PUNTO 23 / 3 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 17/06/2014

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 77 / CR del 17/06/2014

OGGETTO:
Adozione della proposta del POR - FESR del Veneto 2014/2020 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1301/2013 e del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Proposta per il Consiglio regionale (lr n. 26/2011 art. 9, comma 2).

COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE

Presidente	Luca Zaia	Presente
Vicepresidente	Marino Zorzato	Presente
Assessori	Roberto Ciambetti	Presente
	Luca Coletto	Assente
	Maurizio Conte	Presente
	Marialuisa Coppola	Presente
	Elena Donazzan	Presente
	Marino Finozzi	Presente
	Massimo Giorgetti	Presente
	Franco Manzato	Presente
	Remo Sernagiotto	Assente
	Daniele Stival	Presente
Segretario verbalizzante	Mario Caramel	

RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI

ROBERTO CIAMBETTI

STRUTTURA PROPONENTE

DIPARTIMENTO POLITICHE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALI

APPROVAZIONE:

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.

OGGETTO: Adozione della proposta del POR - FESR del Veneto 2014-2020 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1301/2013 e del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Proposta per il Consiglio regionale.
Art. 9, comma 2, L.R. 26/2011.

L'Assessore Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

Con Comunicazione COM (2010) 2020 del 03/03/2010, la Commissione europea ha adottato il Documento "Europa 2020" che prevede una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In seguito, il 17 dicembre 2013, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno approvato il pacchetto di Regolamenti sui fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) per il periodo 2014-2020.
In particolare, oltre al Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 "*relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006*", è stato approvato il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 "*recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio*" che definisce le norme comuni ai fondi SIE. Tale regolamento, in coerenza con la proposta complessiva di riforma dei fondi strutturali e di investimento europei, introduce, nel sistema di programmazione del FESR 2014-2020, un approccio strategico a ogni livello di programmazione fondato sui seguenti principi basilari:
a) la concentrazione su un numero limitato di obiettivi tematici;
b) una forte integrazione tra i diversi fondi e strumenti di programmazione;
c) un sistema di programmazione che prevede la formulazione e l'articolazione della strategia di intervento dal livello comunitario (Quadro Strategico Comune), a quello nazionale (Accordo di Partenariato) e, infine, a quello regionale (POR - FESR);
d) una più chiara distinzione di ruoli tra Commissione europea e Stati membri, ai quali è assicurata una maggiore flessibilità decisionale nella definizione degli interventi di dettaglio;
e) un rafforzamento del ruolo del partenariato e degli strumenti di monitoraggio e valutazione.
Alla realizzazione delle priorità definite dalla strategia "Europa 2020" concorrono, in modo determinante, tutti i Fondi Strutturali, sia quelli legati all'attuazione della politica di coesione quali il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ed il Fondo Sociale Europeo (FSE), sia quelli destinati alla realizzazione della politica agricola comune quali il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) ed il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).
Le priorità di investimento di ciascun Fondo citato sono indicate nel Quadro Strategico Comune che individua le linee guida cui dovranno ispirarsi la programmazione nazionale, attraverso l'Accordo di Partenariato stipulato tra lo Stato membro e la Commissione europea, nonché la programmazione regionale, attraverso i programmi operativi, al fine di massimizzare l'impatto degli interventi realizzati con i fondi stessi evitando sovrapposizioni e/o duplicazioni.
Successivamente, è stato elaborato a livello nazionale l'Accordo di Partenariato, trasmesso alla Commissione europea il 22 aprile 2014, partendo dalle indicazioni contenute nel Quadro Strategico Comune, sulla base dei nuovi Regolamenti comunitari riferiti ai fondi strutturali e di investimento europei costituenti il pacchetto legislativo della futura politica di coesione e ispirandosi, da un punto di vista metodologico, al documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi strutturali" presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale nel novembre del 2012. L'Accordo di Partenariato definisce, a livello di ciascuno Stato membro, i fabbisogni di sviluppo, gli obiettivi tematici della programmazione, i risultati attesi e le azioni da realizzare tramite l'impiego dei fondi SIE, secondo una logica di complementarietà tra i fondi medesimi.

Le proposte dei diversi Programmi Operativi delle singole Regioni, ai sensi del Regolamento (UE) 1303/2013, vanno predisposte in stretta relazione con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato e vanno trasmesse per l'approvazione alla Commissione Europea.
I Programmi Operativi regionali si collocano a definizione del processo programmatorio sopra descritto nel rispetto dei Regolamenti comunitari e all'interno di un quadro costituto da 11 obiettivi tematici ritenuti prioritari per il raggiungimento delle tre priorità di "Europa 2020". Essi dovranno individuare, partendo da una attenta analisi del contesto socio – economico territoriale, i risultati che ci si prefigge di raggiungere in attuazione alle politiche comunitarie, le azioni da porre in essere in funzione del raggiungimento dei risultati prefissati e gli strumenti attraverso cui realizzare le azioni.
Con DGR n. 942 del 18/06/2013, la Regione del Veneto ha avviato il percorso per la redazione del POR - FESR 2014-2020 istituendo il Tavolo di Partenariato FESR per la programmazione 2014 – 2020 sulla base dell'esperienza di partenariati già esistenti. E' stata quindi aperta la possibilità a tutti i soggetti pubblici e privati, presenti nel territorio regionale, di presentare nuove candidature giungendo, con DGR n. 406 del 04/04/2014, all'individuazione definitiva della composizione del Tavolo di Partenariato per la Programmazione FESR 2014-2020. Il partenariato regionale è stato ampiamente coinvolto nella fase di preparazione del Programma Operativo (anche in linea con le disposizioni nel frattempo intervenute del Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 del 07/01/2014 "*recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei*"). In particolare, il 24/06/2013 è stato organizzato un primo incontro partenariale FESR per la programmazione 2014-2020 nel corso del quale è stata data comunicazione dell'istituzione del Tavolo di Partenariato ed è stata resa un'informativa sullo stato di attuazione della nuova programmazione FESR con presentazione del portale del Tavolo di Partenariato e delle modalità di accesso alla consultazione web.
E' stata quindi avviata, avvalendosi del sito web del Tavolo di Partenariato, una consultazione on line con lo scopo di raccogliere indicazioni sulle priorità tematiche e sugli obiettivi specifici, mediante l'individuazione delle preferenze sulle azioni potenzialmente finanziabili dal FESR. Tutti i componenti del Tavolo sono stati chiamati ad esprimere una valutazione sulle azioni individuate dall'Accordo di Partenariato raggruppate per Obiettivi tematici riportando una breve motivazione relativa a esigenze specifiche e bisogni territoriali generali che giustifichi le preferenze riportate. La consultazione è stata attivata il 1 agosto e si è conclusa il 9 settembre 2013. A conclusione dell'attività partenariale svolta, la Regione del Veneto ha approvato, con DGR 34INF del 10/09/2013, il documento "Orientamenti per il Programma Operativo Regionale del Veneto parte FESR 2014-2020" contenente gli obiettivi generali e le scelte strategiche.
I risultati della consultazione web e gli Orientamenti per il Programma Operativo Regionale del Veneto, unitamente a un'informativa generale sull'avanzamento della programmazione 2014-2020, sono stati presentati e discussi nella seconda riunione del Tavolo di Partenariato FESR tenutasi a Venezia il 23/09/2013.
Sono quindi stati predisposti Position Paper sulle tematiche "R&I, Agenda Digitale e Competitività PMI", "Energia" e "Città e Territorio", presentati al partenariato nei seguenti workshop tecnici svoltisi tra ottobre e dicembre 2013:
- WORKSHOP 1 – tenutosi il 16 ottobre 2013 a Venezia sul tema "Le politiche di sviluppo regionale per l'innovazione, l'economia digitale e la competitività del sistema produttivo" ha visto la presentazione e discussione con i membri del Tavolo di Partenariato dei position paper relativi agli obiettivi tematici OT1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", OT2 "Agenda digitale" e OT3 "Competitivita' dei sistemi produttivi".
- WORKSHOP 2 – tenutosi il 30 ottobre 2013 a Venezia sul tema "Energia", dove è stato presentato e discusso con i membri del Tavolo di Partenariato il Position Paper "Energia" nell'ambito dell'obiettivo tematico 4 "Economia a bassa emissione di carbonio".
- WORKSHOP 3 – tenutosi il 4 dicembre 2013 a Vicenza sul tema "Città e Territorio", in cui è stato presentato e discusso con i componenti del Tavolo di Partenariato il position paper omonimo, afferente all'OT 4 "Energia sostenibile e qualità della vita" (per la parte relativa alla mobilità sostenibile e per la parte relativa all'efficientamento energetico degli edifici pubblici), all'OT 6 "Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali" e all'OT 9 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", declinati per i contesti urbani e del territorio.
Quindi, tenuto conto delle indicazioni fornite dal partenariato nelle sedi di consultazione attivate, con DGR n. 657 del 13/05/2014, è stato approvato il "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014-2020" al fine di definire un quadro unitario delle strategie che la Regione intende porre in essere nel periodo di

programmazione 2014-2020 e delle conseguenti azioni per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo in coerenza con quanto stabilito a livello comunitario e con gli indirizzi nazionali dell'Accordo di partenariato.
Il Rapporto in parola, redatto nell'ambito del percorso di programmazione unitaria regionale definito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 410 del 25 marzo 2013, rappresenta le linee guida regionali per un utilizzo sinergico delle risorse comunitarie rispetto ad una prospettiva di sviluppo intersettoriale da attuarsi nel medio periodo in funzione della crescita del territorio, partendo da una analisi del contesto che rileva la posizione della Regione rispetto ai target fissati dalla strategia "Europa 2020" evidenziando conseguentemente una strategia di intervento da porre in essere in funzione del raggiungimento dei target stessi.
Con la presentazione al Tavolo di Partenariato del 16/06/2014 dell'iter di approvazione del Programma Operativo FESR 2014-2020 e della proposta di Programma Operativo comprensiva dell'illustrazione di Assi, priorità ed Azioni si realizza un'ulteriore fase di consultazione partenariale.
Ai sensi dell'art. 9 comma 2 della L.R. n. 26/2011, la proposta del POR-FESR 2014-2020, in **Allegato A** al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale, deve essere presentato al Consiglio Regionale per l'approvazione di competenza.
Corre l'obbligo di ricordare che, ai sensi dell'art. 26, comma 4, del Reg. 1303/2013, i programmi vanno trasmessi dagli Stati membri alla Commissione entro tre mesi dalla presentazione dell'Accordo di Partenariato, ovvero entro tre mesi dal 22 aprile 2014. Quindi la scadenza per la presentazione del POR è il 21 luglio 2014. Bisogna, altresì, evidenziare che sono necessari tecnicamente alcuni giorni per trasferire il testo del POR sul sistema informativo della Commissione europea (Structural Funds Common database – SFC; il template del Programma Operativo, da seguire obbligatoriamente, è stabilito dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25/02/2014 "*recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea*"), per cui è indispensabile acquisire la deliberazione del Consiglio Regionale al più tardi entro il 11 luglio 2014.
Occorre, inoltre, tenere presente che nel frattempo potrebbero intervenire variazioni all'Accordo di Partenariato con ricaduta sul testo del POR - FESR, dato che sono in corso le procedure di consultazione con la Commissione Europea. Potrebbero, altresì, essere definite innovazioni e/o modificazioni alle normative di riferimento del POR a livello nazionale e comunitario.
Si propone, pertanto, di incaricare l'Autorità di Gestione del POR - FESR nella persona del Direttore protempore della Sezione Programmazione e Autorità di Gestione del FESR di formalizzare alla Presidenza del Consiglio Regionale le variazioni necessarie al testo del POR nel periodo intercorrente tra l'adozione del presente provvedimento e l'approvazione del POR da parte del Consiglio regionale.
Risulta, infine, necessario evidenziare che, ai sensi dell'art. 29, commi 3 e 4, del Reg. 1303/2013, la Commissione europea può formulare osservazioni entro tre mesi dalla data di presentazione del programma operativo regionale. La Commissione stessa approva ciascun programma entro sei mesi dalla presentazione, a condizione che le eventuali osservazioni da essa formulate siano state prese in debita considerazione.
Al fine di ottemperare a quanto disposto dalla normativa comunitaria attraverso una procedura snella e flessibile, e considerato che l'adozione del programma operativo avverrà da parte della Commissione europea e che tra la fase di approvazione dello stesso a livello regionale e quella di adozione vi sarà una attività negoziale non solo con la Commissione europea ma anche con i competenti Ministeri, che richiede necessariamente tempi celeri di risposta e modalità snelle di interlocuzione, si propone che il Consiglio regionale autorizzi la Giunta regionale, per il tramite della Autorità di Gestione del POR - FESR a condurre il negoziato, fermo restando che il Consiglio regionale sarà tempestivamente informato dello stato di evoluzione del negoziato stesso e delle determinazioni conseguentemente assunte.

Alla conclusione del negoziato con i Servizi della Commissione europea si propone che la Giunta regionale sottoponga nuovamente all'attenzione del Consiglio Regionale eventuali modifiche sostanziali al POR richieste dalla Commissione Europea.
Parallelamente alla stesura del POR – FESR, si è proceduto all'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al fine di valutare gli impatti che il programma stesso potrebbe produrre sull'ambiente. La procedura di VAS prevista dal D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 "Testo Unico Ambientale" (TUA) è stata compiutamente definita dalla DGR n. 791/2009. Considerata la complessità della procedura, la Giunta regionale, con successiva DGR n. 1479/2013, ha affidato l'incarico di predisporre il rapporto di VAS relativo al POR – FESR all'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV). Successivamente, con decreto del Dirigente della Direzione Programmazione n. 81/2013, è stato adottato il Documento Preliminare di Programma e il Rapporto Preliminare Ambientale del POR – FESR 2014-2020 predisposto dall'ARPAV dando formale avvio al procedimento di VAS. Il 07/01/2014 si sono concluse le consultazioni sul Rapporto Preliminare Ambientale del POR – FESR 2014-2020.
Stante i tempi tecnici necessari per il completamento della procedura VAS, l'adozione del Rapporto ambientale VAS definitivo sul POR - FESR 2014-2020 avverrà con un prossimo specifico provvedimento della Giunta Regionale, demandando al Direttore pro-tempore della Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR la sua pubblicazione e la raccolta delle eventuali osservazioni.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la Comunicazione CE COM (2010) 2020 del 03/03/2010;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 "*relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006*";

VISTO il Regolamento (CE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 *"recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio"*;

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 "*recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi Strutturali e d'investimento europei*";

VISTO il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 "*recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea*";

VISTO l'Accordo di Partenariato per l'Italia trasmesso alla Commissione europea il 22 aprile 2014;

VISTO il D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006;

VISTA la Legge Regionale n. 26 del 25/11/2011;

VISTA la DGR n. 791 del 31/03/2009;

VISTA la DGR n. 410 del 25/03/2013;

VISTA la DGR n. 942 del 18/06/2013;

VISTA la DGR n. 1479 del 12/08/2013;

VISTA la DGR n. 34INF del 10/09/2013;

VISTA la DGR n. 406 del 04/04/2014;

VISTA la DGR n. 657 del 13/05/2014;

VISTO il DDR n. 81 del 27/11/2013;

VISTO l'art. 2 comma 2 della Legge Regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

DELIBERA

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare la proposta di "POR - FESR 2014-2020" della Regione del Veneto ai sensi del Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio in **Allegato A** al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;
3. di prevedere che l'adozione del Rapporto ambientale VAS definitivo sul POR - FESR 2014-2020, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e della DGR n. 791/2009, avverrà con prossimo specifico provvedimento della Giunta regionale;
4. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spese a carico del Bilancio regionale;
5. di incaricare la Segreteria della Giunta della trasmissione della presente deliberazione al Consiglio regionale per l'approvazione di competenza prevista dall'art. 9 comma 2 della Legge Regionale n. 26 del 25 novembre 2011.

IL SEGRETARIO
F.to Avv. Mario Caramel

IL PRESIDENTE
F.to Dott. Luca Zaia

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
AUTORITÀ DI GESTIONE
SEZIONE PROGRAMMAZIONE
GESTIONE FESR

UNIONE EUROPEA

REGIONE DEL VENETO

Regione del Veneto

Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
2014-2020

POR VENETO FESR 2014 -2020

Giugno 2014

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

INDICE

SEZIONE 1 - STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

SEZIONE 2 - ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.1 Asse 1

2.2 Asse 2

2.3 Asse 3

2.4 Asse 4

2.5 Asse 5

2.6 Asse 6

2.7 Asse 7

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.8 Asse 8

SEZIONE 3 - PIANO DI FINANZIAMENTO

SEZIONE 4 - APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

SEZIONE 5 - *ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE*

SEZIONE 6 - *ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)*

SEZIONE 7 - *AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI*

SEZIONE 8 - *COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI*

SEZIONE 9 - CONDIZIONALITÀ EX ANTE

SEZIONE 10 - RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

SEZIONE 11 - PRINCIPI ORIZZONTALI

SEZIONE 12 - ELEMENTI DISTINTI

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

SEZIONE 1 Strategia per il contributo del Programma Operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1 Strategia per il contributo del Programma Operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del Programma Operativo

1.1.1.1 Analisi di contesto

A) Sistema economico e produttivo

Il contesto di riferimento[1] delle politiche della Regione del Veneto per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 è quello di un territorio che all'01.01.2013 conta 4.881.756 abitanti, l'8,2% di tutta la popolazione italiana.

Dal punto di vista economico, il Veneto è la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,4% del Prodotto Interno Lordo nazionale è realizzato in Veneto.

Il Veneto è una regione a vocazione fortemente industriale: la quota di ricchezza prodotta dall'industria è pari al 31,6%, ma il manifatturiero, pur essendo importante, sta diminuendo nel corso degli anni, a favore del terziario. Dal 2000 al 2012 la quota di ricchezza dei servizi è cresciuta arrivando al 66,5%.

Il settore agricolo, in senso stretto, contribuisce per l'1,9% del PIL, progressivamente sempre più integrato a valle con il settore agroalimentare che sviluppa un valore aggiunto analogo. Altro settore da considerare per le sue potenzialità è quello costituito dalla pesca e acquacoltura che rappresenta il 9% del Valore Aggiunto della pesca e dell'acquacoltura nazionale.

Il Veneto mantiene un reddito pro capite superiore sia alla media italiana sia a quella europea e con una crescita media del PIL più dinamica rispetto a quella dell'Italia. Il PIL veneto risulta però aver subito una contrazione, sia nel 2009, sia nel 2012, quando la riduzione del PIL è stata del 2,7%, determinata principalmente dal calo della domanda interna, ed in linea con quella delle altre Regioni fortemente industrializzate come Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna.

L'imprenditoria veneta segue l'andamento nazionale che ha visto un peggioramento della sopravvivenza imprenditoriale nel corso dello scorso anno: le imprese venete nel 2012 sono diminuite dell'1,2% rispetto al volume dell'anno precedente (-1,1% se si esclude il comparto agricolo).

Il comparto industriale nel 2012 continua a risentire delle difficoltà congiunturali, con un dato di -2,8% per il manifatturiero e -3,5% per le imprese di costruzione. Le imprese attive dei servizi alle imprese, degli alberghi e ristoranti e del comparto bancario e finanziario sono continuate a crescere

[1] Il testo sintetizza gli esiti dell'analisi contenuta nell'Allegato A) della DGR 657/2013 "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014-2020".

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

negli ultimi 3 anni; la recessione economica ha determinato, invece, una contrazione delle imprese attive del commercio (-0,9% nel 2012), primo settore a risentire della contrazione dei consumi interni osservata negli ultimi anni, e dei trasporti (-1,7%).

Più di un terzo del PIL proviene dalla forte propensione all'export; nel 2013 la quota percentuale delle esportazioni venete rispetto al totale nazionale è stata del 13,5% per un importo complessivo pari a 52,6 miliardi di euro, confermando la seconda posizione dopo la Lombardia.

Negli ultimi dieci anni una quota di poco inferiore al 70% delle esportazioni venete è stata originata da cinque settori: meccanica (19,5% del totale nel 2012), moda (17,2%), metalli e prodotti in metallo (12,4%), chimica e plastica (11%), agroalimentare (9,4%) e gioielli e occhialeria (9%). Il peso relativo dei diversi settori ha tuttavia subito alcune importanti modifiche nel tempo. Le tendenze più recenti mostrano un aumento dell'importanza dei settori a media ed alta tecnologia (nell'ambito dei quali rientra la meccanica) e dei segmenti "di elevata qualità" a scapito dei comparti più maturi

Nell'ambito dei comparti più dinamici, emergono i cosiddetti prodotti "Bello e Ben Fatto" (BBF), ossia i beni di valore medio-alto di antica tradizione, con consolidato legame territoriale ed artigianalità ma innovativi nel design e nelle tecnologie di avanguardia, realizzati con standard qualitativi e professionalità elevati. Tali beni appartengono ad alcuni dei principali settori di specializzazione del Veneto: l'agroalimentare, tra cui il vino in particolare, il tessile - abbigliamento, le calzature, l'arredamento, l'occhialeria e l'oreficeria-gioielleria.

Turismo

In ambito turistico sono i Paesi emergenti a crescere maggiormente, sia come numero di presenze, ma soprattutto come livello di spesa turistica in Veneto, in quanto preferiscono alberghi e servizi di alta qualità.

Nel 2011, anno record, il turismo ha generato in Veneto 10,9 miliardi di euro di Valore Aggiunto - comprendendo in questa stima gli effetti diretti, indiretti e indotti del settore – rappresentando così l'8,2% del PIL regionale. Con un numero di 15.984.972 arrivi di turisti (pari a +1,1% rispetto all'anno precedente) e 61.533.281 presenze turistiche nel 2013 (-1,3% rispetto al 2012) il Veneto si pone come regione leader in Italia.

La tenuta del turismo veneto è fino ad ora dovuta ad un interesse crescente da parte della clientela estera che sopperisce alla riduzione delle vacanze sul territorio degli italiani. Gli arrivi degli stranieri rappresentano il 62% del mercato e i settori che godono di una clientela prevalentemente straniera mostrano aumenti di arrivi e presenze – è il caso delle città d'arte e del lago di Garda – mentre chi ospita soprattutto italiani registra nel complesso una riduzione di flussi (montagna e terme). Il comprensorio balneare non è ancora riuscito a compensare la riduzione degli italiani con l'incremento dei turisti stranieri. Tali aspetti (aumento dell'importanza della domanda estera e declino dei flussi turistici tradizionali nazionali) costituiscono importanti sfide da considerare nell'ambito del disegno delle politiche destinate a tale settore.

Commercio

Nel 2012 il commercio in sede fissa in Veneto perde rispetto all'anno precedente quasi 2 esercizi su 100; il commercio ambulante chiude l'anno in leggera crescita rispetto al 2011 (+0,2%) e continua

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

l'esplosione dell'e-commerce (seppur ancora lontano dai target previsti dall'Agenda Digitale Europea), che mostra un +16,8% delle vendite nel 2012.

Occupazione

Dal 2000 al 2008, il Veneto aveva trovato la giusta spinta per poter arrivare agli obiettivi europei: il tasso di occupazione nel 2008 ha raggiunto il 66,4%, valore che si stava avvicinando al traguardo del 70% fissato dalla Strategia di Lisbona, mentre il tasso di disoccupazione nel 2007 ha toccato il minimo storico del 3,3%. La crisi ha però colpito duramente il mercato del lavoro, azzerando molti dei passi in avanti compiuti fino al 2008.

Dopo il 2011 in cui si erano registrati segnali di ripresa, nel corso del 2012 sono sempre più evidenti le difficoltà nel mercato del lavoro. Nonostante tutto, in questi anni difficili, sebbene il Veneto sia protagonista nell'ultimo anno di una forte diminuzione dei livelli di occupazione, si conferma ancora una volta tra le regioni leader in Italia e nel 2013 registra il sesto tasso di occupazione 15-64 anni più elevato (63,3%) e il secondo tasso di disoccupazione più basso totale (7,6%), mentre per quello giovanile si piazza al terzo posto (25,3%).

Ricerca e Innovazione

Il fenomeno della "innovazione senza ricerca" ha caratterizzato in modo paradigmatico lo sviluppo del sistema produttivo veneto nel corso degli anni. Lo stesso Piano strategico regionale per la ricerca scientifica ha riconosciuto (già dal 2008) che questo paradigma non può essere più riprodotto e che è necessario, a livello sia produttivo che organizzativo, perseguire una maggiore strutturazione delle attività di ricerca, che consolidi e amplifichi i risultati già ottenuti.

La capacità innovativa — data dal rapporto fra la spesa complessiva per ricerca e sviluppo ed il prodotto regionale — è al di sotto della media italiana (1,04% nel 2010 e 1,03% nel 2011) e ancora molto lontana dagli obiettivi per l'Italia di Europa 2020 (1,53%).[2]

Il Veneto è decimo nella graduatoria delle regioni italiane rispetto a questo indicatore. Incide negativamente, in particolare, la bassa percentuale della spesa pubblica in R&S sul PIL, che in regione è molto ridotta (0,3%). Viceversa la Regione si caratterizza per peculiarità positive costituite dall'elevato peso della spesa per R&S delle imprese rispetto alla spesa complessiva e dalla elevata accelerazione fatta registrare dall'indicatore negli ultimi cinque anni.
Anche per quanto riguarda gli addetti alla Ricerca e Sviluppo, la collocazione del Veneto è piuttosto in ritardo, con il nono posto in graduatoria fra le regioni italiane e con un valore dell'indicatore pari al 4,5‰ (in Emilia Romagna è del 5,6‰). Si registra tuttavia una crescita significativa nell'ultimo decennio (203,4% su indice del 2002).

Gli indicatori specificamente relativi all'innovazione confermano la forte posizione del Veneto all'inizio di questo decennio. Le imprese che nel 2010 hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sono pari al 36,4% del totale delle imprese; il Veneto è al quarto posto nella graduatoria

[2] Secondo il *Regional Innovation Scoreboard 2014* della Commissione Europea, che classifica gli indici di performance di innovazione delle regioni europee, il Veneto si colloca tra i cosiddetti "moderate innovators". La misurazione è effettuata utilizzando un indicatore composito, il Summary Innovation Index, che sintetizza la performance di 25 sotto-indicatori relativi al sistema dell'offerta di ricerca e alle attività delle imprese.

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

delle regioni italiane, con una distanza relativamente modesta rispetto ad Emilia Romagna (37,[illegible] e Piemonte (38,9%) che la precedono. Rispetto alla precedente rilevazione disponibile (2008), la crescita delle imprese innovatrici in Veneto è di circa due punti percentuali (dal 34,5% al 36,5%).

Una situazione un po' meno favorevole (e comunque da interpretare alla luce delle differenti caratteristiche dei diversi sistemi produttivi) si registra per quanto riguarda la spesa media regionale per innovazione delle imprese[3]: il Veneto è al sesto posto nella graduatoria delle regioni italiane, con una distanza abbastanza accentuata rispetto all'Emilia Romagna, prima in graduatoria (4.000 euro per addetto in Veneto, 5.100 in Emilia Romagna). Molto più ridotta è la differenza rispetto a Lombardia (4.400 euro) e Piemonte (4.300 euro).

Considerando sia i valori al 2009, sia la media nel quinquennio a partire dal 2006 (con un indicatore pari a 117), il Veneto ha una posizione relativamente favorevole (al quinto posto) per quanto riguarda l'intensità brevettuale, con un distacco relativamente contenuto rispetto alle regioni che la precedono in graduatoria, Piemonte e Lombardia — e più ampio invece rispetto all'Emilia Romagna, che si distacca in modo rilevante con un indicatore pari a 158,7 nella media dell'ultimo quinquennio.

Guardando alle strutture preposte "all'offerta e all'intermediazione del sapere scientifico e tecnologico" il Veneto dispone di numerosi organismi che operano in diversi campi e con diverse funzioni.
Per quanto riguarda le università, gli Atenei Veneti figurano nelle prime posizioni per la qualità della didattica fornita e per la diversificazione dei corsi universitari a cui si può avere accesso. Si registra un alto tasso di investimento *intra muros* nel campo della R&S (7% del totale nazionale), con un tasso di crescita maggiore rispetto alle altre regioni settentrionali. Per la qualità della ricerca tutti gli Atenei veneti figurano con almeno una facoltà entro le prime tre posizioni per area tematica.

Accanto alle Università operano i centri di ricerca (tra i quali rientrano le sedi del CNR) e poli della conoscenza tra realtà consortili, parchi scientifici, organismi di ricerca e fondazioni attive sia nel campo della R&S che nel trasferimento tecnologico, della certificazione dei prodotti e dello sviluppo di nuove imprenditorialità.

Le principali aree di attività riguardano: ingegneria biomedica, chimica biomolecolare, nanotecnologie e fotonica, tecnologie delle costruzioni, neuroscienze, tecnologie biomediche, ingegneria delle telecomunicazioni e dinamica dei processi ambientali.

I Centri di Trasferimento tecnologico sono significativamente attivi soprattutto nell'ambito della tecnologia e chimica dei materiali, delle nanotecnologie, dell'ICT, della logistica e trasporti, dell'ingegneria e calcolo, del biotech, della robotica industriale e greening.

1.1.1.2 Gli obiettivi della Strategia 2020 e il contributo del Veneto: baseline indicator

EUROPA 2020[4] affronta grandi sfide quali il superamento della crisi che continua ad affliggere l'economia di molti Paesi e mira a colmare le lacune del nostro modello di sviluppo (globalizzazione delle relazioni economiche, cambiamento climatico, scarsità delle risorse

[3] L'indicatore è dato dalla spesa media regionale per innovazione per addetto delle imprese, espressa in migliaia di euro correnti.
[4] *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* (COM 2010)2020 del 3.3.2010.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

ambientali e l'approvvigionamento energetico, evoluzione demografica, contrasti sociali...), creando le condizioni per un diverso tipo di crescita socio-economica:

1. più intelligente perché basata su conoscenza e innovazione;
2. più sostenibile perché più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
3. più inclusiva perché con un maggiore tasso di occupazione capace di favorire la coesione sociale e territoriale.

La strategia Europa 2020 trova in Veneto la sua declinazione più recente nell'ambito del "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014-2020"[5], che evidenzia la Strategia della Regione rispetto agli obiettivi tematici stabiliti dal Regolamento dell'Unione europea n. 1303/2013 recante Disposizioni Comuni sui fondi strutturali e di investimento europei.

Dalla tabella sotto riportata si evince che i target previsti dalla Strategia Europea 2020 sono connessi tra di loro. Livelli d'istruzione più elevati favoriscono l'occupabilità, mentre al contempo i progressi compiuti nell'incrementare il tasso di occupazione contribuiscono a ridurre la povertà. Ancora, maggiore capacità di ricerca e sviluppo e innovazione nei settori dell'economia, associata ad un uso più efficiente delle risorse, migliorerà la competitività e favorirà la creazione di nuovi posti di lavoro. Infine, investendo in tecnologie più pulite non solo si proteggerà l'ambiente, ma si contribuirà a contenere il cambiamento climatico e si creeranno anche nuovi sbocchi per le imprese e quindi nuovi posti di lavoro.[6]

[5] "Rapporto di sintesi della strategia regionale unitaria 2014-2020"[5] adottato con DGR n. 657/2014

[6] Fonte: Elaborazione Regione Veneto – Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat, Eurostat e Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova.

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

Tabella – Target di Europa 2020

	Target UE 2020	*Media UE28*	*Situazione Italia*	*Obiettivo Italia*	*Situazione Veneto*	*Obiettivo Veneto*
CRESCITA INTELLIGENTE: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, grazie ad investimenti più efficaci nell'istruzione, ricerca e innovazione	**Portare al 3% gli investimenti pubblici e privati in R&S rispetto al PIL**	2,01% (2009) 2,00% (2010) 2,04% (2011)	1,26% (2009) 1,26% (2010) 1,25% (2011)	**1,53%**	1,08% (2009) 1,04% (2010) **1,03%** (2011)	Contribuisce al raggiungimento dell'Ob. nazionale
	Tasso di abbandoni scolastici prematuri < 10%[7]	13,9% (2010) 13,4% (2011) 12,7% (2012)	18,8% (2010) 18,2% (2011) 17,6% (2012) (incidenza Area Convergenza)	**15-16% (medio termine: 17,9% 2013 17,3% 2015)**	16,0% (2010) 16,8% (2011) **14,2% (2012)**	Contribuisce al raggiungimento dell'Ob. nazionale (sopra media Ob. naz., anche a medio termine)
	40% di laureati o con titolo equivalente di 30 – 34 anni	33,5% (2010) 34,5% (2011) 35,7% (2012)	19,8% (2010) 20,3% (2011) 21,7% (2012)	**26-27%**	18,6% (2010) 21,0% (2011) **21,4% (2012)**	Contribuisce al raggiungimento dell'Ob. nazionale.
CRESCITA SOSTENIBILE: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, con la scelta a favore di un'economia a basse emissioni di Co2 e della competitività dell'industria	**Riduzione emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990 (-21% rispetto al 2005)**	Media UE27 4.848.362.000 (2005) 4.409.255.000 (2010)	521.173.588 (2005) 444.787.148 (2010) Emissioni totali (Ton/anno CO^2 equivalente) di gas ad effetto serra per contaminante	**- 13% rispetto al 2005**	46,4 milioni (1990) 45.174.769 (2005) (corrispondente ad una riduzione del 2,6%) **N.D. (2010)** Emissioni totali (Ton/anno CO^2 equivalente) di gas ad effetto serra per contaminante.	Contribuisce al raggiungimento dell'Ob. Nazionale.
	Raggiungere il 20% di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia	Media UE27 11,6% (2009) 12,5% (2010) 13,0% (2011)	8,6% (2009) 9,8% (2010) 11,5% (2011)	**17%**	**N.D.**	**10,3%**
	Aumento del 20% dell'efficienza energetica	**N.D.**	47.711 GWh/anno (2010)	**- 9,6% nel 2016** (- 126.40 GWh/ anno) **-14% nel 2020** (- 184.672 GWh/ anno)	**N.D.**	**N.D.**
CRESCITA INCLUSIVA: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, ossia focalizzata sulla creazione di	**Aumentare al 75% il tasso di occupazione della popolazione tra 20 e 64 anni**	68,5% (2010) 68,5% (2011) 68,4% (2012)	61,1% (2010) 61,2% (2011) 61% (2012)	**67-69%**	68,7% (2010) 69,2% (2011) **69,3%** (2012)	Contribuisce al raggiungimento dell'Ob. nazionale - sopra media Ob. naz.
	Riduzione di 20	N.D.	24,7%		14,1%	Contribuisce al

7 Percentuale di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequentano altri corsi scolastici o svolgono attività formative superiori ai 2 anni per regione italiana e e UE28.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

posti di lavoro e la riduzione della povertà.	**milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale**	(2009) 23,6% (117.527.000) (2010) 24,3% 121.140.000 (2011) (Povertà o esclusione sociale, % sulla popolazione)	(14.835.000) (2009) 24,5% (14.757.000) (2010) 28,2% (17.126.000) (2011) (Povertà o esclusione sociale, % sulla popolazione)	**Riduzione di 2.200.000 di poveri**	(688.000) (2009) 15,0% (732.000) (2010) **15,9%** **(786.000)** (2011) (Povertà o esclusione sociale, % sulla popolazione)	raggiungere dell'Ob. nazionale - sopra media naz.)

a) CRESCITA INTELLIGENTE: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, grazie ad investimenti più efficaci nell'istruzione, ricerca e innovazione

La crescita intelligente riguarda lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione e nella ricerca e innovazione.

Uno dei target per il 2020 che l'Unione Europea si è data per raggiungere una crescita intelligente è di destinare almeno il 3% del PIL in investimenti in Ricerca e Sviluppo, mentre l'obiettivo nazionale è dell'1,53% del PIL. La ricerca rappresenta un moltiplicatore di produttività e come tale una leva strategica fondamentale per avviare le economie mature verso la ripresa. Attualmente l'Italia investe l'1,25% del PIL (2011) in Ricerca & Sviluppo (R&S), mentre gli investimenti in R&S in Veneto si attestano all'1,03% del PIL (2011), percentuale leggermente più bassa dell'anno 2009, 1,08% e dell'anno 2010, 1,04%. In Veneto in questo settore gli effetti della crisi si sono fatti sentire: ma più che le aziende, sono state le Università e le istituzioni pubbliche a tagliare le attività ritenute aggiuntive rispetto agli standard minimi e quindi a ridurre la spesa in ricerca.

Altro obiettivo per la crescita intelligente è quello di ridurre il tasso di abbandono scolastico prematuro per i giovani di età compresa tra 18 e 24 anni. Negli ultimi dieci anni la popolazione veneta ha considerevolmente accresciuto il livello di istruzione, passando dal 32,4% dei veneti che possiede almeno un diploma nel 2001, al 46,5% del 2010. Significativi progressi sono anche stati realizzati nella lotta contro l'abbandono scolastico per cui, nel 2012, la percentuale di 18-24enni che abbandona gli studi è sceso di quasi quattro punti rispetto al 2005, passando dal 18,4% al 14,2%, sopra la media dell'obiettivo italiano del 15/16% stabilito per il 2020 (già raggiunto quindi l'obiettivo di ridurre i livelli di abbandono scolastico prematuro).

Per sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, l'Europa mira altresì a raggiungere un 40% di laureati o con titolo equivalente tra i giovani dai 30 ai 34 anni. L'Italia non raggiunge la media europea e mira a un target del 26-27% nel 2020, mentre il Veneto si ferma ad un 21,4% (2012) - sotto alla media nazionale pari al 21,7% (2012) - tuttavia in crescita rispetto al 16,1% del 2005.

b) CRESCITA SOSTENIBILE: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, con la scelta a favore di un'economia a basse emissioni di carbonio e della competitività dell'industria

La crescita sostenibile mira a promuovere un'economia più efficiente, sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, mediante la scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO2 e della competitività dell'industria.

Per quanto riguarda l'obiettivo europeo di ridurre le emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990, l'Italia mira a ridurre le emissioni di gas serra del 13% rispetto al 2005. Il territorio veneto è

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

caratterizzato da un'alta concentrazione di traffico, attività produttive, insediamenti e popolazione e da condizioni meteorologiche ricorrenti, che favoriscono la stagnazione degli inquinanti.

La sostenibilità della crescita riguarda anche il raggiungimento del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili e l'aumento del 20% dell'efficienza energetica.

Per l'Italia l'obiettivo relativo alle fonti rinnovabili è del 17% e, al 2011, la quota raggiunta si attesta all'11,5%, valore in netto progresso rispetto al 4,9% del 2004, ma che indica quanto lavoro ci sia ancora da fare. Le regioni, con il loro contributo, giocano un ruolo fondamentale al perseguimento dell'obiettivo. A tal fine il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 15/3/2012, noto come Decreto *Burden Sharing*, suddivide l'obiettivo nazionale per le fonti rinnovabili tra le singole regioni per i settori elettrico e del riscaldamento/raffrescamento, ma escludendo quello dei trasporti, di esclusiva competenza dello Stato centrale. L'obiettivo fissato per il Veneto dal decreto *Burden Sharing* prevede il raggiungimento entro il 2020 di una quota di consumo finale lordo proveniente da fonti rinnovabili rispetto a quello complessivo pari al 10,3%. Attualmente i dati disponibili su scala regionale permettono di avere una panoramica precisa e aggiornata solo per il settore elettrico. Scorporando l'obiettivo generale del Veneto nei diversi settori si ricava, per quello elettrico, un target del 15,1%. L'andamento di tale indicatore mostra una trasformazione piuttosto repentina: dal 2005 al 2010 il trend è rimasto altalenante per poi subire un forte scossone nel 2011, passando dal 13,6% al 17,1%, raggiungendo e superando l'obiettivo per l'anno 2020.

In linea generale, permane una certa criticità legata alla dipendenza del Veneto per l'approvvigionamento energetico, ma si intravede uno spiraglio grazie alle attività in atto orientate verso l'innovazione dei processi produttivi, maggiormente orientati verso l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Un segnale forte arriva dall'importante impulso dato dal fotovoltaico che ha avuto una crescita pressoché esponenziale, anche se, tuttavia, rimane da valutarne gli effetti nel medio periodo, in quanto quest'autentica esplosione è il risultato anche della campagna incentivante a livello nazionale.

Le azioni specifiche per il raggiungimento dell'obiettivo, nonché per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, sono determinate nell'ambito del Piano Energetico Regionale.

c) CRESCITA INCLUSIVA: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.

La crescita inclusiva mira a promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà.

La crescita inclusiva promuove un alto tasso di occupazione e l'ambizioso target europeo mira a un tasso di occupazione del 75% tra i 20 e i 64 anni.

L'Italia mira a raggiungere nel 2020 il 67/69% di occupazione, percentuale su cui si attesta già ora il Veneto. In questi anni difficili il Veneto si conferma tra le regioni leader e nel 2012 registra il quarto tasso di occupazione più alto (69,3%) in Italia, raggiungendo quindi già il target fissato a livello nazionale per il 2020 (67%-69%) e facendo ben sperare per quello europeo di arrivare a occupare il 75% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni, e il secondo tasso di disoccupazione più basso sia totale (6,6%) che giovanile (23,7%).

La crescita inclusiva promuove altresì la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e in Europa mira alla riduzione del rischio povertà per 20 milioni di persone, di cui 2,2 milioni in Italia. La riduzione del reddito talvolta è tale da esporre il 15,9% (2011) della popolazione a rischio povertà o esclusione sociale, valore che in un confronto nazionale ed europeo si mantiene ancora contenuto (Italia 28,2%, UE28 24,3%), ma in crescita.

1.1.1.3 La Smart Specialisation Strategy della Regione Veneto

Saper programmare oggi con gli occhi di domani, questa la sfida cui vuole rispondere la "**Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente**" **(S3)** in corso di avanzata elaborazione da parte della Regione Veneto. Si tratta dell'agenda per lo sviluppo socio-economico del territorio, integrata e *place-based* finalizzata a valorizzare gli ambiti produttivi di eccellenza tenendo conto del posizionamento strategico territoriale e delle prospettive di sviluppo in un quadro economico globale, identificare i vantaggi competitivi e le specializzazioni tecnologiche più coerenti con il potenziale di innovazione regionale su cui concentrare le risorse, mettere a sistema oltre ai principali stakeholder (imprese, istituzioni della conoscenza, *policy makers*) anche le politiche di ricerca e innovazione al fine di accrescere il patrimonio di conoscenze e diffondere i vantaggi dell'innovazione nell'intera economia regionale, grazie ad un vero e proprio percorso di ***entrepreneurial discovery***[8].

Nell'ambito di questo percorso di crescita, l'innovazione e il digitale non potranno che avere un ruolo prioritario per il rilancio dell'economia veneta, grazie sia al rinnovamento dei settori produttivi tradizionali tramite attività a maggior valore aggiunto e la scoperta di nuove nicchie di mercato, sia alla modernizzazione e diversificazione tecnologica delle specializzazioni esistenti così come allo sfruttamento di nuove forme di innovazione.
Come infatti affermato nel "Contributo delle Regioni per un'Agenda digitale al servizio della crescita del Paese nella programmazione 2014-2020"[9], **il digitale e l'ICT sono un fattore di innovazione congiunto dei processi economici** (sviluppo della capacità produttiva *ICT-based*, economia della conoscenza, start-up innovative...), dei **processi sociali** (cittadinanza digitale, innovazione sociale, *crowdsourcing* e *crowdfunding*), così come dei **processi istituzionali e amministrativi** (e-government e *open government*, framework di interoperabilità...).

Nel quadro della Politica di Coesione, la Commissione europea ha pertanto stabilito che la S3 diventi un requisito preliminare per il supporto degli investimenti in due obiettivi chiave: l'OT 1 mirato a rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione e l'OT 2 per migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle stesse. La strategia dovrà inoltre rappresentare un punto di riferimento per le azioni regionali che andranno ad innestarsi nell'OT 3 dedicato alla competitività dei sistemi produttivi, con il quale sussiste un'evidente interrelazione con la programmazione relativa alla ricerca e Innovazione sia sotto l'aspetto programmatorio che gestionale.

La Strategia di Specializzazione intelligente veneta anche sulla base dell'Analisi di contesto[10] effettuata per arrivare alla definizione delle traiettorie strategiche di sviluppo sulle quali puntare da qui al 2020, ha portato alla individuazione di **4 aree di specializzazione** da valorizzare per sviluppare e far evolvere il sistema socio-economico regionale, scelte sulla base dello studio effettuato sul tessuto produttivo regionale, dei mercati attuali e potenziali (orientamento all'export), delle eccellenze scientifiche e tecnologiche e del potenziale innovativo nonché della percentuale di concentrazione di occupati.

[8] National/Regional Innovation Strategies for Smart Specialisation (RIS3) Cohesion, EuropeanCommission, March 2014
[9] "Contributo delle Regioni per un'Agenda Digitale al servizio della crescita del Paese nella Programmazione 2014-2020", Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, 24 luglio 2013.
[10] Analisi di contesto. Le specializzazioni intelligenti dell'economia veneta: http://www.regione.veneto.it/web/attivita-produttive/Smart-Specialisation-Strategy

a) La filiera dell'**Agrifood** vanta, in Veneto, una presenza importante nelle sue varie articolazioni, dalle grandi imprese leader, che si concentrano nell'area Veronese, alla miriade di piccole e medie aziende sparse sull'intero territorio regionale, con alcune agglomerazioni di natura distrettuale corrispondenti alle aree viti-vinicole di Prosecco-Valdobbiadene e del Distretto Veneto del vino con oltre 340 imprese sottoscrittrici il patto di sviluppo. A questo vanno ad affiancarsi altri comparti di rilevanza economica quali quello alimentare Veronese – il cui export nominale, nel 2012, ha superato i 600 Milioni di euro – e il Distretto ittico di Rovigo, fino ad arrivare alle filiere territoriali che offrono una varietà di prodotti alimentari di nicchia di alta qualità proposti nel *retailing* enogastronomico specializzato.

b) L'ambito della **Creatività** rientra tra le specializzazioni di maggiore peso nell'economia regionale. A confronto con le altre, è quella dotata della maggiore caratterizzazione in senso distrettuale: il Distretto calzaturiero della Riviera del Brenta, l'area dello "sport system" di Asolo e Montebelluna, il Distretto bellunese dell'occhialeria, il Distretto orafo di Vicenza. A questi si aggiunge il Distretto Vicentino della concia, primo polo conciario italiano e tra i più rilevanti a livello mondiale, oltre ad imprese di varie dimensioni, da alcuni tra i principali player a livello mondiale nei rispettivi settori – come Luxottica e Benetton – a una moltitudine di imprese di piccola dimensione, scremate dalla competizione globale. Il mondo della moda è inoltre animato da una varietà di imprese di servizi che operano a supporto dei produttori nella catena del valore (marketing, comunicazione…).

c) Il settore della **Smart Manufacturing** include la componentistica meccanica e la meccanica strumentale (meccatronica) che rappresentano due settori di una specializzazione più ampia, con forti interdipendenze.
In generale, la meccanica regionale (si pensi al Distretto Veneto della meccanica nel territorio dell'Alto Vicentino) costituisce un giacimento enorme di conoscenze e competenze che continua a mantenersi fertile. L'ampio universo delle subforniture meccaniche – nonostante il ridimensionamento causato dalla crisi – presenta elementi di dinamismo soprattutto nei segmenti della componentistica complessa, con imprese che si sono internazionalizzate e anche diversi processi di aggregazione tra piccole imprese. Nella meccatronica troviamo imprese che mantengono un posizionamento competitivo difendibile nei mercati internazionali grazie a un forte *commitment* nelle attività di innovazione. Sono le oltre 400 imprese del Distretto della meccatronica e delle tecnologie meccaniche innovative, alla ricerca di un'innovazione continua soprattutto concentrandosi sulle tecnologie in grado di limitare il consumo di risorse energetiche e materiali.

d) L'ambito del **Sustainable Living** è sicuramente quello più intersettoriale tra i quattro individuati, riguardando sia le caratteristiche della struttura esterna delle abitazioni e più in generale delle costruzioni che le modalità di fruizione degli spazi interni. Ne fanno parte il settore delle costruzioni nelle sue varie articolazioni, i produttori di materiali e impianti, l'industria dell'arredamento con la sua tipica organizzazione distrettuale. La sostenibilità rappresenta una variabile di assoluta rilevanza nell'ambito del *living*, perché implica riduzione dell'impatto ambientale dei processi di costruzione, efficienza energetica, materiali ecosostenibili, case a impatto zero ed energia pulita, *ambient assisted living*, domotica.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

In questo scenario si collocano anche il Piano Strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2014-2016 in corso di elaborazione, nonché i contenuti della **nuova Legge Regionale in tema di** distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese [11] la cui finalità generale consiste nel promuovere la cooperazione e l'aggregazione tra imprese e altri soggetti come leva fondamentale per il rafforzamento competitivo dell'economia regionale nello scenario della competizione globale.

Il risultato di queste politiche dovrà contribuire a rafforzare il cosiddetto "**ecosistema regionale dell'innovazione**", costituito da Atenei altamente qualificati, numerosi centri di ricerca e poli della conoscenza, centri di trasferimento tecnologico partecipati da imprese, ecc., con la prospettiva di rendere l'innovazione un processo basato su dinamiche collettive e continuative.

1.1.1.4 Analisi SWOT

RICERCA E INNOVAZIONE[12]

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Presenza di centri di ricerca e sviluppo di eccellenza (Università, parchi scientifici, centri di ricerca e trasferimento tecnologico) • Conoscenze e capacità disponibili da ricerca universitaria • Leggi regionali a supporto dello sviluppo di imprese innovative e all' internazionalizzazione • Eccellenze in innovazione dei processi produttivi	• Sottoutilizzo del sistema della conoscenza da parte delle imprese e bassa propensione delle imprese venete ad investire in Ricerca e Sviluppo • L'offerta dei centri di ricerca e conoscenza non è sempre in linea con i bisogni delle imprese • Centri di ricerca che possono sfruttare meglio collegamenti e sinergie • Limitato utilizzo di venture capital • Complessità dell'accesso ai fondi • Sistema di merito nella ricerca basato principalmente sulla ricerca di base (pubblicazioni) e non applicata • esposizione alla concorrenza internazionale (imprese in subfornitura)

OPPORTUNITA'	MINACCE
• Aumento della presenza di imprese innovative e tecnologiche • Nuovi strumenti e politiche a favore delle aggregazioni e reti di impresa • Partecipazione ai cluster tecnologici nazionali	• Scivolamento della posizione regionale verso gli "Innovatori moderati" • Persistenza di comportamenti sociali orientati all'ingresso nel modo del lavoro senza adeguato retroterra formativo • Rischio di perdita di quote di mercato anche nei settori trainanti, se richiesta una capacità

[11] Bur n. 57 del 06 giugno 2014, LEGGE REGIONALE n. 13 del 30 maggio 2014.
[12] Fonte: Strategia di Ricerca e Innovazione per la specializzazione intelligente (Regione Veneto – Ass. all'Economia e sviluppo, Ricerca e Innovazione).

• Complementarietà di competenze, conoscenza e specializzazione tra cluster europei • Complementarietà di conoscenze e specializzazioni tra diversi cluster • Rapida crescita dei servizi ad alta intensità di conoscenza	di innovazione non raggiungibile dalle imprese • Complessità dell'accesso ai fondi

AGENDA DIGITALE[13]

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Veneto tra le prime Regioni in Italia per tasso di adozione e utilizzo delle ICT tra cittadini, imprese e PA • Insieme di politiche specifiche avviate a livello regionale per l'ammodernamento del sistema regionale in ottica digitale • Veneto sopra la media nazionale per famiglie che accedono ad Internet grazie a connessioni a banda larga • Livelli positivi di alfabetizzazione e competenze informatiche della popolazione rispetto alla media italiana • Azioni diffuse per favorire la connettività degli Enti, diffondere pratiche di interoperabilità e condivisione di standard (Centro CReSCI) e diffusione di servizi in cooperazione applicativa • Attenzione verso la digitalizzazione dei processi interni della PA al fine di renderla più efficiente, trasparente e sostenibile, nonché verso la semplificazione amministrativa del rapporto tra pubblico e privato (*switch-off* dei servizi pubblici al digitale) • Presenza di un sistema di autenticazione federato per garantire un accesso sicuro ai servizi digitali offerti dalla Pubblica Amministrazione • Veneto tra le prime Regioni italiane che hanno dato seguito alle direttive europee e nazionali sul tema della trasparenza e della diffusione di dati pubblici - Open Government - mediante un'apposita azione a sostegno dell'open data (DGR 2301/2011)	• Per diffusione di utilizzo regolare di Internet, sviluppo di pratiche di e-Commerce, il Veneto non riesce a mantenere i posizionamenti raggiunti a livello nazionale quando il confronto viene effettuato a livello europeo; • Scarsa diffusione di reti ad alta velocità (ad almeno 30 Mbps) che si concentrano esclusivamente nei principali Comuni del Veneto • Situazione "a macchia di leopardo" con riferimento alla copertura a banda larga, con alcune aree della regione in condizioni di digital divide proprio per l'assenza di connettività • Alta percentuale (rispetto al livello nazionale) di famiglie che dichiarano di non avere accesso a Internet per assenza di copertura a banda larga • Ritardo del Veneto rispetto agli altri Paesi dell'UE con riferimento all'adozione delle ICT da parte delle imprese e in particolare alle pratiche di e-Commerce • Modesta capacità degli Enti locali di offrire servizi ad elevata interattività • Basso livello di interoperabilità e di cooperazione applicativa tra gli enti pubblici

[13] Linee Guida per l'Agenda Digitale del Veneto - Allegato a) della DGR n. 554 del 03 maggio 2013.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

OPPORTUNITA'	MINACCE
• Volontà di proseguire con azioni di diffusione delle competenze informatiche verso gli operatori della pubblica amministrazione locale e verso le imprese (grazie ai "Digital Angels", la scuola, ecc.) • Nuovo impulso agli interventi già avviati a favore delle "aree in digital divide" grazie al completamento del primo Piano regionale di sviluppo della banda larga e all'elaborazione di un nuovo Piano di interventi di sviluppo per la copertura delle aree in digital divide e la diffusione della banda ultra larga • Consolidamento delle iniziative locali in tema di "punti pubblici di accesso" a Internet e ai servizi digitali della PA (P3@Veneti) • Creare un sistema di crediti collegato ad attività di formazione sulle nuove tecnologie avviate da imprese e cittadini • L'Agenda Digitale sostiene la competitività del tessuto economico veneto, da un lato preservando e dando nuovo slancio ad un'industria manifatturiera veneta basata principalmente su imprese di micro, piccole e medie dimensioni e su relazioni distrettuali, così come a imprese artigiane depositarie di conoscenze e competenze di grande valore, ad un settore turistico ampiamente diffuso, ecc. e, dall'altro, favorendo l'insediamento di nuove imprese innovative	• Rischio di un ampliamento della forbice con le regioni più avanzate, a più intensa capacità di adozione di innovazioni digitali • Incapacità di inserirsi in nuovi mercati strategici, che richiedano una infrastrutturazione di servizio e/o un'alfabetizzazione digitale più avanzata • Perdite di quote di mercato per sviluppo insufficiente dell'e-commerce • Difficoltà ad attrarre investimenti esteri, per carenze percepite nel settore digitale

COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Regione ad alta densità manifatturiera • Regione ad alta vocazione distrettuale con specializzazione low-tech • Presenza di imprese leader a livello globale • Alta propensione all'esportazione • Imprenditorialità diffusa • Presenza di lavoratori specializzati • Regione a forte vocazione turistica • Ampio patrimonio culturale e ambientale	• Sistema basato ancora su micro imprese, che fanno fatica a reggere la competizione su scala internazionale • Specializzazione in settori maturi • Mancanza di formazione ed innovazione strutturata • Scarsa capacità di fare sistema

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

OPPORTUNITA'

- Alta specializzazione nei settori tradizionali, che consente di beneficiare di ampi margini di vantaggio rispetto ai competitors
- Settori BBF affermati anche su mercati internazionali in forte crescita e capacità di spesa
- Ampi margini di crescita e sviluppo delle industrie culturali e ad alta intensità creativa
- Multinazionalizzazione del sistema produttivo
- Consolidamento della performance turistica con prodotti tesi a destagionalizzare e a distribuire meglio i flussi sul territorio

MINACCE

- Cambiamento dei bisogni dei consumatori
- Perdita di competitività veneta nei settori emergenti e a domanda mondiale dinamica
- Perdita delle competenze manifatturiere da parte dei distretti specializzati
- Brain-drain
- Difficoltà di accesso al credito e dai fondi
- Elevati oneri collegati al trasporto
- Passaggio generazionale nelle PMI a capitale prevalentemente familiare

SOSTENIBILITA' ENERGETICA E QUALITA' AMBIENTALE[14]

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Calo nei consumi finali lordi di energia per trasporti (in KTep) • Crescita significativa di produzione da fonti rinnovabili (idro, biomasse, fotovoltaico) e riduzione da termoelettrico • Significative riduzioni nei consumi energetici nel settore industriale • Non tutti gli inquinanti atmosferici presentano livelli superiori alla media europea e nazionale • Ricchezza del patrimonio idrico regionale, con elevata qualità	• Appartenenza ad una delle aree geografiche (pianura padano-veneta) a più elevato inquinamento per qualità dell'aria in Europa. • Forte livello di dipendenza energetica dall'esterno (nel 2010 import per 17,9 Gwh, contro 13,7 di produzione) e in aumento costante • Necessità di interventi di efficientamento energetico di numerosi edifici pubblici e privati • Utilizzo del trasporto su gomma ancora elevato rispetto a modalità sostenibili • Inquinamento luminoso e acustico non in linea con i parametri di riferimento

OPPORTUNITA'	MINACCE
• Situazione delle emissioni in atmosfera in miglioramento rispetto all'anno di riferimento (2005) • Significative possibili riduzioni consumi	• Rischio di crescita della dipendenza energetica dall'esterno • Investimenti in energie rinnovabili ancora fortemente condizionati da meccanismi di

[14]Fonte: Rapporto Ambientale della Regione Veneto 2013.

energetici privati grazie ad interventi di efficientamento • Margini di produzione di energia da fonti rinnovabili in crescita • Possibilità di sviluppo di una *smartgrid* come prerequisito per garantire maggiori riduzioni di consumo • Opportunità offerte da sistemi collettivi di riscaldamento	incentivo pubblico • Scarsa propensione delle PMI ad investimenti di efficientamento energetico

TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA LAGUNA[15]

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Ricchezza di aree ad alto valore naturale e di siti NATURA 2000 • Bassa incidenza di superficie sottoposta a erosione effettiva • Terreni agricoli potenzialmente utilizzabili saltuariamente come bacini di laminazione • Ecosistema lagunare che rappresenta un unicum a livello nazionale e internazionale • Disponibilità di una valutazione del rischio regionale (Piani di Assetto Idrogeologico, Piani per la Sicurezza Idraulica, OPCM 3906/2010)	• Ampie porzioni di territorio caratterizzate da rischio idrogeologico • Riduzione della superficie a prati permanenti e pascoli • Fenomeno litoraneo di risalita del cuneo salino nelle aste dei corsi d'acqua accompagnato da salinizzazione delle falde • Fenomeni di carenza idrica ricorrenti per effetto dei cambiamenti climatici • Interventi intensivi ed estensivi di sistemazione idraulico-forestale non adeguatamente diffusi sul territorio, con conseguente rischio di dissesti idrogeologici • fenomeno della subsidenza (il progressivo abbassamento del piano campagna rispetto al livello del mare). • Rischio sismico accentuato, anche a seguito degli episodi sismici di maggio 2012 • Importante quota di edifici "strategici e rilevanti", ubicata nella zona potenzialmente più pericolosa a rischio sismico

OPPORTUNITA'	MINACCE

[15] Fonti: Rapporto di analisi INEA del 09.07.13

• Crescente interesse per tipologie di turismo che coinvolgono aspetti naturalistici, culturali e tradizionali • Sperimentazione e applicazione di interventi che contribuiscono a ridurre il rilascio di nutrienti (lagunaggi, aree forestali di infiltrazione, wetland) • Incremento di aree soggette a interventi agronomici e forestali a prevalente funzione protettiva	• Effetti dei cambiamenti climatici stabilità degli ecosistemi agricoli e forestali • Rischio salinizzazione dei suoli nelle aree costiere • Crescente utilizzo dei terreni agricoli come recettori di residui provenienti da attività extra agricole • Presenza di aree ad elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio e altissima densità abitativa

1.1.1.5 La Strategia di intervento: gli obiettivi tematici e le priorità per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

Il POR FESR 2014-2020 si pone in un'ottica di continuità con la programmazione 2007-2013 in relazione alle esperienze positive maturate e allo stesso tempo assume in pieno la logica propria del periodo di programmazione 2014-2020 in relazione all'enfasi accordata alle linee programmatiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale, nonché con la S3.

Il raccordo strategico e operativo è volto a massimizzare il livello di efficacia delle azioni che verranno intraprese, orientando gli interventi verso una logica di risultato condiviso e concertato con il partenariato.
Si ricorda in tal senso l'utile esperienza maturata in occasione del **Patto per il Veneto** "Considerazioni e proposte per il Veneto 2020"[16] con cui la Regione insieme ai principali stakeholder attivi a livello territoriale ha definito una strategia di "attacco alla crisi" socio-economica articolata in sei priorità: Impresa, Lavoro e Welfare, Giovani, Ambiente, Territorio e Riforma della PA.
Ulteriormente la definizione dell'approccio strategico del POR è stata dibattuta con il partenariato socio-economico già in una fase da considerarsi preliminare alla redazione del Programma: nei mesi di ottobre e novembre 2013 sono infatti stati elaborati "Position Paper" inerenti i principali Obiettivi Tematici del POR che sono poi stati dibattuti con i vari attori economico sociali nell'ambito di WORKSHOP.

In coerenza con l'indirizzo della concentrazione tematica richiesta dalla strategia europea, il POR intende focalizzare la sua strategia su 7 Assi prioritari (a cui si aggiunge l'Asse di Assistenza tecnica), che riprendono gli Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento UE n. 1303/2013 in stretta relazione con la Strategia Europa 2020 e in coordinamento e integrazione con il Programma FSE e il PSR 2014-2020:
Asse 1 – **Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione** (con riferimento all'OT 1)

[16] "Patto per il Veneto, Considerazioni e proposte per il Veneto 2020", DGR n. 687 del 2 maggio 2012 e DGR n. 2296 del 20 novembre 2012.

Asse 2 – **Agenda Digitale** (con riferimento all'OT 2)
Asse 3 – **Competitività dei Sistemi produttivi** (con riferimento all'OT3)
Asse 4 – **Energia sostenibile e Qualità della vita** (con riferimento all'OT 4)
Asse 5 – **Rischio sismico ed idraulico** (con riferimento all'OT 5)
Asse 6 – **Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)** (in attuazione dell'Agenda Urbana che in Veneto sarà attuata attivando interventi previsti dagli OT 2, 3, 4 e 9).
Asse 7 – **Capacità amministrativa e istituzionale** (con riferimento all'OT 11)

Asse1 – Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione

La strategia in corso di delineazione nel *Piano Strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2014-2016* identifica la nuova visione delle politiche di sostegno del Veneto alle attività di ricerca e innovazione *marked-oriented,* che dovranno contribuire ad aumentare il potenziale di innovazione del sistema Veneto tenendo conto delle competenze locali e delle opportunità tecnologiche e di mercato globali.
Coerentemente con le politiche regionali messe in campo, il **sostegno alla ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione in funzione della competitività dei sistemi produttivi** risulta una delle principali priorità su cui concentrare gli interventi del POR FESR in linea con le indicazioni emerse dalla Strategia Intelligente regionale.

Le azioni conseguenti saranno prioritariamente rivolte alle imprese con particolare attenzione ai settori oggetto di specializzazione intelligente (*Agrifood, Smart manufacturing, Creatività, Sustainable living*), affinché queste siano incentivate a destinare una quota crescente di risorse alla ricerca e innovazione, venga migliorata la competitività e l'innovazione del sistema produttivo tradizionale e favorita la nuova imprenditoria.

Nello specifico,la Regione Veneto intende fornire il proprio contributo ai target fissati dalla Strategia Europa 2020 nel campo della R&S attraverso azioni mirate a:

- Rafforzare e qualificare le **infrastrutture di ricerca pubbliche** e private in termini di creazione di nuovi laboratori, miglioramento degli impianti esistenti e della strumentazione scientifica delle strutture di ricerca (Atenei, imprese, strutture per l'innovazione e il trasferimento tecnologico), e realizzazione di centri di competenza per la fornitura di servizi trainanti in grado di favorire le ricadute della conoscenza sul sistema produttivo regionale.
- Promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione attraverso il **sostegno all'inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato** (ricercatori, personale tecnico altamente specializzato, …).
- Sostenere l'acquisto di **servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale** da parte di micro, piccole e medie imprese.
- Promuovere lo svolgimento **di attività di R&S** da parte delle imprese anche in forma aggregata, anche mediante partnership Centri di ricerca – imprese.
- Supportare la **creazione e il consolidamento di start-up innovative** ad alta intensità di conoscenza e le iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le strategie di specializzazione intelligente.

Una particolare attenzione verrà inoltre riposta nell'incentivare il ricorso a forme aggregative imprese, quali i distretti industriali e le reti innovative regionali, nella fertilizzazione orizzontale cluster e settori produttivi diversi, nonché nella **collaborazione pubblico-privato tra imprese, atenei, strutture della ricerca,istituti di istruzione superiore e amministrazioni pubbliche**, al fine di affrontare sinergicamente i temi della R&S e del trasferimento tecnologico per lo sviluppo di prodotti e servizi, che soddisfino anche i bisogni sociali (innovazione sociale ed eco-innovazione).

Asse 2 – Agenda digitale

Le direttrici di sviluppo per migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e promuovere l'economia digitale del territorio trovano in Veneto una programmazione già delineata per il triennio 2013-2015 nelle "Linee guida per l'Agenda Digitale del Veneto"[17], in armonia con le "Norme in materia di pluralismo informatico, diffusione del riuso e adozione di formati per documenti digitali aperti e standard nella società dell'informazione del Veneto"[18].
Tale documento assume come riferimento la *Digital Agenda for Europe,* nonché gli interventi previsti dalla cosiddetta *Agenda digitale italiana*[19], dove emerge come la piena disponibilità di servizi, contenuti e infrastrutture digitali abbiano una rilevanza strategica in materia di competitività, innovazione e sviluppo della società imperniata sulla conoscenza.

Il concetto di *smart specialization* inoltre considera le ICT come la leva prioritaria nell'ambito dei processi di "scoperta imprenditoriale" che, a partire dai domini identificati come elementi di forza del tessuto produttivo e della conoscenza regionale, rende possibile un'efficace diversificazione tecnologica, con ricadute positive sulla crescita (cfr. OT 1 e OT3). Tale approccio integrato permette di considerare gli aspetti tipici della diffusione della società dell'informazione non solo come "condizioni abilitanti" per l'innovazione nelle imprese e la libertà sostanziale dei cittadini, ma anche come elementi chiave di trasformazione dei processi produttivi.

Nello specifico, l'*Agenda Digitale del Veneto*[20] persegue i seguenti obiettivi strategici:

1) **Miglioramento della qualità della vita delle persone e delle famiglie**, permettendo l'accesso di un maggior numero di cittadini a informazioni, contenuti, servizi digitali evoluti, anche a beneficio di quei soggetti che altrimenti ne risulterebbero esclusi e stimolando dinamiche di partecipazione attiva della società civile alla vita pubblica.
2) **Sostegno alla competitività delle imprese del territorio**, favorendo l'insediamento di nuove imprese innovative, dando nuovo slancio a un'industria manifatturiera basata principalmente su micro, piccole e medie imprese e su relazioni distrettuali, parallelamente facendo leva sulla diffusione delle tecnologie digitali per introdurre dinamiche innovative nei prodotti e nei servizi così come nei processi produttivi e di business al fine di migliorare la capacità di competere nel mercato globale.
3) **Accrescimento dei livelli di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione locale**, sfruttando le ICT quale strumento abilitante per accompagnare il cambiamento in atto all'interno della PA semplificando il quadro amministrativo e regolamentare e privilegiando la trasparenza a favore di cittadini e imprese.

[17]DGR n. 554 del 3 maggio 2013 - Approvazione delle "Linee guida per l'Agenda Digitale del Veneto", in attuazione della DGR n. 1650 del 7/08/2012.
[18]Legge Regionale n. 19 del 14/11/2008
[19]Decreto "Crescita 2.0" n. 179/2012 e Decreto "Del Fare" n. 69/2013
[20]http://agendadigitale.regione.veneto.it/home

Tali obiettivi strategici rappresentano la cornice programmatica di riferimento per le priorità di intervento a valere sul POR FESR.
In particolare, il POR si concentrerà sulle seguenti Azioni principali:

- **sostegno alla diffusione della banda ultra larga** (velocità di connessione ad almeno 30 Mbps) in modo da soddisfare la domanda crescente da parte della popolazione e delle imprese di servizi di nuova generazione;
- **razionalizzazione dei Data Center Pubblici** sia in una ottica di riduzione della spesa pubblica nel campo delle TIC che in vista di un ammodernamento delle infrastrutture di servizio della pubblica amministrazione;
- promozione e qualificazione **dell'offerta di servizi interattivi e di e-government** da parte degli Enti Pubblici;
- sostegno alla **interconnessione delle banche dati** attraverso la promozione all'adesione al circuito CRESCI - Servizi di cooperazione e interoperabilità;
- sostegno al processo di **alfabetizzazione e inclusione digitale** di cittadini e imprese.

Asse 3 – Competitività dei sistemi produttivi

La programmazione delle politiche di sviluppo per la competitività delle imprese si inserisce nel pieno del periodo di recessione che ha colpito l'Europa, con generale calo di occupazione e investimenti, ponendosi quindi come una delle strategie anticicliche da perseguire. In tema di investimenti per la competitività, il Veneto vanta una esperienza più che decennale, maturando la consapevolezza di un contesto di micro e piccole imprese che propendono per interventi di ridotte dimensioni pur raggiungendo un'ampia platea di beneficiari e rimanendo strategici e trainanti per l'intero territorio, anche in ambito turistico (l.r. 11/2013). La Regione ha inoltre acquisito esperienza nell'attuazione di misure per interventi territorialmente mirati volti alla diversificazione della base produttiva, al sostegno a nuove attività economiche e al rafforzamento della dotazione di infrastrutture di servizi di interesse delle imprese. Parallelamente, si è assistito al continuo sostegno alle forme aggregate di impresa, sin dalla costituzione dei Distretti produttivi (l.r. 8/2003) e fino alla recente revisione della stessa legge (l.r. 13/2014), al fine di agevolare cluster e forme di rete innovative in un contesto economico profondamente modificato e in continua evoluzione verso i mercati internazionali. Non meno importante per il Veneto è l'ormai consolidata conoscenza e il ricorso all'utilizzo di strumenti finanziari di aiuto per l'accesso al credito delle imprese, che costituisce una buona pratica anche nazionale.

Nello specifico, la Regione del Veneto, in linea con lo *Small Business Act*, intende sostenere Azioni di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile mirate al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- **potenziare la propensione agli investimenti**, anche accompagnando le imprese verso processi di riorganizzazione e ristrutturazione;
- **sostenere la competitività dei sistemi produttivi territoriali**, sulla scorta della nuova interpretazione dei distretti e delle reti/aggregazioni di impresa;
- **ampliare i collegamenti con i mercati internazionali**, fornendo gli strumenti per accedere ai nuovi mercati esteri;

- **supportare la nascita e consolidamento di nuove imprese**, avviando anche processi di startup e e di potenziamento dei settori tradizionali con strumenti digitali;
- **migliorare l'accesso al credito e il finanziamento delle imprese**, in logica anticiclica con strumenti finanziari, sia più innovativi quali il capitale di rischio (private equity, venture capital, ecc), sia più consolidati (es. fondi di rotazione, garanzie e Confidi).

Tali tematiche prioritarie trovano quindi corrispondenza in iniziative di sistema, mediante azioni e approcci innovativi di attuazione agli interventi. In particolare, maggiore attenzione sarà riservata alle imprese-chiave, le reti, aggregazioni, cluster, filiere territoriali o tecnologiche, che rafforzano i sistemi di PMI già esistenti o attirano nuovi investimenti. Non meno importante l'approccio intersettoriale, per generare occasioni di cross-fertilisation fra settori tradizionali e ad alta tecnologia, fra industrie manifatturiere e industrie creative, culturali e turistiche.

Asse 4 – Energia sostenibile e qualità della vita

Con riferimento alla priorità legata all'energia sostenibile e alla qualità della vita, la Regione Veneto ha adottato il proprio **Piano energetico regionale**[21], che tratta approfonditamente i temi relativi alle fonti rinnovabili, al risparmio energetico e all'efficienza energetica, definendo altresì le modalità di realizzazione della consultazione pubblica prevista per legge, finalizzata alla definizione dei contenuti della programmazione in tema di fonti di energia rinnovabili.

Al momento sono inoltre 140 i Comuni del Veneto aderenti all'iniziativa della Commissione europea "Il Patto dei Sindaci. Un impegno per l'energia sostenibile"[22], il cui obiettivo è quello di raggiungere e superare, grazie all'attuazione dei "Piani di Azione per l'Energia Sostenibile" (PAES), l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO^2 entro il 2020. La Regione Veneto è stata riconosciuta Struttura di Supporto al Patto dei Sindaci[23].

Nel quadro del POR bisognerà dunque concentrare le risorse per la politica energetica volta all'efficienza energetica, a cominciare dalla **riduzione dei consumi negli edifici** e nelle strutture pubbliche, o a uso pubblico, residenziali e non, sociali o scolastiche, in coerenza con le previsioni della normativa europea. Tale approccio dovrà essere opportunamente sostenuto al fine di migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, in modo da valorizzare le vocazioni locali, ambientali e produttive, assicurando ricadute occupazionali e sinergie con i sistemi produttivi locali. L'efficientamento energetico, da conseguire anche con l'**integrazione di fonti rinnovabili di energia elettrica e termica**, riguarderà oltre alle imprese altresì le **reti di pubblica illuminazione**, sulle quali si dovrà intervenire in un'ottica integrata con pratiche e tecnologie innovative, dato che la spesa per l'illuminazione stradale è doppia rispetto alla media europea.

Nell'ambito dell'obiettivo per **un'economia a basso impatto di carbonio**, la Regione intende perseguire e superare gli obiettivi al 2020 fissati dal "Pacchetto Clima ed Energia" che, con la legge di recepimento[24], ha assegnato al Veneto un obiettivo pari al 10,3%.

---

[21] DGR n. 1820 del 15 ottobre 2013.
[22] http://www.pattodeisindaci.eu/index_it.html
[23] DGR n. 1594 del 31 luglio 2012.
[24] "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle Province autonome" (c d. BurdenSharing), Decreto Legge del MISE 15/03/2012 (Gazzetta Ufficiale 2/04/2012, n.78).

REGIONE DEL VENETO giunta regionale AUTORITÀ DI GESTIONE FESR SEZIONE PROGRAMMAZIONE

Nell'ambito di questo Asse, in continuità con la programmazione regionale di settore, la Regione Veneto intende promuovere azioni mirate a:

- **Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici** pubblici per un risparmio di fonti primarie di energia, riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e sostegno ad interventi che promuovano l'efficientamento energetico tramite **teleriscaldamento e teleraffrescamento** dando priorità a impianti da fonte rinnovabile (*smartbuilding*).
- **Risparmio energetico nell'illuminazione pubblica** tramite sistemi di regolazione automatici (sensori) e di riduzione dell'inquinamento luminoso nel territorio regionale, nell'ottica di un miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali e la promozione dell'energia intelligente.
- **Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas** climalteranti nelle strutture e nei cicli produttivi delle **imprese**, anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, agevolando la sperimentazione e diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo al fine di massimizzare le ricadute economiche a livello territoriale.
- Orientamento all'autoconsumo, ovvero commisurando la dimensione degli impianti ai fabbisogni energetici e incentivando l'immissione in rete nelle aree dove saranno installati **sistemi di distribuzione intelligente dell'energia** (*smartgrids*), perseguendone la diffusione nelle aree urbane, periurbane nonché all'interno delle aree interne.
- **Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria** attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili (es. bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione).

Asse 5 – Rischio sismico e idraulico

Secondo la Commissione europea l'Italia non possiede una strategia globale per la prevenzione dei rischi di catastrofi naturali e questo fatto incide sulla spesa pubblica, quando il Paese viene colpito da catastrofi naturali[25]. Nell'ambito della promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi, la Regione Veneto prevede interventi a valere sul POR FESR legati alla salvaguardia del territorio, inseriti nel *Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2014-2016* in fase di approvazione, riguardanti:

1. mitigazione e di riduzione del rischio idrogeologico al fine di fronteggiare gli eventi alluvionali con la realizzazione di interventi strutturali nella rete idraulica principale, contribuendo ad aumentare la resilienza del territorio in funzione della prevenzione del rischio e alla protezione della popolazione esposta a rischio;
2. la messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti ubicati nelle aree maggiormente a rischio.

.Le numerose tracimazioni e rotture arginali verificatesi nella Regione Veneto, e gli eventi alluvionali sempre più frequenti (visti anche i recenti episodi di gennaio/febbraio 2014) hanno dimostrato l'insufficienza e la fragilità di diffusi tratti di corsi d'acqua, che ha causato ingenti danni

[25] Valutazione del Programma Nazionale di Riforma e del Programma di stabilità 2013 dell'Italia che accompagna il documento di raccomandazione del Consiglio europeo sul Programma Nazionale di Riforma 2013 dell'Italia e che formula un parere sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2017, COM(2013) 362 final, 29/05/2013.

per i cittadini e per l'economia locale e ora richiede notevoli sforzi finanziari per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza.
Gli interventi nella rete idraulica sono una tappa fondamentale per lo sviluppo della territorio, che nei prossimi anni si prefigge di realizzare la maggior parte degli interventi programmati nel "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico".
Gli interventi che verranno realizzati sono da individuare nell'ottica di salvaguardare le aree a rischio, come tasselli di interventi complessivi, talora realizzati per stralci successivi, finanziati anche con altre risorse e che consentono di dare maggiore funzionalità ad azioni già avviate o da avviare. La progettazione e la realizzazione degli interventi che la Regione del Veneto sta portando avanti, dopo gli eventi alluvionali del 31 ottobre - 2 novembre 2010, hanno tutti un carattere strutturale, inserendosi in un quadro ben preciso che mira a ridurre la pericolosità idro-geologica del territorio.

Per quanto invece attiene alla prevenzione del rischio sismico, si vogliono promuovere un insieme di verifiche e interventi volti ad accrescere la sicurezza, nei confronti degli eventi sismici, del patrimonio edilizio definito "strategico e rilevante" ai sensi della DGR n.3645/2003, e pertanto di competenza regionale. Tra questo si collocano edifici di interesse strategico destinati in tutto o in parte ad attività di protezione civile di enti territoriali, sedi amministrative Regionali, Provinciali, Comunali e di Comunità montane, polizia municipale, asili e scuole pubbliche di ogni ordine e grado, centri commerciali, grandi magazzini e mercati coperti con superficie superiore o uguale a 5.000 mq, industrie con personale impiegato superiore a 100 unità (anche di natura alberghiera), o rilevanti in relazione alla pericolosità degli impianti e delle sostanze lavorate.

Asse 6 – Sviluppo Urbano Sostenibile

Attraverso l'Asse "Sviluppo Urbano Sostenibile", la Regione Veneto conduce le Azioni integrate previste dall'Articolo 7.1 del Regolamento (UE) 1303/2013 per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, tenendo anche conto dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali. Queste sfide sono rilevanti sia per l'area metropolitana di Venezia, su cui intervengono congiuntamente il Programma Operativo Nazionale "Aree Metropolitane" ed il POR FESR Veneto 2014-2020, sia per le città medie della regione, selezionate sulla base dei criteri esposti nella Sezione 4 del POR.
In particolare, per le città venete gli interventi del POR saranno concentrati - in coerenza con i campi di intervento del FESR - su alcune aree di fabbisogno prioritario, associabili in estrema sintesi a città più sostenibili, inclusive e rinnovate dal punto di vista dei servizi. In particolare:

- come fattore molto rilevante di qualità dell'ambiente urbano, viene identificato come prioritario il passaggio ad un sistema di mobilità (trasporto pubblico locale) ad alta sostenibilità per quanto riguarda emissioni ed uso dell'energia. Questo si associa ad un'azione finalizzata ad accrescere l'utilizzo del sistema pubblico della mobilità;

- il problema della qualità abitativa delle fasce escluse e marginali è ancora molto sentito nelle aree urbane del Veneto, sia come fattore di esclusione sociale che in termini di sostenibilità ambientale ed energetica. La risoluzione di questo problema costituisce un elemento importante di riequilibrio e coesione territoriale, oltre che di rigenerazione urbana, nella componente che riguarda in particolare l'inclusione sociale;

- la crisi produttiva, indotta anche dai deficit di innovazione e di capacità di agire in rete, del sistema delle piccole imprese commerciali nei centri delle maggiori città del Veneto (e in particolare nei centri storici) costituiscono un elemento di impoverimento non solo dei livelli di attività economica dei centri urbani ma della qualità della vita dei cittadini, della capacità di mantenimento della popolazione e nella capacità di attrazione di turisti e visitatori.

- Vi è la necessità di porre rimedio alla modesta capacità degli Enti locali di offrire servizi ad elevata interattività, nonché l'esigenza di elevare il livello di interoperabilità e di cooperazione applicativa tra gli enti pubblici, attualmente insoddisfacente.

Questi fabbisogni si riflettono nel sistema di scelte strategiche prefigurate dall'Accordo di Partenariato per l'Agenda Urbana e relative in particolare ai tre driver del ridisegno e della modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città (driver 1); delle pratiche e della progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati (driver 2); del rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali (driver 3). In parte, queste scelte vanno anche inquadrate nell'ambito della Strategia regionale di specializzazione intelligente.
Per rispondere a questi fabbisogni, l'Asse Sviluppo Urbano Sostenibile del POR FESR Veneto 2014 – 2020 identifica delle Azioni Integrate associate alle aree (mobilità sostenibile, inclusione sociale, generazione di attività produttive innovative, diffusione dei servizi digitali) identificate, condotte nell'ambito dell'Obiettivo tematico 3, Priorità b ("Accrescere la competitività delle PMI [...] sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI in particolare per l'internazionalizzazione"), dell'Obiettivo Tematico 4, Priorità e ("Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori [...] promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione") dell'Obiettivo Tematico 9, Priorità b ("Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione [...] sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali") e dell'Obiettivo Tematico 2 Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime: (...) c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health.

Asse 7 – Capacità amministrativa e istituzionale

La Regione del Veneto intende ottenere il miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi, in linea con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, del Position Paper sull'Italia, del PNR e delle Raccomandazioni Specifiche del Consiglio Europeo all'Italia che sottolineano l'importanza della capacità istituzionale e amministrativa, in particolare mediante il Piano di Rafforzamento Amministrativo (accompagnato dal reclutamento dedicato di personale a tempo indeterminato), in un'ottica complessiva di rafforzamento strutturale delle capacità di programmazione e gestione dei fondi SIE.

1.1.1.6 Gli obiettivi della strategia 2020 e il contributo del Veneto: obiettivi di risultato

Il contributo della strategia della Regione Veneto al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 è riconducibile alla quantificazione degli obiettivi di risultato dei singoli assi collegati agli Obiettivi tematici che impattano in via diretta sui target della Strategia europea.

Tali obiettivi vengono di seguito ricondotti alla Strategia di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, a cui concorrono le scelte effettuate dalla Regione Veneto in merito agli obiettivi tematici e alle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato.

CRESCITA INTELLIGENTE

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

Rispetto alle priorità di investimento individuate dal Regolamento 1303/2013, la Strategia regionale inerente l'OT 1 si fonda sulle seguenti priorità:

1) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo.

2) Promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali.

In questo modo, la Regione Veneto intende fornire il proprio pieno contributo ai target fissati dalla Strategia Europa 2020 nel campo della R&S che a livello nazionale sono rappresentati dal raggiungimento di una spesa per R&S rispetto al PIL pari all'1,53%. La Regione intende inoltre diminuire il proprio divario rispetto ai livelli medi nazionali (R&S pubblica e privata sul PIL Veneto 2011 = 1,03%, sul PIL Italia = 1,22%).

CRESCITA SOSTENIBILE

Obiettivo della Strategia perseguita, in via diretta attraverso l'OT 4 e indirettamente attraverso gran parte delle Azioni previste dal POR, è quella di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità posti dalla Strategia 2020.

Le priorità di investimento su cui si concentra la programmazione del POR Veneto sono:

1) sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa
2) promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese
3) sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione
4) promuovere l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile.

I target previsti dalla Strategia Europa 2020 in tema di crescita sostenibile saranno perseguiti dalle varie Azioni previste e quantificati attraverso opportuni indicatori.

CRESCITA INCLUSIVA

La Regione Veneto, considerata la priorità della Strategia 2020 a favore della crescita inclusiva, ha voluto focalizzare la propria strategia includendo nell'asse prioritario destinato alla strategia di sviluppo urbano anche l'OT 9, con una dotazione finanziaria congrua rispetto all'effettiva

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

situazione di rischio di marginalità sociale di alcune fasce della popolazione. In particolare, nell'ambito di tale OT la Regione ha previsto l'attivazione della priorità di investimento a favore della "rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali".

Questa scelta è corroborata dalle stesse raccomandazioni del Consiglio in merito al programma nazionale di riforma 2013 che sottolineavano come "è in netto aumento il rischio di povertà e esclusione sociale, in particolare la grave deprivazione materiale, mentre il sistema di previdenza sociale incontra sempre più difficoltà a rispondere ai bisogni sociali".

All'obiettivo di una crescita inclusiva contribuiscono inoltre alcuni interventi previsti:

- dall'OT2, finalizzati a garantire una maggior accessibilità digitale alla popolazione privata, con particolare riferimento a quei comuni dove la strategia di mercato degli operatori TLC da sola non è sufficiente a garantire la copertura;
- dall'OT4 finalizzati a favorire la mobilità urbana multimodale sostenibile anche mediante la promozione dell'utilizzo del sistema pubblico della mobilità.

La previsione di opportuni indicatori e relativi target consentirà di individuare in via qualitativa/quantitativa il contributo del POR FESR Veneto ai target previsti dalla Strategia Europa 2020.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1
Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

ASSE 1 - RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE		
Obiettivo tematico selezionato	**Priorità d'investimento selezionata**	**Motivazione alla base della selezione**
OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione	a) Potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione e le capacità di sviluppare l'eccellenza delle R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	La Regione intende fornire il proprio contributo al target nazionale (spesa per R&S pari all'1,53% del PIL) nell'ambito della Strategia Europea 2020. Contemporaneamente intende alleggerire una propria criticità: nel 2011 il peso della spesa per R&S regionale è pari all'1,03% del PIL; tale quota è inferiore al dato dell'Italia (1,25%), dell'area settentrionale (1,38%) e al valore medio dell'Europa a 27 (2,05%)

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

		Una tra le modalità individuate per aumentare la capacità della Regione di svolgere attività di R&S con positive ricadute produttive, è rappresentata dal rafforzamento e dalla qualificazione delle infrastrutture di ricerca pubbliche e private in termini di miglioramento degli impianti, della strumentazione scientifica e degli input a favore della conoscenza (archivi, materiali informatico ecc.) delle varie strutture di ricerca (Atenei, imprese, Strutture per l'innovazione e il trasferimento tecnologico) selezionate privilegiando gli ambiti individuati dalla Smart Specialization.
	b) promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i *cluster* e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali;	Il Veneto ha scelto questa priorità con l'intento di realizzare interventi volti a rafforzare alcune recenti dinamiche che mostrano la tendenza al superamento delle principali criticità regionali nel campo della R&S e innovazione: • elevato peso della spesa delle imprese in R&S rispetto a quella complessiva (pari a circa il 67,2% in Veneto rispetto ad un dato italiano di circa il 54,6%). • elevata accelerazione in termini di coinvolgimento di personale destinato alla attività di R&S (nel 2011 gli addetti alla R&S nelle imprese sono più che raddoppiati rispetto al 2006) • rilevante incremento delle PMI che effettuano attività di innovazione in cooperazione con altre imprese o enti di ricerca (il valore del RIS aumenta del 50% in 4 anni, passando dallo 0,16 del 2007 allo 0,24 del 2011 e si pone in linea con le regioni del Centro-Nord) . • Accelerazione nella nascita degli spin-off universitari, al 31/12/2012 sono state attivate 71 imprese spin-off, pari ai 6,6% del totale italiano

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

ASSE 2 – AGENDA DIGITALE		
Obiettivo Tematico Selezionato	**Priorità di investimento**	**Motivazione alla base della selezione**
OT 2 – Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nonché l'impiego e la qualità delle medesime	a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	Per quanto concerne il lancio delle reti ad alta velocità (capacità di connessione di almeno 30 Mbps) la Regione Veneto intende contribuire al target previsto dall'Agenda Digitale europea (copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini entro il 2020) nella consapevolezza che la connettività a banda ultra larga costituisce un prerequisito fondamentale per la competitività delle imprese e per la qualità della vita delle famiglie. In questo ambito la Regione presenta ancora una posizione complessivamente arretrata dato che all'inizio del 2014 la percentuale della popolazione che disponeva di un servizio di connessione a banda ultra larga (almeno 30 Mpbs) risultava indicativamente pari al 19% e interessava la popolazione residente nei principali comuni del Veneto.
	b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	La Regione considera ancora troppo limitata la quota della popolazione che utilizza internet e i servizi digitali. Questo soprattutto in considerazione del target previsto dall'Agenda Digitale Europea la quale prevede che entro il 2023 il 75% della popolazione usi internet. Al 2013 invece solo il 57,6% della popolazione veneta usa Internet. Tale quota è comunque più elevata della media nazionale a differenza di ciò che accade nelle imprese, dove solo il 33,8% degli addetti è connesso ad internet (a fronte di di una media nazionale più elevata).
	c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	L'attuale numerosità dei Data Center pubblici regionali è eccessiva (circa 130) sia rispetto alla finalità di ottimizzazione della spesa pubblica nelle infrastrutture TIC, che rispetto alle necessità di adeguare le infrastrutture al paradigma del cloud computing e del green government. La Regione reputa pertanto necessaria la loro razionalizzazione e il loro ammodernamento. Inoltre risulta ancora contenuta la capacità

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

		degli enti locali di offrire servizi ad alta interattività (solo il 13% di essi opera in tal senso). Nella maggior parte degli altri casi il servizio ha una qualità medio bassa (spesso è solo possibile scaricare i moduli). Infine risulta ancora insoddisfacente il livello di interoperabilità e di cooperazione applicativa tra gli enti pubblici. I dati più recenti registrano infatti che solo il 20% degli enti pubblici sono interconnessi al circuito di interoperabilità CRESCI – Servizi di cooperazione e interoperabilità – promosso dalla Regione Veneto nel 2009.

ASSE 3 - COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI		
Obiettivo tematico selezionato	**Priorità d'investimento selezionata**	**Motivazione alla base della selezione**
OT3 - Accrescere la competitività delle PMI	a) promuovendo l'imprenditorialità in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	Il Veneto, attraverso il sostegno alla nascita di nuove imprese con particolare riferimento alle imprese giovanili e femminili, intende alleggerire la criticità emersa in seguito alla crisi economico finanziaria rappresentata dalla diminuzione del numero di imprese. A questo riguardo si evidenzia che: • il tasso di turnover (differenza percentuale tra i tassi di mortalità e natalità) risultava pari a 0,5% nel 2007 mentre nel 2011, in linea con i valori italiani, risulta pari a -0,8%; • il rapporto tra le imprese nate e attive era pari nel 2007 al 7% mentre tale valore decresce nel 2011 fino al 5,5% (raggiungendo un livello inferiore al dato medio nazionale). Inoltre la scelta della priorità risponde all'esigenza di incidere sulla problematica inerente i crescenti livelli di disoccupazione giovanile e femminile: il tasso di disoccupazione giovanile passa infatti dall'8,4% del 2007 al 25,3% del 2013 mentre il tasso di disoccupazione femminile nel medesimo periodo passa dal 5,2% al 9,5%
	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	In Veneto sono presenti aree di crisi produttive riconosciute dal MISE (Marghera e Polesine) e da Legge Regionale (Provincia di Belluno) sulle quale si intende intervenire attraverso Piani di rilancio.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

		Il sistema imprenditoriale evidenzia cali significativi nel valore aggiunto dell'industria (-2,90 medio annuo nel 2008-2012) e dei servizi (-0,34 medio annuo nel 2008-2012) che richiedono azioni volte al riposizionamento competitivo di tali settori. Il Veneto è prima in Italia per numero di presenze turistiche: per non perdere tale posizione deve qualificare la propria offerta attraverso l'innovazione e la diversificazione dei prodotti turistici maturi a favore dell'offerta di servizi per specifiche nicchie di clientela. Per la Regione è necessario mantenere e qualificare le positive dinamiche dell'export (soprattutto a fronte della stasi della domanda interna) in particolare verso mercati internazionali a domanda mondiale dinamica (rispetto ai quali vi sono evidenti ritardi).
	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	Il calo del valore aggiunto che ha interessato il sistema produttivo Veneto richiamato sopra testimonia l'esigenza di aumentare gli investimenti produttivi del comparto per favorire in modo diffuso la ripresa dei vari settori. Le attività economiche a contenuto sociale mostrano dinamiche positive soprattutto in termini occupazionali nonostante la crisi. Il Veneto ospita 743 cooperative sociali che danno lavoro a 28.931 persone (fra cui lavoratori svantaggiati o con disabilità). La loro qualificazione e il loro rafforzamento risponde quindi all'esigenza di offrire alternative alla crisi occupazionale e di favorire l'inclusione sociale.
	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	Le rilevazioni di BdI a giugno 2013 mostrano per il Veneto una contrazione dei prestiti al settore privato (-2,6% per le imprese e -0,4% per le famiglie rispetto all'anno precedente) e la crescita delle partite deteriorate, che rappresentano il 23,3% dei crediti accordati alle imprese (erano il 17,2% nel 2011). Il peso delle sofferenze sugli impieghi vivi totali passa dall'1,1% del 2007 al 2,9% del 2012, una quota superiore alla media del Nord. A fronte di tali problematicità appaiono opportuni interventi volti a sostenere il credito attraverso strumenti di garanzia.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

		Appare fondamentale promuovere il capitale di rischio data la scarsa diffusione a livello regionale dei finanziamenti per capitale di rischio early stage e per expansion and replacement, (nel 2012 pari rispettivamente allo 0,007% e allo 0,09% del Pil valori inferiori rispetto al Nord)

ASSE 4 ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITA' DELLA VITA		
Obiettivo tematico selezionato	**Priorità d'investimento selezionata**	**Motivazione alla base della selezione**
OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	In Veneto il settore industriale-manifatturiero è responsabile per quasi il 30% dei consumi energetici regionali, a questa cifra si somma un altro 20% per i consumi del settore terziario; il Piano Energetico Regionale ha mostrato come sia possibile diminuire i consumi legati ai processi produttivi di almeno il 40%. Per conseguire tale finalità, la Regione intende sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio attraverso l'incentivazione di attività di qualificazione energetica degli immobili e dei processi produttivi, stimolando le imprese all'installazione/adeguamento di sistemi e componenti ad alta efficienza energetica, in grado di contenere i consumi, facilitare il recupero e ridurre le emissioni in atmosfera, anche attraverso la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, da utilizzare prioritariamente per l'autoconsumo.[26].
	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa.	A causa di una scarsa attenzione alle prestazione energetiche, il settore residenziale è responsabile per più del 25% dei consumi energetici regionali. Al fine di perseguire gli obiettivi del Pacchetto Clima ed Energia al 2020, il Veneto intende migliorare l'efficienza energetica degli edifici di edilizia pubblica o a uso pubblico, residenziale e non, promuovendo interventi di miglioramento delle prestazioni per ridurre la domanda e garantire l'autonomia energetica attraverso fonti rinnovabili, sulla base delle indicazioni del Piano Energetico Regionale[27]. Inoltre, per ridurre di almeno il 20/30% i consumi energetici e l'inquinamento luminoso legato

26 Anche al fine di soddisfare la richiesta di una produzione di energia da fonte rinnovabile pari al 10,3% al 2020

27 L'intervento è giustificato, oltre che dagli obiettivi di riduzione delle emissioni, dall'incremento dei costi energetici che costituiscono un capitolo rilevante della spesa pubblica corrente.

ASSE 4 ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITA' DELLA VITA		
Obiettivo tematico selezionato	**Priorità d'investimento selezionata**	**Motivazione alla base della selezione**
		all'illuminazione pubblica, si prevede l'adozione di soluzioni tecnologiche per l'efficientamento ed la gestione degli impianti e delle reti, tenendo conto delle indicazioni dei PAES.
	d) Sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione.	L'aggiornamento dei sistemi di distribuzione energetica mediante lo sviluppo e la realizzazione di sistemi di distribuzione intelligenti (smart grids), rappresenta un'indispensabile integrazione ed ottimizzazione della produzione di energia da fonti rinnovabili. La Regione Veneto, che non presenta precedenti esperienze su questo tema, intende avvalersene per risolvere alcune problematiche nella produzione energetica da fonte rinnovabile, quali l'incostanza della produzione e il disallineamento temporale e geografico tra offerta e domanda di energia, al fine di incentivare la produzione per autoconsumo, aumentare l'efficienza della rete e diminuire i costi per i consumatori finali. Gli interventi contribuiranno considerevolmente alla riduzione dei valori assoluti di energia rinnovabile da produrre per raggiungere l'obiettivo del 10,3% previsto per il 2020.
	g) promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile.	Attualmente in Veneto la cogenerazione da bionergie contribuisce alla produzione energetica a livello regionale per il 2,7%, in misura molto inferiore rispetto al 40% di quella prodotta da cogenerazione da fonte fossile. Al fine di ridurre i consumi energetici e le emissioni in atmosfera, particolarmente in ambito urbano, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi del Pacchetto Clima ed Energia al 2020 e delle indicazioni del Piano Energetico Regionale. il Veneto intende proseguire le attività di sostegno alla realizzazione di reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento, aumentando la quota di fabbisogno energetico coperto da impianti di cogenerazione e trigenerazione da fonti rinnovabili.

ASSE 5 RISCHIO SISMICO E IDRAULICO		
Obiettivo tematico selezionato	**Priorità d'investimento selezionata**	**Motivazione alla base della selezione**

OT5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi.	In Veneto è necessario mitigare e ridurre il rischio idrogeologico al fine di fronteggiare gli eventi alluvionali, con la realizzazione di interventi strutturali nella rete idraulica principale, contribuendo ad aumentare la resilienza del territorio in funzione della prevenzione del rischio e alla protezione della popolazione esposta a rischio. Si contribuirà così con la selezione di tale priorità di investimento ad uno sviluppo sostenibile dei territori maggiormente a rischio. Altro fattore di rischio, legato ad un'elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio e ad una altissima densità abitativa, è quello sismico. In Veneto sono stati censiti 16.000 edifici "strategici e rilevanti", 4.000 dei quali ubicati nella zona potenzialmente più pericolosa. Per ridurre le condizioni di tale rischio, la Regione Veneto intende sostenere la caratterizzazione e la messa in sicurezza degli edifici strategici.

ASSE 6 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SUS)		
Obiettivo tematico selezionato	**Priorità d'investimento selezionata**	**Motivazione alla base della selezione**
OT2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health.	Nelle aree urbane del Veneto, la selezione della Priorità 2c è motivata dalla necessità di rafforzare i servizi di e-government delle PPAA locali permettendo una più facile gestione e utilizzo dei servizi. Sul territorio regionale il livello di interattività dei servizi di e-government è medio-basso e spesso la digitalizzazione dell'attività delle amministrazioni è limitata alla possibilità di trovare on-line documentazione e modulistica. Non sono sviluppate appieno le potenzialità dei servizi informatici nel facilitare e velocizzare le attività dei cittadini e delle imprese, e vi è una scarsa comunicazione tra banche dati pubbliche, che invece permetterebbe una più veloce gestione dei servizi. I contesti urbani in particolare mostrano specifiche sfide gestionali, a causa del maggior numero di utenti e della generale complessità e molteplicità dei servizi, delle banche dati e degli enti coinvolti. È necessario che soprattutto nelle aree urbane si evolva verso nuovi modelli di organizzazione aggregando le molteplici competenze presenti all'interno dello stesso ente, e tra enti differenti. Il fabbisogno quindi riguarda l'incremento della digitalizzazione dei processi amministrativi

		tramite lo sviluppo di piattaforme informatiche per permettano l'unificazione e la standardizzazione dei procedimenti amministrativi e la realizzazione di sistemi di acquisizione di informazioni da fonti eterogenee, migliorando l'efficacia sia del sistema decisionale sia della realizzazione di servizi di gestione.
OT 3 Competitività dei sistemi produttivi	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI in particolare per l'internazionalizzazione.	Nelle aree urbane del Veneto, la selezione della Priorità 3b è motivata dalla necessità di innovare e sostenere il sistema delle piccole imprese commerciali nei centri storici cittadini, attualmente in generale declino non solo per effetto della crisi ma per il mancato sviluppo di nuovi modelli di attività nonché per la scarsa diffusione di iniziative di rete (di tipo distrettuale) fra le imprese stesse. La priorità viene selezionata in coerenza con il driver del ridisegno e della modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, identificato dall'Accordo di Partenariato per l'Italia. Il sostegno agli investimenti per l'introduzione di nuovi modelli di attività delle piccole imprese commerciali nei centri urbani del Veneto, nonché di iniziative di rete tra le imprese stesse, è tale da avere effetti rilevanti sulla qualità della vita delle città venete, sul mantenimento della loro popolazione e sulla capacità di attrazione di turisti e visitatori.
OT 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione.	Nelle aree urbane del Veneto, la selezione della Priorità 4e del Regolamento FESR è motivata dalla necessità di superare un modello di mobilità urbana imperniato sulla prevalenza del trasporto privato e caratterizzato da un ricorso ancora complessivamente insufficiente: (i) all'innovazione tecnologica e gestionale, (ii) a strumenti per la qualità e la sostenibilità ambientale della gestione, (iii) alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, (iv) a modalità in grado di conferire al sistema di trasporto pubblico una maggiore capacità di attrazione. I fabbisogni da soddisfare riguardano dunque l'incremento della sostenibilità ambientale del sistema della mobilità urbana nelle maggiori città venete, attraverso l'abbattimento delle emissioni di carbonio, nonché l'aumento — che sarà perseguita anche nel quadro della pianificazione regionale del Trasporto Pubblico Locale proseguendo gli interventi sulla qualità, la regolarità e

		l'attrattività del servizio — del numero di passeggeri serviti dal TPL.
OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali.	La selezione della Priorità 9b del Regolamento FESR è motivata dalla rilevazione, nelle maggiori città del Veneto, del persistere di aree significative di povertà e di esclusione sociale. Questo fenomeno ha una manifestazione rilevante nel disagio abitativo e nell'esistenza di un numero rilevante di persone senza dimora (5.000 unità secondo le rilevazioni disponibili). Il sistema regionale, pur fortemente attivo nell'offerta di servizi abitativi per le persone in situazione di disagio e di assistenza ai senza dimora, ha un fabbisogno di innovazione legato: (i) all'introduzione di modelli innovativi, sociali ed abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni specifici di soggetti target; (ii) alla funzionalità ed al rinnovamento del patrimonio abitativo pubblico (ex IACP, Comuni), (iii) ad introdurre pratiche e servizi di accoglienza e di housing sociale rivolti alle persone senza dimora. Questa priorità FESR viene selezionata in coordinamento con le azioni condotte a valere sul FSE.

ASSE 7 CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE		
Obiettivo tematico selezionato	**Priorità d'investimento selezionata**	**Motivazione alla base della selezione**
OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione.	La Regione, alla luce delle esigenze legate all'impostazione organizzativa e gestionale regionale, intende ottenere il miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi in linea con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, del Position Paper sull'Italia, del PNR e delle Raccomandazioni Specifiche del Consiglio Europeo all'Italia che sottolineano l'importanza della capacità istituzionale e amministrativa, in particolare mediante il Piano di Rafforzamento Amministrativo (accompagnato dal reclutamento dedicato di personale a tempo indeterminato), in un'ottica

		complessiva di rafforzamento strutturale delle capacità di programmazione e gestione dei fondi SIE.

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria

[Da inserire a seguito della presentazione della valutazione ex-ante]

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

SEZIONE 2 - ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.1 Asse 1 - RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE

2.1.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario 1
Titolo dell'asse prioritario **RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE**

2.1.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.1.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica: € 103.479.552,00

PIANO FINANZIARIO POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto	ALLOCAZIONE FINANZIARIA
ASSE 1 RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE	€ 103.479.552,00
OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a:	
a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	*€ 30.000.000,00*
b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenendo la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e	*€ 73.479.252,00*

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	

2.1.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a: a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo; b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenendo la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC;

2.1.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Priorità d'investimento	(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a: **a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**
ID	
Obiettivo specifico	Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento
Risultati che gli Stati	L'obiettivo specifico in riferimento alla priorità di investimento è

membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	"Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento" (1.2). Pur disponendo di un sistema di formazione in grado di mettere a disposizione un capitale umano altamente qualificato e specializzato, (circa 20.000 nuovi laureati ogni anno provenienti dalle quattro università venete), lo standard non è sempre altrettanto elevato in fatto di strutture. In Veneto sono presenti, oltre alle sedi e al Consiglio Nazionale di Ricerca, otto centri di ricerca nazionali, tre parchi scientifici tecnologici, quattro aziende speciali di ricerca e di trasferimento tecnologico, tre incubatori, ai quali si aggiungono circa venti centri tematici, centri multi settoriali e poli della conoscenza per un totale di 88 Centri di Innovazione e Trasferimento Tecnologico (CITT). Non è peraltro misurato il dato qualitativo circa le loro attività ed il grado di assorbimento di capitale umano formato in Veneto. L'assenza di grandi player che sostengono proprie infrastrutture di ricerca non dipendenti dall'intervento pubblico, costituisce una debolezza strutturale per l'elevato numero di PMI, (il 99,8% delle imprese), situazione aggravata dalla crisi durante il periodo di programmazione 2007-2013. Tuttavia, l'intensità di ricerca e sviluppo dei settori pubblico e privato è aumentata negli ultimi 10 anni: l'incidenza della spesa in R&S sul PIL del Veneto è passata dallo 0,51% del 2000 all'1,03% del 2011, a fronte di un 1,22% a livello nazionale. Il Veneto registra un tasso di crescita della spesa più sostenuto di quello registrato sia nel resto d'Italia, sia nelle Regioni più avanzate; (il Veneto rappresenta il 7,7% della spesa totale nazionale in R&S). I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano: - rafforzamento delle infrastrutture della ricerca (pubbliche e private), anche in termini dimensionali, cruciali per potenziare il sistema di ricerca veneto con positive ricadute sul tessuto imprenditoriale regionale (un aumento del numero di ricercatori impiegati e dei processi di trasferimento tecnologico verso le imprese o, altresì, maggiori collegamenti con le reti delle infrastrutture della ricerca europea ed internazionale in grado di produrre un effetto di internazionalizzazione delle stesse); - nel rispetto delle Smart Specialisation regionali, rafforzare e qualificare domanda e offerta di innovazione nell'ottica della creazione della quarta elica (imprese- pubblica amministrazione-centri di ricerca/università-lato della domanda).

Priorità d'investimento	(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a: **b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e**

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE FESR AUTORITÀ DI GESTIONE

	l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenendo la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali
ID	
Obiettivo specifico	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'obiettivo specifico in riferimento alla priorità di investimento è "Incremento dell'attività di innovazione delle imprese" (1.1.). Le Università del Veneto costituiscono, grazie al riconoscimento internazionale testimoniato anche dai rapporti di CENSIS e ANVUR – Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, un sistema in grado di formare annualmente un considerevole numero di ricercatori e laureati altamente preparati. Per quanto riguarda le materie scientifiche e tecnologiche, i laureati in età compresa tra i 20 e i 29 anni sono circa l'11,9 ogni mille abitanti (2011) a fronte di un valore nazionale maggiore (13,3). Tuttavia i laureati non sono facilmente assorbiti dalle imprese del sistema Veneto. I dati disponibili al 2011 confermano il basso livello di impiego di addetti alla ricerca e sviluppo, che rappresentano, infatti, solo l'1,9% del totale degli addetti. Nonostante il dato sia superiore al valore nazionale (1,6%), non si ritiene, comunque, che esso possa definirsi soddisfacente se si considera l'elevato livello qualitativo del sistema di formazione universitario veneto. Peraltro, il rapporto percentuale di ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli occupati evidenzia un dato in linea con il valore nazionale (rispettivamente 0,22% nel 2011 come riportato in tabella 1 e 0,21%), ma molto in ritardo rispetto alla media Europa (0,43%). Peraltro, la percentuale rilevata di imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto e processo sul totale delle imprese attive (Community Innovation Survey) nel 2010 è del 36,4%, superiore alla media nazionale (31,5%). Tuttavia, tale capacità di innovazione non si rispecchia nel numero di brevetti registrati dalle imprese. Dopo la crescita registrata dal 2002 al 2005 (+33,5%), nel quinquennio successivo è stato riscontrato un costante calo del numero di brevetti (-15,3%), decremento più consistente di quanto registrato a livello nazionale (-11,5%). Il tasso di brevetti ogni milione di abitanti ha evidenziato nello stesso periodo un forte decremento passando da 140,9 a 115. Tuttavia in Veneto sono oltre 1000 le imprese che svolgono attività di ricerca intra-muros, e di queste il 32,3% ha svolto attività in collaborazione con soggetti esterni Va inoltre evidenziato che il tessuto produttivo veneto è composto principalmente da PMI (99,8%), condizione che costituisce un limite agli investimenti individuali in R&S. Data la configurazione dimensionale e la vocazione manifatturiera del tessuto produttivo regionale, i rapporti di aggregazione e collaborazione tra imprese risultano essere una sfida trasversale rispetto al territorio e ai settori produttivi. Le imprese manifatturiere venete, che più delle altre hanno assorbito gli effetti della recessione , sono quelle che più hanno investito

	non solo in R&S ma anche in altre attività immateriali, come le reti commerciali e i marchi di prodotto. I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano: - aumentare il numero di ricercatori impiegati nelle imprese venete, per incrementarne l'attività di innovazione attraverso l'utilizzo di un asset (personale altamente qualificato) non pienamente sfruttato; - incentivare e orientare le imprese venete all'acquisto di servizi a carattere innovativo creando, nelle imprese di modeste dimensioni, impulso ad innovare e sostenendo quelle, tendenzialmente di dimensioni maggiori rispetto alle prime, che già praticano innovazione; - favorire l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze, facilitare i processi di brevettazione e il trasferimento alle imprese dei risultati della ricerca assicurando una maggiore tutela degli asset immateriali; - crescita del numero di imprese che svolgeranno attività di R&S intra muros in collaborazione con soggetti esterni; - aumentare e sostenere nel tempo i processi aggregativi e le parternship tra i diversi player regionali allo scopo di elevare la capacità competitiva dei sistemi produttivi del Veneto, nonché promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico da parte delle PMI attraverso un sistema di incentivazione in grado di gestire i processi innovativi e di creare delle filiere stabili dell'innovazione, con particolare riferimento a quelli individuati dalla strategia di specializzazione intelligente regionale, e in ambiti che si caratterizzano per elevata intensità di conoscenza e che richiedono il concorso dei soggetti così come individuati (Imprese, Università, Centri di ricerca, KIBS, Incubatori, sistema del credito) al fine di evitare la dispersione di risorse.

Priorità d'investimento	(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a **b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenendo la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali**
ID	
Obiettivo specifico	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'obiettivo specifico in riferimento alla priorità di investimento è "Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza" (1.4.). A livello regionale, il tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive è pari al 4,7% ed indica una maggiore vivacità della regione rispetto al contesto nazionale (4%); tale valore è tanto più importante se si considera che in generale il tasso di natalità d'impresa in Veneto è inferiore al valore nazionale, rispettivamente 3,6% e 3,8%. Il numero di imprese venete capaci di operare nei settori (esistenti o nuovi) ad alto contenuto di conoscenza, che ad oggi costituiscono il settore knowledge intensive, sono rappresentate dalle imprese di tipo high technology manufacturing (2,1% sul totale delle imprese) e dalle imprese high technology services (0,6%). Si ritiene importante proseguire nel sostegno alla nascita di nuove imprese per rafforzare tutto il settore della R&S, soprattutto in un'ottica Smart di aumento della percentuale delle imprese a forte contenuto innovativo. Con 116 aziende su un totale nazionale di 1.323, il Veneto si classifica al quarto posto tra le Regioni d'Italia per startup innovative, dopo Lombardia, Emilia Romagna e Lazio (dati Registro delle Imprese, aggiornati all'11 novembre 2013 ed elaborati da Venetoeconomia). Per quanto riguarda gli spin off di ricerca, invece, il Veneto risulta essere leggermente carente rispetto alle altre regioni italiane: a livello nazionale, infatti, si evidenzia che solo il 6,6% degli spin off proviene dal Veneto. I <u>risultati attesi</u> per tale obiettivo specifico riguardano: - aumentare il tasso di natalità delle start-up innovative derivanti anche da spin off della ricerca e mantenere un tasso di turnover positivo attraverso l'offerta di strumentazione tendente al consolidamento e ad una maggiore capacità di sopravvivenza delle stesse sul mercato - il sostegno alle iniziative spin-off della ricerca e industriali e attraverso la creazione di start-up innovative in linea con la strategia di specializzazione intelligente negli ambiti settoriali in essa evidenziati: Smart Agrifood, Smart Manufacturing, Creative Industries e Sustainable Living - sostenere gli imprenditori veneti intenzionati a sviluppare e perfezionare le proprie idee di business. Ne consegue che gli effetti attesi sono tre: 1) aumentare il numero di imprese che realizzano specifici progetti di sviluppo, 2) favorire i meccanismi di trasferimento tecnologico dal mondo della ricerca alle imprese e 3) rafforzare la capacità di mantenere nel tempo l'innovazione e la competitività raggiunte. L'importanza di questi obiettivi è rafforzata dalla consapevolezza che l'interrelazione con la specializzazione intelligente rafforza le imprese la cuoi potenzialità deriva da fattori strategici e abilitanti: KETs, driver dell' innovazione e fertilizzazione trasversale tra aree produttive.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale e unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	*Valore obiettivo*[28] *(2023)*	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Priorità di investimento								
Obiettivo Specifico 1.1								
Azione 1.1.1								
Indicatore								

Tabella 4 e Tabella 4a *NON PERTINENTI*

[28] **Per il FESR e il Fondo di coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.**

REGIONE DEL VENETO giunta regionale AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROG AUTORITÀ

2.1.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.1.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a: **(a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**

Alla priorità d'investimento 1a:*"Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo"*corrisponde il seguente Obiettivo Specifico: *"Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento"*. (RA 1.2 AdP)

L'azione corrispondente a tale obiettivo specifico è la **1.2.1 "Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali"**

Il contesto di riferimento si caratterizza per la spesa in ricerca commissionata a soggetti esterni (spesa extra muros) dalle imprese venete che, nel 2008, hanno impiegato circa 68 milioni di euro. La spesa extra muros vede principalmente il coinvolgimento di altre aziende italiane (49,3%), di imprese italiane dello stesso gruppo (16%), di imprese esterne (9,7%), di centri di ricerca e laboratori privati italiani (9,3%) e di imprese estere dello stesso gruppo (7,5%); solo il 6,9% della spesa extra muros delle imprese è destinato alle università e l'1,4% a centri di ricerca, laboratori o istituzioni pubbliche (CNR, ENEA, ...).

A fronte di questi scenari, la Regione del Veneto ha agito su diversi fronti, in particolare con l'azione realizzata durante la Programmazione comunitaria 2007-2013 Azione 1.1.1 "Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico" (Bando regionale approvato con DGR n. 3586/2009),che ha previsto interventi a supporto del potenziamento delle infrastrutture di ricerca regionali considerate eccellenze nell'ottica di un rafforzamento della base scientifica e della capacità di ricerca del sistema regionale veneto. Nella programmazione 2007-2013 gli interventi agevolativi erano rivolti ad alcuni specifici settori, tra cui le nanotecnologie e le biotecnologie, la chimica per l'industria, i nuovi materiali e materiali avanzati, la meccanica avanzata, robotica e meccatronica, l'ICT e le tecnologie per la gestione e la produzione sostenibile, al fine di concentrare il sostegno in determinati ambiti considerati trainanti per l'intero sistema veneto.

La sfida che si intende sostenere con questa azione, consiste nella razionalizzazione degli interventi al fine di favorire i centri che svolgono attività di ricerca ed innovazione affinché si rafforzino le infrastrutture della ricerca critiche e cruciali per il sistema veneto. Attraverso la mappatura dei centri di innovazione e trasferimento tecnologico, si potrà potenziare il sistema regionale della ricerca, sostenendo i centri che assolvono concretamente a tale funzione.

Il potenziamento infrastrutturale trova origine nelle esigenze del tessuto imprenditoriale che deve diventare permeabile all'introduzione dell'innovazione di prodotto, di processo e di servizi e che sempre di più si confronta in un mercato globale.

Rafforzare le strutture di ricerca venete permetterà quindi di dare servizi sempre più adeguati alle sfide economiche della globalizzazione accrescendo livello di competitività delle imprese venete. In questo momento storico l'innovazione rappresenta una strategia fondamentale per avviare le

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

economie mature verso la ripresa, in particolare con le politiche di ricerca ed innovazione basate sui requisiti di sostenibilità in chiave strategica.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- la progettazione e l'attrezzamento di nuovi laboratori (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali, le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e il potenziamento degli esistenti;
- il completamento della dotazione di laboratori esistenti con nuovi e più avanzati apparati strumentali;
- la realizzazione e il completamento di centri per la fornitura di servizi di supporto allo sviluppo tecnologico di processi produttivi attraverso la realizzazione di piani industriali di sviluppo, qualora ritenuti opportuni e/o necessari.

Il risultato potrà essere verificato dalla pesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto (3 specifiche aree territoriali: 01 "Grandi Aree Urbane", 02 "Piccole Aree Urbane" e 03 "Aree Rurali")..

I tipi di beneficiari saranno infrastrutture di ricerca regionali pubbliche e private quali Università, Imprese, Parchi Scientifici, Poli tecnologici e della conoscenza, KIBS, Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico.

Priorità d'investimento	(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a: **(b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali**

Alla priorità d'investimento 1b: "*Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali*" corrispondono i seguenti

Obiettivi Specifici:
- *"Incremento dell'attività di innovazione delle imprese" (RA 1.1 AdP) e*
- *"Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza" (RA 1.4 AdP).*

Per tutte le azioni relative a questi obiettivo specifici, la Regione del Veneto ha agito su diversi fronti, in coerenza e continuità con:

- Piano Regionale di Sviluppo, Legge regionale 9 marzo 2007, n. 5, in particolare con quanto indicato nella sezione 'Percorsi, sfide e strategie per l'innovazione';
- Legge Regionale del 18 maggio 2007, n. 9 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale" in particolare con gli obiettivi contenuti nell'articolo 2, lettera b): "....aumentare la competitività del sistema produttivo regionale rivitalizzando le competenze presenti sul territorio attraverso la definizione e messa in atto di nuove politiche di sviluppo, in particolare a favore delle piccole e medie imprese (PMI)...";
- Piano Strategico Regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (DCR n. 70 del 19 ottobre 2011);
- DPEF 2014, politica 14.4, volta a innalzare i livelli d'innovazione e di competenza tecnologica e strategica del sistema regionale dell'innovazione;
- POR FESR 2007-2013.

Le azioni corrispondenti all'obbiettivo specifico *"Incremento dell'attività di innovazione delle imprese"* (RA 1.1 AdP) sono:

- **1.1.1 Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici)**

Si rileva quanto realizzato nell'ambito della Programmazione comunitaria 2007-2013 (con 3.000.000,00 di euro stanziati e 184 imprese ammesse sul bando Azione 1.1.3 – Misura II "Contributi per l'inserimento nelle imprese di personale qualificato di ricerca" approvato con DGR n. 1555 del 31 luglio 2012) e con il bando a finanziamento regionale (con l'assegnazione di 2.500.000,00 di euro e 88 imprese beneficiarie a valere sulla DGR n. 2824 del 30 dicembre 2013 "Contributi per l'inserimento nelle PMI di personale qualificato di ricerca"). Un esempio concreto di operazioni in attuazione dell'azione si individua nel bando Azione 1.1.3 – Misura II "Contributi per l'inserimento nelle imprese di personale qualificato di ricerca" approvato con DGR n. 1555 del 31 luglio 2012, con il quale si è raggiunto il completo esaurimento delle risorse stanziate, con oltre 180 ricercatori inseriti nelle imprese venete. Il successo dell'intervento e l'overbooking di richieste registrato hanno poi reso necessaria la riproposizione di un secondo bando, approvato con DGR n. 2824 del 30 dicembre 2013 ed interamente finanziato con risorse regionali, che ha visto domande di partecipazione di oltre 180 imprese, 89 delle quali già ammesse a contribuzione e la chiusura dello sportello stesso per l'esaurimento dei fondi stanziati a meno di 10 giorni dall'apertura dello stesso. L'interesse dimostrato da entrambe le iniziative è, pertanto, indice dell'interesse suscitato dall'azione e di un impatto sulle imprese che dalle stesse viene considerato di effettiva utilità per lo svolgimento delle proprie attività di ricerca.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere consiste nell'incentivare, sostenere e ottimizzare l'utilizzo della risorsa "capitale umano altamente qualificato" con ricadute positive anche in termini occupazionali. L'obiettivo è di promuovere ed incentivare, presso il tessuto produttivo veneto, sia attività di ricerca specializzata e di sviluppo sperimentale che meccanismi di innovazione di prodotti, di processi, organizzativi, di design e di marketing, attraverso un aumento dell'attività di ricerca condotta nelle imprese - nello specifico attraverso un aumento del numero di ricercatori impiegati - prevalentemente nei 4 ambiti derivanti dagli esiti di ricerca contenuti nella Strategia SMART.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- attività di R&I nelle PMI attraverso ad esempio i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale

L'inserimento in azienda si realizza mediante l'assunzione diretta o attraverso una convenzione tra imprese e strutture qualificate di ricerca per un periodo non inferiore a 12 mesi e, nell'ambito dell'azione, ruolo prioritario rivestiranno le tipologie dei progetti che, in accordo con la strategia di specializzazione intelligente regionale, riguarderanno la ricerca industriale e sperimentale, e l' innovazione di processo, di prodotto, organizzativa o di design, soprattutto se realizzate attraverso lo sfruttamento di quelle che sono le tecnologie chiave abilitanti. Nello specifico, l'inserimento dei ricercatori nel sistema impresa potrà seguire, alternativamente, due modalità operative: la prima, prevede l'assunzione diretta da parte della stessa imprese, tramite un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, determinato o di collaborazione, la seconda invece affida l'individuazione del ricercatore ad un soggetto qualificato di ricerca che, a seguito della stipula di una convenzione con il soggetto beneficiario, mette temporaneamente, a disposizione il proprio personale di ricerca. In questo secondo caso si realizza, peraltro, una seconda esternalità positiva in quanto con l'impiego di tale modalità si favorisce, altresì, il rafforzamento dei rapporti tra enti di ricerca e imprese, ponendo le basi per ulteriori future collaborazioni.

Il risultato potrà essere verificato dal numero di imprese che hanno svolto attività di ricerca e sviluppo intra muros in collaborazione con soggetti esterni. Inoltre sarà verificato dal numero di ricercatori occupati nelle imprese.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto (3 specifiche aree territoriali: 01 "Grandi Aree Urbane", 02 "Piccole Aree Urbane" e 03 "Aree Rurali").

I tipi di beneficiari saranno PMI.

- **1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese [l'azione si attua preferibilmente attraverso voucher, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono e ha come target preferenziale le imprese di modesta**

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE FESR AUTORITÀ DI GESTIONE

dimensione]

In tale contesto, la sfida che si intende perseguire è di favorire l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze, nonché di facilitare i processi di brevettazione ed il trasferimento alle imprese dei risultati della ricerca, assicurando, nel contempo, una maggiore tutela degli asset immateriali e una ricaduta positiva nell'ambito del processo di integrazione tra imprese, università, centri di ricerca e centri di trasferimento tecnologico e di conoscenza presenti sul territorio. Con la presente azione si intende incrementare l'attività di ricerca e d'innovazione soprattutto di quelle imprese che operano, direttamente o trasversalmente, nei 4 ambiti macrosettoriali già individuati dalla strategia di specializzazione intelligente.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- attività di R&I nelle PMI attraverso ad esempio i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale
- accrescere l'innovazione degli asset immateriali dell'impresa attraverso il finanziamento dei servizi di gestione volti al sostegno e alla tutela degli strumenti di "proprietà intellettuale" quali marchi, portafoglio brevetti, know-how esclusivi, etc..
- supportare il trasferimento tecnologico (a titolo esemplificativo, servizi per la prototipazione, prove/misure di laboratorio, valutazioni di attendibilità, sostegno ai processi di brevettazione, servizi di tipo tecnico-giuridici sull'ottenimento e l'estensione della brevettazione, ecc).
- supportare l'innovazione organizzativa tramite upgrading organizzativo tra cui, ad esempio, l'assunzione di figure quali i "temporary manager" o i "broker dell'innovazione" compatibile con i bisogni di innovazione dell'impresa, per lo sviluppo e la realizzazione di idee innovative; l'innovazione strategica, di prodotto, di design, di processo, anche nei processi di generazione di nuove idee di prodotto e servizio, incrementale, o che possa prevedere l'inserimento nei prodotti esistenti di servizi a maggiore valore aggiunto, ecc.; il modello di business dell'impresa, ad esempio, con servizi di crowdsourching, con particolare riferimento ai progetti rischiosi delle PMI.

Il risultato potrà essere verificato dal numero di imprese che hanno svolto attività di ricerca e sviluppo intra muros in collaborazione con soggetti esterni. Inoltre sarà verificato dal numero di ricercatori occupati nelle imprese e dall'intensità brevettuale.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto (3 specifiche aree territoriali: 01 "Grandi Aree Urbane", 02 "Piccole Aree Urbane" e 03 "Aree Rurali").

I tipi di beneficiari saranno PMI.

- **1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi [realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli**

di Innovazione]

Si rilevano le azioni avviate nella Programmazione Comunitaria 2007-2013 cui si ritiene prioritario garantire un supporto ed una prosecuzione. Tra gli altri si ricorda il bando per il finanziamento di interventi a favore delle reti di imprese operanti nella regione Veneto, attivato nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007-2013. Parte FESR. Asse 1. Linea di intervento 1.1 "Ricerca Sviluppo e Innovazione". Azioni 1.1.4, 1.1.1, 1.1.2. Il bando "a sportello", attivato ad ottobre 2012, si è posto come uno strumento di sperimentazione della nuova normativa regionale in materia di distretti, reti ed aggregazioni di imprese e rappresenta un primo importate test della nuova strumentazione d'incentivi alle imprese per lo sviluppo economico e il potenziamento della propria dimensione competitiva. Sinteticamente, sono pervenute 156 domande di ammissione a contributo presentate dalle aziende, di queste, ben 91 proposte progettuali per un impegno complessivo corrispondente ad euro 10.426.941,00, più della metà relativi a progetti a carattere innovativo, in particolar modo, innovazione di prodotto (66 su 91) e di processo (13 su 91). L'elevato numero di tali progettualità pervenute attraverso un bando avente ad obiettivo l'aggregazione di impresa, dimostra l'efficacia di questo strumento per il perseguimento degli obiettivi previsti dall'azione in questione.

In tale contesto, la sfida che si intende affrontare, mira ad incentivare la collaborazione e l'aggregazione tra i soggetti della produzione (Imprese), della ricerca (Università, Strutture di ricerca pubbliche e private, Centri di trasferimento tecnologico, Enti Strumentali regionali) e le Pubbliche amministrazioni locali, quali partner operativi non interessati e/o coinvolti nella suddivisione del contributo pubblico, al fine di promuovere, mediante reti, la tutela, la valorizzazione, lo sviluppo e la diffusione della ricerca di base e applicata al sistema produttivo. Tali azioni possono essere attuate anche attraverso lo sviluppo ed il potenziamento di cluster esistenti, parchi scientifici, incubatori o direttamente a favore delle imprese, con l'obiettivo di supportare la competitività delle PMI venete attraverso la produzione di una conoscenza funzionale allo sviluppo di innovazione strategica per favorire la realizzazione di "ecosistemi di business", partendo dall'identificazione e valorizzazione di imprese già performanti che possono generare un effetto leva per altre PMI e stimolare la creazione di nuove figure professionali e la contaminazione di conoscenza di player di successo e giovani talenti, ovvero comunità di imprese, soggetti della ricerca, pubbliche amministrazioni, che ottengano dalla loro costante interazione un significativo incremento del valore aggiunto, sviluppando nuovi significati e nuove tecnologie.
In linea con la Smart Specialisation Strategy, al contempo, potranno essere finanziate attività di collaborazione rivolte a progetti di R&S indirizzati:
- allo sviluppo di tecnologie innovative sostenibili, efficienti ed inclusive per sistemi produttivi in tema di robotica, nuovi materiali e nanotecnologie per realizzare prodotti e impianti "intelligenti", dispositivi avanzati, e di virtual prototyping,
- ad interventi volti a consolidare e incrementare i vantaggi competitivi ed a indirizzare la trasformazione del settore manifatturiero verso nuovi sistemi di prodotto, processi/tecnologie, sistemi produttivi e dei servizi ad alta intensità di conoscenza (KIBS) che includono diversificate tipologie di servizi alle imprese, quali: consulenza gestionale, legale, informatica e tecnica, marketing e pubblicità, ricerca & sviluppo; etc..
La diffusione di queste modalità di cooperazione, unitamente alla creazione di specifiche piattaforme, attraverso la loro attività di trasmissione e creazione della conoscenza, nonché di supporto alle attività innovative delle imprese, è particolarmente significativa per la creazione di un sistema regionale dell'innovazione e un motore di sviluppo locale.

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- azioni di sostegno alle attività di R&S delle imprese che si realizzano in sinergia con altri attori dell'industria, della ricerca pubblica e privata e dell'Università, per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, al fine di realizzare una rete della ricerca stabile e dinamica, che prevede l'integrazione dei tre elementi che costituiscono il modello della Tripla Elica dell'Innovazione, in armonia con la linea strategica regionale a sostegno dell'innovazione che prevede tre livelli di intervento: le filiere dell'innovazione; i distretti produttivi; i processi innovativi.

L'azione, attraverso l'utilizzo di risorse attribuite all'azione e non, verrà inoltre implementata anche attraverso l'utilizzo e il potenziamento della piattaforma "Innoveneto", creata dalla Regione per procedere alla mappatura a livello regionale dei Centri di innovazione e trasferimento tecnologico esistenti oltre che per favorire l'incontro fra imprese e Centri di ricerca, facilitando il processo di innovazione di nuovi servizi e prodotti, tenuto presente che, in Veneto, non sono presenti grandi concentrazioni di istituzioni pubbliche di ricerca, mentre si dispone di una rete molto fitta di Centri per l'innovazione e il trasferimento tecnologico di natura pubblica, privata o mista. Si tratta di parchi scientifici e tecnologici, uffici di trasferimento tecnologico delle università, stazioni sperimentali per l'industria, laboratori di ricerca per usi applicativi e di analisi e prove industriali, business innovation centres. "Innoveneto" si presenta quindi come strumento di supporto con lo scopo di informare le imprese venete sull'effettiva presenza nel territorio di servizi offerti dai diversi centri di innovazione e trasferimento tecnologico, con l'intento di favorirne l'interazione, senza, tuttavia, limitare la possibilità di creare le proprie relazioni con altri soggetti extra-regionali.

Il risultato potrà essere verificato dal numero di imprese che hanno svolto attività di ricerca e sviluppo intra muros in collaborazione con soggetti esterni. Inoltre sarà verificato dal numero di ricercatori occupati nelle imprese.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto (3 specifiche aree territoriali: 01 "Grandi Aree Urbane", 02 "Piccole Aree Urbane" e 03 "Aree Rurali").

I tipi di beneficiari saranno PMI e soggetti della ricerca (pubblica o privata) solo se in forma aggregata con le imprese

L'azione corrispondente all'obiettivo specifico *"Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza"* (RA 1.4 AdP) è:

- **1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente [anche tramite la promozione delle fasi di pre-seed e seed e attraverso strumenti di venture capital]**

L'azione presenta alcuni caratteri di discontinuità con quanto realizzato nell'ambito della Programmazione comunitaria 2007-2013: il focus sulle start-up innovative rappresenta un elemento innovativo nella politica regionale a sostegno della ricerca, lo sviluppo e l'innovazione in linea con le indicazioni previste dalla specializzazione intelligente.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

In tale contesto, la sfida che si intende affrontare è doppia: sostenere la creazione e il consolidamento di start up innovative ad alta intensità di applicazione e sostenere iniziative di spin off della ricerca. Il sostegno alla creazione e al consolidamento di start up innovative e alle iniziative di spin off della ricerca entro le strategie di specializzazione intelligente consentirà di aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- sviluppo delle attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione.

Gli ambiti di specializzazione potranno essere quelli a forte contenuto innovativo, in particolare ICT, high tech (es. nanotech, biotech) nonché a forte contenuto creativo (es. design, comunicazione).

- favorire progettualità basate sulla ricerca e innovazione in grado di consolidare ed incrementare i vantaggi competitivi e, al contempo, di indirizzare la trasformazione del settore manifatturiero verso nuovi sistemi di prodotto, processi/tecnologie, sistemi produttivi. In tal modo si andrà ad incentivare quei processi di commercializzazione dei risultati della R&S proprio attraverso gli spin-off e le start-up. Gli strumenti agevolativi supporteranno l'impresa in tutta la fase iniziale sia sotto il profilo finanziario che sotto quello organizzativo/formativo e di definizione del modello di business.

L'azione potrà anche essere indirizzata, in via sperimentale, alla creazione di nuove imprese che si sviluppino però in continuità a competenze imprenditoriali e/o accademiche già esistenti al fine di creare imprese leader di "ecosistemi di business" potenzialmente in grado di assumere, a loro volta, un ruolo di "incubatore".

Il risultato potrà essere verificato dal tasso di natalità delle imprese nei settori knowledge intensive

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto (3 specifiche aree territoriali: 01 "Grandi Aree Urbane", 02 "Piccole Aree Urbane" e 03 "Aree Rurali").

I tipi di beneficiari saranno PMI.

2.1.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a **(a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**

In generale i principi per la selezione delle operazioni sono quelli elencati agli artt. 6 e 7 del Regolamento CE n. 1303 del 17 dicembre 2013 relativi all'uguaglianza tra uomini e donne, la non

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

discriminazione e di quanto previsto dalla Smart Specialisation Strategy e dalla legislazione regionale di riferimento. Il finanziamento è condizionato alla realizzazione di piani industriali di sviluppo che ne evidenzino la capacità prospettica di autosostenersi nell'espletamento delle funzioni proprie a beneficio della rete economica regionale. Un ulteriore principio che si intende adottare nella selezione delle operazioni è quello relativo alla razionalizzazione degli interventi a favore delle infrastrutture di ricerca, al fine di rendere l'intervento maggiormente efficace ed incisivo a favore delle progettualità positivamente individuate e, quindi, solo nei confronti di quei soggetti della ricerca che si distinguono per determinati livelli di performance e per piani di auto-sostenibilità finanziaria.
Tali principi saranno meglio esplicitati nella fase di stesura dei bandi con i quali sarà sviluppata l'azione nel rispetto del rapporto tra la norma amministrativa ed il contesto economico e sociale di riferimento nonché in relazione alla dimensione dell'impresa.
La strategia che la Regione intende perseguire con l'allineamento dei principali soggetti della ricerca, del trasferimento tecnologico, della produzione innovativa, nelle loro specificità pubbliche e private, è finalizzata al raggiungimento di obiettivi strategici in grado di supportare la domanda e caratterizzare la produzione nell'ambito delle macro aree di eccellenza individuate dalla Regione, nella consapevolezza che una corretta ed equilibrata gestione del rapporto tra i soggetti, con l'intervento pubblico di supporto, facilita il percorso e pone la base strategica del comune operare nella specificità propria di ogni soggetto coinvolto. Con questo approccio, l'azione assume una dimensione prioritaria nella certezza che il risultato si può conseguire solo con la condivisa e proficua partecipazione dei soggetti sia pubblici che privati.

Priorità d'investimento	(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a **(b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali**

In generale, i principi per la selezione delle operazioni sono quelli elencati agli artt. 6 e 7 del Regolamento CE n. 1303 del 17 dicembre 2013 relativi all'uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.
I principi di riferimento per la scelta delle future azioni regionali, anche in linea con gli orientamenti risultanti dalla nuova legislazione in termini di Politica di Coesione, poggiano sulla Smart Specialisation Strategy e sulla normativa regionale di riferimento. Tali principi saranno meglio esplicitati nella fase di stesura dei bandi con i quali sarà sviluppata l'azione nel rispetto del rapporto tra la norma amministrativa ed il contesto economico e sociale di riferimento nonché in relazione alla dimensione dell'impresa.

1.1.1

In particolare si rispetta un approccio di policy che promuove l'uso efficiente, efficace e sinergico delle risorse pubbliche (processo strategico) attraverso la condivisione di una vision con il territorio per produrre una efficace strategia place-based in grado di favorire ed aumentare la collaborazione

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

tra imprese, centri di ricerca e università e che miri ad introdurre, nel sistema, una maggiore flessibilità, cooperazione e scambi di buone pratiche anche in ambiti prettamente scientifici (Principio della creatività e della cross-fertilisation). Si intende, quindi, favorire, per le attività d'innovazione, la nascita di meccanismi di collaborazione strutturati nel tempo fra imprese e i soggetti della ricerca. Inoltre, l'azione verrà attuata nel rispetto del Principio di Coerenza, da applicarsi anche per quanto riguarda il riconoscimento delle premialità alle imprese (nello specifico in favore di quelle imprese che, al termine delle attività progettuali, assumeranno a tempo indeterminato i ricercatori già impiegati e che potrà concretizzarsi, ad esempio, in un bonus di contribuzione), così che il perseguimento degli obiettivi innovativi prefissati dalle stesse PMI possa avvenire attraverso l'inserimento di risorse umane scelte sulla base della formazione e delle capacità da esse acquisite.

1.1.2

Dato il carattere di semplicità ed immediatezza dello strumento, esso si configura come una delle possibili esplicazioni del principio di semplificazione delle procedure, soprattutto nell'ottica di favorire la partecipazione ai processi di innovazione delle piccole e medie imprese, contenuto in Horizon 2020. Nella "Dichiarazione di Riga", i responsabili dei programmi promozionali di innovazione degli Stati membri hanno definito le modalità per sfruttare pienamente il potenziale dei programmi di voucher di innovazione. Dotarsi di questo strumento significa essere pienamente in linea con le strategie Horizon 2020, in cui il ruolo potenziale del livello europeo, è così descritto: "... *Le best practice di innovazione dovrebbero essere attuate a livello locale, regionale e nazionale, quindi tenendo pienamente conto del principio di sussidiarietà. Il livello europeo è motivato a sviluppare con gli enti nazionali e regionali un quadro di collaborazione volontaria per i programmi promozionali di innovazione che mira a rendere eccellenti conoscenze, competenze e servizi di sostegno all'innovazione dai fornitori di servizi pubblici e privati di tutta Europa in modo più efficace e accessibile per le PMI* ..."

1.1.4

La creazione di "ecosistemi di business" favorisce, in particolare, il raccordo e il supporto tra i diversi attori regionali e porta le imprese, i centri di ricerca e le università, e le pubbliche amministrazioni a lavorare fianco a fianco per identificare i settori di specializzazione, le traiettorie di sviluppo e i progetti di R&S più promettenti, nel rispetto del principio di efficienza ed efficacia.
Assume particolare importanza, nell'ambito del presente intervento, anche il principio della creazione di "Massa Critica" di competenze correlate, capace di incentivare investimenti ad alto valore aggiunto che realizzino importanti ricadute sul territorio massimizzando l'efficacia dell'intervento pubblico.
Nello specifico, invece, i principi di riferimento per la scelta delle future azioni regionali, anche in linea con gli orientamenti risultanti dalla nuova legislazione in termini di Politica di Coesione, poggiano sulla Smart Specialisation Strategy e sulla legislazione regionale di riferimento. Tali principi saranno meglio esplicitati nella fase di stesura dei bandi con i quali sarà sviluppata l'azione, nel rispetto del rapporto tra la norma amministrativa ed il contesto economico e sociale di riferimento nonché in relazione alla dimensione dell'impresa.
La creazione di "ecosistemi di business" favorisce, in particolare, il raccordo e il supporto tra i diversi attori regionali e porta le imprese, i centri di ricerca e le università, e le pubbliche amministrazioni a lavorare fianco a fianco per identificare i settori di specializzazione, le traiettorie di sviluppo e i progetti di R&S più promettenti, nel rispetto del principio di efficienza ed efficacia.
Assume particolare importanza, nell'ambito del presente intervento, anche il principio della creazione di "Massa Critica" di competenze correlate, capace di incentivare investimenti ad alto valore aggiunto che realizzino importanti ricadute sul territorio massimizzando l'efficacia

dell'intervento pubblico.

1.4.1

In particolare quello della specializzazione intelligente è un approccio di policy che promuove l'uso efficiente, razionale, efficace e sinergico delle risorse sulla base di quanto previsto dal documento di condizionalità "ex ante" regionale. Tali principi saranno meglio esplicitati nella fase di stesura dei bandi con i quali sarà sviluppata l'azione nel rispetto del rapporto tra la norma amministrativa ed il contesto economico e sociale di riferimento nonché in relazione alla dimensione dell'impresa.
Saranno valutate prioritariamente le progettualità che maggiorente rispondono ad una logica SMART e che concorrono alla produzione degli effetti attesi così come individuati: aumentare il numero di imprese che realizzano specifici progetti di sviluppo, favorire i meccanismi di trasferimento tecnologico dal mondo della ricerca alle imprese e rafforzare la capacità di mantenere nel tempo l'innovazione e la competitività raggiunte.

2.1.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a **(a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**
Uso programmato degli strumenti finanziari	*SI*

Si intende fare uso di strumenti finanziari per l'azione:

- 1.2.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali [Il finanziamento alle infrastrutture di ricerca è condizionato alla realizzazione di piani industriali di sviluppo che ne evidenzino la capacità prospettica di autosostenersi]

L'azione prevede due modalità di gestione: potenziamento, alternativamente alla concessione di contributi in conto capitale, del Fondo di rotazione per il co-finanziamento di progetti nell'area della ricerca e dell'innovazione con utilizzo congiunto di contributi in conto capitale e contributi in conto finanziamento e partecipazione alle attività d'impresa mediante il fondo di capitale di rischio, utilizzando strumentazioni approvate dalla Giunta Regionale e operativamente già in essere o attraverso nuove modalità operative.
La strumentazione finanziaria prevista dalla presente scheda Azione permette di attivare un meccanismo positivo che, nel caso del fondo di rotazione, consiste nel raggiungimento di due specifici obiettivi:
a) concessione di finanziamenti alle imprese,
b) reintegro del fondo attraverso le restituzioni
mentre, il fondo capitale di rischio permette all'impresa di avviare nuove modalità operative inerenti lo sviluppo aziendale attraverso l'apporto di denaro fresco: entrambe le strumentazioni finanziarie supportano le aziende che intendono consolidare, innovare o espandere la loro attività.
La complessità della gestione necessita, peraltro, l'individuazione di un intermediario finanziario che, sottoposto ai vincoli di cui al Testo Unico Bancario, sia sinonimo di garanzia e di affidabilità per la Pubblica Amministrazione. L'imparzialità dell'Amministrazione sarà conseguente all'attivazione di

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

una procedura pubblica che permetta l'individuazione del soggetto gestore. La Regione, peraltro, vanta una consolidata esperienza in materia avendo già affidato analoghe attività di gestione a intermediari finanziari.
La governance sarà definita sulla base della modalità finanziaria individuata dalla Regione e/o dall'intermediario finanziario che supporterà l'azione.
Relativamente alla valutazione ex ante essa sarà verificata nel corso dell'applicazione dell'Azione essendo essa stessa in attesa di idonea valutazione.

Priorità d'investimento	1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a : **(b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali**
Uso programmato degli strumenti finanziari	*SI*

Si intende fare uso di strumenti finanziari per l'azione:

- 1.1.4

Potenziamento, alternativamente alla concessione di contributi in conto capitale, del Fondo di rotazione per il co-finanziamento di progetti nell'area della ricerca e dell'innovazione con utilizzo congiunto di contributi in conto capitale e contributi in conto finanziamento, partecipazione alle attività d'impresa mediante il fondo di capitale di rischio, utilizzando strumentazioni approvate dalla Giunta Regionale e operativamente già in essere o attraverso nuove modalità operative.
La strumentazione finanziaria prevista dalla presente scheda Azione permette di attivare un meccanismo positivo che, nel caso del fondo di rotazione, consiste nel raggiungimento di due specifici obiettivi:
a) concessione di finanziamenti alle imprese,
b) reintegro del fondo attraverso le restituzioni
mentre, il fondo capitale di rischio permette all'impresa di avviare nuove modalità operative inerenti lo sviluppo aziendale attraverso l'apporto di denaro fresco: entrambe le strumentazioni finanziarie supportano le aziende che intendono consolidare, innovare o espandere la loro attività.
La complessità della gestione necessita, peraltro, l'individuazione di un intermediario finanziario che, sottoposto ai vincoli di cui al Testo Unico Bancario, sia sinonimo di garanzia e di affidabilità per la Pubblica Amministrazione. L'imparzialità dell'Amministrazione sarà conseguente all'attivazione di una procedura pubblica che permetta l'individuazione del soggetto gestore. La Regione, peraltro, vanta una consolidata esperienza in materia avendo già affidato analoghe attività di gestione a intermediari finanziari.
La governance sarà definita sulla base della modalità finanziaria individuata dalla Regione e/o

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

dall'intermediario finanziario che supporterà l'azione.
Relativamente alla valutazione ex ante essa sarà verificata nel corso dell'applicazione dell'Azione essendo essa stessa in attesa di idonea valutazione.

2.1.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

NON PREVISTO

2.1.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [29]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento (1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a **(a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo**									
Obiettivo Specifico 1.2 Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento (RA 1.2)									
Azione 1.2.1 Sostegno alle infrastrutture di ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei nazionali e regionali [Il finanziamento alle infrastrutture di ricerca è condizionato alla realizzazione di piani industriali di sviluppo che ne evidenzino la capacità prospettica di autosostenersi].									
Indicatori di output									
1a RA 1.2 Azione 1.2.1	Numero di ricercatori che operano in infrastrutture di ricerca migliorate (IC)	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni più sviluppate	80**			Monitoraggio sugli strumenti	Annuale
1a RA	Numero di infrastruttur	N° infrastruttur	FESR	Regioni più sviluppate	60			Monitoraggio sugli	Annuale

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

1.2 Azione 1.2.1	e di ricerca migliorate (IS)	e di ricerca				strumenti	
1a RA 1.2 Azione 1.2.1	Numero imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate	60*	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale
1a RA 1.2 Azione 1.2.1	Numero imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate	30*	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale

(*) Il valore numerico indicato è sempre rapportato al valore numerico complessivo.

(**) Il numero riportato si basa sulla stima relativa alla tipologia di intervento riferita alla struttura e non al personale.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [30]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento (1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a: **(b) promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali.**									

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Obiettivo Specifico 1.1

Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1.)

Azione 1.1.1

Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici)

Indicatori di output

1b RA1.1 Azione 1.1.1	Numero di nuovi ricercatori negli enti – imprese-sostenuti (IC)	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni più sviluppate	400	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale
1b RA1.1 Azione 1.1.1	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate	325*	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale
1b RA1.1 Azione 1.1.1	Numero imprese finanziate con assunzione definitiva o collaborazione continuativa post progetti di ricercatori (IS)	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni più sviluppate	100*	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale

(*) Il valore numerico indicato è sempre rapportato al valore numerico complessivo.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [31]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		

Priorità di investimento

(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a:

(b) promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali.

Obiettivo Specifico 1.1

Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1.)

Azione 1.1.2

Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese [l'azione si attua preferibilmente attraverso voucher, che raggiungono un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono e che hanno target preferenziale le imprese di modesta dimensione]

Indicatori di output

1b RA1.1 Azione 1.1.2	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa (IC)	Impresa	FESR	Regioni più sviluppate	290*	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale
1b RA1.1 Azione 1.1.2	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate	290	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale

(*) Il valore numerico indicato è sempre rapportato al valore numerico complessivo.

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni~~ (se ~~pertinente~~)	*Valore obiettivo (2023)* [32]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		

Priorità di investimento

(1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a:

(b) promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROG... AUTORITA' DI GESTIONE FESR

intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali.

Obiettivo Specifico 1.1

Incremento dell'attività di innovazione delle imprese (RA 1.1.)

Azione 1.1.4

Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi [realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione]

Indicatori di output

1b RA1.1 Azione 1.1.4	Numero di imprese che cooperano con Istituti di ricerca (IC)	imprese	FESR	Regioni più sviluppate	110*	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale
1b RA1.1 Azione 1.1.4	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate	320	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale
1b RA1.1 Azione 1.1.4	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate	170*	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale
1b RA1.1 Azione 1.1.4	Numero di imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	imprese	FESR	Regioni più sviluppate	160*	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale

(*) Il valore numerico indicato è sempre rapportato al valore numerico complessivo.

2.1.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 (FSE)

2.1.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, primo comma, lettera b), punto v) del regolamento (UE) n. 1303/2013)

Tabella 6

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	*Target intermedio per il 2018*[33]			*Target finale (2023)*[34]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Obiettivo Specifico 1.1														
Azione 1.1.1														
Fase di attuazione														
Indicatore finanziario														

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

		Fase di attuazione o indicatore finanziario .... Di output o di risultato	*Fase di attuazione o indicatore finanziario ... Di output o di risultato ....*	*Fase di attuazione o indicatore finanziario ... Di output o di risultato ...*				***Fase di attuazione o indicatore finanziario ... Di output o di risultato ....***	***Fase di attuazione o indicatore finanziario ... Di output o di risultato ...***	
Indicatore di output										
....	...						...	...	...	...
Indicatore di risultato										
...	...	...	...	...	...	...	...	....	....	...

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

2.1.9 Categorie di operazione

PIANO FINANZIARIO POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto	**ALLOCAZIONE FINANZIARIA**
ASSE 1 RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE	**€ 103.479.552,00**
OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a:	
a) potenziando l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo	*€ 30.000.000,00*
1.2.1 Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali	€ 30.000.000,00
b) promuovendo gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenendo la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	*€ 73.479.252,00*
1.1.1 Incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici)	€ 15.000.000,00
1.1.2 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	€ 5.479.252,00
1.1.4 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	€ 38.000.000,00
1.4.1 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca in ambiti in linea con le Strategie di specializzazione intelligente	€ 15.000.000,00

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

Tabelle 7-11 - Categorie di operazione

Tabella 7 - Dimensione 1 - Settore di intervento

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 8 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 9 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 10 - Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 11 Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.2.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

Commissione europea.

2.2 Asse 2 AGENDA DIGITALE

2.2.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario 2
Titolo dell'asse prioritario **AGENDA DIGITALE**

2.2.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.2.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica: € 68.986.368,00

PIANO FINANZIARIO POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto	ALLOCAZIONE FINANZIARIA
ASSE 2 AGENDA DIGITALE	€ 68.986.368,00
OT 2 Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime:	
a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	*€ 30.000.000,00*
b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	*€ 7.500.000,00*
c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	*€ 31.486.368,00*

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

2.2.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	(2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime: a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale; b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC; (c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'elearning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health.

2.2.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Priorità d'investimento	(2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale;**
ID	
Obiettivo specifico	Diffusione dei servizi a banda ultra larga (almeno 30 Mbps) ad imprese, cittadini ed istituzioni presenti nelle aree a fallimento di mercato non coperte da un'offerta di mercato (operatori di telecomunicazione) e con una domanda locale di connettività.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione del Veneto intende ottenere la *"Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)"* (RA 2.1 AdP). A livello regionale, i dati sulla copertura del servizio di banda larga di base presentano in Veneto una copertura compresa tra il 95-100% ("Rapporto Caio" di gennaio 2014, che riprende dati BCE del 2013) mentre, all'inizio del 2014, la copertura del servizio a banda ultra larga a 30 mega è pari indicativamente al 19% della popolazione del Veneto, in particolare residente nei principali Comuni della Regione (fonte Ministero dello Sviluppo Economico). Dall'ultima rilevazione pubblica, condotta dal Ministero dello Sviluppo Economico (nel corso del 2013) presso gli operatori di telecomunicazione, sulla copertura attuale e sui piani di sviluppo della diffusione di servizi a banda ultra larga al 2015 risultano solo 14 i comuni che sono o saranno oggetto di intervento privato (per circa 23% della popolazione e circa 476 mila unità abitative). I restanti 567 Comuni (per circa 1390 mila unità abitative) risultano scoperti dal servizio a banda ultra larga e non inseriti nei piani di sviluppo della banda ultra larga degli operatori di telecomunicazioni. Il cambiamento desiderato per tale obiettivo specifico riguarda la diffusione dei servizi a banda ultra larga (almeno 30 Mbps) ad imprese, cittadini ed

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

	istituzioni presenti nelle aree a fallimento di mercato non coperte da un'offerta di mercato (operatori di telecomunicazione) e con una domanda locale di connettività.

Priorità d'investimento	2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC;**
ID	
Obiettivo specifico	Contribuire al processo di alfabetizzazione e inclusione digitale dei cittadini mirando a raggiungere il target europeo del 75% della popolazione che usa internet
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione del Veneto intende ottenere il *"Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete* (RA 2.3 AdP)". A livello regionale attualmente la percentuale di individui che utilizzano il pc, internet e servizi avanzati è pari al 54% della popolazione (ISTAT 2011). Il cambiamento desiderato per tale obiettivo specifico riguarda il raggiungimento del target europeo del 75% della popolazione che usa internet mediante: a) agire per l'alfabetizzazione informatica e l'accrescimento delle competenze digitali dei cittadini b) creare le condizioni affinché le persone, nelle diverse sfere della loro vita – privata, lavorativa, di interazione con la PA – possano dare risposta ai loro fabbisogni e alle loro aspirazioni in modo più veloce, efficace, meno costoso. Questo si traduce, a livello di singolo, in un reale incremento della qualità della vita e, a livello di sistema, in un'evoluzione culturale del territorio che va a supportarne e sostenerne la crescita.

Priorità d'investimento	(2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **(c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'elearning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health.**
ID	
Obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA veneta offerti a cittadini e imprese tramite la riduzione del numero dei datacenter veneti a 10, mediante

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

	l'ottenimento di servizi pienamente interattivi per il 50% degli enti locali veneti e attraverso l'estensione ed inclusione nel circuito regionale di interoperabilità e cooperazione applicativa del 75% degli enti pubblici veneti.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione del Veneto intende ottenere la "*Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese*"*(RA 2.2 AdP)* mediante: a) La riduzione del numero dei data center veneti a 10 Nell'ambito del Piano Nazionale per il Consolidamento e la Razionalizzazione dei Data Center Pubblici in Veneto sono stati mappati sul territorio regionale circa 130 data center pubblici di proprietà delle pubbliche amministrazioni venete, ovvero Regioni, Asl, Province e amministrazioni comunali (*fonte AGID*). Il cambiamento desiderato riguarda la riduzione del numero di data center pubblici in veneto, favorendo un processo di consolidamento e razionalizzazione, arrivando a 10 data center pubblici nel territorio regionale. Questo processo, oltre a mirare ad ottimizzare la spesa pubblica nelle infrastrutture IT, mira anche ad ammodernare le infrastrutture di servizio della PA coerentemente con il paradigma del *cloud computing* e del *green government*. b) L'ottenimento di servizi pienamente interattivi per il 50% degli enti locali veneti I servizi di e-government proposti dagli enti locali del veneto presentano livelli di interattività medio-bassi (spesso si fermano alla possibilità di scaricare i moduli). Questo basso livello di interattività, certificato anche dalle rilevazioni annuali condotte dal ISTAT, rappresenta sicuramente un fattore di freno ed ostacolo alla piena diffusione ed utilizzo degli stessi da parte dei cittadini e delle imprese. Gli ultimi dati disponibili a livello regionale evidenziano che solo il 13,4% degli enti locali offrivano e presentavano servizi con alti livelli di interattività. Il cambiamento desiderato riguarda l'aumento del livello di interattivà dei servizi digitali della PA veneta investendo sia in servizi integrati, che favoriscano lo switch-off dall'analogico al digitale, sia attraverso il coinvolgimento dei cittadini nella progettazione. In particolare, si mira ad ottenere, come valore obiettivo per il 2023, che il 50% degli enti locali offriranno servizi pienamente interattivi. Questo significa che circa 290 enti locali del Veneto offriranno servizi pienamente interattivi ai propri cittadini ed imprese. c) L'estensione ed inclusione nel circuito regionale di interoperabilità e cooperazione applicativa del 75% degli enti pubblici veneti La semplificazione dei servizi della pubblica amministrazione per cittadini ed imprese non passa solo attraverso una mera digitalizzazione degli stessi ma richiede in particolare l'interconnessione delle banche dati gestite dalle singole amministrazioni al fine favorire lo scambio e l'arricchimento delle informazioni sugli utenti. Lo scambio delle informazioni fra le diverse amministrazioni pubbliche permette di ridurre i tempi e snellire moltissimo

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

	le procedure per l'erogazione di un servizio verso i cittadini e le imprese con enormi benefici in termini economici, di efficacia e di soddisfazione dell'utenza. Il circuito CRESCI - Servizi di cooperazione e interoperabilità - promosso dalla Regione del Veneto al momento coinvolge il 20% enti del veneto che usano tale circuito per lo scambio e l'integrazione delle informazioni. Il cambiamento desiderato mira a estendere il circuito regionale per interoperabilità e la cooperazione applicativa CRESCI a quasi la totalità degli enti pubblici veneti: l'obiettivo è di avere 75% degli enti pubblici veneti aderenti entro il 2023, pari a circa 450 enti pubblici.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	*Valore obiettivo*[35] *(2023)*	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Priorità di investimento								
Obiettivo Specifico								
Azione								
Indicatore								

Tabella 4 e Tabella 4a *NON PERTINENTI*

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

2.2.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.2.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	(2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **(a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale.**

Alla priorità d'investimento *2a*: *"Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale*" corrisponde il seguente Obiettivo Specifico: *"Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga ("Digital Agenda" europea)"* (RA 2.1 AdP).

L'azione corrispondente a tale obiettivo specifico è la 2.1.1.: **"Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria".**

Il contesto di riferimento dal quale muove l'odierna azione è dato dalla domanda di connettività - e quindi di velocità di accesso - che proviene da cittadini, imprese e istituzioni, sempre più crescente e tendente all'aumento nel tempo. In particolare lo sviluppo di una nuova generazione di servizi fortemente integrati con la multimedialità che riguardano sia la sfera delle imprese (web-conference, progettazione condivisa, cataloghi multimediali, realtà aumentata per progettazione, videomonitoraggio, teleassistenza etc), che dei cittadini (per esempio la sanità elettronica, intrattenimento, i videogiochi in rete, la web tv etc) che delle istituzioni pubbliche (servizi di e-government evoluti, interoperabilità e cooperazione applicativa massima, e-learning) richiede la diffusione di servizi di banda ultra larga (sopra di 30 mbps). A questa domanda potenziale e generalizzata risponde però un'offerta di servizi predisposta dagli operatori di telecomunicazioni solo nelle principali aree urbane della regione. I piani degli operatori privati si stanno concentrando dove la densità urbana (e quindi la relativa domanda potenziale) è tale da ripagare gli investimenti nell'infrastruttura necessaria per attivazione del servizio a banda ultra larga. I dati di copertura attuali e i piani di investimento degli operatori rilevati dalla manifestazione di interesse del Ministero dello Sviluppo Economico confermano questa concentrazione dell'offerta (in effetti solo 14 sono i comuni che saranno oggetto di intervento dei privati) che di fatto al momento lascia ampie zone del territorio regionale prive di copertura anche prospettica.

A fronte di questi scenari, la Regione del Veneto ha maturato buone esperienze in tema di banda larga e ultra larga.
Il tema della connettività a banda larga e in particolare della banda ultralarga sono da considerarsi prioritari in quanto abilitanti servizi digitali evoluti per i cittadini, le imprese ed in generale il territorio (non a caso l'Agenda Digitale europea individua le infrastrutture a banda larga tra i cosiddetti "key enablers" della Società dell'Informazione). Sul tema specifico della banda ultra larga le linee Guida dell'Agenda digitale del Veneto prevedono un'azione specifica rivolta all'incremento dell'ampiezza della banda, in particolare attraverso la diffusione della banda ultra-larga, per dotare la regione di un'infrastruttura di connessione in grado di rispondere in modo migliore ai fabbisogni di competitività delle imprese e a quelli di qualità della vita delle famiglie

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

venete, oltre che per migliorare i servizi della PA. Questa azione promuove lo sviluppo di reti di nuova generazione (NGN) - con soluzioni tecnologiche che prevedono la più ampia e razionale diffusione della fibra ottica - laddove si verifichino situazioni di "fallimento del mercato" e in particolare per le aree venete ad elevata concentrazione economica che trovano nell'evoluzione delle reti di connessione di nuova generazione un'importantissima leva a sostegno della loro competitività. Al fine di favorire lo sviluppo di reti ad alta velocità l'Agenda Digitale del Veneto prevede di promuovere lo sviluppo del "catasto delle infrastrutture del sottosuolo" in Veneto per ottimizzare la pianificazione dei futuri interventi pubblici e privati.

La Regione del Veneto dall'inizio degli anni 2000 ha un sistema organico di politiche sulla Società dell'Informazione che ne guidano la sua azione. Si citano in particolare i seguenti documenti di programmazione con i quali la Regione del Veneto ha dichiarato il proprio impegno sul fronte della diffusione delle tecnologie digitali:

- "Piano di Sviluppo Informatico e Telematico. Linee guida per la realizzazione dell'eGovernment regionale" approvato con DGR n. 56 del 18/01/02;
- "Piano di Sviluppo della Società Veneta dell'Informazione. Linee guida per l'attuazione dell'eGovernment nei sistemi regionali", approvato in data 09/08/02;
- "Linee Guida progettuali per lo sviluppo della Società dell'Informazione del Veneto 2007-2010" approvate con DGR n. 2569 del 07/08/07.

Sul fronte specifico della Banda Larga la Regione Veneto dal 2009 ha aderito all'attuazione del "Piano strategico Nazionale per la Banda Larga" promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico che aveva presentato un programma per il superamento del digital divide sul territorio nazionale. Il Piano Nazionale, attraverso una stretta collaborazione tra i diversi attori pubblici e privati, si poneva l'obiettivo di dotare tutta la popolazione italiana di una connessione a banda larga tra 2 e 20 Mbps entro il 2013, con un fabbisogno previsto pari a 1.471 milioni di Euro in quattro anni (2009-2013). Nelle aree meno densamente abitate la popolazione sarà coperta da servizi con velocità di almeno 2 Mbps, anche con il ricorso a tecnologie wireless.

Il Piano prevede il ricorso ad un mix di tecnologie fisse e mobili, attraverso la realizzazione di interventi secondo le seguenti tre tipologie:

- Tipologia A: realizzazione di infrastrutture di backhauling, di proprietà pubblica, per il collegamento delle aree in digital divide, e successiva messa a disposizione delle infrastrutture realizzate agli operatori di telecomunicazioni a condizioni di mercato;
- Tipologia B: finanziamento di progetti di investimento, presentati da operatori di telecomunicazioni, per la diffusione dei servizi a banda larga nelle aree in digital divide, con particolare riferimento alla rete di accesso;
- Tipologia C: fornire sostegno agli utenti (pubbliche amministrazioni, imprese e popolazioni rurali), per l'acquisto di terminali di utente nelle aree rurali e marginali, dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli investimenti infrastrutturali scarsamente sostenibili economicamente.

Non potendo contare su tutte le risorse previste, il Governo si è comunque posto l'obiettivo di garantire connettività a banda larga ad almeno 2 Mbps a tutti i cittadini entro il 2013.

In tale contesto, la Regione del Veneto, che aveva già dato avvio dal 2005 e conformemente agli indirizzi dei Programma Europei (in particolare iEurope-2010) e alle prime indicazioni programmatiche nazionali, ad una programmazione regionale di interventi per supportare lo sviluppo della Società dell'Informazione e garantire la disponibilità di reti a Banda Larga nelle aree territoriali in condizioni di digital divide, ha sottoscritto in data 10 settembre 2009, con il Ministero dello Sviluppo Economico un Accordo di Programma per lo sviluppo della Banda Larga sul territorio regionale, già autorizzato con la Deliberazione n. 2414 del 4 agosto 2009 della Giunta regionale. Questo Accordo di programma è stato successivamente ampliato ed integrato:

- Con successiva Deliberazione n. 2482 del 18 ottobre 2010, la Giunta regionale del Veneto approvava un Atto integrativo all'Accordo di programma per lo sviluppo della banda larga

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

sul territorio regionale, avente ad oggetto ulteriori iniziative a favore delle infrastrutture di banda larga a servizio dei distretti produttivi del Veneto al fine di rafforzarne il sistema organizzativo per un importo complessivo di Euro 10.149.300,00.= tra risorse statali e risorse regionali.

- Con successiva Deliberazione n. 2605 del 18 dicembre 2012, la Giunta regionale approvava un Atto integrativo all'Accordo di programma per lo sviluppo della Banda Larga sul territorio della Regione del Veneto avente ad oggetto ulteriori iniziative con impiego delle seguenti risorse: - Euro 14.239.781,00.= (iva esclusa) a valere sui fondi assegnati per l'attuazione della misura 321 del Programma FEASR di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013; - Euro 8.000.000,00.= (iva inclusa) a valere sulle disponibilità relative al Programma Operativo FESR Competitività Regionale ed Occupazione periodo 2007/2013 - Regione Veneto, Asse 4, azione 4.1.2.

Nel Contempo il Governo italiano notificava alla Commissione Europea il Piano Nazionale Banda Larga Italia con la misura di Aiuto di Stato n. SA.33807 (2011/N), approvata dalla stessa con decisione C(2012) 3488 del 24 Maggio 2012.

Di fatto tutti gli Accordi di Programma sopra elencati sono confluiti a finanziare il Piano di Sviluppo Banda Larga del Veneto per:

- circa 70 milioni di euro attraverso la Tipologia di intervento A (realizzazione di infrastrutture pubbliche) ovvero nel realizzare 332 interventi di backhauling pubblico (di sbracci di fibra ottica) in 268 comuni per portare infrastrutture in aree bianche prive di infrastrutture di fibra ottica
- e circa 14 milioni di euro attraverso la Tipologia di intervento B ovvero con il finanziamento di progetti di investimento degli operatori per attivazione del servizio, che ha riguardato circa 703 località del Veneto interessando circa 170 mila persone.

Per quanto riguarda la banda Ultra larga nel 2011 il Governo Italiano ha presentato il "Piano Strategico Banda Ultra larga", autorizzato dalla Commissione europea nel dicembre 2012. Il Progetto Strategico definisce una linea unitaria per l'implementazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'economia digitale del Paese quale:

- cornice di riferimento per le Amministrazioni Pubbliche, le Regioni e gli Enti locali che decidano di affrontare investimenti in infrastrutture di comunicazioni elettronica
- soluzione per ottimizzare le risorse a disposizione garantendo economie di scala
- progetto di sistema per uno sviluppo coordinato e interoperabile delle infrastrutture
- punto di riferimento per il mercato garantendo a quest'ultimo certezza del diritto e un quadro chiaro e trasparente nella gestione delle risorse pubbliche a disposizione
- progetto di sistema capace di attirare gli investimenti privati necessari al suo completamento.

Per la sua attuazione il Ministero individua ancora una volta e invita le Regioni, le Province autonome e gli enti locali interessati all'intervento a siglare opportuni accordi per l'impiego di fondi pubblici volti alla realizzazione di infrastrutture abilitanti la banda ultralarga nel rispetto della neutralità tecnologica (quindi fibra o LTE). L'intervento pubblico si limiterà alle sole aree bianche NGAN, ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire. Ai fini dell'individuazione delle aree marginali nelle quali intervenire, il Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico svolge semestralmente una consultazione pubblica rivolta agli operatori di telecomunicazioni, in coerenza con gli "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga" (2009/C 235/04 paragrafo 5.1) - aggiornando il proprio database relativo al servizio di connettività a banda larga nel territorio nazionale.

Il Piano Nazionale della Banda Ultra Larga Nazionale è quindi una cornice nazionale già notificata alla Commissione Europea in termini di Aiuti di Stato all'interno del quale le singole amministrazioni regionali –e quindi anche la Regione del Veneto – si possono muovere per

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

l'attuazione degli interventi.

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione è di estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità, sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale per la riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- Portare i servizi di connettività a banda ultra larga nei territori del Veneto a fallimento di mercato partendo dalle infrastrutture a fibra ottica pubblica già stesa e mettendola a disposizione degli operatori che forniranno il servizio ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni. La valorizzare delle infrastrutture pubbliche avverrà anche attraverso lo sfruttamento di tutte le reti esistenti di telecomunicazioni (fibra ottica già stesa, sia attiva che spenta) e le infrastrutture passive (come cavidotti etc) nei territori oggetto di intervento;
- Lo sviluppo di reti di nuova generazione (NGN) - con soluzioni tecnologiche che prevedono la più ampia e razionale diffusione della fibra ottica - laddove si verifichino situazioni di "fallimento del mercato" e in particolare per le aree venete ad elevata concentrazione economica che trovano nell'evoluzione delle reti di connessione di nuova generazione un'importantissima leva a sostegno della loro competitività;
- La realizzazione, lo sviluppo e la gestione del "catasto delle infrastrutture del sottosuolo" in Veneto in collaborazione con gli Enti Locali, Aziende di Servizi /Municipalizzate ed aziende pubbliche /private che operano nel sottosuolo, al fine di favorire lo sviluppo di reti ad alta velocità ed ottimizzare la pianificazione dei futuri interventi pubblici e privati. Tale catasto dovrebbe raccogliere tutte le informazioni georeferenziate sulla collocazione delle infrastrutture esistenti a livello di sottosuolo in possesso dei diversi soggetti che operano in tali ambiti al fine di permettere una precisa attività di pianificazione della nuove rete a banda ultra larga. Inoltre verrà realizzata in stretta sinergia con le ultime indicazioni progettuali provenienti dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal AGCOM, e con una logica di favorire lo scambio e l'interoperabilità su scala locale e nazionale delle informazioni raccolte e gestite nel sistema catastale.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono le grandi aree urbane e le piccole aree urbane. In particolare si darà priorità di attuazione – nelle aree a fallimento di mercato consentite dalla normativa europea rispettando il principio di neutralità tecnologica - ai contesti territoriali economicamente rilevanti (per insediamenti produttivi, rilevanza turistica-culturale etc) tenendo in considerazione anche le necessità derivanti dal programma di consolidamento dei datacenter pubblici veneti. Il "Piano Strategico Banda Ultra larga", coerentemente con la normativa europea sugli aiuti di stato, prevede di intervenire nelle aree bianche per NGAN (banda ultra larga), ove il mercato da solo non dimostra interesse a investire. Ai fini dell'individuazione delle aree marginali nelle quali intervenire, il Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico svolge annualmente una consultazione pubblica rivolta agli operatori di telecomunicazioni, in coerenza con gli "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga" (2009/C 235/04 paragrafo 5.1) - aggiornando il proprio database relativo al servizio di connettività a banda larga nel territorio nazionale.
Questa azione interverrà solo quindi nelle aree A e B, in una logica di complementarietà rispetto alle risorse FEASR (destinate alle aree C e D), ma secondo un modello di intervento e gestionale simile e condiviso per sfruttare al massimo le sinergie e le economie di scala realizzative.

I tipi di beneficiari saranno gli operatori di telecomunicazione (in questo caso utilizzando l'Aiuto di Stato già notificato dal Ministero dello Sviluppo Economico alla Commissione Europea, nr 34199 del 18 dicembre 2012) l'amministrazione regionale stessa, gli enti pubblici nelle loro diverse forme (amministrazioni centrali, enti locali, consorzi ed unione di comuni).

Priorità d'investimento	(2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **(b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC.**

Alla priorità d'investimento *2b*: *"Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC"* corrisponde il seguente Obiettivo Specifico: *"Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete"* (RA 2.3 AdP).

L'azione corrispondente a tale obiettivo specifico è la 2.3.1.: **"Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta)".**

A fronte degli scenari sopra descritti, la Regione del Veneto ha maturato buone esperienze con il Progetto P3@ Veneti nato con l'obiettivo di creare dei punti pubblici di accesso sul territorio regionale per accesso, acculturazione e assistenza al "mondo digitale". Tali centri sono stati realizzati con il coinvolgimento dei Comuni del Veneto e delle Associazioni di Volontariato. Sono stati aperti 288 Centri P3@ in 273 Comuni del Veneto (su un totale di 581): ogni Centro, in base alla popolazione del Comune, dispone tra le 3 o 4 postazioni multimediali. Dopo i primi 24 mesi di avvio del progetto (con il 1° Avviso pubblico del 2010 sono stati realizzati 166Centri P3@) quasi 230.000 persone hanno avuto accesso ai Centri, la percentuale di stranieri è stata del 21%, oltre un quinto degli utilizzatori avevano superato i 50 anni e l'11% era costituito da persone non più in età lavorativa. Con due Avvisi pubblici, nel 2010 e nel 2012, sono stati destinati complessivamente 2,3 milioni di Euro.

Inoltre la Regione del Veneto ha recentemente investito sul tema della trasparenza e della diffusione di dati pubblici - Open Government - mediante un'apposita azione a sostegno dell'open data (DGR 2301/11) e la pubblicazione del portale regionale dedicato dati.veneto.it, posizionandosi tra le prime Regioni italiane attive e che hanno dato seguito alle direttive europee e nazionali sul tema. Tra le buone pratiche dell'amministrazione regionale si segnala anche il progetto europeo HOMER - Armonizzare i Dati Aperti nel Mediterraneo attraverso un migliore accesso e Riuso dell'informazione del settore pubblico, cofinanziato dal FESR attraverso il Programma MED, mira a stimolare l'accessibilità e il riuso dell'Informazione nel Settore Pubblico (PSI) nel Mediterraneo, coerentemente con una delle azioni chiave dell'Agenda Digitale per l'Europa e della Direttiva PSI.

Inoltre le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) forniscono una serie di

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

strumenti che possono aprire nuove possibilità, anche in classe e nelle strutture di formazione secondaria e professionale. In particolare, esse possono agevolare la creazione di processi educativi disegnati in base alle esigenze dei singoli studenti e possono dare agli alunni le competenze digitali fondamentali che sono necessarie in un'economia fondata sulla conoscenza. L'esistenza di attrezzature informatiche aggiornate nelle scuole è una condizione essenziale per l'introduzione di metodi di insegnamento innovativi e l'utilizzo di software didattici e materiali on-line.
A partire dal 2010, nell'ambito del "Piano Nazionale Scuola Digitale", il MIUR, per il tramite degli Uffici Scolastici Regionali, ha avviato nella Scuola italiana un progetto di digitalizzazione della didattica, finanziando progetti sperimentali sia nel primo che nel secondo ciclo dell'istruzione.

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con l'odierna azione, data l'evoluzione delle tecnologie digitali, è di accrescere il numero di cittadini veneti che usano internet e favorire in modo sempre più inclusivo parti intere di cittadini a rischio esclusione dall'economia digitale ponendo particolare attenzione e sostegno anche al mondo della micro e piccola impresa.

Si procederà attraverso le seguenti tipologie d'intervento mirate a:

- consolidare e sviluppare il network P3@ e dall'altra a diffondere negli enti pubblici del territorio la cultura degli Open data per favorirne l'apertura e la trasparenza. Attraverso i "punti pubblici di accesso" si vuole incentivare un uso attivo e consapevole del web, dei servizi della pubblica amministrazione e della partecipazione da parte della cittadinanza, sostenendo un'apertura continuativa di tali centri, un loro potenziamento e un ampliamento delle funzioni e attività sia dal punto di vista organizzativo che di infrastruttura tecnologica;
- diffondere la cultura e l'utilizzo degli Open Data negli enti pubblici al fine sia di favorire la partecipazione dei cittadini alla vita delle pubbliche amministrazioni locali che per incentivare le imprese a sviluppare attraverso gli Open data nuovi servizi digitali. Si tratta di un'azione specifica che sia dal punto di vista culturale, organizzativo e tecnologico sostenga il sistema Veneto in questo importantissimo processo di apertura e trasparenza – non solo per adeguarsi e normative e policy internazionali – ma anche come occasione di innovazione e sviluppo. Un percorso che verrà realizzato attraverso il sostegno e l'attivazione di meccanismi e processi di aggregazione su scala locale in una logica di favorire condivisione di esperienze e riuso di buone pratiche sia degli aspetti "organizzativi-culturali" (come per esempio procedure, modelli, standard, percorsi informativi etc) che degli aspetti più "tecnologici" (come per esempio soluzioni, applicazioni etc). L'apertura del sistema delle pubbliche amministrazioni venete verrà orientato anche a favorire nuovi e più intensi processi di partecipazione dei cittadini e delle imprese nella definizione, attuazione e monitoraggio delle politiche locali sostenendo un coinvolgimento attivo e qualificato nella vita della pubblica amministrazione.
- completare la dotazione di tecnologie digitali per l'apprendimento e la didattica negli Istituti scolastici secondari di II° grado del Veneto e nei Centri IeFP (istruzione e formazione professionale), dove la grande diffusione delle lavagne Interattive Multimediali e di superfici interattive in generale (tablet, netbook, ebook, risponditori...) avvierà l'ampliamento del numero di device tecnologici, che orienteranno l'attività didattica sempre più verso la collaborazione, integrando dette tecnologie all'ambiente di apprendimento e apportando di conseguenza delle modifiche/cambiamenti alle metodologie didattiche. L'azione proposta nasce infatti dalla volontà di integrare l'insufficiente intervento ministeriale con l'obiettivo di dotare buona parte del sistema educativo e formativo veneto di tecnologie informatiche e digitali ad uso didattico, in modo che un numero maggiore di giovani possa sviluppare a pieno il proprio talento potenziale, tema di crescente interesse non solo nel nostro Paese ma in tutta Europa.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

I territori specifici ammissibili ai finanziamenti sono individuati nel territorio regionale.

I tipi di beneficiari saranno l'amministrazione regionale, gli enti pubblici territoriali veneti nelle loro diverse forme (enti locali, consorzi, unioni di comuni, Centri Servizi Territoriali etc).

Priorità d'investimento	(2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **(c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'elearning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health.**

Alla priorità d'investimento *"(2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (a) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'elearning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health*" corrisponde il seguente obbiettivo specifico *"Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese"(RA 2.2 AdP),* in linea con l'Agenda Digitale del Veneto e con la strategia di Smart Specialization Strategy.

L'amministrazione Regionale con DGR n. 554 del 3 maggio 2013 ha approvato le Linee Guida per l'Agenda Digitale del Veneto. Coerentemente con lo scenario di policy europee e nazionali e della situazione attuale e di sviluppo e diffusione della Società dell'Informazione in Veneto, la Regione, con l'Agenda Digitale del Veneto, intende perseguire una strategia di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile del Veneto attraverso le tecnologie digitali, a livello sociale, culturale ed economico. La promozione delle tecnologie digitali realizzata attraverso l'Agenda Digitale del Veneto ha quindi gli obiettivi strategici di:

- migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie;
- sostenere la competitività delle imprese del territorio;
- accrescere i livelli di efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione locale.

In particolare, la Regione intende agire a più livelli:

- orizzontale, ovvero sulle pre-condizioni di base per lo sviluppo e il rinnovo della Società dell'Informazione, in tutti gli ambiti;
- verticale, e quindi su specifici settori/ambiti di possibile sviluppo e crescita del Veneto digitale;
- di sistema, mediante azioni che si fondino e mettano a fattor comune gli sviluppi nei precedenti ambiti orizzontale e verticale.

In particolare l'obiettivo specifico, in linea con gli obiettivi strategici dell'Agenda Digitale del Veneto, sarà perseguito tramite le seguenti azioni:

- **Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali** (azione 2.2.1 AdP).

La Regione del Veneto, a dicembre 2013, coerentemente con gli indirizzi nazionali (dell'Agenzia per l'Italia Digitale - articolo 33 del D.L. 179 convertito nella Legge n.221/2012) ha definito le Linee Guida per il Piano di Razionalizzazione dei datacenter veneti.

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE UNITARIA AUTORITA' DI GESTIONE FESR

L'Amministrazione Regionale del Veneto nella definizione del proprio documento di Smart Specialitation Strategies (S3) individua inoltre tra le tecnologie abilitanti ICT il ruolo fondamentale anche dei nuovi servizi cloud computing per le piccole e medie imprese. In particolare lo sviluppo delle strategie smart nei 4 ambiti individuati - Smart Agrifood, Sustainable living, Creatività e Smart Manufacturing – richiede spesso il ricorso a servizi innovativi in cloud computing per la piccola e media impresa veneta. Questi servizi cloud possono essere gestiti ed erogati anche dai datacenter derivanti dal processo di consolidamento se aperti e gestiti in una logica pubblico-privata (come del resto indicato dal Piano Nazionale). In questo scenario diventa importante finalizzare questa azione per il consolidamento di datacenter su scala territoriale coerentemente con gli ambiti di specializzazione individuati nel documento S3. Quindi questa azione è strettamente coerente con il documento di Smart Specialitation Strategies (S3) sopra citato.

Il tema del consolidamento e della razionalizzazione dei data center della pubblica amministrazione in Veneto è presente nell'Agenda Digitale del Veneto con un richiamo specifico e dettagliato nell'ambito del tema verticale "E-government ed Open government". In particolare l'azione prevede che "l'Amministrazione regionale promuova e supporti gli Enti locali verso il nuovo paradigma del Government Cloud a livello di servizi infrastrutturali, middleware e applicativi, al fine di favorire sia dinamiche di razionalizzazione delle strutture IT presenti sul territorio sia processi di innovazione ed upgrade dei servizi informatici della pubblica amministrazione veneta" (Linee Guida Agenda Digitale, azione Government Cloud).

Con questa azione la Regione del Veneto - coerentemente con gli indirizzi nazionali e a quanto definito nelle Linee Guida per il Piano di Razionalizzazione dei datacenter veneti – intende consolidare la struttura dei data center pubblici in Veneto riducendone il numero in modo estremamente considerevole e realizzando un upgrade delle soluzioni tecnologiche da erogare verso il sistema della PA con particolare attenzione alla dematerializzazione documentale e alla piena adozione degli standard di sicurezza e di protezione dei dati. Per quanto riguarda la riduzione del numero dei data center pubblici si punta a un consolidamento veramente consistente, passando da circa 130 a massimo 10, attraverso un processo di razionalizzazione ed ottimizzazione che ovviamente tenga conto delle specificità territoriali e dei fabbisogni applicativi dei singoli enti che parteciperanno al processo di consolidamento. Nel favorire questo processo di consolidamento particolare attenzione verrà posta al tema dell'adozione di standard di sicurezza e delle policy di protezione dei dati.
Inoltre per quanto riguarda invece la parte di innovazione dei processi interni con questa azione ci si focalizzerà nei processi di dematerializzazione dell'amministrazione regionale e del sistema degli enti locali del veneto al fine di ridurre considerevolmente la quantità e il volume dei documenti cartacei circolanti dentro e fuori delle amministrazioni pubbliche, anche attraverso la realizzazione del Polo Archivistico Regionale. A titolo esemplificativo, un intervento che si intende realizzare mira a standardizzare modalità di presentazione, gestione e conservazione dei documenti digitali, fornendo alla Regione ed alle pubbliche amministrazioni del territorio adeguati sistemi gestionali e strumentazione dedicata a svolgere le attività istruttorie, autorizzatorie e di controllo in modalità completamente digitale, in particolare per i procedimenti legati all'ambiente ed al territorio.

I territori specifici ammissibili ai finanziamenti sono individuati nel territorio regionale. Ovviamente la presenza di connessione a banda ultra larga rappresenta uno dei prerequisiti importanti per scegliere i territori su cui attivare e/o insediare i data center.

I beneficiari di questa azione sono l'Amministrazione Regionale, gli enti pubblici territoriali veneti nelle loro diverse forme (enti locali, Centri Servizi Territoriali, Consorzi e Unioni di Comuni etc).

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI

servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti ai cittadini e alle imprese, a titolo esemplificativo, anche nei seguenti specifici ambiti di intervento, in linea con "Linee Guida per l'Agenda Digitale del Veneto (DGR n. 554 del 3 maggio 2014)":

- *Sportelli Unici del Veneto*: completare in ambito regionale il processo, già avviato, di completa digitalizzazione dei procedimenti amministrativi che riguardano le imprese, ivi compresi quelli in materia di edilizia produttiva ed ambientale, facendo confluire in un unico procedimento telematico tutte le amministrazioni coinvolte ed incrementando l'interscambio informativo tra le stesse, con conseguente semplificazione delle procedure, riduzione dei tempi e degli oneri amministrativi a carico delle imprese.

Tale esempio è in linea con l'Agenda Digitale del Veneto che individua eGovernment e Open Government tra le priorità di investimento per la diffusione di servizi on-line per gli utenti efficaci e rispondenti ai loro fabbisogni, tra cui lo sviluppo e la diffusione di "servizi on-line unici per le imprese" grazie all'utilizzo di piattaforme interoperabili, la realizzazione di "punti unici di contatto" per le imprese e la PA, l'estensione dei servizi on-line offerti.

- *Internet Destination Management System (IDMS) per il turismo*: disporre (a seguito di progettazione, o riuso o acquisto) di un unico, aggiornato e adeguato alla dimensione turistica del Veneto, sistema IDMS per il settore del Turismo (ma si segnala che lo strumento è capace di servire il bisogno informativo anche di Cultura e Agricoltura, sia pure con la finalità diffusiva dell'informazione a fine di valorizzazione presso il pubblico – turisti e cittadini) della Regione del Veneto, per tutti i livelli di PA provinciali e comunali, per tutti i livelli di *Destination Management* del Veneto e per il maggior numero di imprese turistiche e agrituristiche e di favorirne la più ampia adozione e diffusione tra gli attori del sistema turistico veneto anche attraverso contributi per la definizione di applicazioni turistiche su supporti mobili (alimentate dall'IDMS) e per l'acquisizione di idonee postazioni e strumentazioni hardware e software (tra cui anche totem informativi e internet point). Le risorse saranno utilizzate quindi sia a livello di Regione che degli altri livelli di PA, di Destination Management e di informazione turistica su tutto il territorio regionale.

Tale esempio è in linea con l'Agenda Digitale del Veneto che individua il turismo e la cultura tra le aree prioritarie di intervento. In particolare per il turismo l'obiettivo è di sostenere la competitività dell'industria turistica veneta e delinearne un modello di sviluppo sostenibile grazie all'impiego di nuove tecnologie, partendo dall'enorme patrimonio informativo pubblico da mettere a disposizione degli operatori privati, attraverso la diffusione di servizi turistici digitali.

- *Sistema Informativo Integrato della Cultura nel Veneto:* definizione di un portale regionale unico della cultura, punto di accesso per la fruizione integrata in rete del sistema informativo regionale della cultura, volto a promuovere non solo la conoscenza e lo studio della cultura del nostro territorio, ma volto anche a favorire lo sviluppo di progetti creativi in un contesto di condivisione e distribuzione partecipativa di risorse e saperi, anche quali incentivi allo sviluppo del turismo culturale.

Tale esempio è in linea con l'Agenda Digitale del Veneto che individua il turismo e la cultura tra le aree prioritarie di intervento. In particolare per la cultura l'obiettivo è di valorizzare le eccellenze culturali venete, attraverso l'impiego di ICT per la conservazione del patrimonio e la sua valorizzazione anche in chiave di promozione mediante un programma di valorizzazione del patrimonio culturale del Veneto attraverso le tecnologie digitali.

- *Osservatorio Regionale sulla Casa*: disponibilità di una banca dati regionale in formato aperto nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e maggior utilizzo dei dati stessi da parte di cittadini, imprese, amministrazioni, ricercatori e altri soggetti per la diffusione e lo scambio delle informazioni e dei dati in formato open. Tali dati potranno essere utilizzabili, sia per sfruttare il potenziale economico, sia per il rafforzamento della democrazia e dell'accountability delle istituzioni a supporto dell'Osservatorio Regionale sulla casa, sia per

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

- **Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4).** *(azione 2.2.2 AdP)*

La digitalizzazione della pubblica amministrazione passa anche attraverso l'utilizzo del digitale nella gestione ed erogazione dei servizi verso i cittadini e le imprese, ovvero attraverso quello che tipicamente viene chiamato e-government. Da diversi anni la pubblica amministrazione nazionale, e anche quella regionale, stanno promuovendo iniziative e programmi per diffondere i servizi di e-government un po' a tutti i livelli di governo. Moltissime pubbliche amministrazioni, anche in Veneto, hanno avviato progetti di e-government che però non hanno riscontrato il successo sperato nell'utilizzo da parte dei cittadini e delle imprese. Uno dei motivi di questo scarso utilizzo è da ricollegare al fatto che gran parte di questi servizi hanno un basso di livello di interattività (al massimo permettono di scaricare il modulo) e quindi non permettono agli utenti di concludere l'iter procedurale online.
L'Amministrazione Regionale del Veneto nella definizione del proprio documento di Smart Specialitation Strategies (S3) individua tra le tecnologie abilitanti ICT (Information e Comunication Technologies). In particolare lo sviluppo delle strategie smart nei 4 ambiti individuati - Smart Agrifood, Sustainable living, Creatività e Smart Manufacturing – richiede anche una pubblica amministrazione più efficiente e orientata alla competitività. Quindi questa azione è strettamente coerente con il documento di Smart Specialitation Strategies (S3) sopra citato.

Il tema dei servizi di E-government della pubblica amministrazione in Veneto è presente nell'Agenda Digitale del Veneto con un richiamo specifico e dettagliato nell'ambito del tema verticale "E-government ed Open government" e l'azione, in tal senso, sarà destinata alla digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti ai cittadini e alle imprese, a titolo esemplificativo, nei seguenti ambiti di intervento:

- *Diffusione sul territorio delle soluzioni applicative per l'eGovernment e l'Open Government:* la Regione si occuperà di divulgare a livello territoriale soluzione applicative per l'eGovernment e l'Open Government partendo dalle esperienze già attive quali la Legge 54/88, il progetto del Centro di Competenza per lo "Sviluppo aperto, partecipato e condiviso dei portali di servizio al cittadino" e lo Sportello Unico telematico;
- *Sviluppo di un nodo regionale dei pagamenti per la Pubblica Amministrazione:* coerentemente con le direttive nazionali si procederà a promuovere un nodo regionale dei pagamenti a disposizione di tutto il sistema territoriale nella logica di promuovere e favorire l'utilizzo di servizi transattivi online della pubblica amministrazione presso i cittadini e le imprese con l'obiettivo di creare le premesse per lo switch off ;
- *Sostegno per lo switch-off dei servizi pubblici al digitale:* in risposta alle crescenti necessità della Pubblica Amministrazione di efficiente utilizzo delle risorse, semplificazione interna e delle relazioni tra Enti e con gli utenti, la Regione andrà ad elaborare un Piano regionale per sostenere il sistema degli Enti e istituzioni locali a realizzare uno switch-off dei servizi pubblici al digitale via via sempre più pervasivo e completo. Il prospettare uno swith-off di alcuni servizi pubblici al digitale per gli Enti veneti significa introdurre un profondo cambiamento nelle logiche di erogazione dei servizi agli utenti. In questo sarà importante non solo affrontare e gestire la dimensione tecnologica, ma anche e soprattutto investire e sostenere il cambiamento organizzativo, culturale e comunicativo dentro e fuori alla pubblica amministrazione.

Inoltre, l'azione sarà destinata alla digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

la predisposizione di studi ed analisi di supporto alla programmazione regionale del settore. In particolare, mediante il rafforzamento della "territorialità" dell'edilizia pubblica, attraverso l'asse Regione, Ater e Comuni, si dovrebbe essere maggiormente in grado di conoscere l'effettivo fabbisogno abitativo da soddisfare soprattutto nelle aree di maggiore tensione abitativa.

Tale esempio è in linea con l'Agenda Digitale del Veneto che individua il supporto alla trasparenza degli Enti attraverso la diffusione di pratiche di Open Government ovvero di un nuovo approccio alla gestione e messa a disposizione dei dati e delle informazioni in possesso delle istituzioni pubbliche, interamente gestito attraverso le procedure telematiche.

Questa azione in generale punta a realizzare e diffondere servizi di e-government interattivi ed integrati sviluppati in una logica di co-design con gli utenti, puntando allo switch-off dall'analogico al digitale per i servizi prioritari, allo sviluppo dei pagamenti elettronici nella PA, alla diffusione di servizi pubblici smart e green. Questi ultimi servizi saranno finalizzati a sostenere lo sviluppo a livello Veneto - coerentemente con quanto previsto nel OT1 – delle smart cities and communities sui temi della qualità ambientale e della coesione sociale nelle città e nei territori. Per raggiungere questi risultati particolare attenzione verrà posta nel promuove e supportare il sistema pubblico veneto - anche a livello di aggregazioni di enti locali (come ad esempio Unioni di Comuni, centri servizi territoriali etc) - favorendo la definizione e l'implementazione di processi operativi condivisi, di procedure e modalità gestionali standard a livello regionale. In particolare questa azione mira a:

- favorire lo switch off dei servizi dall'analogico al digitale attraverso un intervento mirato ad individuare i servizi più interessanti da convertire;
- diffondere e consolidare i sistemi di pagamento online per garantire la massima diffusione di servizi digitali della pubblica amministrazione pienamente interattivi;
- favorire lo sviluppo di nuovi servizi digitali "smart" progettati e consolidati nel contesto delle smart city e community regionali.

Per quanto riguarda la diffusione di questi servizi di e-government interattivi per gli enti locali del veneto si punta con questa azione ad ampliare considerevolmente la platea di enti locali veneti in grado di offrire servizi con alta interattività attraverso un processo di diffusione che partendo dalla standardizzazione dei processi operativi delle amministrazioni arrivi al riuso e alla condivisione delle soluzioni applicative migliori.

L'azione sarà sviluppata in sinergia con l'intervento del POR FSE di aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici (RA 11.1).

I territori specifici ammissibili ai finanziamenti sono individuati nel territorio regionale.

I beneficiari di questa azione sono l'Amministrazione Regionale, gli enti pubblici territoriali veneti nelle loro diverse forme (enti locali, Centri Servizi Territoriali, Consorzi e Unioni di Comuni etc).

- **Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche** *(azione 2.2.3 AdP)*

La diffusione dei sistemi di interoperabilità e cooperazione applicativa al fine di semplificare e migliorare l'erogazione dei servizi pubblici rappresenta una delle azioni prioritarie definite dall'Agenda Digitale Europea 2020. In particolare è prevista un'azione specifica denominata Interoperabilità e standard rivolta a favorire l'integrazione e lo scambio informativo non soltanto all'interno dei singoli contesti nazionali ma anche in una logica transfrontaliera al di favorire la mobilità delle persone e delle cose dentro l'Unione Europea. L'obiettivo richiesto dall'Europa è di realizzare sistemi interoperabili, basati su standard e piattaforme comuni o comunque aperte.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

Questo implicherà anche per il futuro un impegno a livello europeo per il miglioramento delle procedure di definizione degli standard, la promozione dell'utilizzo di tali standard, la diffusione dell'interoperabilità per i servizi pubblici. Tra le azioni fondamentali individuate dalla Digital Agenda Europa per questo tema:

- migliorare la definizione degli standard nel settore delle ICT;
- promuovere un uso migliore degli standard;
- potenziare l'interoperabilità tramite il coordinamento – proporre strumenti giuridici sull'interoperabilità delle ICT entro il 2010 per poi modificare le regole sull'applicazione degli standard in Europa (azione fondamentale n.5 della Digital Agenda).

A carico degli stati membri ci sarà l'applicazione del quadro europeo di interoperabilità a livello nazionale e l'attuazione degli impegni su interoperabilità e standard.

Il Centro di Competenza CReSCI, costituito nel 2009 all'interno della Direzione Sistemi Informativi di Regione del Veneto (DGR n. 2750 del 22 settembre 2009), rappresenta il punto di riferimento a livello veneto per lo sviluppo di pratiche di interoperabilità e cooperazione applicativa tra Enti.

L'Amministrazione Regionale del Veneto nella definizione del proprio documento di Smart Specialitation Strategies (S3) individua tra le tecnologie abilitanti ICT (Information e Comunication Technologies). In particolare lo sviluppo delle strategie smart nei 4 ambiti individuati - Smart Agrifood, Sustainable living, Creatività e Smart Manufacturing – richiede anche una pubblica amministrazione più efficiente e orientata alla competitività. Quindi questa azione è strettamente coerente con il documento di Smart Specialitation Strategies (S3) sopra citato.

Il tema dell'interoperabilità è un tema orizzontale. Nelle linee Guida per Agenda Digitale vi è scritto che la "Regione del Veneto intende proseguire le attività di supporto al territorio mediante la diffusione di infrastrutture per l'interoperabilità, conscia che la condivisione di dati, la promozione e diffusione di standard condivisi, l'utilizzo di formati aperti rappresentino delle importanti leve per la semplificazione, il miglioramento delle comunicazioni tra attori diversi e, a tendere, lo stimolo alla crescita a livello di sistema, ad esempio a livello di smart communities". A tal fine la Regione agirà per:

- la diffusione del circuito regionale di interoperabilità tra gli Enti del Veneto e l'aumento della diffusione dei servizi di cooperazione applicativa tra Enti e dei livelli di utilizzo degli stessi;
- la promozione dell'utilizzo di standard aperti e condivisi tra gli Enti ed il contributo alla loro definizione.

Questa azione punta a realizzare e diffondere in modo pervasivo e massimo l'interoperabilità presso gli enti della pubblica amministrazione del Veneto coinvolgendo nel circuito CRESCI almeno altri 300 enti nuovi aderenti entro il 2023. Questa azione verrà attraverso un mix si interventi tra i quali particolare attenzione

- Diffusione di open standard a livello regionale;
- Diffusione capillare del circuito regionale per l'interoperabilità e l'autenticazione federata tra gli Enti del territorio;
- Messa a sistema e integrazione di dati pubblici a livello regionale;
- Promozione di un Laboratorio per la definizione di standard e lo sviluppo di servizi di cooperazione applicativa.

L'azione sarà sviluppata in sinergia con l'intervento del POR FSE di aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici (RA 11.1).

Questa azione interverrà nelle seguenti *tipologie di territori*: grandi aree urbane, piccole aree urbane e aree rurali In particolare è rivolta ai territori che sapranno valorizzare dinamiche aggregative già in corso o in costituzione per favorire processi di apprendimento condivisi ed economie di scala a

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

livello locale e regionale, in particolare sul tema della gestione associata dei servizi digitali.

I beneficiari di questa azione sono l'Amministrazione Regionale, gli enti pubblici territoriali veneti nelle loro diverse forme (enti locali, Centri Servizi Territoriali, Consorzi e Unioni di Comuni etc).

2.2.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	(2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **(a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale.**

Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida: • principio dello sviluppo sostenibile:

- principio di neutralità tecnologica
- rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di copertura del territorio e della popolazione ed imprese raggiunti dal servizio a banda ultra larga) a parità di investimento richiesto;
- rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica;
- rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali.

Priorità d'investimento	(2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **(b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC.**

Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida: • principio dello sviluppo sostenibile

- rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di enti e destinatari finali coinvolti) a parità di investimento richiesto;
- rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica;
- rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti;
- valorizzare dinamiche aggregative già in corso o in costituzione per favorire processi di apprendimento condivisi ed economie di scala a livello locale e regionale.

Priorità d'investimento	(2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **(c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'elearning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health.**

Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida:

- principio dello sviluppo sostenibile;
- rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di enti coinvolti) a parità di investimento richiesto;
- rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica;
- rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali;
- valorizzare dinamiche aggregative già in corso o in costituzione per favorire processi di apprendimento condivisi ed economie di scala a livello locale e regionale;
- coerenza degli interventi con le indicazioni provenienti dalle Smart Specialization Strategy.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE

2.2.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

NON PREVISTO

2.2.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

NON PREVISTO

2.2.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [36]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento									
Obiettivo Specifico									
Azione									
Indicatore di output comune o specifico									

2.2.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 (FSE)

NON PERTINENTE

2.2.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

Tabella 6 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	*Target intermedio per il 2018*[37]			*Target finale (2023)*[38]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Obiettivo Specifico														
Azione														
Fase di attuazione														
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Indicatore finanziario														
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Indicatore di output														
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Indicatore di risultato														
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

2.2.9 Categorie di operazione

PIANO FINANZIARIO POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto	ALLOCAZIONE FINANZIARIA
ASSE 2 AGENDA DIGITALE	**€ 68.986.368,00**
OT 2 Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime:	
a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	*€ 30.000.000,00*
2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.	€ 30.000.000,00
b) sviluppando i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC;	*€ 7.500.000,00*
2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eskills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'Azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta).	€ 7.500.000,00
c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;	*€ 31.486.368,00*
2.2.1 Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del sistema pubblico di connettività, riguardanti in particolare la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità e i beni culturali	€ 19.486.368,00
2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities	€ 8.000.000,00
2.2.3 Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche	€ 4.000.000,00

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

Tabelle 7-11 - Categorie di operazione

Tabella 7 - Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 8 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 9 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 10 - Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 11 Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.2.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della Commissione europea.

2.3 Asse 3 COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI

2.3.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario 3
Titolo dell'asse prioritario **COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI**

2.3.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.3.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica € 160.968.192,00

PIANO FINANZIARIO **POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto**	ALLOCAZIONE FINANZIARIA
ASSE 3 COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI *OT 3 Accrescere la competitività delle PMI:*	€ 160.968.192,00
a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	*€ 25.748.864,00*

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione — *€ 104.739.776,00*

c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi — *€ 20.000.000,00*

d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione — *€ 10.479.552,00*

2.3.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	(3) Accrescere la competitività delle PMI: (a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese (b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione (c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi (d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

2.3.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Priorità d'investimento	(3) Accrescere la competitività delle PMI: **(a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**
ID	
Obiettivo specifico	Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'obiettivo specifico in riferimento alla priorità di investimento è "*Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese*" (RA 3.5 AdP). Il tessuto produttivo veneto è caratterizzato da una netta prevalenza di PMI, in particolare micro e piccole imprese (il 99,8% del totale delle attività imprenditoriali - Fonte: Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale). Tale dimensione, unitamente a quella distrettuale, ha sicuramente permesso una grande flessibilità produttiva in termini di adattamento alla domanda nazionale ed estera di beni e servizi; tuttavia, al

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

crescere della globalizzazione dei mercati, tale caratteristica si è trasformata, quantomeno per le imprese meno strutturate, in elemento di debolezza, soprattutto nell'affrontare in forma sistemica la competizione internazionale.

La Regione intende favorire la nascita di nuove imprese nel proprio territorio; infatti l'esame del tasso di natalità dall'inizio della crisi segna un continuo declino, mentre nel 2007 il rapporto tra le imprese nate e le attive era pari al 7%, nel 2011 tale tasso è pari al 5,5%, dato, per altro, nettamente inferiore a quanto registrato a livello nazionale (6,7% nel 2011).

A fronte di tale situazione, la politica regionale ha individuato nel sostegno allo start-up e re-start di impresa uno degli strumenti attraverso cui rivitalizzare il tessuto imprenditoriale veneto; la necessità di intervento trova fondamento, in particolare, nel tasso di crescita delle imprese negativo (–0,64%) fatto registrare nel 2013 a livello regionale, a conferma di un trend che si trascina ormai dall'inizio della crisi e che appare maggiormente accentuato nelle regioni del Nord-Est (-0,56% nel 2013) rispetto alla media nazionale (+0,21% nel 2013) .

Parallelamente al supporto alla nascita di nuove imprese, è importante attuare, altresì, politiche di consolidamento delle imprese neonate, così da invertire la tendenza anche del tasso netto di turnover. Dall'inizio della crisi tale tasso, che misura la differenza percentuale tra imprese nate e morte, è passato da un livello superiore allo 0 (+0,5% nel 2007) a un valore molto inferiore (-0,8% nel 2011), registrando un andamento in linea con il contesto italiano.

Analizzando le dinamiche storiche delle tre componenti che formano l'indicatore, imprese nate, cessate e attive, si presuppone per il futuro di raggiungere un saldo nullo tra le imprese nate e le cessate solo grazie alle strategie politiche di supporto alla nascita e al consolidamento delle imprese, inserendo nella previsione un coefficiente correttivo positivo pari allo +0,1.

Il tema delle start up e re-start up può trovare applicazione con riferimento a contenuti fondamentali delle politiche economiche europee, quali l'imprenditorialità basata sulla parità di genere (per raggiungere la quale occorre focalizzarsi sull'imprenditoria femminile), la promozione dell'imprenditoria giovanile (si vedano a titolo esemplificativo la "Strategia per la parità tra donne e uomini" e la "Strategia europea per la gioventù") e lo sviluppo dell'impresa sociale.

Per quanto riguarda quest'ultima tematica, è opportuno sottolineare come il mondo dell'imprenditoria sociale stia acquisendo un ruolo sempre più significativo sia a livello regionale che a livello di Unione europea. In Europa si contano, infatti, circa 160.000 imprese cooperative, che danno lavoro a 5,4 milioni di persone, contribuendo in media al 5% circa del PIL di ciascuno Stato membro. Negli ultimi anni, le cooperative di tipo "sociale", specializzate nell'inserimento nel mondo del lavoro, hanno occupato decine di migliaia di persone svantaggiate e con disabilità, soprattutto nei settori secondario e terziario. Le cooperative sono divenute un modello virtuoso in particolar modo in alcuni nuovi settori quali, ad esempio, i servizi sociali, sanitari, digitali, servizi per le imprese e servizi di interesse genera-le (precedentemente erogati dal settore pubblico), configurandosi quindi come un possibile vettore di innovazione lavorativa e

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

sociale. Per la Regione del Veneto, i dati mostrano che essa non solo segue il trend europeo appena descritto, ma anche che in alcuni casi si attesta sopra la media. In Veneto, attualmente, si contano 3.170 cooperative che danno lavoro a 105.036 persone: se infatti le imprese cooperative rappresentano solo lo 0,7% del totale delle imprese in Veneto, i lavoratori impiegati dalle co-operative rappresentano il 6.2% di tutti quelli impiegati dal settore imprenditoriale nel suo complesso. Anche alla luce di nuovi modelli di welfare appare, pertanto, opportuno, sviluppare ulteriormente politiche a favore del settore cooperativo.

La gran parte delle imprese venete si caratterizzano per essere di micro e piccole dimensioni. In queste aziende, spesso poco strutturate in termini di processi fondamentali (produzione, acquisti, vendite etc) le tecnologie ICT hanno trovato poco spazio negli ultimi anni sia per una loro naturale bassa propensione alla formalizzazione dei processi, che invece la digitalizzazione degli stessi determina, sia perché l'offerta di soluzioni e servizi ICT è spesso progettata per le esigenze delle aziende medio-grandi e non trova quindi una facile e reale applicazioni in contesti di dimensioni minori. Spesso l'innovazione digitale entra nel mondo delle micro e piccole imprese non attraverso i tradizionali canali business-to-business del mercato ICT ma invece dal mercato consumer. Le soluzioni che gli imprenditori e i loro collaboratori utilizzano nella loro vita quotidiana come consumatori tendono poi ad essere ibridate ed importate nei contesti aziendali. Si tratta quindi di un fenomeno importante (chiamato "cunsumerizzazione") che va assecondato ed enfatizzato per aumentare in modo considerevole la base delle imprese che utilizzano in modo sistematico gli strumenti digitali. Prendendo ad esempio i dati attuali di quante aziende vendono i propri prodotti/servizi online: nel 2013 solo il 7,5 delle aziende (con almeno dieci dipendenti) utilizza internet per promuovere e vendere.

I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano:

- aumento del numero di nuove imprese (Start Up), e loro rilancio (re-start) e consolidamento ai fini di una rivitalizzazione del sistema produttivo veneto, che coinvolga trasversalmente i settori di attività, in termini di promozione di tematiche chiave della politica comunitaria quali, ad esempio: l'imprenditoria femminile e giovanile e lo sviluppo di una cultura di impresa sociale che favorisca innanzitutto la logica di sistema attraverso la creazione di reti, la produzione di progettualità condivisa e la promozione di una governance multistakeholder, nonché faciliti il dialogo e il confronto tra i mondi del for profit e del non profit, anche incentivando l'esternalizzazione di servizi o la produzione di beni, accrescendo la propria competitività nel mercato a fronte del progressivo venir meno del supporto dell'ente pubblico;
- la promozione dello start up o del re-start up di nuovi rami di impresa a partire da realtà già esistenti;
- il sostegno allo start up d'impresa sociale, anche attraverso la trasformazione e la riqualificazione delle aziende (promozione del *workers buy out*) o delle Associazioni in società a forma cooperativa, anche attraverso la collaborazione con incubatori d'impresa;

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

	- la riqualificazione, attraverso la progettualità condivisa da più soggetti (esempi sono le cooperative di comunità che vedono la partecipazione diretta e attiva della popolazione ai servizi di interesse comune quali quello scolastico o sanitario); - l'incentivazione delle idee imprenditoriali a contenuto sociale dei giovani, delle donne, dei disoccupati, degli inoccupati e di altre categorie svantaggiate; - l'attuazione di progetti "di rete" atti a sviluppare modelli di inclusione con il coinvolgimento di enti pubblici, cooperative ed imprese sociali, imprese profit, fondazioni, altri soggetti non aventi scopi di lucro; - lo sviluppo e la diffusione strumenti e soluzioni digitali nelle piccole e medie imprese del Veneto per "democratizzare" ed estendere il digitale nell'ottica di sostenere la produttività e la competitività del tessuto produttivo veneto.

Priorità d'investimento	(3) Accrescere la competitività delle PMI: **(b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**
ID	
Obiettivo specifico 1	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'obiettivo specifico in riferimento alla priorità di investimento è "*Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali*" (RA 3.3 AdP). Il tessuto produttivo veneto è caratterizzato da quanto segue. Il *sistema dei distretti produttivi*, fondato su rapporti di interdipendenza e di cooperazione tra imprese prevalentemente di piccole dimensioni ubicate in un determinato ambito territoriale, ha storicamente rappresentato uno dei punti di forza dell'economia italiana e del Veneto in particolare, contribuendo in misura notevole alla crescita del reddito e dell'occupazione, sulla spinta anche della ricerca della qualità e dell'originalità dell'offerta produttiva. Così come è vero che il modello dei distretti industriali ha consentito al Paese e al Veneto di crescere e di imporsi sui mercati internazionali, così è altrettanto vero, che il processo di globalizzazione, le innovazioni tecnologiche e la crescente competizione internazionale presentano nuove sfide e opportunità; emergono pertanto fenomeni di selezione interna, riorganizzazione e riconversione produttiva, volti a preservarne il potenziale competitivo in Italia e all'estero. Secondo il rapporto 2014 dell'Osservatorio nazionale distretti italiani, che rappresenta la banca dati ufficiale dei distretti italiani realizzata da Unioncamere e Federazione dei distretti italiani, nel 2013, rispetto all'anno precedente, i distretti produttivi sembrano dare segnali di ripresa, anche se

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

la congiuntura economica resta difficile, con molte incognite per l'immediato futuro.
Rispetto all'analoga indagine realizzata da Unioncamere sui risultati del 2012, aumenta infatti la percentuale di imprese che segnala un incremento del fatturato, dell'occupazione e delle esportazioni. Un particolare dinamismo sembra contraddistinguere le vendite sui mercati esteri, che continuano ad essere, in effetti, il vero pilastro su cui si regge gran parte dell'impalcatura, non solo dei distretti ma dell'intero tessuto manifatturiero italiano. Nel 2013, il 42% delle imprese analizzate ha indicato di avere incrementato le esportazioni, a fronte del 32,8% rilevato nel 2010.
La spinta a presidiare nuovi mercati o aree lontane appare come una cifra distintiva di tutti i distretti industriali. In questo orientamento a portare lo sguardo sempre più oltre, emerge con tutta evidenza la tensione, la costante ricerca di un nuovo posizionamento, con effetti che non sono sempre facilmente identificabili a priori.
Se da un lato, infatti, la capacità di esportare è l'espressione diretta dell'incremento della competitività di molte aziende italiane, dall'altro lato questo processo rischia di innescare un allontanamento del baricentro degli interessi delle imprese distrettuali dalla dimensione locale di riferimento. In questi ultimi anni il distretto industriale è stato anche più volte definito in declino, ciò a causa dell'affermazione dei predetti equilibri geo-economici e della nuova e sempre diversa domanda che guarda alla qualità e alla sostenibilità, che chiede alle imprese un rilevante sforzo di adattamento e di reazione rispetto agli andamenti dei mercati; ma che può imporre anche condizioni di accesso talvolta complesse, tali da richiedere al distretto di volta in volta nuove strategie, riposizionandosi.
Nel 2010 il numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo in Veneto rappresentano il 36,4 % del totale delle imprese, la percentuale si presenta in crescita rispetto alle ultime rilevazioni del 2004 (35,5%) e del 2008 (34,5%). Nel confronto con il contesto nazionale, la Regione del Veneto risulta tra le regioni con il maggior tasso di innovazione del sistema produttivo, dopo Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Liguria, tuttavia si ritiene il valore ancora poco soddisfacente se confrontato con gli obiettivi prefissati. Le strategie pubbliche per il raggiungimento del secondo obiettivo di Europa 2020 di incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo date le quali si aggiunge nella previsione un coefficiente correttivo del +0,1, e il trend positivo registrato negli ultimi anni (+5,4% dal 2008 al 2010) fanno presupporre un aumento futuro del tasso di innovazione in Veneto, dovuto a una maggior decremento del denominatore rispetto al numeratore, che si ipotizza possa raggiungere il valore obiettivo del 40,7% delle imprese venete con almeno dieci addetti.

Nell'ambito del tessuto produttivo veneto il *sistema turistico* rappresenta un importante fattore di sviluppo. In base ai dati elaborati dalla Sezione Sistema Statistico Regionale, il Veneto, con 15.984.972 arrivi e 61.533.281 pernottamenti nel 2013 – nonostante un lieve calo delle presenze (+ 1,05 % negli arrivi e – 1,31 % nelle presenze) – rimane la prima regione turistica d'Italia e una delle più rilevanti a livello europeo, con un tessuto imprenditoriale diffuso in modo capillare su tutto il territorio e un'offerta che spazia dal mare alle città d'arte, dalla montagna estiva e invernale al

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

	lago, dalle terme ai parchi naturali. La tenuta del turismo veneto è dovuta al continuo e crescente interesse da parte della clientela estera (+2,4% degli arrivi e +1,2% delle presenze rispetto all'anno precedente) che sopperisce alla riduzione della componente connazionale (-1,3% di arrivi e -6% di presenze) e in particolar modo dei veneti stessi, (-2,3% di arrivi e -7,6% di pernottamenti). I profondi cambiamenti che hanno caratterizzato il mercato turistico hanno reso inadeguate le modalità di gestione spontaneistica dell'offerta supportata dagli enti territoriali e dall'incentivazione dell'attività imprenditoriale. Il mantenimento delle posizioni di successo per le destinazioni turistiche è legato alla capacità di adattarsi al cambiamento dei principali fattori che determinano l'andamento del settore a livello globale. Vi è quindi la necessità per le destinazioni del Veneto - soprattutto quelle mature che possono rischiare la fase di stagnazione o il declino - di ricondurre a un disegno coordinato l'offerta territoriale, attraverso una specifica azione di governance, ma anche di introdurre elementi di innovazione e differenziazione dei prodotti turistici maturi per recuperare competitività di fronte alle sfide del mercato. I risultati attesi per tale Obiettivo specifico sono: - nell'ambito di specifici Accordi di Programma (nell'ambito della Legge Regionale 26 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese"), favorire il rilancio, il riposizionamento competitivo, il consolidamento, la riqualificazione e la diversificazione produttiva del sistema distrettuale veneto attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e di industrializzazione, derivanti dalla ricerca e dallo sviluppo da realizzare in concomitanza con politiche volte alla qualificazione dell'offerta dei servizi, al rilancio della competitività delle imprese, dell'attrazione di nuove attività e della propensione agli investimenti. - consolidamento, modernizzazione e diversificazione del sistema turistico veneto.
Obiettivo specifico 2	Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'obiettivo specifico in riferimento alla priorità di investimento è "*Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi*" (RA 3.4 AdP.). Il tessuto produttivo veneto è costituito per il 99,8% da Piccole e Medie imprese (Fonte: Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale), che necessitano di un'adeguata massa critica per operare nei mercati internazionali. Pur registrando risultati positivi in termini di attività di export, talvolta unica forma di internazionalizzazione possibile per le PMI, si ritiene opportuna una facilitazione dell'accesso ai mezzi di supporto alle PMI, per favorirne l'operatività e la competitività internazionale. Nel 2012, il 13,5% delle vendite estere nazionali delle PMI proviene dal Veneto, seconda regione in Italia per volume di esportazioni dopo la Lombardia; oltre all'aspetto quantitativo anche dal punto di vista della capacità d'esportazione, ovvero il rapporto tra esportazioni e PIL, il Veneto si attesta in seconda posizione dopo l'Emilia Romagna con un valore pari al 34,9%, dato molto più alto rispetto alla media italiana, 24,9%, anche se inferiore

rispetto agli standard europei (44,8%, fonte EuroStat). In prospettiva futura, si presuppone, proiettando i trend storici del valore delle esportazioni e del Prodotto Interno Lordo, che il Veneto possa continuare, anche grazie alle strategie politiche di sviluppo, a ricoprire un ruolo trainante per l'export nazionale continuando ad aumentare la propria capacità d'esportazione e raggiungere così un valore di esportazione di merci sul PIL pari al 37,8%.
Il rapporto degli investimenti diretti all'estero (IDE) sul PIL comprova il ruolo rilevante delle imprese presenti nel territorio veneto nel contesto nazionale: la regione registra, nel 2011, un rapporto di IDE al 2% del PIL e segue Piemonte (7,1%), Lombardia (3,2%) e Lazio (2,4%).
Il livello dei consumi interni sia locale che nazionale registra negli ultimi anni un sostanziale calo: in Veneto la spesa media familiare è passata dai 3.047 euro del 2007 a 2.835 nel 2012 con una riduzione pari a quasi il 5%; a livello nazionale si è registrata, invece, una contrazione del 2,5% che ha portato la spesa media familiare da 2.480 nel 2007 a 2.419 euro nel 2012. A fronte di una riduzione dei consumi interni, aumenta l'importanza dell'azione a supporto dell'export delle imprese, soprattutto riunite in forma aggregata, riconosciuto il valore di operare nei mercati europei ed extra europei per la ripresa economica e lo sviluppo competitivo del tessuto imprenditoriale veneto. In particolare, è importante sottolineare il non soddisfacente dato delle esportazioni nei settori a domanda mondiale dinamica (beni e servizi quali dispositivi informatici, attività professionali, scientifiche e tecniche) sul totale delle esportazioni, in Veneto pari al 17,6% nel 2011 in confronto a un valore nazionale del 29,6%; ciò è indice di un notevole ritardo della regione sia nella competizione internazionale, sia nei confronti delle altre regioni italiane che meglio sostengono la sfida globale. I settori a domanda mondiale dinamica si ritengono quindi fondamentali per il rafforzamento della competitività a livello internazionale di tutte le imprese operanti nell'industria veneta.

I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano:

- sostenere la vocazione all'esportazione delle proprie imprese attraverso una duplice modalità che, in ragione dell'obiettivo fissato, si concretizza in azioni che direttamente o indirettamente facilitano l'incontro tra domanda e offerta, l'accesso ai servizi di orientamento e affiancamento, la promozione dell'internazionalizzazione, attraverso processi di aggregazione volti a supportare l'export delle imprese venete;
- erogazione di servizi, sia di orientamento ed affiancamento che di consulenza e promozione, al fine di sostenere progetti di promozione dell'internazionalizzazione, in particolar modo l'export, realizzati da imprese e/o aggregazioni di imprese, anche di tipo "multisettoriale", definite su base territoriale o settoriale;
- aumentare la competitività internazionale delle imprese venete anche considerando l'attenzione nei confronti sia dell'uso efficiente delle risorse sia dell'adattamento ai cambiamenti climatici con riguardo alla sostenibilità, aspetti non ancora pienamente assorbiti in tutte le attività produttive pur tuttavia fondamentali ai fini della competizione internazionale.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

Priorità d'investimento	(3) Accrescere la competitività delle PMI: **(c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi**
ID	
Obiettivo specifico	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'obiettivo specifico in riferimento alla priorità di investimento è "*Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo*" (RA 3.1 AdP). Il tessuto produttivo veneto è caratterizzato da una netta prevalenza di PMI, in particolare micro e piccole imprese (il 99,8% del totale delle attività imprenditoriali – Fonte: Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale). Tale dimensione, unitamente a quella distrettuale, ha sicuramente permesso una grande flessibilità produttiva in termini di adattamento alla domanda nazionale ed estera di beni e servizi; tuttavia, al crescere della globalizzazione dei mercati, tale caratteristica si è trasformata, quantomeno per le imprese meno strutturate, in elemento di debolezza, soprattutto nell'affrontare in forma sistemica la competizione internazionale. Nel mezzo di una crisi economica dalle caratteristiche sostanzialmente strutturali più che cicliche, la ripresa sembra continuamente avvicinarsi per poi allontanarsi. Tra il 2008 e il 2012 si è infatti assistito, in Veneto come nel resto del Paese, a quella che gli economisti chiamano *double dip recession*, ovvero "doppia recessione", espressione che indica quel particolare tipo di crisi caratterizzata da un iniziale picco negativo del PIL, seguito da una breve ripresa e da una nuova pesante contrazione. Nel 2013 il Pil regionale è crollato del -1,6% rispetto al 2012 riportando il Veneto sotto i livelli del 2000. Rispetto al 2007 il Veneto ha perso 10,5 punti di Pil (e quasi 12 punti di Pil pro capite), "bruciando" in termini reali circa 13,5 miliardi di euro (3.500 euro a testa), cioè tutto quello che l'economia regionale aveva prodotto dall'inizio del decennio. Il tutto in un contesto che nel 2013 ha visto il Pil mondiale crescere del +3%, l'Eurozona calare del -0,5% e l'Italia del -1,9% (Fonte: Unioncamere Veneto). L'economia regionale ha accusato una caduta della domanda interna del 2,5 per cento (al netto delle scorte), ascrivibile alla flessione dei consumi delle famiglie, ma soprattutto al cedimento degli investimenti fissi lordi. Questi ultimi sono risultati in forte flessione (-5,2%), condizionati dalle incertezze sul futuro e dall'instabilità del ciclo economico, dall'inasprimento delle condizioni del credito e dai ritardati pagamenti delle amministrazioni locali vincolate al patto di stabilità. Sotto il profilo dimensionale la contrazione della produzione industriale ha riguardato tutte le tipologie ma con intensità differenti. Gli andamenti registrati nel 2012 hanno ulteriormente accentuato le differenze di performance tra imprese di piccola e grande dimensione: la flessione è stata infatti inversa-mente proporzionale alla dimensione aziendale (-7,7% per le microimprese, -2,6% per le grandi im-prese), confermando che le strutture più piccole risentono in modo più evidente delle debolezze che si acuiscono nelle fasi più critiche di cambiamento dei mercati. I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano:

	- consolidamento della base produttiva delle imprese del comparto industriale/manifatturiero, artigianale e commerciale in chiave innovativa, al fine di ottenere ricadute sui sistemi imprenditoriali territoriali, in grado di valorizzare le eccellenze e creare positive sinergie tra creatività, sistema industriale, artigianale e commerciale; - aumentare le possibilità di sviluppo e il tasso di sopravvivenza delle PMI, con conseguenti riflessi positivi sull'economia; - creare nuovi posti di lavoro; - promuovere cultura d'innovazione; - creare flussi di conoscenza e tecnologia; - creare sistema di rete.

Priorità d'investimento	(3) Accrescere la competitività delle PMI: **(d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione**
ID	
Obiettivo specifico	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'obiettivo specifico in riferimento alla priorità di investimento è "*Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura*" (RA 3.6 AdP). A livello regionale, la sottocapitalizzazione delle PMI venete, e italiane in genere, rappresenta l'assenza di un adeguato livello di capitale di rischio rispetto all'indebitamento verso terzi. La rilevanza del fenomeno trova riscontro anche nelle ricerche più recenti, secondo le quali lo squilibrio finanziario determinato dalla ridotta incidenza del capitale proprio sul totale dell'attivo (28% in Veneto a fronte del 31,4% a livello nazionale) comporta l'accrescimento degli oneri finanziari e una conseguente riduzione dell'utile di esercizio. Nel 2013, sulla scia dei risultati fatti registrare negli anni precedenti, i finanziamenti bancari hanno continuato a diminuire, risentendo della debolezza dell'attività economica e di condizioni di offerta ancora selettive. Nel giugno 2013 i prestiti alle imprese hanno registrato una riduzione sui dodici mesi del 2,6%. A settembre, secondo dati provvisori, i crediti alle imprese risultavano in diminuzione del 2,3%. (Fonte: Banca d'Italia). Il credito complessivo (comprensivo di sofferenze e pronti contro termine) concesso da banche e società finanziarie al settore produttivo è calato del 3,0 % nei dodici mesi terminanti a giugno 2013 (-2,4% a dicembre 2012). La flessione dei prestiti ha riguardato tutti i principali comparti di attività economica e le diverse forme tecniche. Sono calate le aperture di credito in conto corrente (-5,5%) e gli anticipi su crediti commerciali (-8,9%), in conseguenza del minor volume di affari delle imprese. Sono scese anche le operazioni a scadenza protratta (-4,7%), riflettendo la perdurante debolezza degli investimenti in capitale fisso. I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano:

	- potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche in sinergia con il sistema nazionale e i sistemi regionali e valorizzazione del ruolo dei Consorzi Fidi; - rafforzamento patrimoniale dell'impresa, miglioramento dell'immagine e della crescita del potere contrattuale nei confronti delle banche e del mercato finanziario, aumento dell'affidabilità finanziaria dell'impresa e agevolazione nel reperimento di finanziamenti anche per lo sviluppo del capitale circolante e dell'innovazione manageriale - organizzativa.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	*Valore obiettivo*[39] *(2023)*	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Priorità di investimento								
Obiettivo Specifico								
Azione								
Indicatore								

Tabella 4 e Tabella 4a *NON PERTINENTI*

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

2.3.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.3.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3. Accrescere la competitività delle PMI: **a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

Alla priorità d'investimento 3a: "*Accrescere la competitività delle PMI promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese*" corrisponde il seguente Obiettivo Specifico: "***Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese***" (RA 3.5 AdP).

Le azioni corrispondenti a tale obiettivo specifico sono:

- **3.5.1. Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. [L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità.]**

La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze nel corso della Programmazione 2007-2013, dimostrando come il coordinamento nell'impiego di fondi regionali e fondi POR-FESR, sia un'efficace modalità di supporto alla competitività del sistema produttivo. A tal proposito, le misure possono essere mirate a favorire la nascita di imprese in possesso di requisiti in linea con i principi di parità di genere e di promozione dell'occupazione giovanile e femminile, così come già attuato con le leggi regionali 57/99 (imprenditoria giovanile) e 1/2000 (imprenditoria femminile) e nel corso della Programmazione 2007-2013, in particolare con il Programma Operativo Regionale 2007-2013, Linea d'intervento 1.3 "Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità" - Azione 1.3.1 e Azione 1.3.2 con cui sono state concesse agevolazioni in conto capitale sulle spese di investimento sostenute per la creazione delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile o giovanili.

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, consiste nella nascita di nuove start-up e nel rilancio di quelle esistenti (re-start), con particolare riferimento alle attività in grado di avere una ricaduta positiva sul tessuto imprenditoriale, in termini di promozione di tematiche chiave della politica comunitaria quali, ad esempio: l'imprenditoria femminile e giovanile e lo sviluppo di una cultura di impresa sociale che favorisca innanzitutto la logica di sistema attraverso la creazione di reti, la produzione di progettualità condivisa e la promozione di una governance multistakeholder, nonché faciliti il dialogo e il confronto tra i mondi del for profit e del non profit, anche incentivando l'esternalizzazione di servizi o la produzione di beni, accrescendo la propria competitività nel mercato a fronte del progressivo venir meno del supporto dell'ente pubblico.
Va tuttavia sottolineato che il forte impegno profuso dalla Regione nel corso degli ultimi anni a favore della nascita di nuove imprese sul territorio, ha dimostrato la limitata portata di tale tipologia di azione se non supportata da una successiva fase di consolidamento. Infatti, i notevoli risultati

ottenuti in termini di creazione di start-up sono stati in parte ridimensionati a causa dell'alto tasso di mortalità successivo alla conclusione del finanziamento della fase di avvio.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- attività di sostegno alla nascita e al consolidamento (anche attraverso la promozione di forme di aggregazione) di nuove imprese, e tra queste a quelle femminili, giovanili e a contenuto sociale, da realizzarsi attraverso percorsi di formazione, qualificazione delle professionalità (anche manageriali) ed informazione;
- acquisizione di servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica mirati a specifici progetti di sviluppo aziendale, anche attraverso l'impiego di figure manageriali a carattere temporaneo (temporary manager);
- sviluppo di progetti strategici e innovativi, definizione e attuazione dei piani di investimento, assistenza nelle fasi di start-up e di espansione dell'attività d'impresa.

Al riguardo si intende facilitare l'istituzione di Punti di contatto presso le Associazioni di categoria o le Camere di Commercio per affiancare gli imprenditori intenzionati a cessare l'attività nel processo di trasmissione d'impresa.

Pertanto, la Regione del Veneto ritiene che, per il successo dell'azione sia essenziale operare su due differenti livelli: nel primo livello, la Regione favorisce la nascita delle nuove PMI attraverso incentivi diretti e l'offerta di servizi, mentre nel secondo livello il sostegno alle imprese passa attraverso incentivi (contributi a fondo perduto) all'aggregazione con interventi mirati ad attivare e consolidare relazioni tra le neonate imprese attraverso la messa in comune di funzioni di impresa (o parti di essa) che risulterebbero troppo onerose per la singola unità aziendale, soprattutto in fase di avvio. A tal proposito, particolare attenzione verrà posta alla valorizzazione di incubatori/acceleratori (che possono essere anche luoghi non fisici ma aggregatori di idee), in grado di favorire la nascita di luoghi di aggregazione di nuove imprese, anche su nuove basi organizzative quali, ad esempio, le imprese riunite nella compagine sociale di società di capitali a controllo congiunto. Gli incubatori, pertanto, possono nascere intorno ad aziende che fungano da capofila verso nuove imprese. Questo nell'intento di strutturare e stabilizzare i rapporti cooperativi tra le imprese del territorio.

Il risultato potrà essere verificato dal tasso netto di turnover delle imprese.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto.

I tipi di beneficiari sono le PMI, anche cooperative, nell'ambito dei settori produttivo, commerciale e dei servizi, aventi sede operativa in Veneto, individuate sulla base della classificazione ATECO; le aggregazioni o reti start-up venete.

- **3.5.2. Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica. [Le soluzioni riguarderanno in particolare acquisto e customizzazione di software, servizi e soluzioni avanzate in grado di incidere significativamente sui processi aziendali, comprese le**

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

azioni rivolte a stimolare la domanda di servizi BUL]

Il contesto di riferimento si caratterizza per la presenza di una competizione globale che richiede alle piccole e medie imprese venete di ripensare i fattori del proprio vantaggio competitivo in una scala globale facendo sempre più attenzione al tema delle tecnologie digitali sia come fattore abilitante per aumentare la produttività complessiva (si pensi ai nuovi software per la gestione del rapporto con il cliente e/o il sistema di fornitura, per la logistica etc) sia come leva per ripensare in modo orinale e nuovo la propria offerta di prodotti/servizi (si pensi ad esempio all'utilizzo di sensori intelligenti nel modo della casa). In questo caso si tratta di favorire la contaminazione piena e profonda tra tecnologie digitali e piccole e medie imprese del Veneto partendo proprio da quei settori che rappresentano prima di tutto le specificità "industriale" del territorio - come indicato nel documento di Smart Specialitation Strategies (S3) – riconosciute a livello internazionale.
L'Amministrazione Regionale del Veneto nella definizione del proprio documento di Smart Specialitation Strategies (S3) individua tra le tecnologie abilitanti ICT (Information e Comunication Technologies) trasversalmente a tutti gli ambiti specifici individuati. Lo sviluppo delle strategie Smart nei 4 ambiti individuati - Smart Agrifood, Sustainable living, Creatività e Smart Manufacturing – richiede una presenza e una adozione diffusa dei nuovi servizi digitali in grado di sostenere la competitività delle piccole e medie imprese del Veneto.

A fronte di questi scenari, la Regione del Veneto ha maturato buone esperienze intraprendendo con successo alcune azioni specifiche sul tema ICT nelle imprese con la programmazione FESR 2007-13. In particolare ha riservato l'attenzione alla diffusione del cloud computing, andando a prevedere due azioni fortemente complementari e sinergiche:

- la prima rivolta all'erogazione di finanziamenti ad imprese venete attive nel settore ICT per complessivi 2,6 milioni di euro, per lo sviluppo di servizi informatici in modalità cloud computing (SaaS – Software As a Service) per il mercato della PMI (azione POR 4.1.1). I progetti finanziati sono stati 22, relativi ad altrettanti interventi di sviluppo di nuove soluzioni ovvero di migrazione di soluzioni per le imprese sviluppate secondo modalità tradizionali in soluzioni cloud;
- la seconda rivolta a tutte le PMI del Veneto attraverso un intervento di incentivo per l'adozione di servizi informatici in modalità cloud computing (azione POR 4.1.3). Azione che ha avuto una grandissima risposta da parte delle imprese.

In tale contesto, la sfida che si intende perseguire con questa azione, è lo sviluppo dell'economia e del business digitali (una delle aree prioritarie di intervento dell'Agenda Digitale del Veneto), nella misura in cui contribuisce a supportare la competitività delle imprese e dei distretti veneti esistenti così come a creare nuove opportunità di sviluppo economico per il Veneto, anche su scala internazionale. Vengono individuati nel documento di Agenda Digitale i seguenti obiettivi strategici:

- un maggiore utilizzo delle tecnologie digitali da parte delle imprese venete operanti nei vari settori economici, con particolare attenzione ad un upgrade delle imprese di minori dimensioni, artigiane, operanti nel turismo; per una crescita della loro efficienza, delle loro capacità di innovazione e di competere sui mercati globali anche attraverso soluzioni di eCommerce;
- a sostegno del settore ICT veneto, al fine di favorirne la crescita, l'evoluzione verso nuovi modelli di erogazione di servizi informatici, e accrescerne le capacità di risposta ai fabbisogni tecnologici del tessuto di PMI venete.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- favorire la diffusione delle tecnologie ICT nelle imprese per migliorare la gestione interna,

l'interazione e la collaborazione con gli altri attori della catena del valore (clienti, fornitori, progettisti, rivenditori etc), di promuovere l'adozione e la diffusione di servizi di eCommerce business-to-business e business-to-consumer tenendo conto anche dei più recenti trend tecnologici, come ad esempio il cloud computing, la big data analisys, etc. La Regione del Veneto andrà a promuovere e sostenere i progetti delle imprese, anche in forma aggregata, finalizzati ad un migliore utilizzo delle ICT per ridurre i costi di prodotti e servizi (efficienza interna), così come per migliorare la gestione di acquisti (e-procurement) e in generale favorire dinamiche di collaborazione con tutti gli attori della catena del valore. In questo modo le nuove tecnologie potranno favorire un'evoluzione delle imprese venete, facilitando il loro inserimento nelle reti internazionali di gestione della fornitura e della conoscenza e sostenendone la competitività su scala globale. Lo sviluppo dell'eCommerce è da ritenersi un'azione prioritaria, in quanto rivolta a sostenere la visibilità e riconoscibilità del made in Veneto e dinamiche internazionalizzazione delle imprese venete. L'obiettivo è di promuovere l'adozione e la diffusione di servizi di eCommerce business-to-business e business-to-consumer da parte delle imprese del Veneto, in particolare di piccole e piccolissime dimensioni, con un focus specifico per il mobile commerce, e agendo in particolare per il sostegno dei servizi reali a supporto (logistica, marketing, contrattualistica, pagamenti) e per favorire l'accreditamento delle imprese presso i grandi marketplace internazionali già affermati;

- sostenere i processi di rinnovamento e potenziamento delle imprese del settore ICT Veneto coerenti con le specificità manifatturiere, turistiche, culturali del territorio e dell'economica Veneto, i nuovi trend tecnologici emergenti – come ad esempio cloud computing, la big data analisys, etc - e nuovi standard pubblici. Si tratta quindi di un'azione di innovazione rivolta specificatamente alle imprese del settore ICT per rinnovare le fonti del loro vantaggio competitivo attraverso un ripensamento e/o un ampliamento della loro offerta in una logica di evoluzione tecnologica e di mercato ponendo particolare attenzione ai processi di internazionalizzazione;
- supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi dei settori tradizionali manifatturieri attraverso la tecnologie a supporto della manifattura digitale andando in particolare a sostenere progetti in grado di ricombinare assieme "saperi tradizionali", provenienti dai settori manifatturieri dell'economia veneta, con competenze "digitali", al fine di rinnovare il vantaggio competitivo delle imprese venete e sostenere nuove realtà imprenditoriali in grado di competere a livello globale. Si tratta anche di diffondere le potenzialità, la cultura e le infrastrutture delle tecnologie di fabbricazione digitale anche attraverso nuovi spazi di innovazione condivisa e sociale (come ad esempio i FAB-LAB).

Il risultato potrà essere verificato dalla percentuale di imprese (con almeno 10 addetti) che vendono online.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto (in particolare nelle aree in cui si colloca la Smart Specialisation Strategy).

I tipi di beneficiari sono le PMI.

Priorità d'investimento	3. Accrescere la competitività delle PMI: **b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**

Alla priorità d'investimento *b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in*

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

particolare per l'internazionalizzazione corrispondono i seguenti Obiettivi Specifici:

1) **"Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali"** (RA 3.3 AdP).

Le azioni corrispondenti a tale obiettivo specifico sono indirizzate al sostegno del riposizionamento competitivo in generale (azione 3.3.1) e al sostegno del sistema turistico in ottica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale (azione 3.3.2 e 3.3.4).

L'azione per il sostegno al riposizionamento competitivo è la seguente:

- **3.3.1. Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente. Le operazioni finanziabili consistono in misure di aiuto per imprese, nella qualificazione dell'offerta di servizi anche infrastrutturali di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di nuove attività, nel rafforzamento di presidii formativi e di istruzione tecnica, nell'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo.** *[Per l'attivazione dell'azione si prevede: (i) l'individuazione di aree attraverso analisi di trend e bisogni dei sistemi imprenditoriali, (ii) la diagnosi delle principali criticità e delle potenzialità di sviluppo delle aree stesse in partenariato con soggetti portatori di interessi a livello locale (enti locali, università, camere di commercio, sindacati dei lavoratori, imprese singole o associate); (iii) l'attivazione di organismi di ascolto e partenariato di livello d'area fra più livelli delle amministrazioni competenti e con gli stakeholders individuati come rilevanti. L'azione è affidata alla responsabilità primaria delle amministrazioni regionali per quanto attiene alle misure di contesto, ma può attuarsi di concerto con l'amministrazione centrale laddove intercetti, sulla scala territoriale rilevante, le misure di politica industriale in favore dei settori in transizione.]*

La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze mediante:

- il Piano Regionale di Sviluppo, Legge regionale 9 marzo 2007, n. 5, in particolare con quanto indicato nel capitolo 3 "I fattori propulsivi dell'economia veneta" che contiene un approfondimento circa la strategia a sostegno dell'innovazione, le relazioni internazionali e le politiche di settore;
- la Legge Regionale 26 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese";
- il DPEF 2014, missione 14 "sviluppo economico e competitività", nello specifico politica 14.1 volta a favorire la competitività del sistema produttivo attraverso reti innovative e distretti, politica 14.6 volta a sviluppare e valorizzare la rete distributiva commerciale assicurando la riqualificazione dei centri storici e urbani, il risparmio di suolo e la tutela del consumatore e politica 14.8 volta a sostenere i consorzi delle PMI attraverso l'incentivazione delle esportazioni.

In tale contesto, la sfida che si intende perseguire con questa azione, è di sostenere il riposizionamento competitivo (internazionalizzazione, innovazione, evoluzione delle filiere, partecipazione dei distretti a "reti intelligenti" e recupero del territorio), la capacità di adattamento nel mercato e l'attrattività per potenziali investitori di sistemi territoriali regionali delimitati territorialmente (es. distretti); l'operazione si tradurrà nel consolidamento, nella modernizzazione e nella diversificazione di tali sistemi produttivi.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- aumentare la capacità del sistema distrettuale di saper presidiare in modo veloce e diretto mercati lontani o emergenti.

L'accrescimento della dimensione internazionale, per il riposizionamento sui mercati esteri, anche attraverso lo sviluppo di strategie distributive a forte carica innovativa e di investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione ne è un esempio.
Dovranno essere incentivati gli investimenti in ricerca e innovazione in una logica sistemica al fine di poter elevare il contenuto tecnologico dei prodotti e, laddove si tratti di manifattura tradizionale ad alto contenuto artistico, aumentare la dimensione tecnologica dei servizi connessi. Favorire quindi gli investimenti nei processi di innovazione, da quella incrementale a quella radicale, in una logica inclusiva ed ampia, non focalizzata esclusivamente sul processo o sul prodotto, ma che riguardi ambiti differenti come il terziario innovativo, le reti tecnologiche, i nuovi processi di logistica, i sistemi di gestione della qualità, il ricorso alle *green technologies*, il ricorso a servizi avanzati e innovativi e l'integrazione tra questi e la componente manifatturiera.
Di rilievo è inoltre la promozione di processi di "contaminazione" tra settori affini e complementari in un'ottica di multisettorialità, operazione conforme agli obiettivi perseguiti anche attraverso l'implementazione della Strategia di Smart Specialisation, che seppur concernente strettamente l'ambito della ricerca ed innovazione, mira alla creazione di un vantaggio competitivo regionale anche attraverso lo sviluppo di traiettorie trasversali e multi settoriali di sviluppo.

- promuovere l'accesso dei distretti a reti che favoriscano la circolazione e la condivisione di conoscenze e di pratiche non solo legate all'innovazione di processo o di prodotto, ma soprattutto utili a rendere più efficienti alcuni processi.

Per esempio, l'implementazione di reti di progettazione di sistemi di acquisto di materie prime, di sistemi di ricerca e test di prodotto, di creazione e promozione di marchi comuni. Deve, inoltre, intensificarsi il legame tra distretto e strutture della ricerca, in primis l'Università, in una rinnovata logica di network.

- incentivare l'ammodernamento di macchinari e impianti;
- incentivare programmi specifici che favoriscono i processi di "delocalizzazione di ritorno", con l'obiettivo, sia di un incremento dell'occupazione sui propri territori e sistemi distrettuali sia di preservare quel bagaglio di competenze e di saperi sedimentati nel territorio che permettono una manifattura di qualità, un prodotto finito in grado di essere un'eccellenza;
- incentivare i programmi ad elevato impatto sistemico per la ricerca e lo sviluppo di prodotto e di processo, per la messa a disposizione del sistema distrettuale di servizi evoluti ed innovativi;
- incentivare i programmi volti all'introduzione nel sistema distrettuale di soluzioni rispettose dell'ambiente e funzionali al risparmio energetico, nel quadro della crescita sostenibile individuata come obiettivo prioritario dalla strategia Europa 2020.

Il risultato potrà essere verificato dal tasso di innovazione del sistema produttivo.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto.

I tipi di beneficiari sono le PMI dei distretti produttivi.

Le azioni al sostegno del sistema turistico in ottica di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale sono le seguenti:

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

- 3.3.2 **"Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici"**

Il contesto programmatorio regionale di riferimento è il seguente:

- la nuova legislazione regionale in materia di turismo (legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" e relative delibere attuative) è coerente con queste linee strategiche. Infatti, la nuova normativa turistica del Veneto è caratterizzata da elementi innovativi di particolare rilievo, quali: un nuovo approccio alla governance del settore, la sua gestione a livello di destinazioni, la promozione per ambiti tematici (artt. 11 e 12), l'innovazione e la qualificazione dell'offerta ricettiva;
- Progetto di Legge 364 (DGR 12/DDL del 28 giugno 2013) con il quale la Giunta regionale propone un "Testo Unico delle norme regionali in materia di beni, istituti, attività culturali e spettacolo nel Veneto", promuove il raccordo delle politiche culturali con quelle relative a istruzione e formazione, occupazione, turismo, ambiente e territorio, riqualificazione urbana, sviluppo economico e sociale.
- nella Regione del Veneto è presente una complessa rete ecologica costituita da: parchi d'interesse locale (art. 27 LR 40/84), parchi e riserve di interesse regionale (LR 40/84 e L. 394/91), rete ecologica europea Natura 2000, aree naturali "minori" (censimento operato dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione ambientale del Veneto ARPAV 2004). La conoscenza di questi ambienti da parte della collettività e quindi una maggior sensibilizzazione della stessa, contribuirà ad un uso cosciente e rispettoso delle risorse ambientali.

A fronte di questi scenari, la Regione del Veneto ha maturato buone pratiche in relazione alle tipologia di interventi proposti che possono essere identificate in alcune micro-imprese già attivate o incentivate in Veneto e precisamente:

- alcune micro-imprese sviluppatesi in esito del Progetto Cicloturismo Veneto sui percorsi della Rete Escursionistica veneta (imprese bici+barca area Chioggia, imprese servizi intermodalità area dolomitica). Tali imprese – ancorché oggi ancora non numerose – sono un'importante ricaduta indiretta della programmazione e delle azioni avviate nell'ambito del Progetto Cicloturismo Veneto in tre distinte fasi: Rete Escursionistica Veneta (REV) .Approvazione della REV DGR 1402 del 19 /05 / 2009; Progetto Interregionale "Cicloturismo" Finanziato ai sensi della legge 135/2001, avviato nell'agosto 2009 DGR 2262/2009; Piano di Valorizzazione del Cicloturismo in Veneto Approvazione del Piano DGR 1807/ 2010. Queste tre fasi hanno consentito la individuazione, segnalazione, promozione e valorizzazione di 4 itinerari cicloturistici e 7 escursioni nell'ambito regionale che, dando risposte adeguate alle esigenze della crescente domanda del segmento cicloturistico, ha favorito lo sviluppo anche di un'offerta qualificata nella forma di micro e piccole imprese di qualificati servizi complementari come quelli citati;
- per quanto riguarda gli aspetti pubblici, si segnala inoltre che tali pratiche – oltre che buone pratiche dal punto di vista strettamente turistico, perché intercettano una domanda importante e consentono al Veneto di inserirsi in una nicchia di livello europeo – sono anche state buone pratiche dal punto di vista gestionale e hanno realizzato un modello da replicare sia dal punto di vista della gestione amministrativa che da quello dell'immagine coordinata e dei risparmi di spesa per razionalizzazioni di processi / attività; inoltre tale modello è stato assunto contemporaneamente dalla Regione e dalle Province con importanti sinergie istituzionali e operative.

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROG... AUTORITÀ...

L'azione contribuisce al consolidamento, modernizzazione e diversificazione del sistema turistico veneto. Il *turismo* veneto è infatti caratterizzato da una forte pluralità di offerta, ma in destinazioni e con tipologie mature e quindi a rischio di flessione. Tale tendenza può essere invertita favorendo lo sviluppo di un turismo ad alto valore aggiunto rivolto anche a mercati di nicchia, a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando, sfruttando anche l'apporto strategico offerto dalle Industrie culturali e creative per la valorizzazione e promozione dell'offerta (in relazione a identificati attrattori culturali), nonché dalle imprese che supportano la gestione e la fruizione/accessibilità delle aree naturali protette (in relazione a identificati attrattori naturali).
In contesti di turismo maturo come quello veneto assume un ruolo centrale nelle azioni di *destination marketing* la realizzazione di una vera e propria politica di prodotto. L'organizzazione turistica territoriale non si può più limitare a promuovere l'offerta esistente, ma deve spingersi fino a determinarla, individuando prodotti, servizi, attrazioni e iniziative coerenti con le richieste del mercato e idonee a garantire lo sviluppo turistico della destinazione o a mantenere i livelli raggiunti.

Intervenire sull'offerta della destinazione implica non solo la proposta di servizi, strutture ed infrastrutture da parte delle Organizzazioni di Gestione della destinazione o degli enti territoriali, ma anche favorire la nascita di nuove imprese a carattere innovativo e la partecipazione diretta delle imprese e degli attori locali. Agire sull'offerta turistica di una destinazione significa pertanto favorire e incentivare (1) la tematizzazione della vacanza, (2) la costituzione e lo sviluppo di reti di imprese (club di prodotto), (3) lo start up di micro e piccole imprese a carattere innovativo, anche complementari al settore turistico e intraprendere azioni per la garanzia di qualità, , in particolar modo attraverso un lavoro coordinato con il settore culturale, creativo e dello spettacolo e il settore naturalistico (aree naturali protette), mediante l'identificazione di attrattori culturali e naturali nel territorio.

A) Nella tematizzazione della vacanza il focus dell'azione passa dal contenitore al contenuto e l'idea principale consiste nell'indirizzare il turista verso specifiche offerte, coerenti con il profilo e le sue aspettative: si passa cioè all'indicazione di precisi *target* di eccellenze e capacità di offerta della destinazione, rispetto alle quali essa si dimostra competitiva rispetto ai *benchmark* internazionali.
B) Un secondo intervento nell'ambito della politica di offerta è la creazione di club di prodotto (reti di imprese), ovvero aggregazioni orizzontali di operatori che garantiscono l'offerta di servizi mirati ai segmenti particolari della domanda.
C) Altro strumento efficace per determinare e plasmare l'offerta di una destinazione è, appunto, favorire la nascita di nuove imprese a carattere innovativo nei settori della *green economy*, dell'eco-innovazione e della economia a bassa intensità di carbonio e di un efficace uso delle risorse, per la valorizzazione di attrattori culturali e naturali delle destinazioni turistiche e per la creazione di nuovi prodotti integrati e/o complementari all'offerta turistica attuale.

Con riferimento a tutte e tre le tipologie di azioni sull'offerta (tematizzazione della vacanza, reti di imprese, start up di imprese innovative), ovvero sul sistema delle imprese turistiche, vi sono alcuni segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento sui cui – più di altri – appare opportuno concentrare le risorse: il cicloturismo, il turismo enogastronomico, il turismo naturalistico ed il turismo culturale. Quest'ultimo in particolare, pur rientrando parzialmente tra le tipologie più mature, può essere rigenerato e sviluppato attraverso l'integrazione tra l'offerta del turismo culturale classico – riferito ai beni storici, artistici ed architettonici – con l'offerta dello spettacolo dal vivo ed alla promozione delle tradizioni culturali del territorio. Questo tipo di imprese potrebbe favorire lo sviluppo di un turismo di qualità, su piccola scala, riferibile a specifiche "particolarità" ambientali e culturali riscontrabili su tutto il territorio regionale e quindi declinabile nell'ambito dei

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

sistemi turistici tematici previsti dalla LR 11/2013 (art.11).

Per rispondere a una progressiva crescita e diversificazione della domanda di *cultura* da parte dei turisti, si propone di creare un modello di sviluppo turistico focalizzato sull'identità locale come risorsa da condividere con i turisti, attraverso la progettazione di un sistema di proposte di "turismo culturale" veicolate per mezzo di infrastrutture digitali che rappresentino non solo una fonte di informazione, ma anche un primo approccio virtuale all'esperienza proposta. La cultura è infatti oggi considerata non più solo come fruizione di opere d'arte e collezioni, bensì come esperienza più vasta, capace di coinvolgere il territorio e il suo patrimonio di storia e tradizioni, includendo anche l'artigianato e i prodotti enogastronomici tipici. Risulta pertanto evidente come il turismo culturale sia caratterizzato dalla continuità fra elementi culturali e altri motivi di attrattiva. Le nuove tendenze della domanda culturale infatti sono tutte verso un'*experience approach*: oltre alla dimensione culturale il turista oggi ricerca sempre più un'immersione e condivisione dei modi di vita e delle tradizioni della comunità locale. Alcuni esempi di percorsi culturali che, facendo leva su elementi peculiari della cultura e della storia veneti, sono in grado di agire come catalizzatori di una reazione a catena che coinvolga il territorio che li ospita, possono essere rappresentati dalle opere di Andrea Palladio, dal patrimonio di storie, miti e leggende tramandate dalla tradizione orale, dai luoghi che sono stati teatro di battaglia durante la Grande Guerra. Ulteriori interventi potranno essere volti al consolidamento, allo sviluppo ed alla creazione di itinerari sulla tematica del cineturismo. Quella del cineturismo è una tendenza che si sta sviluppando nell'ultimo decennio anche in Italia, Veneto compreso, grazie anche al ruolo sempre più attivo di soggetti sia pubblici che privati ed in particolar modo delle film commission. Il Cineturismo rappresenta un esempio emblematico di come le attività legate all'audiovisivo ed alla promozione indiretta del territorio, rappresentino un volano di particolare importanza non solo per lo sviluppo dell'indotto delle imprese culturali e creative, ma anche per il comparto turistico, creando positivi effetti moltiplicatori sull'intera economia del territorio. L'interazione tra cinema e turismo è reciprocamente positiva: da un lato il cinema - e l'audiovisivo in genere - rappresenta uno strumento molto importante per diffondere un brand territoriale che contribuisce a creare l'immagine del Veneto; dall'altro la definizione di un'offerta turistica dedicata può contribuire ad accrescere l'attrattività dei luoghi di interesse storico, culturale e paesaggistico dell'intero territorio regionale che rappresentano l'"ideal set" del Veneto. Questo tipo di interventi si colloca in linea infatti con le strategie promosse dalla Regione e da enti ed istituzioni locali finalizzati alla valorizzazione di luoghi dell'intero territorio, con particolare attenzione a quelli meno conosciuti.

In relazione a interventi legati al *sistema delle aree naturali protette regionali* si sottolinea che quest'ultimo contempla varietà di paesaggi e di ecosistemi, nonché ricchezza floro-faunistica e diversità biologica, e deve essere concepito come straordinario volano per la promozione dell'immagine del territorio veneto, elemento che dà impulso ai settori produttivi, alla crescita e al progresso del territorio. In tal senso appare opportuno esplicitare il concetto di accessibilità inteso come "sistema complesso e articolato di elementi, collegati tra loro o interdipendenti, che consenta di avvicinarsi al concetto di autonomia e di autosufficienza". Si intende sostenere l'opportunità di una politica di "conservazione integrata", che combini le risorse economiche, culturali e ambientali delle aree naturali protette regionali, nella piena coscienza che il patrimonio naturalistico e culturale è una risorsa di alto valore non rinnovabile e che quindi deve essere promossa in un'ottica di salvaguardia, manutenzione, nonché di valorizzazione e utilizzazione ai fini pubblici e sociali. La presente azione mira ad incentivare gli investimenti nelle attività economiche esistenti o di crearne di nuove, purché operanti nell'ambito della promozione, conservazione e tutela del

patrimonio naturale anche con metodi innovativi, che possano consentire l'accesso anche alle persone disabili. Si cercherà pertanto di agevolare le seguenti tipologie di investimenti suddivisi in investimenti strutturali, dotazionali e promozionali, purché strettamente necessarie per l'attività aziendale di valorizzazione e promozione del patrimonio naturale.

Il risultato potrà essere verificato dal tasso di innovazione del sistema turistico.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto, con eventuali specificazioni per i sistemi turistici tematici previsti dalla LR 11/2013 (art.11)

I tipi di beneficiari sono le Micro e Piccole imprese.

- 3.3.4 "**Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa**"

Il contesto programmatorio regionale di riferimento è il seguente:

- la nuova legislazione regionale in materia di turismo (legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto" e relative delibere attuative) è coerente con queste linee strategiche. Infatti, la nuova normativa turistica del Veneto è caratterizzata da elementi innovativi di particolare rilievo, quali: un nuovo approccio alla governance del settore, la sua gestione a livello di destinazioni, la promozione per ambiti tematici (artt. 11 e 12), l'innovazione e la qualificazione dell'offerta ricettiva.

Con la presente azione si intende presidiare in modo tra loro sinergico sia la qualificazione dell'offerta turistica, sia l'innovazione di prodotto/servizio, sia l'innovazione organizzativa; tali segmenti dell'unica azione infatti sono tutti necessari per un efficace sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche; in particolare, il supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio – stante il contesto turistico veneto descritto in questa stessa scheda e le caratteristiche delle attuali aziende del settore turistico ancora molto ancorate a un core business tradizionale – presuppone necessariamente:

- lo sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto (innovazione organizzativa) che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento sopra citati;
- investimenti materiali a favore delle imprese in un'ottica di sviluppo di turismo sostenibile, per la produzione di servizi innovativi (qualificazione dell'offerta), la riduzione dell'impatto ambientale e/o del consumo di risorse (energia/acqua), l'ammodernamento tecnologico, la crescita dimensionale delle imprese stesse, l'accorpamento di attività tra più soggetti imprenditoriali, lo sviluppo di sinergie tra imprese del turismo e di altre attività economiche. Tali investimenti saranno finalizzati alla innovazione e alla differenziazione dell'attuale tipologia di offerta, favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti turistici e/o la differenziazione dei prodotti attuali, l'allungamento della tradizionale "stagione turistica", valorizzando specifiche risorse locali, riposizionando le imprese e le destinazioni per intercettare nuove tipologie e flussi di turisti. Gli investimenti a favore delle imprese potranno differenziarsi a seconda del contesto delle diverse destinazioni. A titolo meramente esemplificativo:

nell'area termale o montana investimenti finalizzati a favorire l'offerta di servizi integrativi del core business attuale delle imprese (richiesti dall'evoluzione della domanda), come wellness, benessere, sport, attività accessorie o complementari, accessibilità e in un contesto di turismo sostenibile; nelle destinazioni urbane e di città d'arte potranno essere incentivati investimenti orientati a favorire il turismo congressuale; nelle destinazioni balneari potranno essere sostenuti investimenti rivolti a favorire l'accoglienza da parte delle imprese ricettive del segmento famiglia, etc.

A fronte di questi scenari, la Regione del Veneto ha maturato le seguenti buone pratiche:

A) Sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto
L'operazione si rifà anche all'esito e alle ricadute positive di precedenti politiche regionali di sostegno all'avvio di club di prodotto in settori e destinazioni di turismo maturo (avvio di reti di imprese nel comparto termale) o viceversa in segmenti innovativi (avvio di rete di imprese del turismo sportivo e della vacanza attiva). In particolare il Piano Strategico di Rigenerazione del Bacino Termale Euganeo adottato con la DGR n. 2934 del 6/10/2009 ha favorito la formazione, valorizzazione e sviluppo di club di prodotto (terme&sport, terme&metting, terme&family, terme&gourmet) di riposizionamento della destinazione e delle integrazioni con le tipicità culturali, naturali ed enogastronomiche del territorio e dei Colli Euganei. Le azioni sono state attuate attraverso un accordo di programma tra Regione Veneto, Consorzio di Promozione Turistica Terme Euganee e Provincia di Padova che ne ha curato l'esecuzione attraverso la propria azienda speciale Turismo Padova Terme Euganee. Si ritiene che tale buona pratica sia replicabile anche come gestione interna della Regione Veneto.

B) Investimenti materiali a favore delle imprese in un'ottica di sviluppo di turismo sostenibile, per la produzione di servizi innovativi.
Anche la tipologia di operazioni proposte trova parzialmente dei precedenti in termini di buone pratiche nell'incentivazione ad investimenti innovativi volti alla diversificazione del prodotto turistico di *core business* a favore di reti d'imprese nell'ambito del Piano Strategico di Rigenerazione del Bacino Termale Euganeo (DGR n. 2934 del 6/10/2009). Infatti, nell'ambito di tale progettualità strategica, le imprese aderenti ai club di prodotto di cui si è favorita la costituzione (terme&sport, terme&meeting, terme&gourmet, terme&family), sono state incentivate nell'adozione di piccoli investimenti innovativi che favorissero l'abbinamento del prodotto termale con il tematismo prescelto, contribuendo così in modo efficace alla diversificazione dell'offerta. Le azioni sono state attuate attraverso un accordo di programma tra Regione Veneto, Consorzio di Promozione Turistica Terme Euganee e Provincia di Padova che ne ha curato l'esecuzione attraverso la propria azienda speciale Turismo Padova Terme Euganee.

Per contrastare il rischio declino che caratterizza le destinazioni di turismo 'maturo' anche in Veneto e per favorire lo sviluppo e la diffusione di un turismo di qualità rivolto a specifiche nicchie di mercato e segmenti emergenti della domanda in ambiti caratterizzati da "particolarità" ambientali e culturali, si intendono indirizzare i fondi POR FESR di questa a azione per contributi a sostegno:

A) Sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto.

In particolare con tale operazione, nell'ambito della politica di offerta, si intendono creare o sviluppare reti di impresa e/o club di prodotto, ovvero aggregazioni orizzontali di operatori che garantiscono l'offerta di servizi mirati a segmenti particolari della domanda. I club di prodotto sono organizzazioni a carattere territoriale costituite da una pluralità di aziende che si uniscono per perseguire finalità comuni, in particolare per accrescere la propria visibilità sul mercato e

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

incrementare il giro d'affari attraverso una maggiore aggressività commerciale: la costituzione di un club di prodotto consente di creare una aggregazione di PMI che da sole non sarebbero in grado di competere efficacemente sul mercato, mentre nel loro insieme possono essere identificate dai consumatori come facenti parte di una rete specifica. Far parte di un club di prodotto consente inoltre di realizzare economie di scala in numerose categorie di attività (promozione, gestione siti Web, partecipazione a fiere e eventi) e offre la possibilità di promuovere l'offerta anche sui mercati lontani. Il club deve partire da un concept fondato su un'idea di prodotto precisa e chiaramente delineata, costruita sulla base delle caratteristiche, delle motivazioni e delle esigenze della specifica nicchia di mercato a cui si rivolge. Il concept deve essere originale, distintivo, autentico e deve possibilmente rappresentare un'eccellenza del territorio; gli aderenti al club devono darsi delle regole, credere in valori condivisi e stabilire obiettivi di risultato verificabili nel tempo.

In particolare saranno concessi contributi per sostenere:

1. L'ideazione di club di prodotto (analisi di mercato, individuazioni di nicchie e segmenti della domanda, attività di *benchmark* con buone prassi, formazione, strumenti innovativi).
2. L'avvio e costituzione e start up di club di prodotto, anche attraverso l'acquisto e la realizzazione di "beni di club" e/o la condivisione di servizi specialistici, la gestione e le attività di *marketing networking, dynamic packaging* (es. *booking on line*), a favore delle imprese aderenti al club e a beni strumentali alle diverse tipologie di club.
3. Lo sviluppo e consolidamento di Reti di Imprese e club di prodotto esistenti.

L'attività di sostegno sarà limitata, nel caso di ideazione (cfr 1 sopra), avvio e costituzione (cfr. 2 sopra) di club di prodotto, alle fasi propedeutiche e di avvio e non potrà superare - per ciascuna rete di imprese e ciascuna impresa aderente - l'arco delle tre annualità che si presuppongono necessarie per rendere autonomo e autosufficiente il club di prodotto, mentre nel caso di sviluppo e consolidamento (cfr. 3 sopra) l'azione di sostegno sarà volta a favorire ulteriori forme di specializzazione, arricchimento dell'offerta, penetrazione di nuovi mercati.

B) Investimenti materiali a favore delle imprese in un'ottica di sviluppo di turismo sostenibile, per la produzione di servizi innovativi.

Nell'ambito di tale operazione, in conformità alle previsioni dell'articolo 42, comma 2, della LR 11/2013, saranno concessi contributi a sostegno dell'acquisto di beni attrezzature strumentali, a:

- produzione di servizi innovativi,
- riduzione dell'impatto ambientale e/o del consumo di risorse (energia/acqua),
- ammodernamento tecnologico,
- la crescita dimensionale delle imprese anche mediante fusioni o incorporazioni,

Tali investimenti saranno finalizzati alla innovazione e alla differenziazione dell'attuale tipologia di offerta, favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti turistici e/o la differenziazione dei prodotti attuali, l'allungamento della tradizionale "stagione turistica", valorizzando specifiche risorse locali, riposizionando le imprese e le destinazioni per intercettare nuove tipologie e flussi di turisti.

Il risultato potrà essere verificato dal tasso di innovazione del sistema turistico.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto, con eventuali specificazioni per i sistemi turistici tematici previsti dalla LR 11/2013 (art.11)

I tipi di beneficiari sono le PMI, anche associate (reti d'imprese).

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:
- favorire l'accesso e l'espansione delle imprese sui mercati esteri attraverso la fornitura di servizi specialistici, di assistenza, orientamento, affiancamento, informazione e promozione dell'export realizzati da aggregazioni di almeno 3 PMI, individuate su base territoriale o settoriale, operanti nel settore dell'industria, artigianato, commercio e servizi. Gli interventi saranno mirati a consolidare/attivare relazioni connesse allo sviluppo delle attività di export tra imprese che intendono mettere in comune funzioni di impresa (o parti di essa) che risulterebbero troppo onerose per la singola unità aziendale. Questo nell'intento di stabilizzare i rapporti cooperativi tra imprese al fine di sostenere la condivisione di bisogni comuni relativi all'export che scaturiscono dall'appartenenza alla medesima area, allo stesso settore o filiera;
- acquisizione/assunzione di figure per la consulenza, l'orientamento e la promozione sui mercati esteri e/o specializzate in tematiche internazionali (Temporary Export Manager);
- introduzione/rafforzamento dell'e-commerce e creazione e valorizzazione di canali di incontro tra domanda e offerta.

Il risultato potrà essere verificato dal grado di apertura commerciale (export totale su PIL).

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto.

I tipi di beneficiari sono le PMI in forma aggregata.

- **3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI** *[Lo strumento prioritario con cui si prevede di finanziare l'acquisto di questi servizi è l'emissione di voucher di importo limitato, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono]*

A fronte di questi scenari, la Regione del Veneto ha maturato buone esperienze:
- nel Piano Regionale di Sviluppo, Legge regionale 9 marzo 2007, n. 5, in particolare con quanto indicato nel capitolo 3 "I fattori propulsivi dell'economia veneta" che contiene un approfondimento circa la strategia a sostegno dell'innovazione, le relazioni internazionali e le politiche di settore;
- nella Legge Regionale 26 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali;
- nel DPEF 2014, missione 14 "sviluppo economico e competitività", nello specifico politica 14.1 volta a favorire la competitività del sistema produttivo attraverso reti innovative e distretti, politica 14.6 volta a sviluppare e valorizzare la rete distributiva commerciale assicurando la riqualificazione dei centri storici e urbani, il risparmio di suolo e la tutela del consumatore e politica 14.8 volta a sostenere i consorzi delle PMI attraverso l'incentivazione delle esportazioni.

In tale contesto, la sfida che si intende perseguire con questa azione è di aumentare il numero delle PMI venete che intraprendono processi di internazionalizzazione e di penetrazione o consolidamento nei mercati esteri, incentivando l'acquisto di servizi di supporto attraverso lo strumento prioritario del voucher di importo limitato così da raggiungere un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che esso impone.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:
- acquisto di servizi (mediante voucher nominativo e non trasferibile) che possano supportare

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

2) "Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi" (*RA 3.4 AdP*)

Le azioni corrispondenti a tale obiettivo specifico sono:

- **3.4.1. Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale** *[Si finanzia l'erogazione di servizi, la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, servizi di consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti a insiemi –aggregazioni di imprese]*

A fronte di questi scenari, la Regione del Veneto ha maturato buone esperienze mediante:
- interventi per favorire i processi aggregativi. Tra il 2006 e il 2009, infatti, ai sensi della Legge Regionale 16 marzo 2006, n. 5, che ha novellato la precedente 4 aprile 2003, n. 8, la Giunta Regionale ha approvato bandi per il finanziamento di progetti sviluppati dalle "Aggregazioni di filiera e di settore" così definite dalla norma citata: "L'aggregazione di filiera o di settore è espressione della capacità di un insieme di imprese di sviluppare una progettualità strategica comune. L'aggregazione richiede una intesa, tra imprese, in numero non inferiore a 10, riferibili ad una medesima filiera o settore produttivi".
La politica di sviluppo attuata nel triennio 2006-2009 è stata ripresa e rivisitata nel 2012, a seguito dell'introduzione dell'istituto del contratto di rete, con l'attivazione del bando regionale, a valere sulle azioni del POR-FESR 2007-2013, 1.1.4, 1.1.1 e 1.1.2, attraverso un nuovo bando a favore delle reti d'impresa riunite in un contratto di rete o in un'Associazione Temporanea d'Impresa.
In particolare quest'ultimo bando si è dimostrato uno strumento efficace che ha permesso la generazione di oltre 80 aggregazioni d'imprese che hanno così sviluppato progetti innovativi di sviluppo di prodotto, di processo e d'internazionalizzazione cofinanziati dalla Regione del Veneto.
In merito, invece, alla dimensione della Rete innovativa regionale, anch'essa definita dalla Legge Regionale n. 13/2014, si tratta di una forma nuova di rete che è anticipatrice di ciò che sembra diventare sistema. Il progetto di Legge regionale la definisce come "... un'aggregazione tra imprese e soggetti pubblici e privati, presenti in ambito regionale ma non necessariamente territorialmente contigui, che operano in ambiti innovativi di qualsiasi settore e sono in grado di sviluppare un insieme di iniziative e progetti rilevanti per l'economia regionale".
Le reti innovative regionali sono quindi reti d'impresa operanti su nuovi settori o settori emergenti, inclini ad attuare nuove forme organizzative e che perciò definiscono nuovi modelli imprenditoriali che non sono più vincolate al territorio con reti e filiere lunghe, a carattere internazionale, reti in grado di sfruttare appieno le nuove opportunità date dalle nuove tecnologie comunicative, dallo sfruttamento di ambienti virtuali di confronto cooperativo e collaborativo e dal completo abbattimento delle barriere fisiche che permangono, invece, nelle modalità tradizionali di fare impresa.

In tale contesto, la sfida che si intende perseguire con questa azione è di vincere le sempre più difficili sfide sui mercati internazionali. A tal fine si intende sostenere le imprese venete nell'affrontare i progetti di consolidamento, riqualificazione e diversificazione, anche attraverso processi di "contaminazione" tra i settori c.d. tradizionali, produzioni d'eccellenza e innovative applicazioni tecnologiche. Tale "contaminazione" si rende necessaria in particolar modo per rafforzare la posizione competitiva internazionale delle imprese venete; la vocazione manifatturiera radicata nel territorio, infatti, sfocia in prodotti a basso contenuto tecnologico, pertanto soggetti a variazioni maggiori dei prezzi, incidendo sulla performance internazionale delle imprese.

l'internazionalizzazione delle imprese del territorio attraverso la promozione, ma anche, soprattutto, mirino a facilitare la raccolta di informazioni relativa ai mercati, alle normative e alle modalità di accesso nei paesi stranieri (es. studi di mercato, di cultura del business, di marketing, aspetti giuridici per l'internazionalizzazione e il commercio internazionale, di accesso alle reti di distribuzione, fornitura e di informazione nei paesi di destinazione).
- acquisire servizi volti alla ricerca di partner/fornitori/distributori locali al fine di creare e rafforzare reti stabili di cooperazione transnazionale, stabilendo rapporti di tipo produttivo, commerciale e organizzativa;
- iniziative relative a partecipazione a missioni economiche in forma aggregata;
- partecipazioni fieristiche in forma individuale o aggregata.

Il risultato potrà essere verificato dal grado di apertura commerciale (export totale su PIL).

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto.

I tipi di beneficiari sono le PMI.

Priorità d'investimento	3. Accrescere la competitività delle PMI: **c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi**

Alla priorità d'investimento 3c: "*Accrescere la competitività delle PMI sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi*" corrisponde il seguente Obiettivo Specifico: **"Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo"** (RA .1 AdP).

L'azione corrispondente a tale obiettivo specifico è:

- **3.1.1. Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale** [Azione di rapida e semplificata esecuzione che, riducendo all'essenziale l' intermediazione, e contenendo i requisiti e gli oneri di accesso, consenta di raggiungere e beneficiare tempestivamente una platea ampia di imprese]

La Regione del Veneto ha maturato buone esperienze nell'ambito della diversificazione delle fonti di approvvigionamento dei capitali per favorire gli investimenti e andare incontro ai problemi di liquidità derivanti dall'assorbimento finanziario connesso agli investimenti pregressi e causati dalla crisi economica e dalla restrizione del credito da parte delle banche.
In particolare, una buona pratica è rappresentata dai finanziamenti agevolati tramite fondi di rotazione sulla base della positiva esperienza maturata con la Programmazione Comunitaria POR-FESR 2007-2013 relativa al fondo di rotazione per investimenti innovativi delle PMI - Azione 1.2.3. - finalizzato alla concessione di finanziamenti agevolati, prestiti partecipativi, locazioni finanziarie, la cui efficienza è comprovata dal pieno

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

utilizzo di tutte le risorse aggiuntive alla dotazione iniziale erogate al fondo e dal fatto che non si sono riscontrate particolari criticità.

Nella definizione degli strumenti finanziari si prendono in considerazione anche i risultati del progetto OSAIS - Osservatorio sull'impatto degli aiuti di Stato (Programma Interreg IV C della Commissione Europea) – www.osais.eu - il cui obiettivo complessivo era costituito dalla volontà di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche di sviluppo locali e regionali nelle Regioni partners del progetto nel campo della modernizzazione economica, nonché di incrementare la competitività delle PMI dei partners mediante la condivisione delle buone pratiche (per la Regione del Veneto, il "fondo di rota-zione per la concessione di finanziamenti agevolati alle PMI - ex LR 5/2001" e il "fondo di rotazione per l'Artigianato regionale - ex LR 2/2002"), individuandone gli elementi di pregio e le criticità, con suggerimenti migliorativi.

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, è quella di valorizzare i settori "tradizionali", in particolare il manifatturiero, per un duraturo rilancio di essi. Gli interventi saranno volti ad introdurre innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, ad ammodernare i macchinari e gli impianti e ad accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale con il fine di aumentare la "cultura d'impresa".

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- introdurre innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo
- ammodernamento dei macchinari e degli impianti
- investimenti in beni intangibili
- accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale con il fine di aumentare la "cultura d'impresa"
- servizi di consulenza tecnologica, manageriale e strategica mirati a specifici progetti di sviluppo aziendale (Temporary Manager)
- servizi volti a favorire l'ottenimento di sistemi di certificazione e processi di valutazione *(life cycle assessment)*, percorsi di eco-innovazione e di eco-design come driver per aumentare la competitività sul mercato europeo e globale, e che introducano innovazioni per una migliore analisi e più efficiente gestione eco-compatibile dell'intero ciclo di vita del prodotto (benefici, in questo senso, ci saranno in termini di riduzione di impatto ambientale, in linea con gli obiettivi europei del pacchetto Clima-Energia 20-20-20).

Il risultato potrà essere verificato dalla quota degli investimenti privati sul PIL.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto.

I tipi di beneficiari sono le PMI.

Priorità d'investimento	3. Accrescere la competitività delle PMI: **d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione**

Alla priorità d'investimento 3d: "Accrescere la competitività delle PMI sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione" corrisponde il seguente Obiettivo Specifico: "**Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura**".

Le azioni corrispondenti a tale obiettivo specifico sono:

- **3.6.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.** [*Gli interventi devono avere la proprietà di estendere il credito a classi di rischio pre-identificate in cui ricadono imprese meritevoli ma razionate nell'accesso al credito bancario*]

Il contesto di riferimento si caratterizza per una sostanziale difficoltà di accesso al credito, problema cruciale sul quale la Regione del Veneto ha, da tempo, ritenuto opportuno intervenire. Il credito, così come l'apporto di capitale proprio, sono la linfa che permette alle imprese di investire e rinnovarsi, di crescere e competere nel mercato globale. Ove il flusso di risorse risulti interrotto o male alimentato, le ripercussioni in termini di investimento, e dunque di competitività, sono particolarmente pesanti. L'accesso al credito è un problema che ha due risvolti: da una parte occorre intervenire facilitando l'ottenimento di credito, attraverso un maggiore utilizzo di garanzie, dall'altro riducendo la domanda di credito, attraverso una maggiore patrimonializzazione delle imprese. Si ritiene, pertanto, che questi due aspetti siano intrinsecamente collegati e debbano trovare risposte coordinate.
In Veneto, dove si registra una asimmetria di capacità "negoziale" fra le piccole imprese, presenti in un numero elevatissimo, ed i – relativamente pochi - player finanziari, alcuni dei quali di grandissime dimensioni, individuare strumenti per agevolare il rapporto tra questi due interlocutori è un tema cruciale. Inoltre, il problema, in moltissimi casi drammatico, cui si trovano di fronte le imprese è anche quello di interruzione del flusso di cassa che, in situazioni fisiologiche, veniva garantito dal sistema finanziario. In altri termini, i ricavi e i costi mantengono la natura di crediti e debiti senza una trasformazione in liquidità.
In questa prospettiva, si comprende l'interesse crescente per il ruolo che le forme di garanzia collettiva, pubblica o privata, possono svolgere nel mercato del credito per agevolare il credito alle PMI. L'utilizzo di garanzie accessorie al credito trova infatti la sua principale motivazione proprio nel favorire l'accesso al credito a quelle imprese per le quali le asimmetrie informative rendono difficoltoso segnalare alle banche la validità del progetto industriale intrapreso. Tuttavia, queste imprese sono spesso anche quelle per le quali la disponibilità di attività da concedere in garanzia alle banche è più ridotta. In questo contesto, un ruolo fondamentale è svolto dai soggetti dedicati alla concessione di garanzie, in primis i Consorzi Fidi, che facilitano i rapporti tra banca e impresa riducendo le asimmetrie informative che caratterizzano tale rapporto e forniscono garanzie aggiuntive all'intermediario attraverso l'impiego di una dotazione patrimoniale autonoma appositamente costituita dai beneficiari stessi della garanzia. Il loro ruolo di agente di sviluppo risulta particolarmente prezioso in funzione anticiclica.

A fronte di questi scenari, la Regione del Veneto ha agito su diversi fronti, sia costituendo un Fondo regionale di garanzia (operante attraverso coperture di tranche junior), sia mediante l'attivazione di operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete, sia sul sistema dei Consorzi Fidi (direttamente o attraverso il Fondo regionale di garanzia), che rappresenta uno strumento importante per il sistema economico veneto che consente di facilitare l'accesso al credito da parte di imprese che non riuscirebbero altrimenti a reperire le risorse necessarie sul

mercato. Infatti, i Consorzi Fidi, grazie alla conoscenza delle singole imprese e del tessuto produttivo, possono, attraverso la concessione di garanzie a sostegno di progetti credibili e vincenti, ridurre l'asimmetria informativa, dunque il rischio, che altrimenti gli istituti di credito potrebbero non essere in grado di sopportare. Si possono citare al riguardo le seguenti esperienze regionali:
- costituzione e gestione di fondi rischi da parte di Organismi consortili di garanzia che svolgono atti-vità di intermediari finanziari vigilati ai sensi del TUB , a sostegno delle operazioni di garanzie su fi-nanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Confidi (POR Parte FESR Asse 1. Linea d'intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria", Azione 1.2.1 "Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità");
- interventi per il sostegno delle piccole e medie imprese mediante l'utilizzo del Fondo regionale di Garanzia e Controgaranzia costituito presso la Finanziaria regionale "Veneto Sviluppo Spa" ai sensi dell'art. 2, c. 1, lett. c) della Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19;
- interventi per il sostegno delle piccole e medie imprese mediante garanzie su portafogli ("tranched cover").

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, non potrà prescindere dall'attuazione di una forte azione di coinvolgimento di una rete sempre più estesa e qualificata di soggetti operanti nel settore finanziario, seguendo un approccio di "sistema" e non un approccio limitato a singoli settori o specificità. In particolare, per quanto riguarda le garanzie, risulta fondamentale prevedere un loro rafforzamento da attuarsi in modo "trasversale" sugli strumenti attivati, ovvero a valere su tutti i fabbisogni finanziari aziendali (dal circolante, quale supporto per l'elasticità di cassa in prospettiva dell'attivazione di investimenti, agli investimenti, agli strumenti di equity), con riferimento a tutte le tipologie dei comparti economici (dal manifatturiero, al commercio e ai servizi) e con una attenzione a tutte le componenti del mercato, dalle nuove imprese a quelle mature da "riposizionare". Le modalità di impiego delle risorse destinate agli interventi a supporto della garanzia dovranno tener conto dell'importanza di una complementarietà ed integrazione con il sistema nazionale di garanzie pubbliche e tra le finalità individuate, gli strumenti da attivare e i soggetti chiamati a veicolarne i van-taggi alle PMI beneficiarie.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- supporto all'attività imprenditoriale rappresentato da interventi di garanzia, controgaranzia e riassicurazione, sia per operazioni di supporto alla liquidità che per finanziamenti a medio-lungo termine, tanto a valere su singole operazioni quanto, in linea con le sperimentazioni in corso a livello regionale, su portafogli di garanzie

- consolidamento dei fondi rischi gestiti da Consorzi Fidi attraverso il conferimento di patrimoni-fondi, vincolati alla concessione di garanzie a fronte di investimenti fissi in beni materiali e immateriali, aventi come destinatari finali PMI finanziariamente ed economicamente sane. Le garanzie rilasciate sono relative a: finanziamenti a medio-lungo termine (superiori a 18 mesi); prestiti partecipativi; prestiti finalizzati all'aumento dei mezzi propri investiti; leasing operativo e finanziario.

Il risultato potrà essere verificato dal valore dei fidi concessi alle imprese.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto.

I tipi di beneficiari saranno i fondi di garanzia.

- **3.6.4. Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage**

In questo contesto occorre avere bene in mente l'attuale crisi economica, ma occorre anche considerare le policies di carattere strutturale che permettano al Veneto di superare prima e meglio degli altri questo momento, attraverso una profonda riorganizzazione della propria struttura produttiva.
Il sistema produttivo veneto è fortemente caratterizzato da imprese di piccola dimensione che spesso presentano criticità di carattere strutturale. La crescita è tradizionalmente finanziata con ricorso al capitale di debito, con conseguente sbilanciamento della struttura finanziaria. Questa situazione ha contribuito a rendere ancor più pesante la attuale situazione di razionamento del credito. Vi è una sempre più diffusa esigenza di patrimonializzazione, oggi resa opaca dalla sovrapposizione dell'impresa con la famiglia proprietaria, al fine di rendere maggiormente trasparenti i rapporti non solo finanziari, ma permettere anche uno sviluppo dell'impresa.
L'accesso ad operazioni con assunzione di rischi da parte del soggetto finanziatore costituisce un aspetto particolarmente delicato, ancor più accentuato per le imprese start-up e per quelle ad alto contenuto innovativo.

A fronte di questi scenari, la Regione del Veneto, in materia di patrimonializzazione, è intervenuta per il sostegno delle piccole e medie imprese, supportandone l'acceso al credito. La Regione del Veneto ha reso operativi importanti strumenti di finanza agevolata alle imprese che, andando oltre il mero aspetto finanziario, costituiscono un importante strumento per la crescita del nostro sistema produttivo. Gli interventi sono stati disegnati al fine di agire su alcuni elementi di criticità del "Sistema Veneto": in particolare, la sottocapitalizzazione delle imprese, la carenza di finanziamenti per innovazione e nuova imprenditorialità.
Tra gli strumenti già adottati nel corso della Programmazione 2007-2013:

- il "Fondo di capitale di rischio" POR 2007-2013, Parte FESR. Asse 1. Linea d'intervento 1.2 "In-gegneria Finanziaria". Azione 1.2.2 "Partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio delle imprese innovative;
- il "Patrimonio Destinato", strumento di investimento finalizzato, in attuazione della Legge Regio-nale 19/2004, ad acquisire partecipazioni minoritarie e temporanee nel capitale delle PMI;
- il "Fondo di partecipazione al capitale sociale delle cooperative", attivato in attuazione della Leg-ge Regionale 17/2005.

In tale contesto, la sfida che si intende perseguire con riferimento alla patrimonializzazione, è di predisporre forme di intervento nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese venete nella consapevolezza della strategicità, per le aziende, di poter accedere al capitale di rischio e del fatto che, allo stato attuale, mancano strumenti "costruiti a misura" di PMI.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up di imprese, attraverso operazioni di pre-seed (finanziamento dello studio, della valutazione e dello sviluppo dell'idea imprenditoriale), di seed (finanziamento per la definizione del prodotto, per il piano aziendale e l'analisi di mercato) e di start-up capital (finanziamento per la costituzione dell'azienda, per lo sviluppo del prodotto e la commercializzazione

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE

iniziale), nonché di capitale di espansione.

Il risultato potrà essere verificato dagli investimenti in capitale di rischio in Italia.

I territori ammissibili ai finanziamenti sono quelli della Regione del Veneto.

I tipi di beneficiari saranno i fondi di capitale di rischio.

2.3.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3) Accrescere la competitività delle PMI: **a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese**

Azione 3.5.1
Gli interventi nell'ambito di questa azione, oltre a rispettare i già citati principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, pari opportunità e sviluppo sostenibile, trovano riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee. In considerazione della materia trattata lo "Small Business Act" sarà, per la struttura, un ulteriore documento di riferimento.
Tra i principi promossi dallo SBA che troveranno applicazione, si segnalano: la promozione dell'imprenditorialità, il "Think Small First", il principio delle amministrazioni recettive.
La politica di sostegno alla competitività delle imprese, nel perseguire la sua missione, terrà conto di tematiche trasversali che potranno determinare declinazioni specifiche dei risultati attesi, ed informeranno il disegno e l'attuazione delle azioni; ci si riferisce al principio della parità di genere e alla promozione dell'occupazione giovanile.

Azione 3.5.2
Gli interventi nell'ambito di questa azione rispetteranno i seguenti principi:
- principio dello sviluppo sostenibile
- rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici a parità di investimento richiesto;
- rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica;
- rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali;
- priorità di investimento nei settori/ambiti indicati dal documento di Smart Specialitation.

Priorità d'investimento	3) Accrescere la competitività delle PMI: **b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**

Azione 3.3.1
In generale i principi per la selezione delle operazioni sono quelli elencati agli artt. 6 - 7 del Regolamento (CE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 riguardanti l'uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.
Nello specifico, invece, i principi di riferimento per la scelta delle future azioni regionali, anche in linea con gli orientamenti risultanti dalla nuova legislazione in termini di Politica di Coesione, poggiano su Small Business Act, che si configura quale condizionalità ex ante per Obiettivo

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Tematico in questione e sulla legislazione di riferimento. In particolare, nell'ambito di tale condizionalità "ex ante", si intende: aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico (principio 7); promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione (principio 8); sostenere l'internazionalizzazione (principio 10).
Si attribuisce inoltre priorità ai settori/ambiti indicati dal documento di Smart Specialitation e all'aggregazione fra le imprese.

Azione 3.3.2 - 3.3.4
I bandi si atterranno ai principi di sostenibilità economica, inclusione, sviluppo sostenibile, accessibilità, non discriminazione, uguaglianza tra uomini e donne. Si privilegeranno operazioni destinate alla valorizzazione di identificati attrattori naturali e culturali del territorio.

Azione 3.4.1 - 3.4.2
In generale i principi per la selezione delle operazioni sono quelli elencati agli artt. 6 - 7 del Regolamento (CE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 riguardanti l'uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile. In particolare, gli interventi nell'ambito di questa azione, oltre a rispettare i già citati principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, trovano riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee (tra cui le linee guida stabilite da Europa 2020). In considerazione della materia trattata lo "Small Business Act" (SBA) sarà un ulteriore documento di riferimento oltre alla normativa regionale in materia nonché all'attività amministrativa della Giunta Regionale. Tra i principi promossi dallo SBA che troveranno applicazione si segnalano in particolare: la promozione dell'imprenditorialità (attraverso un incoraggiamento ad una cultura imprenditoriale maggiormente "Cooperativa" volta alla la creazione di reti di imprese e allo scambio di esperienze), il sostegno alle PMI per beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico (principio 7); la promozione e l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione (principio 8), il sostegno all'internazionalizzazione (principio 10).

Priorità d'investimento	3) Accrescere la competitività delle PMI: **c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi**

Azione 3.1.1
Gli interventi nell'ambito di questa azione, oltre a rispettare i già citati principi generali stabiliti dall'ordinamento comunitario di non discriminazione, pari opportunità e sviluppo sostenibile, trovano riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee. In considerazione della materia trattata lo "Small Business Act (SBA)" sarà, per la struttura, un ulteriore documento di riferimento.
Tra i principi promossi dallo SBA che troveranno applicazione, si segnalano: la promozione dell'imprenditorialità, il "Think Small First", il principio delle amministrazioni recettive.
Priorità per coloro che promuovano percorsi di eco-innovazione e di eco-design come driver per aumentare la competitività sul mercato europeo e globale, e che introducano innovazioni per una migliore analisi e più efficiente gestione eco-compatibile dell'intero ciclo di vita del prodotto (benefici, in questo senso, ci saranno in termini di riduzione di impatto ambientale, in linea con gli obiettivi europei del pacchetto Clima-Energia 20-20-20).
Nell'ottica degli obiettivi previsti la L.R. 30 maggio 2014, n. 13 "Disciplina dei Distretti Industriali, delle Reti Innovative Regionali e delle Aggregazioni di Imprese" la Regione del Veneto intende sostenere interventi sviluppati da aggregazioni, reti e network di imprese operanti in ambiti settoriali emergenti ed innovativi. Si tratta di interventi di sviluppo in grado di innovare i modelli di specializzazione produttiva dei sistemi imprenditoriali ad alto potenziale di crescita e con effetti trainanti su altri settori produttivi, nell'ambito di una strategia industriale di medio/lungo periodo.

Priorità d'investimento	3) Accrescere la competitività delle PMI: **d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione**

Azione 3.6.1 – 3.6.4

I principi guida per la selezione degli interventi devono essere non discriminatori e trasparenti e devono tener conto dei principi generali di uguaglianza tra uomini e donne, la non discriminazione e lo sviluppo sostenibile.

Gli interventi nell'ambito di questa azione trovano riscontro anche in altri principi guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche europee. In considerazione della materia trattata, lo "Small Business Act" sarà, per la struttura, un ulteriore documento di riferimento; tra i principi di riferimento indicati dallo SBA si segnalano:

- imprenditorialità, ovvero dar vita ad un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale;
- pensare anzitutto al piccolo, ovvero tenere sempre nella massima considerazione le esigenze delle PMI nella formulazione delle politiche e normative europee (Think Small First);
- finanza, ovvero agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali.

2.3.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	3. Accrescere la competitività delle PMI: **b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione**
Uso programmato degli strumenti finanziari	In valutazione

Si sta valutando di fare uso di strumenti finanziari per l'azione: "sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa" (Azione 3.3.4 AdP), limitatamente agli interventi relativi a "Investimenti materiali a favore delle imprese in un'ottica di sviluppo di turismo sostenibile, per la produzione di servizi innovativi", oltre alla forma di finanziamento con sovvenzioni a fondo perduto, anche alla luce dell'esperienza regionale in materia (DGR n. 400/2012) – si veda la scheda descrittiva sotto.

FONDO DI ROTAZIONE DEL TURISMO (DGR n. 400/2012)

SOGGETTI BENEFICIARI

Ai finanziamenti agevolati possono accedere:

a) le piccole e medie imprese turistiche aventi sede legale in un paese dell'Unione Europea, come definite nell'allegato I del Regolamento (CE) n. 800/2008. L'impresa beneficiaria deve gestire direttamente la struttura ammissibile al finanziamento localizzata nel Veneto

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

b) i consorzi tra piccole e medie imprese, con sede legale in un paese U.E., che gestiscono almeno una struttura ammissibile al finanziamento localizzata nel Veneto;
c) gli altri soggetti previsti dall'art. 97, co. 1, della L.r. 33/02, purché PMI

STRUTTURE AMMISSIBILI

Le strutture ammissibili ai finanziamenti di cui al presente regolamento sono le seguenti:

- Strutture ricettive alberghiere: (articolo 22, L.r. n. 33/2002): alberghi (comprese residenze d'epoca alberghiere), motel, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere;
- Strutture ricettive extralberghiere: (articolo 25, L.r. n. 33/2002): esercizi di affittacamere, attività ricettive in esercizi di ristorazione, attività ricettive a conduzione familiare - bed & breakfast, unità abitative ammobiliate ad uso turistico, strutture ricettive - residence, attività ricettive in residenze rurali, case per ferie, ostelli per la gioventù, foresterie per turisti, case religiose di ospitalità, centri soggiorno studi, residenze d'epoca extralberghiere, rifugi escursionistici, rifugi alpini;
- Strutture ricettive all'aperto: (articolo 28, L.r. n. 33/2002): villaggi turistici, campeggi;
- Altre strutture ammissibili: stabilimenti balneari, impianti di risalita, parchi divertimento e altre strutture nelle quali sono esercitate le attività codificate dall'Istituto nazionale di statistica correlate al settore turismo e rette a regime di piccola e media impresa, come elencate nell'allegato U della L.r. 33/02.

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO AMMISSIBILI:

- interventi di manutenzione, di restauro e risanamento conservativo; di ristrutturazione edilizia, anche con ampliamento;
- interventi di ristrutturazione, adeguamento e realizzazione di impianti tecnologici;
- adeguamento dei requisiti dimensionali e strutturali;
- interventi di qualificazione dei requisiti di servizio e di dotazione;
- realizzazione di aree benessere, piscine, campi da tennis, campi da golf, sala congressi complementari alle strutture ammissibili;
- acquisto di attrezzature, macchinari e arredi, di dotazioni informatiche hardware e software utilizzati per le attività turistiche e di beni mobili necessari per il conseguimento di certificazione ambientale.

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

L'agevolazione viene concessa ai beneficiari attraverso un finanziamento agevolato di importo pari al 100% della spesa ammissibile, mediante l'utilizzo di una doppia provvista:

- una quota pubblica a tasso zero;
- una quota privata apportata dall'intermediario finanziario prescelto tra quelli convenzionati con Veneto Sviluppo Spa, regolata a tasso concordato tra il beneficiario e l'intermediario finanziario, entro il limite massimo del tasso convenzionato.

In relazione alle strategie di sviluppo delle attività turistiche nelle diverse aree del Veneto e dei tematismi che le caratterizzano, vengono differenziate le quote di provvista pubblica del finanziamento agevolato alle strutture ammissibili ubicate nell'area montana e nel resto del territorio regionale, nel modo seguente:

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Veneto (escluse Dolomiti e montagna veneta)

a) Quota pubblica (nei limiti d'intensità d'aiuto previsti per le PMI), fornita dal Fondo regionale e concessa da Veneto Sviluppo Spa, a tasso zero, a scelta del richiedente, nei limiti del:

- 40% della spesa ammissibile, per finanziamenti agevolati con durata massima di dieci anni;

oppure

- 30% della spesa ammissibile, per finanziamenti agevolati con durata massima di quindici anni.

b) Quota privata fornita dall'intermediario finanziario prescelto dal beneficiario, ad un tasso pari all'Euribor 3/6 mesi, maggiorato di uno spread non superiore a quello convenzionato con Veneto Sviluppo S.p.A.

Dolomiti e montagna veneta

a) Quota pubblica (nei limiti d'intensità d'aiuto previsti per le PMI), fornita dal Fondo regionale e concessa da Veneto Sviluppo Spa, a tasso zero, nei limiti del:

- 50% della spesa ammissibile per finanziamenti agevolati con durata massima di quindici anni.

b) Quota privata fornita dall'intermediario finanziario prescelto dal beneficiario, ad un tasso pari all'Euribor 3/6 mesi, maggiorato di uno spread non superiore a quello convenzionato con Veneto Sviluppo S.p.A.

Priorità d'investimento	3. Accrescere la competitività delle PMI **c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi**
Uso programmato degli strumenti finanziari	*SI*

Si intende fare uso di strumenti finanziari per l'azione 3.1.1.

Al fine di rispondere alle esigenze economiche e finanziarie delle piccole e medie imprese sono previ-sti strumenti finanziari quali i finanziamenti agevolati tramite fondi di rotazione, anche in forma con-testuale al contributo in conto capitale, il supporto a titoli di debito quali mini bond e cambiali finan-ziarie, il supporto a strumenti "mezzanine", le garanzie.
Gli strumenti finanziari sono idonei a fornire risposte flessibili ed efficaci per i seguenti positivi motivi:
• mantenimento delle risorse nel sistema economico: si ritiene importante che le risorse finanziarie non vengano a disperdersi nel tempo, ma possano, attraverso il reintegro, costituire un ulteriore volano per l'economia in un'ottica di lungo periodo;
• valorizzazione degli attori: si ritiene opportuno proporre un approccio "a rete" per motivi di:
- efficacia nell'utilizzo delle risorse. La conoscenza delle esigenze e domande da parte

dell'economia, ai fini della migliore programmazione, non può prescindere da una partnership con i soggetti istituzionali interessati;
- efficienza nell'utilizzo delle risorse. Si ritiene che l'utilizzo di soggetti specializzati già operanti possa perseguire l'efficienza nell'uso delle risorse;
• effetto moltiplicativo: il coinvolgimento delle risorse private costituisce elemento fondamentale e fondante dell'azione regionale. Il sistema privato (associazioni di categoria, sistema degli intermediari finanziari, imprese) è chiamato a partecipare attivamente all'immissione nel sistema produttivo sia di know-how che di risorse finanziarie;
• ripartizione dei rischi: il sistema delle agevolazioni diverso da quelle a fondo perduto implica anche, attraverso il coinvolgimento degli intermediari finanziari e degli altri soggetti privati, la loro assunzio-ne di parte del rischio nelle operazioni effettuate.
L'intento è quello di aiutare a diversificare le fonti di approvvigionamento dei capitali per favorire gli investimenti e andare incontro ai problemi di liquidità delle PMI causati dalla crisi economica e dalla restrizione del credito da parte delle banche.
La gestione di tale strumentazione sarà affidata, mediante bando di gara a procedura aperta, a soggetti gestori abilitati, quali Banche, Gruppi bancarie Intermediari finanziari, e dovrà essere svolta in stretta connessione con le indicazioni della Regione cui competerà la facoltà di impartire direttive, modifica-zioni o integrazioni nonché controlli e verifiche.
Al fine di favorire l'efficienza della gestione, è prevista, sulla base della positiva esperienza acquisita nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, la costituzione di un "Coordinamento tecnico", del tutto estraneo alla gestione del fondo, formato da un rappresentante del Soggetto gestore e da un rappresentante della Regione del Veneto. Compito del Coordinamento è quello di fornire proposte a sostegno di un più efficiente ed efficace utilizzo delle strumentazioni nonché effettuare controlli di primo livello.
Le considerazioni in merito all'utilizzo ed alla modalità tecnica dello strumento finanziario saranno preceduti da una valutazione ex ante che terrà conto dell'esperienza maturata (ad esempio, attraverso i fondi di rotazione e il sistema delle garanzie).
Potrà essere prevista anche l'adesione al programma "SME Initiative" al fine di migliorare l'accesso al credito delle PMI attraverso la liberazione di capitale, aumentare l'effetto moltiplicatore sui fondi pubblici attraverso partecipazione FEI/BEI e settore privato, ridurre la frammentazione dei mercati finanziari.
In particolare, potranno essere individuate tre forme di intervento in materia di accesso al credito:
a) garanzie di portafoglio emesse per il tramite dell'intermediario finanziario gestore dello strumento agevolativo e controgarantite da altri strumenti nazionali o comunitari;
b) cartolarizzazione portafogli esistenti e/o nuovi con emissione di garanzie per il tramite dell'intermediario finanziario gestore dello strumento agevolativo;
c) operazioni di riassicurazione agevolata del credito (con "cap") realizzate per il tramite dell'intermediario finanziario gestore dello strumento agevolativo.

Priorità d'investimento	3. Accrescere la competitività delle PMI **d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione**
Uso programmato degli	*SI*

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

strumenti finanziari	

Si intende fare uso di strumenti finanziari per l'azione

- 3.6.1 Tutte le operazioni devono essere realizzate da istituti bancari e da intermediari finanziari, qualificati ai sensi della normativa in materia di credito. Le garanzie concesse dagli organismi di garanzia, sono destinate a coprire (con il limite massimo dell'80%), operazioni finanziarie attuate da PMI a fronte di progetti di investimento. Sono escluse dalle agevolazioni, le operazioni di mero rifinanziamento o riscadenzamento del passivo delle imprese garantite. L'intervento regionale contribuisce alla copertura del 50% della garanzia concessa.
In particolare, nell'ambito delle iniziative in favore delle imprese da parte di organismi nazionali e comunitari (BEI/FEI), potranno essere individuate tre forme tecniche di copertura:
a) garanzie di portafoglio emesse per il tramite dell'intermediario finanziario gestore dello strumento agevolativo e controgarantite da altri strumenti nazionali o comunitari;
b) cartolarizzazione portafogli esistenti e/o nuovi con emissione di garanzie per il tramite dell'intermediario finanziario gestore dello strumento agevolativo;
c) operazioni di riassicurazione agevolata del credito (con "cap") realizzate per il tramite dell'intermediario finanziario gestore dello strumento agevolativo.
L'azione prevede due modalità di gestione:
1) selezione, attraverso bando di gara a procedura aperta, di un soggetto gestore di un Fondo di garan-zia a favore delle PMI attraverso Consorzi Fidi, banche ed altri intermediari finanziari finanziatori. Il Fondo opera con quattro finalità:
- garanzie su nuovi finanziamenti a medio-lungo termine a fronte di nuovi investimenti produt-tivi strumentali all'attività;
- garanzie a sostegno di operazioni di riscadenziamento dei termini di rientro del credito;
- garanzie a sostegno di operazioni di consolidamento dell'indebitamento;
- garanzie a sostegno del circolante.
2) selezione, attraverso bando pubblico, di organismi consortili di garanzia che svolgono attività di in-termediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia ai sensi del TUB, per la gestione di fondi rischi a so-stegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Consorzi.

- 3.6.4 Individuazione, tramite bando di gara a procedura aperta, di un soggetto, specializzato, gestore del Fondo capitale di rischio, quale: Banca e Gruppo bancario, Intermediario finanziario, Società finanziaria, Società di Gestione del Risparmio, Società finanziaria per l'innovazione e lo sviluppo, iscritti ai competenti albi, eventualmente raggruppati. Il Soggetto gestore è responsabile della corretta gestione del fondo e di tutti gli adempimenti connessi, tra cui:
- la promozione del fondo attraverso iniziative volte a diffondere, presso il sistema degli Intermediari finanziari, le associazioni di categoria e le imprese, le caratteristiche del fondo e le relative modalità di accesso.
- l'attività di individuazione delle iniziative oggetto di valutazione;
- l'attività di investimento;
- l'attività di gestione e monitoraggio delle partecipazioni;
- l'attività di disinvestimento.
Il Fondo, costituito come entità giuridica indipendente con una contabilità totalmente separata, potrà essere composto anche da risorse provenienti da investitori privati.
Le assunzioni di partecipazioni potranno avvenire in occasione di un aumento del capitale dell'impresa beneficiaria ed essere smobilizzate non appena le condizioni di mercato consentano di rispettare gli obiettivi dell'investimento. L'uscita del Fondo potrà avvenire secondo una delle

seguenti modalità:
- attraverso il collocamento dell'impresa sul mercato azionario;
- mediante la vendita sul mercato della quota posseduta dal fondo o, eventualmente, mediante cessione dell'intero capitale dell'impresa ad un'altra impresa interessata al suo acquisto;
- attraverso l'acquisto da parte dell'impresa o dei soci della quota posseduta dal Fondo.

La modalità di uscita prescelta sarà concordata tra il Soggetto gestore del fondo e l'impresa nella fase di concessione del finanziamento.

La gestione del Fondo dovrà essere svolta in stretta connessione con le indicazioni della Regione cui compete la facoltà di impartire direttive, modificazioni o integrazioni nonché controlli e verifiche. E' altresì, prevista la costituzione di un "Coordinamento tecnico" del tutto estraneo alla gestione del fondo formato da un rappresentante del Soggetto gestore e da un rappresentante della Regione del Veneto. Compito del Coordinamento è quello di fornire proposte a sostegno di un più efficiente ed efficace utilizzo del fondo nonché controlli di primo livello.

La forma di acquisizione di partecipazione al capitale di rischio delle imprese beneficiarie, anche attraverso incubatori d'imprese, costituite in forma di società di capitali, economicamente e finanziaria-mente sane aventi sede e/o stabilimento nel territorio veneto, sarà temporanea e minoritaria. Gli incubatori d'imprese potranno fungere da catalizzatori per una strategia a lungo termine di attrazione e mantenimento di risorse professionali skillate nel quadro dell'imprenditorialità di alto profilo e dell'economia della conoscenza, secondo alcune indicazioni emerse con il progetto europeo "Smart Europe" (Interreg IV C; http://smart-europe.eu/interreg-iv-c).

Le assunzioni di partecipazioni saranno effettuate solo in aziende impegnate in un valido progetto di sviluppo innovativo illustrato tramite un dettagliato business plan che consenta di valutare la validità tecnico- economica-finanziaria del progetto e l'idoneità al conseguimento degli obiettivi prefissati.

Precedentemente all'attivazione dello specifico strumento finanziario, si procederà con il completamento della valutazione *ex ante*, principalmente basata sull'esperienza pregressa.

2.3.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

NON PREVISTO

2.3.6.5 **Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni - Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma**

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [40]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento									
(3) Accrescere la competitività delle PMI: a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese.									
Obiettivo Specifico 3.5									
Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (R.A. 3.5)									
Azione 3.5.1									
Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. [L'azione promuove lo start-up di impresa trasversalmente ai settori di attività, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità].									
Indicatori di output									
3a RA 3.5 Azione 3.5.1	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (IC)	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate	360			POR 2007/2013 Monitoraggio sugli strumenti	Annuale
3a RA 3.5 Azione 3.5.1	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie delle sovvenzioni (IS)	Equivalenti tempo pieno	FESR	Regioni più sviluppate	800			POR 2007/2013 Monitoraggio sugli strumenti	Annuale

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [41]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento (3) Accrescere la competitività delle PMI: a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese.									
Obiettivo Specifico 3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese (R.A. 3.5)									
Azione 3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica. [Le soluzioni riguarderanno in particolare acquisto e customizzazione di software, servizi e soluzioni avanzate in grado di incidere significativamente sui processi aziendali, comprese le azioni rivolte a stimolare la domanda di servizi BUL.]									
Indicatori di output									
3a RA 3.5 Azione 3.5.2	Nr. imprese manifatturiere venete finanziate per acquisizione soluzioni ICT	Nr. imprese finanziate	FESR	Regioni più sviluppate	50			*Regione – DSI*	*Annuale*
3a RA 3.5 Azione 3.5.2	Nr. di progetti/servizi sviluppati da imprese ICT	Nr. progetti/servizi sviluppati	FESR	Regioni più sviluppate	20			*Regione – DSI*	*Annuale*

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [42]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento									
(3) Accrescere la competitività delle PMI:									
(b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione.									
Obiettivo Specifico 3.3									
Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3)									
Azione 3.3.1									
Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente. Le operazioni finanziabili consistono in misure di aiuto per imprese, nella qualificazione dell'offerta di servizi anche infrastrutturali di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di nuove attività, nel rafforzamento di presidii formativi e di istruzione tecnica, nell'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo. [Per l'attivazione dell'azione si prevede: (i) l'individuazione di aree attraverso analisi di trend e bisogni dei sistemi imprenditoriali, (ii) la diagnosi delle principali criticità e delle potenzialità di sviluppo delle aree stesse in partenariato con soggetti portatori di interessi a livello locale (enti locali, università, camere di commercio, sindacati dei lavoratori, imprese singole o associate); (iii) l'attivazione di organismi di ascolto e partenariato di livello d'area fra più livelli delle amministrazioni competenti e con gli stakeholders individuati come rilevanti. L'azione è affidata alla responsabilità primaria delle amministrazioni regionali per quanto attiene alle misure di contesto, ma può attuarsi di concerto con l'amministrazione centrale laddove intercetti, sulla scala territoriale rilevante, le misure di politica industriale in favore dei settori in transizione].								
Indicatori di output									
3b RA 3.3 Azione 3.3.1	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (IC)	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate	510			monitoraggio sugli strumenti	Annuale
3b RA 3.3	N. di Accordi di programma definiti e avviati con i soggetti giuridici che rappresentano	Percentuale	FESR	Regioni più sviluppate	100%			monitoraggio sugli	Annuale

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Azione 3.3.1	ciascun distretto / N. di distretti riconosciuti (IS)					strumenti	

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [43]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento (3) Accrescere la competitività delle PMI: (b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione.									
Obiettivo Specifico 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3)									
Azione 3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici									
Indicatori di output									
	Investimento produttivo: numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate	80			monitoraggio	annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [44]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Priorità di investimento
(3) Accrescere la competitività delle PMI:
(b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione.
Obiettivo Specifico 3.3
Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali (RA 3.3)
Azione 3.3.4
Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa
Indicatori di output

	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate	900 imprese 60 reti	monitoraggio	biennale
	Investimento produttivo: numero di imprese che ricevono sovvenzioni	imprese	FESR	Regioni più sviluppate	300	monitoraggio	biennale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [45]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento									

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

(3) Accrescere la competitività delle PMI: (b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione.
Obiettivo Specifico 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (RA 3.4)
Azione 3.4.1 Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale. [Si finanzia l'erogazione di servizi, la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, servizi di consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti a insiemi – aggregazioni di imprese]
Indicatori di output

3b RA 3.4 Azione 3.4.1	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate	680	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale
3b RA 3.4 Azione 3.4.1	Numero di aggregazioni beneficiarie di sostegno su tale azione (IS)	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate	170*	Monitoraggio sugli strumenti	Annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [46]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento									

(3) Accrescere la competitività delle PMI: (b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione.							
Obiettivo Specifico 3.4 3.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi (R.A. 3.4)							
Azione 3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI [Lo strumento prioritario con cui si prevede di finanziare l'acquisto di questi servizi è l'emissione di voucher di importo limitato, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri amministrativi che impongono]							
Indicatori di output							
3b *RA 3.4* *Azione 3.4.2*	Numero imprese che ricevono un sostegno	imprese	FESR	Regioni più sviluppate	600	monitoraggio	Annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [47]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento									

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

(3) Accrescere la competitività delle PMI:

c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi.

.

Obiettivo Specifico 3.1

Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (R.A. 3.1)

Azione 3.1.1

Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale [Azione di rapida e semplificata esecuzione che, riducendo all'essenziale l'intermediazione, e contenendo i requisiti e gli oneri di accesso, consenta di raggiungere e beneficiare tempestivamente una platea ampia di imprese]

Indicatori di output

3c RA 3.1 Azione 3.1.1	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni (IC)	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate	400	monitoraggio sugli strumenti	Annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [48]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		

Priorità di investimento

(3) Accrescere la competitività delle PMI:

d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione.
Obiettivo Specifico 3.6
Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (R.A. 3.6)
Azione 3.6.1
Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. [Gli interventi devono avere la proprietà di estendere il credito a classi di rischio pre-identificate in cui ricadono imprese meritevoli ma razionate nell'accesso al credito bancario]
Indicatori di output

3d RA 3.6 Azione 3.6.1	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate	Da definire sulla base delle risorse disponibili	POR 2007/2013 monitoraggio sugli strumenti	Annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [49]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento									
(3) Accrescere la competitività delle PMI:									
d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione.									

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Obiettivo Specifico 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura (R.A. 3.6)							
Azione 3.6.4 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo strat-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage.							
Indicatori di output							
3d *RA 3.6* *Azione 3.6.4*	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Imprese	FESR	Regioni più sviluppate	Da definire sulla base delle risorse disponibili	POR 2007/2013 monitoraggio sugli strumenti	Annuale

2.3.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 (FSE)

NON PERTINENTE

2.3.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

Tabella 6 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	*Target intermedio per il 2018*[50]			*Target finale (2023)*[51]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Obiettivo Specifico														
Azione														
Fase di attuazione														
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Indicatore finanziario														
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Indicatore di output														
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
Indicatore di risultato														
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

2.3.9 Categorie di operazione

PIANO FINANZIARIO POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto	ALLOCAZIONE FINANZIARIA
ASSE 3 COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI	**€ 160.968.192,00**
OT 3 Accrescere la competitività delle PMI:	
a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	*€ 25.748.864,00*
3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.	€ 20.000.000,00
3.5.2 Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.	€ 5.748.864,00
b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	*€ 104.739.776,00*
3.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente.	€ 30.000.000,00
3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici.	€ 51.739.776,00
3.3.4 Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa.	
3.4.1 Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale).	€ 20.000.000,00
3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI.	€ 3.000.000,00
c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	*€ 20.000.000,00*
3.1.1 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	€ 20.000.000,00
d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	€ 10.479.552,00
3.6.1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.	*€ 10.479.552,00*
3.6.4 Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage	

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

Tabelle 7-11 - Categorie di operazione

Tabella 7 - Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 8 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 9 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 10 - Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 11 Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

abitativa	
d) Sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione.	*€ 10.000.000,00*
g) promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile	*€ 15.000.000,00*

2.4.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	4) Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese; c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa; d) Sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione; g) promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile.

2.2.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Priorità d'investimento	4) Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: **b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese.**
ID	
Obiettivo specifico	Ridurre del 20% i consumi energetici nelle imprese tramite la diffusione di interventi su efficienza e risparmio energetico, diffusione di interventi di sviluppo delle fonti rinnovabili, sviluppo di progetti di efficientamento energetico nei settori "energy intensive", nel settore commerciale e nel settore turistico anche attraverso la diffusione di diagnosi energetiche.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati attesi per tale obiettivo specifico ("*Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili*" - RA 4.2 AdP) riguardano la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili. Ciò avverrà tramite incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, diretti alle imprese.

2.3.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della Commissione europea.

2.4 Asse 4 - ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITA' DELLA VITA

2.4.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario 4
Titolo dell'asse prioritario **ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITA' DELLA VITA**

2.4.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.4.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica € 94.856.256,00

PIANO FINANZIARIO **POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto**	ALLOCAZIONE FINANZIARIA
ASSE 4 ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA	€ 94.856.256,00
OT 4 Sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	
b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	*€ 24.856.256,00*
c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia	*€ 45.000.000,00*

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: **c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa.**
ID	
Obiettivo specifico 1	Realizzare interventi negli edifici e nelle strutture pubbliche in modo da garantire una diminuzione di almeno il 35% dell'indice del consumo di energia primaria totale dell'edificio (EPgl) nel caso di edifici residenziali e di almeno il 10% nel caso di edifici non residenziali.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati attesi per tale obiettivo specifico (*"Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili"* - RA 4.1 AdP) sono: - la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili - promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici; qualora funzionale ed utile ad incrementare l'efficienza energetica dell'intervento potranno essere inoltre installati anche sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile, da destinare all'autoconsumo. Il cambio desiderato è l'efficientamento degli edifici pubblici residenziali e non residenziali e scolastici. L'esigenza di perseguire tali interventi deriva sia dalle indicazioni fornite in tema di energia da parte della Commissione Europea sia dalla constatazione dell'attuale scarsa efficienza energetica degli edifici pubblici esistenti. Gli indicatori di risultato specifici individuati si basano sui dati ricavati dal sistema di certificazione energetico operativo nella Regione Veneto. Con D.G.R. 121/2011, infatti, è stato istituito il registro degli Attestati per l'archiviazione e conservazione informatica degli stessi, che ne ha consentito la compilazione telematica on-line con firma digitale, anticipando così gli obblighi previsti dal 2014 sulla comunicazione telematica con le Pubbliche Amministrazioni. Con D.G.R. 659/2012 è stato attivato un sistema telematico on-line "Ve.Net.energia-edifici" per l'invio e la gestione informatizzata degli Attestati di Certificazione Energetica degli edifici. A seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 75 del 16 aprile 2013 e del D.Lgs. 63/2013, convertito nella Legge 90/2013, quale recepimento della Direttiva Comunitaria n. 2010/31/UE, sono state attivate le modifiche al

	sistema telematico al fine di renderlo congruente con le succitate normative.
Obiettivo specifico 2	Ridurre fino al 20-30% i consumi energetici annui delle reti di illuminazione pubblica, attraverso l'ammodernamento degli impianti. Nella Regione del Veneto verrà promossa l'incentivazione di interventi tesi ad ammodernare la rete di illuminazione pubblica attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità) o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica, in modo da superare l'approccio tradizionale di mera sostituzione dei punti luce.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il risultati attesi per tale obiettivo specifico (*"Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili"* - RA 4.1 AdP) sono: - la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili. - il rispetto del principio della sostenibilità ambientale - la riduzione inquinamento luminoso. Ciò verrà attuato attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di tele gestione energetica della rete) nei Comuni del Veneto. A monte di tutte le iniziative per il miglioramento delle reti di illuminazione è importante la fase della progettazione degli impianti ai sensi della L.R. 17/09.

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: **d) Sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione.**
ID	
Obiettivo specifico	Aumentare del 30% i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili attraverso le realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia. Il tema delle smart grid nella Regione del Veneto rappresenta un nuovo approccio che non era stato preso in considerazione nella precedente Programmazione 2007-2013, offrendo possibilità di sviluppo tecnologico nel prossimo futuro, grazie alla realizzazione di progetti pilota.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	I risultati attesi per tale obiettivo specifico (*"Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti"* - *RA* 4.3 AdP) sono: - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione

	distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti. Ciò verrà fatto grazie alla realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio (*smart grids*) come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne", urbanizzazioni residenziali e/o produttive o quartieri dove sia possibile realizzare reti integrate.

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: **g) promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile.**
ID	
Obiettivo specifico	Aumentare le reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento ed i consumi di energia coperti da cogenerazione in quartieri residenziali, edifici pubblici o di pubblica utilità ed aree produttive. La Regione del Veneto a partire dall'anno 2006 ha avviato 8 progetti pilota relativi – per quanto di specifico interesse – alla realizzazione di centrali termiche alimentate tramite biomasse legnose e reti di teleriscaldamento. A fine 2013 inoltre è stata finanziata la realizzazione di 9 progetti relativi al completamento di reti di teleriscaldamento derivante da impianti di produzione mediante fonti energetiche rinnovabili. Nel successivo periodo di programmazione si vuole incrementare il numero di tali progetti.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il risultato atteso per tale obiettivo specifico (RA 4.4 AdP) è l'incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia. Ciò sarà realizzato con la promozione dell'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione in quartieri residenziali, edifici pubblici o di pubblica utilità ed aree produttive, prevalentemente da fonti rinnovabili. I benefici energetici derivanti dalla realizzazione di tali interventi sono già ampiamente consolidati; la realizzazione di opere analoghe è inoltre oggetto di finanziamento nelle seguenti linee finanziarie della Regione del Veneto: 1) Programmazione FESR 2007-2013; 2) Progetti pilota L.R. 25/2000; 3) Fondi PAR FSC 2007-2013. Tali interventi sono supportati anche dallo Schema del Decreto Legislativo di attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica che nello stabilire un quadro di misure per la promozione ed il miglioramento dell'efficienza energetica, propone la realizzazione di reti di

	teleriscaldamento e teleraffreddamento ed impianti di cogenerazione, consentendo significative possibilità di risparmio di energia primaria e di riduzione delle emissioni. Questi sistemi, infatti, consentono di utilizzare tutte le fonti energetiche disponibili, integrandole efficacemente, permettono lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, il recupero energetico e la diminuzione del rischio di incendi, scoppi, ecc., nonché la riduzione complessiva delle emissioni grazie ad una maggiore efficienza, ad un incremento del livello di controlli e dalla riduzione dei punti di emissione.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	*Valore obiettivo*[52] *(2023)*	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Priorità di investimento								
Obiettivo Specifico								
Azione								
Indicatore								

Tabella 4 e Tabella 4a *NON PERTINENTI*

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

2.4.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.4.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4) Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: **b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese.**

L'azione corrispondente alla **priorità di investimento *4b*** e all'obiettivo specifico di *ridurre del 20% i consumi energetici nelle imprese tramite la diffusione di interventi su efficienza e risparmio energetico, diffusione di interventi di sviluppo delle fonti rinnovabili, sviluppo di progetti di efficientamento energetico nei settori 'energy intensive', nel settore commerciale e nel settore turistico anche attraverso la diffusione di diagnosi energetiche*, è: "**Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza** (azione 4.2.1 AdP)"

La Regione Veneto, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1820 del 15 ottobre 2013, ha adottato il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale - sintesi non tecnica del "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica" (PERFER), che sviluppa in particolare le strategie e gli interventi per la diffusione delle fonti rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico e, come logico corollario, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali.

Tra le azioni individuate e volte alla qualificazione energetica e sostenibilità del sistema produttivo, il PERFER individua, tra l'altro, la diffusione di interventi su efficienza e risparmio energetico (quali ad es. impianti ad alta efficienza di sistemi e componenti in grado di contenere i consumi di energia nei processi produttivi, nonché valorizzazione di altre forme di energia recuperabile), diffusione di interventi di sviluppo delle fonti rinnovabili, sviluppo di progetti di efficientamento energetico nei settori "energy intensive", nel settore commerciale e nel settore turistico anche attraverso la diffusione di diagnosi energetiche.

In linea con le Azioni di Piano, l'azione proposta prevede l'incentivazione alle imprese affinché possano contenere la spesa energetica, l'inquinamento e le emissioni in atmosfera, utilizzare in maniera efficiente le risorse e valorizzare le fonti rinnovabili.

Le tipologie di interventi potranno riguardare:

- diagnosi energetiche di I° (preliminare) e II° livello (approfondita) e conseguente realizzazione degli interventi, da realizzare anche mediante ricorso a voucher; monitoraggio continuo dei flussi energetici ed elaborazione delle buone prassi aziendali;
- installazione di impianti ad alta efficienza, di sistemi e componenti (quali ad esempio sostituzione di motori elettrici, installazione di inverter, rifasamento, sostituzione di gruppi di continuità, sostituzione di lampade fluorescenti con lampade efficienti e sistemi di controllo) in grado di contenere i consumi energetici nei processi produttivi (con particolare riferimento ai settori "Energy intensive", al settore commerciale ed al settore turistico), nonché utilizzo di energia recuperata dai cicli produttivi;

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

- installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo;
- cogenerazione industriale;
- interventi di efficientamento energetico;
- efficientamento di immobili produttivi;
- efficientamento delle reti di trasporto dell'energia;

Verranno inoltre finanziati audit energetici nelle imprese per capire i reali fabbisogni delle stesse e creare consapevolezza da parte degli imprenditori. Questi interventi definiti di tipo "soft" (quali ad esempio l'installazione di sistemi di controllo dei consumi, ecc.) possono essere effettuati soltanto con la realizzazione conseguente di interventi cosiddetti di tipo"hard" (quali ad esempio la riconfigurazione/sostituzione di macchinari, l'inserimento di nuovi filtri/motori, ecc.). Infatti, alcuni interventi di efficientamento degli immobili produttivi, anche se di semplice realizzazione, quali la sostituzione di lampade, consentirebbero notevoli risparmi. Agire sull'efficienza energetica dell'intero immobile è ovviamente un intervento più costoso da attuare e quindi il risparmio energetico ottenibile deve essere tale da giustificare l'intervento stesso.

I *beneficiari* saranno le piccole e medie imprese, e gli interventi riguarderanno le imprese presenti sull'intero *territorio* della Regione del Veneto.

La modalità di gestione verrà effettuata tramite bandi regionali.

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: **c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa.**

Le due azioni corrispondenti alla **priorità di investimento *4.c*** e con l'obiettivo specifico di *ridurre i consumi energetici,* sono:

- "**Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici** (Azione 4.1.1 AdP)"

La Regione del Veneto, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1820 del 15 ottobre 2013, ha adottato il "Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale - sintesi non tecnica del "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica (PERFER)", che sviluppa in particolare le strategie e gli interventi per la diffusione delle fonti rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico e, come logico corollario, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. L'azione proposta, prevede l'incentivazione di interventi tesi a ridurre i consumi energetici come previsto dalla L.R. del 27/12/2000 n. 25 "Norme per la pianificazione energetica regionale", dove è previsto che la Regione del Veneto promuova l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia in attuazione degli indirizzi della politica energetica comunitaria e nazionale e nell'ambito delle competenze conferite alla Regione dalle leggi dello Stato. L'insieme degli interventi realizzati in un edificio deve garantire una diminuzione di almeno il 35% dell'indice del consumo di energia

primaria totale dell'edificio (EPgl) nel caso di edifici residenziali e di almeno il 10% nel caso di edifici non residenziali. L'insieme degli interventi realizzati in un edificio deve garantire oltre alla riduzione dell'indice del consumo di energia primaria totale dell'edificio (EPgl), anche la riduzione conseguente l'emissione inquinante prodotta dagli edifici e dagli impianti.

L'efficientamento energetico potrà essere conseguito anche con l'integrazione di fonti rinnovabili di energia elettrica e termica. A titolo esemplificativo, gli interventi possono riguardare:

- diagnosi energetica dell'edificio per l'individuazione delle principali inefficienze energetiche e conseguente realizzazione degli interventi sui componenti edilizi e sugli impianti (ad esempio gli interventi possono consistere nell'isolamento dell'involucro, delle coperture e in generale di tutte le superfici opache, nel miglioramento energetico degli infissi e delle superfici trasparenti e sostituzione di caldaie o termoconvettori);
- interventi per autoproduzione di energia, con particolare riferimento a fonti termiche;
- climatizzazione estiva ed invernale degli ambienti e produzione di acqua calda sanitaria con utilizzo della fonte idrotermica, aerotermica o geotermica;
- reti di teleriscaldamento alimentate da impianti a fonti energetiche rinnovabili;
- interventi di telecontrollo, telegestione e automazione degli impianti di illuminazione e climatizzazione, ecc., per una maggiore efficienza energetica ed un minor impatto ambientale;
- ristrutturazione e riqualificazione energetica-ambientale di scuole pubbliche secondo i criteri dell'edilizia sostenibile, nel rispetto delle linee guida regionali previste dalla L.R. 9 marzo 2007 n. 4 per gli edifici con diversa destinazione d'uso da quella residenziale.

Di norma l'utilità degli interventi dovrà essere dimostrata da un preventivo audit energetico con lo scopo di ottenere un'adeguata conoscenza del consumo di energia di un edificio o di un gruppo di edifici, identificando e quantificando il costo effettivo del risparmio energetico.

Gli interventi saranno effettuati in tutto il territorio della Regione del Veneto.

La modalità di gestione sarà tramite bandi regionali e a regia regionale.

Le tipologie di beneficiari saranno: Enti locali, Regione del Veneto, Ater, Municipalizzate pubbliche e Consorzi pubblici di Comuni (intesi come forma associativa tra Enti Locali costituita per la gestione associata di servizi e l'esercizio associato di funzioni), scuole pubbliche primarie e secondarie di primo e secondo ordine. Gli interventi potranno essere presentati dai soggetti pubblici anche in forma di partenariato con soggetti privati.

- "**Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)** (Azione 4.1.3 AdP)"

Nell'ambito della qualificazione energetica del settore pubblico, il PERFER prevede di promuovere interventi di efficientamento dell'illuminazione pubblica quali l'installazione di lampade efficienti e sistemi di controllo, sistemi di regolazione del flusso luminoso, erogatori a basso flusso, anche tramite i PAES – Piani di Azione per l'Energia Sostenibile, presso le amministrazioni comunali, nonché di sostenere l'adozione da parte dei Comuni di un Piano Comunale per il contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL) per interventi di efficientamento e riduzione dell'inquinamento luminoso.

Elemento propedeutico necessario a qualsiasi azione di efficientamento dell'illuminazione pubblica è infatti rappresentato dal PICIL come imposto dalla L.R. 17/09 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici".

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

L'attuazione del PICIL, infatti, oltre al risparmio energetico, può portare anche al contenimento dell'inquinamento luminoso, alla ridefinizione estetica diurna e notturna del territorio, alla valorizzazione del territorio stesso, alla creazione della città integrata ed al soddisfacimento di diversi servizi al cittadino.
L'azione descritta nella presente scheda promuove l'incentivazione di interventi tesi ad ammodernare la rete di illuminazione pubblica attraverso l'installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità) o sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica.
In sintesi gli interventi da realizzare si propongono l'ammodernamento degli impianti consentendo:
1) Risparmio energetico;
2) Migliore qualità dell'illuminazione;
3) Diminuzione dell'inquinamento luminoso.

L'ammodernamento degli impianti a sua volta può essere realizzato tramite:
1) Sostituzione dei corpi illuminanti;
2) Sostituzione delle sorgenti;
3) Sostituzione degli impianti.

ottenendo un riduzione del consumo energetico annuo fino al 20-30%.

Gli interventi dovranno essere collocati nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione urbana sostenibile, con pratiche e tecnologie innovative, in modo da superare la logica tradizionale della semplice sostituzione dei punti luce i cui benefici non sono sempre apprezzabili.
Dal punto di vista gestionale gli interventi possono essere realizzati tramite: sistemi automatici di regolazione: orologi astronomici, crepuscolari; interruttori di funzionamento e sensori di presenza (nei parchi, piste ciclabili, monumenti,....); riduzione di flusso; telecontrollo e telegestione.

Le tipologie di *beneficiari* saranno: Enti locali, Regione del Veneto, Ater, Municipalizzate pubbliche e Consorzi pubblici di Comuni (intesi come forma associativa tra Enti Locali costituita per la gestione associata di servizi e l'esercizio associato di funzioni), scuole pubbliche primarie e secondarie di primo e secondo ordine. Gli interventi potranno essere presentati dai soggetti pubblici anche in forma di partenariato con soggetti privati.

Gli interventi saranno effettuati in tutto il *territorio* della Regione del Veneto, con particolare attenzione alle aree urbane.

La modalità di gestione sarà tramite bandi regionali.

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: **d) Sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione**

L'azione corrispondente alla **priorità di investimento *4d*** e all'obiettivo specifico di *aumentare del 30% i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili attraverso le realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia,* è: "**Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne** (Azione 4.3.1 AdP)"

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

Come indicato nelle Linee Guida della Commissione europea, le smart grids costituiranno la base per il futuro sistema energetico a basse emissioni di carbonio. Le smart grids saranno in grado di aumentare l'efficienza energetica e l'integrazione di diverse forme di energie rinnovabili, creando opportunità di competitività e innovazione tecnologica ed una piattaforma per le società di tipo tradizionale o i nuovi mercati quali le società ICT (Information and Communication Technology), incluse le PMI, per sviluppare servizi energetici innovativi.
A seguito del confronto e degli approfondimenti effettuati è emersa da un lato la valenza della tematica trattata, dall'altro l'opportunità che – dato ancora lo scarso sviluppo pratico delle smart grids – il finanziamento preveda la realizzazione di progetti pilota tesi a dimostrare, come indicato anche dalle succitate Linee Guida europee, la loro applicazione pratica, attestando in che modo i consumatori possano beneficiare dell'introduzione di questi sistemi.
Per assegnare le priorità ai progetti è importante definire i tempi di realizzazione del progetto stesso, poiché questi sono innovativi e quindi la prefattibilità va inclusa nella valutazione.
In particolare, il "Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale - sintesi non tecnica del "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica (PERFER)" della Regione del Veneto incentiva la Generazione distribuita, interventi sulle reti di trasporto e distribuzione di energia e Smart Micro-Grid, promuovendo lo sviluppo della generazione distribuita e delle micro-reti intelligenti, tramite la messa in opera di infrastrutture di telecomunicazione/telecontrollo e l'integrazione dell'impiantistica già presente con reti elettriche di bassa tensione.
In linea con il Piano Energetico Regionale, l'Azione proposta consiste nella realizzazione di reti di gestione e produzione/consumo con i correlati sistemi di accumulo, necessari per l'ottimizzazione del funzionamento delle reti, all'interno di quartieri o urbanizzazioni anche industriali, singoli edifici o gruppi di edifici anche pubblici, per favorire l'utilizzo energetico proveniente da fonti rinnovabili, massimizzando l'autoconsumo. Questo permette di aumentare l'efficienza e l'indipendenza energetica e di ridurre le emissioni ed infine l'utilizzo condiviso di fonti rinnovabili.
Dato il numero ridotto di esperienze a tutt'oggi realizzate a livello nazionale ed europeo è opportuno incentivare la realizzazione di impianti pilota che forniscano un test valido per la loro replicabilità.
La realizzazione della produzione e dei consumi consentirebbe risparmi energetici variabili dal 10 al 20% e minori emissioni di CO_2.
Lo scopo dell'Azione sopraindicata consiste nel raggiungere diversi vantaggi tra i quali:

- ridurre le perdite di energia, le variazioni di tensione, gli stress sui carichi e migliorare l'affidabilità del sistema;
- diminuire i costi per i consumatori finali;
- sensibilizzare i cittadini al risparmio energetico e all'uso di energie rinnovabili non inquinanti;
- sostituire le attuali fonti fossili per la generazione di energia termica con risorse rinnovabili, disponibili localmente;
- creare micro-reti di energia generata ed accumulata localmente per favorire l'utilizzo energetico proveniente da fonti rinnovabili massimizzando l'autoconsumo.

In tal modo l'insieme dell'energia prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno, unitamente alla creazione di reti quanto più possibile autonome, permette di arrivare ad una centralità del consumatore come protagonista attivo della gestione dell'energia e non come utente finale della filiera di produzione.

I *beneficiari* potranno essere: amministrazioni comunali, Ater, soggetti gestori di servizi energetici sia pubblici che privati. Imprese private.

I *territori* specifici mirati sono: aree urbane, aree periurbane, aree interne e aree rurali,

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

urbanizzazioni residenziali e/o produttive o quartieri dove sia possibile realizzare reti integrate quali smart/micro grids. Le azioni risultano implementabili dove esista una disponibilità di fonti energetiche rinnovabili. Tra queste fonti sono da annoverare gli impianti di tipo fotovoltaico, idroelettrico, eolico, solare termico, geotermia e biomassa, in funzione delle condizioni locali.

La modalità di gestione verrà effettuata tramite regia regionale.

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: **g) promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile.**

L'azione corrispondente alla **priorità di investimento *4g*** e all'obiettivo specifico di *aumentare le reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento ed i consumi di energia coperti da cogenerazione in quartieri residenziali, edifici pubblici o di pubblica utilità ed aree produttive* , è: "**Promozione dell'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e rigenerazione** (Azione 4.4.1. AdP)".

La Regione del Veneto ha già sostenuto attivamente la realizzazione di impianti di teleriscaldamento.

Il "Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale - sintesi non tecnica del "Piano Energetico Regionale - Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico - Efficienza Energetica (PERFER)" incentiva la generazione distribuita e la realizzazione di interventi sulle reti di trasporto e distribuzione di energia, promuovendo la realizzazione di reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento, e favorendo l'installazione di impianti cogenerativi/trigenerativi di piccola taglia (microcogeneratori e microtrigenerazione) nei centri urbani.

La piena concretizzazione dell'azione può consentire di raggiungere vantaggi sia energetici che ambientali, quali:

- la riduzione del combustibile rispetto a quanto impiegato nella tradizionale produzione di energia;
- riduzione delle emissioni inquinanti locali;
- benefici economici;
- aumento dell'affidabilità della fornitura di energia;
- indipendenza energetica del territorio;
- stabilità e sicurezza del costo del calore per gli utenti.

In linea con il Piano Energetico Regionale l'Azione proposta consiste nella:

- costruzione di impianti di cogenerazione e/o trigenerazione alimentati da fonte rinnovabile: è ammessa la loro realizzazione anche in connessione ad impianti già esistenti alimentati da fonti fossili (ferma restando la non ammissibilità a finanziamento della produzione di energia da fonte fossile);
- realizzazione/estensione di reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentate prioritariamente da impianti da fonte rinnovabile.

Territori specifici mirati corrispondono a: quartieri residenziali, aree produttive, territori nei quali siano disponibili fonti energetiche rinnovabili.

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Le tipologie di beneficiari di tale azione sono: Imprese private, soggetti privati. Enti locali, Amministrazioni comunali e/o soggetti gestori di servizi energetici sia pubblici che privati.

La modalità di gestione verrà effettuata tramite bandi regionali.

2.4.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4) Sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese.

I principi per la selezione degli interventi saranno i seguenti:

- Sviluppo sostenibile;
- Efficacia dell'intervento;
- Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione;
- Analisi costi/benefici;
- Grado di efficientamento energetico prodotto;
- Tempo di rientro degli investimenti;
- Realizzazione di audit energetici.

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa.

Per l'azione: "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici (4.1.1)" i principi guida per la selezione degli interventi sono i seguenti:

- Sviluppo sostenibile;
- Efficacia dell'intervento;
- Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione

REGIONE DEL VENETO giunta regionale AUTORITÀ DI GESTIONE PROGRAMMAZIONE

- Analisi costi/benefici.

Per l'azione: "Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (4.1.3.)" i principi guida sono invece:

- Sviluppo sostenibile;
- Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione;
- Analisi costi/benefici;
- Risparmio energetico;
- Presenza del Piano Comunale per il contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL), ai sensi L.R. 17/09;
- Presenza dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile presso le amministrazioni comunali (PAES).

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori d) Sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione.

I principi guida per la selezione degli interventi sono i seguenti:

- Sviluppo sostenibile;
- Efficacia dell'intervento;
- Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione;
- Incremento nell'efficienza dell'autoconsumo;
- Rapporto costi/benefici economici ed ambientali;
- Tempo di cantierabilità degli interventi;
- Innovazione tecnologica;
- Impiego di fonti rinnovabili;
- Risparmio di energia primaria.

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori g) promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile.

I principi guida per la selezione degli interventi sono i seguenti:

- Sviluppo sostenibile;
- Efficacia dell'intervento;

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

• Realizzabilità degli interventi compatibile con le tempistiche di programmazione; • Analisi costi/benefici; Percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili.

2.4.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	4) Sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese.
Uso programmato degli strumenti finanziari	Sì
Strumenti di ingegneria finanziaria che prevedano il sostegno dell'intervento con una quota in conto capitale abbinata ad uno specifico fondo di rotazione in analogia a strumenti finanziari già utilizzati nell'ambito della programmazione FESR 2007-2013 (in tal caso la dotazione finanziaria era costituita in parte da quota pubblica - destinata a contributo in conto capitale e a finanziamenti agevolati - e in parte da quota privata destinata a finanziamento agevolato. Le agevolazioni concedibili ai beneficiari erano costituite da un contributo in conto capitale -Quota Contributo- e da un finanziamento agevolato, tramite fondo di rotazione, fino a copertura dell'importo del costo di investimento ammissibile, composto dalla quota pubblica a tasso zero -Quota Fondo- e una quota privata fornita dalle banche convenzionate con il gestore regolata ad un tasso convenzionato o ad un tasso inferiore liberamente negoziato dai beneficiari -Quota Banca-). In una fase successiva verrà effettuata una valutazione ex-ante dello strumento finanziario.	

X

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori: c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa.
Uso programmato degli strumenti finanziari	Sì
Per l'azione: "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici (4.1.1)" e per l'azione: "Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (4.1.3.)" si prevede l'utilizzo di strumenti	

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

finanziari.

Con DGR 1848/2013 la Regione ha deliberato di confermare l'adesione della Regione del Veneto allo studio di prefattibilità promosso dalla Banca Europea per gli Investimenti per l'attivazione dello strumento "JESSICA", per lo sviluppo del territorio regionale, con specifico riferimento all'efficientamento energetico dei Comuni.

Lo studio nasce dalla constatazione di avere un importante bacino di interventi che potrebbero essere realizzati nella Programmazione 2014-2020. Di questi interventi solo una parte minoritaria potrebbe essere finanziata dal mercato, mentre una parte cospicua necessiterebbe di un contributo per essere realizzata, al fine di favorire lo sviluppo del partenariato pubblico privato e l'attivazione del co-finanziamento privato; per la realizzazione degli interventi potrebbero essere selezionate società concessionarie (ESCO) alle quali poi lo strumento Finanziario potrebbe erogare le risorse POR FESR.

In una fase successiva verrà effettuata una valutazione ex-ante dello strumento finanziario.

2.4.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

NON PREVISTO

2.4.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [53]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento									
Obiettivo Specifico									
Azione									
Indicatore di output comune o specifico									

2.4.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 (FSE)

NON PERTINENTE

2.4.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

Tabella 6 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	*Target intermedio per il 2018*[54]			*Target finale (2023)*[55]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Obiettivo Specifico														
Azione														
Fase di attuazione														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...
Indicatore finanziario														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...
Indicatore di output														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...
Indicatore di risultato														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

2.4.9 Categorie di operazione

PIANO FINANZIARIO POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto	ALLOCAZIONE FINANZIARIA
ASSE 4 ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA	**€ 94.856.256,00**
OT 4 Sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	
b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	*€ 24.856.256,00*
4.2.1 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza	€ 24.856.256,00
c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici e nel settore dell'edilizia abitativa	*€ 45.000.000,00*
4.1.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	€ 30.000.000,00
4.1.3 Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	€ 15.000.000,00
d) Sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione.	*€ 10.000.000,00*
4.3.1 Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città", delle aree periurbane e delle "aree interne	€ 10.000.000,00
g) promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile.	*€ 15.000.000,00*
4.4.1 promozione dell'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione	€ 15.000.000,00

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
Unità Regionale
PROGRAMMAZIONE
AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Tabelle 7-11 - Categorie di operazione

Tabella 7 - Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 8 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 9 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 10 - Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 11 Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.4.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della Commissione europea.

2.5 Asse 5 - RISCHIO SISMICO E IDRAULICO

2.5.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario 5
Titolo dell'asse prioritario RISCHIO SISMICO E IDRAULICO

2.5.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.5.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica: € 45.990.912,00

ASSE 5 RISCHIO SISMICO E IDRAULICO	**€ 45.990.912,00**
OT 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi:	
b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi	*€ 45.990.912,00*

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

2.5.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 5b	5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi: (b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi.

2.5.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Priorità d'investimento 5b	5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi **(b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi.**
ID 1.1	
Obiettivo specifico	La Regione del Veneto intende ottenere la *"Riduzione del rischio idrogeologico"* (5.1 in AdP). Il territorio veneto è sottoposto a rischi di carattere idrogeologico, specie in presenza di andamenti climatici irregolari o con picchi anomali di intensità degli eventi meteo. L'obiettivo in Veneto è dunque la mitigazione e la riduzione del rischio idrogeologico al fine di fronteggiare gli eventi alluvionali con la realizzazione di interventi strutturali nella rete idraulica principale, contribuendo ad aumentare la resilienza del territorio in funzione della prevenzione del rischio e alla protezione della popolazione

esposta a rischio. Gli interventi consentiranno inoltre di garantire uno sviluppo sostenibile del tessuto economico ed infrastrutturale del Veneto, consentendo anche di valorizzare il territorio regionale. La progettazione e la realizzazione degli interventi hanno un carattere strutturale, inserendosi in un quadro ben preciso che mira a ridurre la pericolosità idro-geologica del territorio Regionale e a garantire la sicurezza idraulica.

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

I risultati attesi sono la riduzione del rischio idrogeologico, nell'ottica di un'attività di programmazione strategica generale da parte della Regione Veneto che mira alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, attraverso interventi realizzati, avviati o da avviare anche con altre fonti di finanziamento.

La realizzazione di interventi puntuali consentirà inoltre una messa in sicurezza su scala locale, che al completamento del progetto generale avrà come risultato la messa in sicurezza a livello di bacino per territori molto ampi, garantendo una riduzione del rischio di alluvione dei territori interessati, salvaguardando la popolazione, contrastando i principali fattori di criticità legati al cambiamento climatico che sono rappresentati dall'aumento delle temperature e dei fenomeni di precipitazione breve e intensa. In particolare è posta l'attenzione in opere idrauliche che consentano di evitare l'esondazione delle acque in caso di eventi eccezionali di piena facendo defluire parte della portata. L'intervento concreto consente una riduzione del rischio idraulico attraverso una laminazione dei flussi di piena, che consente quindi di aumentare la resilienza del territorio in funzione della prevenzione del rischio di alluvione e salvaguardando quindi la popolazione esposta a rischio.

ID 1.2
Obiettivo specifico

La Regione del Veneto intende ottenere la *"Riduzione del rischio sismico"* (5.3 AdP)

Gli interventi hanno l'obiettivo di mettere in sicurezza edifici ospitanti presumibilmente 2000 persone. Dei 16.000 edifici strategici e rilevanti censiti in Veneto negli ultimi anni, circa 4.000 sono ubicati nella zona sismica potenzialmente più pericolosa (zona sismica 2).

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

I risultati attesi prevedono il miglioramento sismico del seguente patrimonio edilizio:

- [Allegato A p. 1 DGR 3645/03] edifici di interesse strategico destinati in tutto o in parte ad attività di protezione civile di enti territoriali, inserite nei relativi piani o strumenti operativi di Protezione Civile (COREM, COR, COM; COC, Centro funzionale preposto alla gestione di situazioni di emergenza), ospitanti funzioni di coordinamento, supervisione e controllo, trasmissione banche dati, supporto logistico per personale operativo e operazioni di protezione civile, assistenza e informazione alla popolazione;
- [Allegato A p. 3 DGR 3645/03]Sedi amministrative Regionali, Provinciali, Comunali e di Comunità montane ospitanti Consiglio, Giunta e Presidente/Sindaco, polizia municipale, anagrafe, uffici tecnici di edilizia pubblica e urbanistica
- [Allegato A p. 4 DGR 3645/03] Rimessaggio mezzi e attrezzature di base di cui alle attività precedenti [punti 1) e 2)]

- [Allegato B p. 1 DGR 3645/03] Asili e scuole di ogni ordine e grado, pubbliche (non private), purchè inserite nei piani di protezione civile come strategiche;
- [Allegato B p. 5 DGR 3645/03] Centri commerciali, grandi magazzini e mercati coperti con superficie superiore o uguale a 5000 mq;
6) [Allegato B p. 9 DGR 3645/03] Industrie con personale impiegato superiore a 100 unità (anche di natura alberghiera, inteso come posti letto), o rilevanti in relazione alla pericolosità degli impianti e delle sostanze lavorate. La pericolosità degli impianti viene valutata secondo quanto stabilito dalla Direttiva Seveso D.Lgs. 205/05, recepita per le verifiche degli edifici industriali da un provvedimento di Giunta Regionale attualmente in corso di approvazione.

La scelta del patrimonio pubblico su cui intervenire è motivata dalla strategicità degli edifici per finalità di protezione civile, in quanto gli stessi devono funzionare ed essere operativi in caso di sisma.
Sull'esperienza dei danni del sisma che ha coinvolto l'area emiliana nel maggio 2012, la scelta del patrimonio privato su cui intervenire è motivata dal fatto che gli edifici oggetto di possibile intervento coinvolgono non solo aspetti sociali ma anche economici, che in caso di sisma è auspicabile siano mantenuti.
Gli interventi ammessi sono di natura strutturale, o opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, così come definiti dal capitolo 8.4.1 del D.M. 14/01/2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni)
In particolare, si prevede che la azione intervenga nelle aree a maggior rischio sismico, individuate, secondo la mappa di pericolosità sismica approvata con OPCM 3519 del 28/04/2006.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	*Valore obiettivo*[56] *(2023)*	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Priorità di investimento								
Obiettivo Specifico								
Azione								
Indicatore								

Tabella 4 e Tabella 4a *NON PERTINENTI*

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale AUTORITÀ DI GESTIONE FESR PROGRAMMAZIONE

2.5.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.5.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi: **(b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi.**

L'azione corrispondente all'obiettivo specifico della *riduzione del rischio idrogeologico* è l'azione: "**Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico**" (azione 5.3.2 AdP).

Da sempre la sicurezza idraulica è uno dei requisiti principali perché un territorio si possa sviluppare. Le numerose tracimazioni e rotture arginali verificatesi nella Regione, e gli eventi alluvionali sempre più frequenti (visti anche i recenti episodi gennaio/febbraio 2014) hanno dimostrato l'insufficienza e la fragilità di diffusi tratti di corsi d'acqua, che ha causato ingenti danni per i cittadini e per l'economia locale e ora richiede notevoli sforzi finanziari per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza. Gli interventi che si vogliono finanziare sono una tappa fondamentale per lo sviluppo della Regione del Veneto, che nei prossimi anni si prefigge di realizzare la maggior parte degli interventi programmati nel "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico". Tali interventi sono da individuare nell'ottica di salvaguardare le aree a rischio, come tasselli di interventi complessivi, talora realizzati per stralci successivi, finanziati anche con altre risorse e che consentono di dare maggiore funzionalità ad azioni già avviate o da avviare. La progettazione e la realizzazione degli interventi, dopo gli eventi alluvionali del 31 ottobre - 2 novembre 2010, hanno tutti un carattere strutturale, inserendosi in un quadro ben preciso che mira a ridurre la pericolosità idro-geologica del territorio Regionale.

I tipi di territorio dove intervenire riguardano piccole aree urbane (mediamente popolate con più di 5.000 abitanti) .

Il beneficiario è la Regione del Veneto.

L'azione corrispondente all'obiettivo specifico della *riduzione del rischio sismico* è l'azione: "**Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici/privati ubicati nelle aree maggiormente a rischio**" (azione 5.1.1 AdP).

A seguito delle verifiche di livello 0 ("censimento"), eseguite dai Comuni del Veneto ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/03, sono stati censiti circa 16.000 edifici ed opere cosiddetti "strategici e rilevanti" di competenza regionale (D.G.R. Veneto 3645 del 20/11/2003). Gli edifici "strategici" sono quelli la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile.
Gli edifici "rilevanti" sono quelli che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

L'O.P.C.M. 3274/0 ha classificato tutto il territorio nazionale come sismico, suddividendolo in quattro zone: 1 (potenzialmente più pericolosa), 2, 3 e 4. In Veneto c'è la sola presenza delle zone 2, 3 e 4.
Con l'approvazione della mappa di pericolosità sismica sono stati introdotti valori di accelerazione

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

non più riferibili ai confini amministrativi dei comuni, ma all'effettivo probabile valore di tale accelerazione sull'area interessata. L'O.P.C.M. 3274/03 e la D.G.R. 3645/03), oltre all'obbligo di verifica di livello 0 (censimento) prevedono la verifica strutturale (verifica di livello 1 e 2). Dei 16.000 edifici strategici e rilevanti censiti, circa 4.000 sono ubicati nella zona sismica potenzialmente più pericolosa (zona sismica 2).
La messa a norma sismica del patrimonio edilizio definito strategico e rilevante dimostra come gli interventi costituiscano un obiettivo prioritario, per la funzione che questi edifici possono svolgere, durante ed in seguito agli eventi sismici, sia per la salvaguardia della vita umana.

L'azione è volta ad incentivare le seguenti iniziative:

- rafforzamento della conoscenza del rischio sismico negli edifici definiti "strategici e rilevanti" ai sensi della D.G.R. 3645/03 attraverso la verifica sismica e la conseguente valutazione attuale dell'indice di rischio, con la progettazione degli interventi più idonei di messa a norma (verifiche solo se propedeutiche agli interventi);
- aumento della resistenza a seguito di un possibile sisma attraverso interventi di miglioramento e adeguamento sismico, così come definiti dal capitolo 8.4.1. delle Norme Tecniche per le Costruzioni, con un aumento dell'indice di rischio post intervento fino ad almeno al valore minimo di 0.6.

Tali verifiche ed interventi possono realizzarsi per edifici strategici e rilevanti, pubblici di proprietà degli enti locali, ovvero privati ad uso commerciale e produttivo. La pericolosità degli impianti viene valutata secondo quanto stabilito dalla Direttiva Seveso D.Lgs. 205/05.

A titolo esemplificativo, gli interventi possono consistere in:

- Analisi preliminare dello stato di fatto, delle tipologia costruttiva e degli aspetti critici evidenti;
- Pianificazione ed esecuzione delle indagini documentali e sperimentali specifiche a comprendere le componenti strutturali;
- Valutazione del comportamento sismico allo stato attuale;
- Valutazione tecnico-economica preliminare degli interventi;
- Pianificazione e definizione delle modalità di intervento;
- Progettazione esecutiva;
- Realizzazione dell'intervento, che consente di ridurre le carenze, aumentando la capacità deformativa della struttura, la duttilità e la capacità di resistenza a pressoflessione e taglio dei pilastri, la resistenza a flessione e/o taglio di travi

La porzione di territorio interessata è quella potenzialmente più a rischio sismico (individuata dai Comuni per cui il territorio è in tutto o in parte caratterizzato da determinati valori di accelerazione sismica massima al suolo di cui all'O.P.C.M. 3519 del 28 aprile 2006).

La forma di finanziamento è il contributo a fondo perduto.

Le due tipologie di beneficiari degli interventi saranno:

1) enti locali per gli edifici strategici e rilevanti pubblici. La tipologia di edifici di proprietà comunale potrà essere ad esempio scuole, municipi, asili, o altre tipologie infrastrutturali edilizie come elencate negli Allegati A e B alla DGR 3645 del 20/11/2003;

2) privati o società proprietari di edifici ad uso commerciale/produttivo per la tipologia di edifici

strategici e rilevanti ad uso commerciale. Gli interventi a favore dei privati non potranno superare la quota prevista dal regime "de minimis".

Si prevede corrispondentemente di proporre due tipologie di bando, predisposti dalla Regione:

- beneficiari i Comuni, proprietari di edifici strategici e rilevanti,.

- beneficiari i privati, proprietari di edifici strategici e rilevanti, commerciali e produttivi.

2.5.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi **(b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi.**

Per quanto riguarda l'azione: "**Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza delle infrastrutture nei territori più esposti a rischio idrogeologico**" (azione 5.3.2 AdP), gli interventi da finanziare selezionato verranno selezionati sulla base della priorità indicata nel Programma Triennale dei Lavori Pubblici di cui a D.Lgs. 163/2006 e alle priorità indicate dal "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico."

Nel "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico " gli interventi sono stati classificati assegnando a ciascuno una priorità; le priorità sono state definite secondo i seguenti cinque criteri:
- interventi di somma urgenza (tutti gli interventi già realizzati o in fase di realizzazione);
- interventi indifferibili (gli interventi o le attività che vanno immediatamente attuati, necessari al ripristino di una minima condizione di sicurezza dei territori interessati);
- interventi molto urgenti (gli interventi selezionati nella prima fase "emergenziale" per i quali va prontamente organizzata la progettazione, l'appalto e la cantierizzazione);
- interventi urgenti (gli interventi a cui dare attuazione, solo a conclusione delle verifiche previste nella seconda fase "non emergenziale");
- gli interventi necessari (gli interventi a cui dare attuazione reperendo le corrispondenti risorse economiche).

Come evidenziato nel documento: "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - *DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE PUBBLICA* - (del 12 settembre 2013)" l'individuazione delle aree a pericolosità e a rischio di alluvione è una delle attività previste dal D.Lgs. 49/2010 che recepisce la "Direttiva Alluvioni" (Dir. 2007/60/CE) finalizzata ad aggiornare ed integrare le informazioni disponibili nei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) attraverso la realizzazione dei "Piani di Gestione del Rischio Alluvioni", nell'ambito di ogni Distretto Idrografico individuato sul territorio nazionale (Art.64 D.Lgs 152/2006).

Per quanto riguarda l'azione: : " **Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e**

rilevanti pubblici/privati ubicati nelle aree maggiormente a rischio" (azione 5.1.1 Azione) i principi guida alla base dei bandi per la selezione degli interventi sono i seguenti:

- accelerazione massima al suolo *ag* in cui il Comune ricade in tutto o in parte; questo parametro, stabilito in tutto il territorio regionale dalle OPCM 3519/2005 e OPCM 3907/10, delinea i potenziali maggiori effetti di un sisma di un comune rispetto ad un altro

- Livello di progettazione già approvato;

- Fattibilità e cantierabilità degli interventi;

- aumento dell'indice di rischio fino al valore 1 L'indice di rischio, così come definito nella tabella 1 è un parametro i cui valori sono compresi tra 0 e 1. Il valore 0 corrisponde ad un edificio che, in seguito ad un sisma, è a rischio crollo, il valore 1 corrisponde all'adeguamento alla normativa sismica. Dunque, più un edificio raggiunge valori prossimi ad 1 in seguito all'intervento, più è potenzialmente resistente.

2.5.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

NON PREVISTO

2.5.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

NON PREVISTO

2.5.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [57]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	~~T~~		
Priorità di investimento									
Obiettivo Specifico									
Azione									
Indicatore di output comune o specifico									

2.5.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 (FSE)

NON PERTINENTE

2.5.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

Tabella 6 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	*Target intermedio per il 2018*[58]			*Target finale (2023)*[59]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Obiettivo Specifico														
Azione														
Fase di attuazione														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...
Indicatore finanziario														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...
Indicatore di output														
....	...						...			...			...	...
Indicatore di risultato														
...	...	...	...	...	...	...	...			....			....	...



2.5.9. Categorie di operazione

ASSE 5 RISCHIO SISMICO E IDRAULICO	€ 45.990.912,00
OT 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi:	
b) promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi.	*€ 45.990.912,00*
5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	€ 16.000.000,00
5.3.2 Interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici/privati ubicati nelle aree maggiormente a rischio	€ 29.990.912,00

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

Tabelle 7-11 - Categorie di operazione

Tabella 7 - Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 8 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 9 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 10 - Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 11 Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.5.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della Commissione europea.

2.6 Asse 6 SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

2.6.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario **6**
Titolo dell'asse prioritario **SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**



2.6.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.6.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica: € 86.232.960,00

PIANO FINANZIARIO
POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto
ASSE 6 SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

ALLOCAZIONE FINANZIARIA

€ 86.232.960,00

OT 2 Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime

c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health; ***€ 11.497.728,00***

OT 3 Accrescere la competitività delle PMI

b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI in particolare per l'internazionalizzazione ***€ 11.497.728,00***

OT 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori

e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione. ***€ 28.744.320,00***

OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione

b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali. ***€ 34.493.184,00***

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

2.6.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	2) Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime: c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;
	3) Accrescere la competitività delle PMI: b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI in particolare per l'internazionalizzazione
	4) Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori: e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione.
	9) Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione: b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali.

2.6.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Priorità d'investimento	2) Migliore l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **a) estendendo la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenendo l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale;**
ID	
Obiettivo specifico	L'obiettivo specifico è di avere al 2023, nelle aree urbane interessate dall'Asse Prioritario SUS, l'erogazione di servizi di Management delle aree urbane e di servizi e-Government per i cittadini e le imprese tramite la creazione di piattaforme informatiche che permettano la gestione dei processi amministrativi interni ad un ente locale o tra enti locali completamente standard e open-source.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione del Veneto intende ottenere la "*Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese*" (RA 2.2 AdP). I servizi di e-government proposti dagli enti locali del veneto presentano livelli di interattività medio-bassi (spesso si fermano alla possibilità di

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

	scaricare i moduli). Questo basso livello di interattività, certificato anche dalle rilevazioni annuali condotte dal ISTAT, rappresenta sicuramente un fattore di freno ed ostacolo alla piena diffusione ed utilizzo degli stessi da parte dei cittadini e delle imprese, soprattutto per amministrazioni coinvolte nella gestione di contesti urbani, caratterizzate da maggior numero di utenti e da una maggiore complessità dei servizi e di conseguenza delle banche dati coinvolte. Gli ultimi dati disponibili a livello regionale evidenziano che solo il 13,4% degli enti locali offrivano e presentavano servizi con alti livelli di interattività. I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano: - unificazione e standardizzazione dei procedimenti amministrativi che regolano i servizi oggetto di questa azione, con il vantaggio che tutti gli enti individuati come Autorità Urbane svolgeranno i procedimenti amministrativi con le stesse dinamiche, facilitando la gestione del fascicolo informatico del procedimento, la sua condivisione, nonché l'accesso selezionato e controllato reso disponibile dalle altre PA. Si intende cioè ottenere la definizione e applicazione di nuovi modelli organizzativi delle PA, modelli di erogazione dei servizi basati sul nuovo paradigma della relazione PA con cittadino/impresa che vede il cittadino e l'impresa attore attivo e partecipe nel procedimento amministrativo; procedimenti standardizzati nel territorio; procedimenti unici (procedimenti inter-ente anch'essi standardizzati e gestiti con un'ottica di sintesi); la messa a fattore comune delle competenze degli Enti Locali; la messa a disposizione delle PMI fornitrici di servizi per la PA di una piattaforma di riferimento standard, integrata e certa su cui basare lo sviluppo di software e servizi con un approccio aperto e di capitalizzazione degli investimenti nel tempo. - realizzazione di sistemi di acquisizione di informazioni da molteplici fonti e di un sistema di correlazione ed analisi, migliorando l'efficacia sia del sistema decisionale sia della realizzazione di servizi di gestione. Tramite la maggior strutturazione delle basi informative a supporto della gestione delle città attraverso la creazione di una piattaforma di conoscenza basata su fonti dati eterogenee (basi di dati strutturate gestionali della PA, Data Base Topografici, sensori, immagini, video, etc.), relazionate secondo un approccio *smart*, le aree urbane interessate dall'Asse prioritario SUS, potranno attivare progetti integrati, orientati a risolvere alcuni dei nodi più importanti delle aree urbane, superando gli attuali sistemi di raccolta e analisi dei dati settoriali e non integrati tra diversi settore dell'amministrazione, tra diversi soggetti del territorio e tra diversi territori.

Priorità d'investimento	3) Accrescere la competitività delle PMI **b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI in particolare per l'internazionalizzazione**
ID	
Obiettivo specifico	La Regione del Veneto intende ottenere il "*Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali*". (RA 3.3. AdP).

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	A livello regionale, il settore delle vendite al dettaglio in Veneto ha registrato nell'anno 2011 una contrazione pari all'1,3% rispetto all'anno precedente. In particolare, è emersa una marcata flessione degli esercizi del piccolo dettaglio, tradizionalmente ubicati all'interno dei centri storici e urbani, come dimostrato dal dato relativo alla diminuzione, nel primo trimestre del 2012, delle vendite al dettaglio delle superfici medio piccole (< 400 mq), rispetto alle medie e grandi superfici, registrandosi un calo, rispettivamente, del -3,5 e del -0,8 per cento. I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano: Rigenerazione del tessuto urbano attraverso la riqualificazione del sistema commerciale da attuarsi con la previsione di partnership pubblico-private, tramite l'attivazione nel territorio regionale di processi di sviluppo delle economie e delle imprenditorialità commerciali, con particolare riferimento al contesto dei centri storici e urbani, assicurando una maggiore integrazione delle attività commerciali con la funzione sociale e culturale dei contesti territoriali di riferimento. Si procederà attraverso le seguenti tipologie d'intervento: - Miglioramento dell'accessibilità del centro storico e urbano purché strettamente funzionale alle attività commerciali - Miglioramento funzionale delle attività commerciali tramite abbattimento delle barriere architettoniche ed adeguamento ai requisiti igienico-sanitari - Interventi di tipo materiale relativi alla valorizzazione e comunicazione dell'immagine unitaria e distintiva del centro storico ed urbano e delle sue attività commerciali. - Realizzazione di modelli innovativi di gestione coordinata e unitaria (come ad esempio individuazione della figura del manager di distretto), finalizzata alla modernizzazione della rete distributiva commerciale: costituiscono oggetto di azione gli interventi a tal fine proposti dalle imprese del commercio o da reti d'impresa: per modelli innovativi possono intendersi tanto gli interventi concernenti l'uso di strumenti informatici quanto gli interventi che hanno ad oggetto specifiche modalità gestionali che apportino modifiche sostanziali all'organizzazione delle imprese commerciali

Priorità d'investimento	4) Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori **e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione.**
ID	
Obiettivo specifico	La Regione del Veneto intende ottenere l'"*Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane*" (RA 4.6 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno	I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano: - la riduzione delle emissioni inquinanti in ambito urbano, tramite

dell'UE	l'ammodernamento dei mezzi di trasporto pubblico locale (TPL).Attualmente la situazione in Veneto non si discosta dal più ampio panorama presente in ambito nazionale, tuttavia la collocazione geografica all'interno del Bacino Padano, la cui morfologia causa particolari problematiche sotto il profilo della qualità dell'aria, pone l'esigenza di un'attenzione particolare al tema delle emissioni causate dai veicoli impiegati nel TPL. Per promuovere l'abbattimento delle emissioni di carbonio ed altri inquinanti nel settore del trasporto pubblico si procederà all'acquisto di autobus ad alimentazione elettrica o ibrida o in classe ambientale euroVI, o di attrezzaggio del sistema di TPL, rinnovando il parco veicolare in dotazione al servizio di trasporto pubblico locale (TPL), con il conseguente abbattimento del $C0_2$ prodotto dalla circolazione dei mezzi obsoleti. Il *cambio desiderato mira a* migliorare il servizio dei mezzi pubblici, riducendo al contempo l'impatto inquinante degli stessi. - maggiore accessibilità e fruibilità del trasporto pubblico locale, in particolare nei nodi chiave di interscambio in ambito urbano. Nel corso del 2013, nell'ambito del servizio ferroviario, è stato attivato l'orario cadenzato dei convogli su tutta la rete regionale in Veneto. Tra i vari risultati che il nuovo sistema esprime vi è anche quello di favorire un miglior interscambio con gli altri vettori che gestiscono i servizi su gomma. Inoltre le specificità del trasporto urbano nel territorio Veneto si trovano dei nodi di interscambio che interessano diversi vettori su gomma e trasporti lagunari in acque interne. Si può ritenere che l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane passa attraverso la diminuzione del traffico veicolare privato a favore del trasporto pubblico locale, e notoriamente, l'utilizzo del mezzo pubblico rimane legato anche a fattori di accessibilità del servizio, che ne aumentano il livello qualitativo, oltre che ovviamente di economicità ed efficienza. *Il cambio desiderato mira* a migliorare gli interscambi tra modalità diverse di trasporto, che deve essere accompagnato da un miglioramento delle informazioni rese in tempo reale all'utenza che utilizza i diversi mezzi di trasporto, creando le condizioni perché sia più agevole e semplice l'uso del mezzo pubblico. Il risultato atteso verrà attuato attraverso la realizzazione di infrastrutture tecnologiche di tipo informativo per l'utenza presso i nodi di interscambio, implementazione dei sistemi di bigliettazione elettronica nonché di apparecchiature di rilevazione della flotta e sistemi di videosorveglianza. I risultati attesi per l'obiettivo specifico: "Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane" comportano dunque un aumento dell'utenza nel settore del TPL e conseguentemente il miglioramento della mobilità sostenibile nelle aree urbane, riducendo al contempo l'inquinamento in tali aree.

Priorità d'investimento	9) Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione **b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali.**
ID	
Obiettivo specifico	La Regione del Veneto intende ottenere la *"Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di*

	disagio abitativo" (RA 9.4 AdP).
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	A livello regionale l'esame dell'offerta e della domanda di alloggi ERP evidenzia infatti che il 97% delle domande di alloggio rimane insoddisfatto e che è in corso un allargamento della fetta di popolazione meno abbiente colpita da forme di disagio abitativo, con particolare insistenza del fenomeno nelle aree urbane. I risultati attesi per tale obiettivo specifico riguardano: Incremento della disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Si procederà attraverso due azioni: - potenziamento del patrimonio pubblico o privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP. - sperimentazione di modelli innovativi sociali ed abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni specifici di soggetti target (ad es. residenzialità delle persone anziane, l'inclusione degli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza) ed in particolare di co-housing.

Priorità d'investimento	9) Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione **b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali.**
ID	
Obiettivo specifico	La Regione del Veneto intende ottenere la *"Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora"* (RA 9.5 AdP)
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Sono quasi 5.000 (4.874 al 2011) le persone senza dimora in Veneto, il 9,4% del totale nazionale. Il fenomeno rischia di aumentare se si tiene conto che secondo le ultime rilevazioni Istat sul Veneto (anno 2012), solo il 57,5% delle famiglie dichiara di disporre di risorse economiche adeguate, mentre il 37,1% le dichiara "scarse" ed il 5,3% "assolutamente insufficienti". I risultati attesi per tale obiettivo specifico sono: Incremento della disponibilità di spazi abitativi per il target di riferimento. Si procederà recuperando edifici e spazi esistenti, anche attraverso soluzioni innovative di housing sociale. Si intende potenziare la capacità del territorio di identificare, prevenire o eventualmente prendere in carico ed accompagnare il target di riferimento, attraverso il miglioramento delle reti territoriali e delle loro competenze. In questo modo, sarà possibile ottenere un aumento del numero di accessi ai servizi del territorio da parte del target intesi come servizi abitativi e più in generale come aumento nel numero di percorsi attivati di presa in carico del target di riferimento da parte dei servizi abitativi.

REGIONE DEL VENETO
Giunta regionale
SEZIONE PROGRAMMAZIONE
AUTORITA' DI GESTIONE FESR

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	*Valore obiettivo*[60] *(2023)*	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Priorità di investimento								
Obiettivo Specifico								
Azione								
Indicatore								

Tabella 4 e Tabella 4a *NON PERTINENTI*



2.6.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.6.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2) Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health**

Alla priorità d'investimento *2c "Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health"* per quanto riguarda l'Asse SUS corrisponde il seguente obbiettivo specifico: *Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)*

L'azione corrispondente a tale obiettivo specifico è l'azione 2.2.2 AdP: "**Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities".**

L'azione sarà caratterizzata da due macro interventi:

1) Sviluppo di una piattaforma informatica basata su prodotti Open Source e su standard nazionali e internazionali per la modellizzazione dei dati (Documenti, Persone fisiche e giuridiche, Immobili, Dati topografici, etc.) e dei processi.

L'azione amministrativa degli enti locali si scontra sempre di più con la necessità di rinnovare profondamente i propri processi interni al fine di migliorare l'efficienza e porre le basi per l'effettiva e necessaria migrazione verso una PA digitale e non semplicemente digitalizzata. Questo presuppone la rivisitazione dei processi. E' necessario dotarsi di un sistema informatico per la modellazione, descrizione e sviluppo dei processi che possa essere di supporto agli enti per evolvere verso nuovi modelli di organizzazione attraverso un sistema aggregatore delle molteplici competenze presenti negli enti locali. Con questo macro intervento si punta a unificare e standardizzare i procedimenti amministrativi che tutti gli enti interessati svolgeranno con le stesse dinamiche, facilitando la gestione del fascicolo informatico del procedimento, la sua condivisione, nonché l'accesso selezionato e controllato reso disponibile dalle altre PA. La piattaforma sarà messa a disposizione ai seguenti soggetti:

- Enti Locali, come strumento per la re-ingegnerizzazione dei processi;
- Gruppi di lavoro regionali composti da diversi stakeholder della Pubblica Amministrazione per il Co-design di servizi di cooperazione applicativa tra enti per la realizzazione e gestione di procedimenti amministrativi inter ente.
- PMI per lo sviluppo di soluzioni applicative per gli enti pubblici basate su un framework condiviso.
- La piattaforma informatica permetterà:
- la definizione e applicazione di nuovi modelli organizzativi delle PA
- la definizione e realizzazione di modelli di erogazione dei servizi basati sul nuovo paradigma della relazione PA con cittadino/impresa che vede il cittadino e l'impresa attore attivo e partecipe nel procedimento amministrativo;

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

- la definizione e applicazione di procedimenti standardizzati nel territorio;
- la definizione e realizzazione di procedimenti unici (procedimenti inter ente anch'essi standardizzati e gestiti con un'ottica di sintesi);
- la messa a fattore comune delle competenze degli Enti Locali;
- la messa a disposizione delle PMI fornitrici di servizi per la PA di una piattaforma di riferimento standard, integrata e certa su cui basare lo sviluppo di software e servizi con un approccio aperto e di capitalizzazione degli investimenti nel tempo.

2) Sviluppo di una piattaforma di supporto alla realizzazione di servizi di Management delle aree urbane e di servizi di e-Government per i cittadini e le imprese basati su una base di conoscenza che mette a disposizione dati provenienti da fonti eterogenee (basi di dati strutturate gestionali della PA, Data Base Topografici, sensori, immagini, video, etc.).

Il macro intervento prevede lo sviluppo di un sistema integrato di raccolta in tempo reale di informazioni provenienti dal territorio e raccolte tramite diversi dispositivi quali: sistemi di monitoraggio della mobilità (Veicoli, bici, pedoni), sensori di rilevazione di parametri ambientali, sensori ed altre tecniche di gestione dei servizi pubblici (illuminazione, asporto rifiuti). Il sistema, integrato con i dati della base di conoscenza dell'e-Government, creerà la condizione per la realizzazione di servizi di governo in tempo reale del territorio (gestione emergenze, mobilità, servizi pubblici, etc.).

Nell'ambito dell'azione proposta si prevede:
- l'applicazione di sensori distribuiti nel territorio, ove non già presenti;
- la rilevazione di grandezze che interessano ambiti diversi (ambiente, mobilità, sicurezza, servizi di pubblica illuminazione, ecc);
- la definizione di standard di descrizione di tali grandezze;
- la classificazione delle classi di dati rilevate in modo funzionale agli usi successivi (Open Data, Trasparenza amministrativa, Diritto di accesso, politiche di conservazione, etc.) in modo da automatizzare e rendere strutturato e certo l'intero ciclo di vita del dato;
- l'utilizzo di modelli di analisi che trattano la nuova serie di grandezze organizzate come descritto nei punti precedenti, al fine di gestire in modo efficiente le aree urbane.

Il sistema dovrà essere in grado di fornire in tempo reale la descrizione esaustiva di fenomeni in atto nel territorio portando i seguenti benefici:
- superamento di barriere tecnologiche determinate da soluzioni proprietarie di sistemi di gestione di sensoristica. Potranno pertanto essere integrati sistemi sviluppati da diversi produttori di tecnologia con un approccio di progettazione e realizzazione smart;
- integrazione e cooperazione delle basi dati gestionali delle PA (Data Base Topografici, Anagrafe degli Immobili, Procedimenti amministrativi di gestione del territorio, etc.) con informazioni provenienti da sistemi di sensoristica che rilevano fenomeni in tempo reale sul territorio;
- miglioramento degli strumenti di supporto alle Amministrazioni per meglio controllare e gestire i servizi alla cittadinanza fornendo indicazioni sull'andamento giornaliero dei diversi sistemi mediante strumenti di controllo e di indagine centralizzati.
- miglioramento degli strumenti di conoscenza dei soggetti erogatori di servizi in ambito cittadino per fronteggiare i problemi prima che si presentino e, qualora di presentassero, supporto ad azioni coordinate e sinergiche;
- messa a disposizione dei responsabili della gestione delle emergenze di strumenti di conoscenza in tempo reale provenienti da fonti diverse per agire in concertazione, inviando aiuti e materiali appropriati nel posto e nel momento in cui servono;

- facilitazione dei processi decisionali distribuiti tra i diversi soggetti operanti nel territorio della convergenza dei domini di conoscenza, del coordinamento degli eventi e dei soggetti per ottimizzare la qualità dei servizi e i costi;
- segnalazioni automatiche di eventuali eventi in conflitto tra i diversi soggetti operanti nel territorio;
- ottimizzazione delle operazioni pianificate e non pianificate mediante un approccio olistico alla sorveglianza e al reporting.

I territori specifici ammissibili ai finanziamenti sono individuati nelle aree urbane interessate dall'asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile.

I beneficiari potenziali di questa azione sono l'Amministrazione Regionale, le Autorità urbane e i comuni ricompresi nelle aree urbane selezionate.

I destinatari finali dell'intervento sono i cittadini e le imprese del Veneto che attraverso il meccanismo virtuoso innescato da questa azione di standardizzazione di dati e processi potranno usufruire di servizi della pubblica amministrazione più efficienti, efficaci e integrati.

Priorità d'investimento	3. Accrescere la competitività delle PMI **b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI in particolare per l'internazionalizzazione**

Alla priorità d'investimento *3b*: *"Accrescere la competitività delle PMI sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI in particolare per l'internazionalizzazione"*, per quanto riguarda l'Asse SUS, corrisponde il seguente obbiettivo specifico: Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

L'azione corrispondente a tale obiettivo specifico è (Azione 3.3.1 AdP): "**Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente. Le operazioni finanziabili consistono in misure di aiuto per imprese, nella qualificazione dell'offerta di servizi anche infrastrutturali di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di nuove attività, nel rafforzamento di presidii formativi e di istruzione tecnica, nell'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo**".

Il contesto di riferimento si caratterizza per una sostanziale sofferenza del settore commercio, in relazione agli effetti negativi legati al perdurare della crisi economica che ha determinato una crescente desertificazione delle aree urbane. uesta azione ha lo scopo di favorire la rigenerazione del tessuto urbano attraverso la riqualificazione del sistema commerciale da attuarsi con la previsione di partnership pubblico-private, con lo scopo di attuare processi di sviluppo delle economie e delle imprenditorialità commerciali, con particolare riferimento al contesto dei centri storici e urbani, caratterizzati da una perdurante e crescente desertificazione; sul piano statistico in questi ultimi anni si è registrata una marcata flessione degli esercizi del piccolo dettaglio, tradizionalmente ubicati all'interno dei centri storici e urbani. Il risultato atteso dallo sviluppo dell'azione di cui trattasi consiste nell'individuazione di nuove ed efficaci idee, attuate dalle imprese e volte a modernizzare e innovare la rete distributiva veneta, assicurando una maggiore

integrazione dell'attività commerciali con la funzione sociale e culturale dei contesti territoriali di riferimento.

Al riguardo giova infatti osservare che, sebbene il settore del commercio costituisca tuttora il primo, per diffusione, tra i settori produttivi del Terziario, con un numero di imprese che già nel 2010 si attestava al 43,1% delle imprese di servizi e al 23% di tutte le attività produttive venete, esso ha tuttavia risentito degli effetti congiunturali della crisi economica, accentuatasi nel corso degli anni successivi.

Le vendite al dettaglio in Veneto hanno infatti registrato nel quarto trimestre del 2011 una diminuzione del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2010, mentre nel primo trimestre del 2012 si è registrata una variazione negativa dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011.

Nel complesso, le vendite al dettaglio in Veneto hanno registrato nell'anno 2011 una contrazione pari all'1,3% rispetto all'anno precedente.

Significativo è apparso altresì il dato relativo alla diminuzione, nel primo trimestre del 2012, delle vendite al dettaglio delle superfici medio piccole (< 400 mq) rispetto alle medie e grandi superfici, registrandosi un calo, rispettivamente, del -3,5 e del -0,8 per cento.

Le piccole superfici hanno risentito maggiormente anche della diminuzione degli ordinativi nel primo trimestre del 2012, pari al -6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011.

Successivamente, nel 2013, le vendite al dettaglio, pur registrando un calo maggiormente contenuto rispetto all'anno precedente (pari al – 0,6%), hanno tuttavia confermato il trend negativo degli anni precedenti, determinando un altrettanto negativo effetto anche in termini di saldo aperture/chiusure degli esercizi commerciali, dal quale risulta il perdurare di una situazione di maggiore difficoltà per gli esercizi di piccola dimensione.

Il quadro sopra descritto ha reso necessario un nuovo intervento normativo, articolatosi nell'approvazione della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50 e nella successiva emanazione del regolamento regionale di attuazione n. 1 del 21 giugno 2013.

L'intervento normativo si è caratterizzato, da un lato, per la previsione di apposite politiche attive di sviluppo sostenibile del settore commercio, con particolare riferimento ai contesti dei centri storici e urbani, favorendone in tal modo la loro riqualificazione e rivitalizzazione.

Nel contempo, sono stati dettati gli indirizzi di natura urbanistico-territoriale afferenti agli insediamenti commerciali, ispirati fondamentalmente al principio del contenimento del consumo di suolo.

In tale contesto, la sfida che si intende sostenere con questa azione, anche in attuazione delle misure di politica attiva di rilancio del settore previste dal legislatore regionale con il citato intervento normativo del 2012, consiste in una sostanziale inversione del predetto *trend* negativo di sviluppo del settore del commercio e in tal senso l'azione individuata si pone in coerenza con i risultati attesi di consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, in quanto si caratterizza per una strategia di sviluppo del settore commercio fondata sulla sinergia tra le imprese commerciali e di servizi inserite nel medesimo contesto urbano, attraverso un processo di coordinamento e concertazione con l'azione pubblica.

Le tipologie di intervento all'interno di questa azione sono mirate a:

- Miglioramento dell'accessibilità del centro storico e urbano purché strettamente funzionali alle attività commerciali
- Miglioramento funzionale delle attività commerciali tramite abbattimento delle barriere architettoniche ed adeguamento ai requisiti igienico-sanitari

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

- Interventi di tipo materiale relativi alla valorizzazione e comunicazione dell'immagine unitaria e distintiva del centro storico ed urbano e delle sue attività commerciali.
- Realizzazione di modelli innovativi di gestione coordinata e unitaria (come ad esempio individuazione della figura del manager di distretto), finalizzata alla modernizzazione della rete distributiva commerciale: costituiscono oggetto di azione gli interventi a tal fine proposti dalle imprese del commercio o da reti d'impresa: per modelli innovativi possono intendersi tanto gli interventi concernenti l'uso di strumenti informatici quanto gli interventi che hanno ad oggetto specifiche modalità gestionali che apportino modifiche sostanziali all'organizzazione delle imprese commerciali.

Il risultato potrà essere verificato dal tasso percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni atte a modernizzare la rete distributiva veneta, che si prevede, al 2018 quale target intermedio, e successivamente sino al 2023, nella misura incrementale del 10 per cento rispetto al valore base indicato nella citata tabella degli indicatori di risultato, individuabile dalla Banca dati regionale della Sezione Commercio.

I territori specifici ammissibili ai finanziamenti sono individuati nelle aree urbane interessate dall'asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile.
I tipi di beneficiari saranno i Distretti riconosciuti dalla Regione come nuovi soggetti giuridici ai sensi della legge regionale n. 50 del 2012, e le imprese o reti d'impresa che realizzano modelli innovativi per la modernizzazione della rete distributiva, come sopra specificati.

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori **e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

Alla priorità d'investimento *4e* " *Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione*" corrisponde l'obbiettivo specifico "*Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane*" (RA 4.6 AdP)

Le azioni corrispondenti a tale obiettivo specifico sono:

- **"Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrazzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte"** (azione 4.6.2. AdP)

L'abbattimento delle emissioni di carbonio nell'ambito del trasporto pubblico locale comporta un rinnovo del parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale (TPL) presente nelle aree urbane, in particolare dei comuni capoluogo di provincia. L'operazione si sostanzia nell'acquisto di autobus di ultima generazione e la relativa dismissione dei mezzi più obsoleti. Il tema si sviluppa parallelamente e intrinsecamente all'obiettivo di incrementare la mobilità che si genera dalle aree periferiche e suburbane verso i centri urbani. Risulta evidente che la massa di veicoli impiegati per il trasporto di passeggeri da queste aree, si riversa poi nei centri cittadini metropolitane. E' poi altrettanto vero che la tendenza, a causa anche del congestionamento del traffico insistente su una

rete viaria non sempre adeguate alle reali esigenze di mobilità, comporta uno stimolo verso l'uso sempre maggiore del mezzo pubblico. La risposta dell'Autorità Pubblica deve essere adeguata e ciò richiede l'avvio di un programma di investimenti finalizzato all'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euroVI.
L'azione si inserisce in un contesto di programmazione che trova fondamento, tra l'altro, al capo IV della legge regionale 30 ottobre 1998, n. 25 "Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale", riguardante la programmazione degli investimenti.
Nella strategia generale espressa dalla Regione del Veneto, in materia di Trasporto pubblico locale, gli investimenti di cui al punto precedente rispondono a finalità generali rivolte ad un incentivazione e miglioramento della mobilità urbana e suburbana con particolare riguardo alle aree caratterizzate da elevati livelli di inquinamento e congestione, attraverso il riassetto e l'integrazione delle reti e dei modi di offerta dei trasporto pubblico e la razionalizzazione del traffico privato, in modo da conseguire efficacia, efficienza ed economicità favorendo il trasporto pubblico collettivo rispetto a quello individuale.
Una serie di strumenti di pianificazione strategica e di programmazione operativa, quali il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), il Piano regionale del trasporto pubblico locale e dei Piani di Bacino, forniscono degli indirizzi generali per la predisposizione di azioni mirate per gli interventi nelle aree urbane del territorio veneto.
In attuazione di tale programmazione si sono attivati, qui riferendoci esemplificativamente al quinquennio precedente, alcuni programmi dedicati al rinnovo parco veicolare che sono stati approvati con le seguenti deliberazioni di Giunta Regionale:D.G.R. n. 2159/2010 e D.G.R. n. 2477/2010 che hanno assicurato uno stanziamento di circa 12,7 Meuro di contribuzione e successivamente D.G.R. n. 1652/2012 e D.G.R. 1410/2013 con le quali è stato garantito un finanziamento complessivo di circa 12,5 Meuro.
Si evidenzia che tali programmi non hanno potuto coprire completamente i bisogni di rinnovo del parco veicolare del TPL Veneto. Non può essere omesso comunque di sottolineare che l'attuazione di simili programmi, oltre che generare effetti positivi per il miglioramento delle condizioni di sostenibilità del TPL rispetto le tematiche ambientale consente di perseguire obiettivi di miglioramento sotto il profilo dell'apprezzamento qualitativo del servizio espresso dall'utenza verso mezzi più moderni e confortevoli. E non solo, l'impegno che le aziende di trasporto dimostrano nel partecipare finanziariamente alla realizzazione di tali programmi, precisato che si tratta di una scelta volontaristica, dimostra l'attenzione delle aziende al tema della sostenibilità ambientale per il settore del trasporto passeggeri, soprattutto nelle aree urbane e suburbane.
Si sottolinea che per questa specifica azione non vi sono condizionalità ex-ante da soddisfare.
L'azione che si intende attivare, coerentemente a quanto già sopra esposto, mira quindi a promuovere strategie per basse emissioni di carbonio, in aree urbane e suburbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile, con effetti concreti sotto il profilo della riduzione di CO_2.
Si può considerare noto, infatti, che la presenza di ossido di carbonio e di altre particelle inquinanti risulta prodotta in quantità via via inferiore nei mezzi che rispettano l'omologazione superiore rispetto la classificazione europea ($Euro_n$). Si viene così a determinare, di fatto, in costanza di chilometraggio di servizio annuo erogato, un minore livello di inquinamento. Pertanto l'incidenza nell'intero parco veicolare per il TPL di autobus di più recente immatricolazione dimostra di per sé il perseguimento dell'obiettivo atteso.
L'azione si sostanzia attraverso la predisposizione di un programma di investimento, articolato sulla base delle proposte ed esigenze espresse a livello locale e riproposte con riferimento a quanto contenuto nell'Agenda Urbana.
In riferimento alla tabella "categorie di operazione", il settore d'intervento selezionato per la dimensione 1 identificato dal codice 043 "Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)".

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Per quanto riguarda la forma di finanziamento, dimensione 2 "Forma di finanziamento", è stato selezionato il codice 01 "Sovvenzione a fondo perduto". Il finanziamento si traduce in un contributo in conto capitale a sostegno del costo di acquisto complessivo del veicolo, fissato in misura non superiore al 75%. Il soggetto gestore per tale finanziamento è la Regione del Veneto, attraverso le proprie competenti strutture.
Infine, per la dimensione 3 "Tipo di territorio", si fa riferimento alla dimensione territoriale dell'Agenda Urbana che individua nelle aree urbane e suburbane gli ambiti su cui intervenire.
Tale intervento si presenta conforme alla disciplina generale prevista in materia di aiuti di stato, configurandosi nell'ambito di attività istituzionalmente previste ed attribuite ai compiti propri di Autorità pubbliche, quali sono appunto gli enti affidanti dei servizi di TPL, che nel caso di specie sono rappresentati dai Comuni individuati come Autorità Urbane (AU) nell'ambito dell'asse Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS).
L'articolazione del presente intervento, rispetta il principio dello sviluppo sostenibile (con riferimento all'articolo 8 del Reg. Gen. 1303/2013) in quanto concorre agli obiettivi di sostenibilità ambientale incentivando l'acquisto di mezzi di trasporto con minori produzioni di sostanze inquinanti.
I beneficiari vanno individuati tra le aziende titolari dei contratti di servizio per la gestione dei servizi minimi, stipulati con gli Enti affidanti (Comuni, Province).

- **"Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili [quali ad esempio bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione]"** (Azione 4.6.3. AdP)
Nell'ambito di un impegno profuso nella direzione di un maggiore utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico a riduzione dell'uso del mezzo privato con conseguenze positive in termini di abbattimento delle emissioni di carbonio, si rende rilevante sviluppare un programma di investimenti dedicato allo sviluppo di infrastrutture leggere, consistenti principalmente in impianti tecnologici dedicati all'informazione all'utenza presso i principali nodi di interscambio modale.
Altrettanto rilevante, risulta ricomprendere nell'azione l'implementazione dei sistemi di bigliettazione elettronica e di rilevazione delle flotte nonché di apparecchiature di videosorveglianza a bordo dei mezzi e nei pressi dei nodi di interscambio, che possono determinare un più facile e diffuso accesso all'uso del mezzo pubblico da parte dell'utenza posta nella aree urbane e di quella proveniente dalle aree periferiche e suburbane verso i centri urbani.
Si sottolinea che per questa specifica azione non vi sono condizionalità ex-ante da soddisfare.
Nella strategia generale espressa dalla Regione del Veneto (si veda anche quanto disposto al capo IV della legge regionale 30 ottobre 1998, n. 25 "Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale"), con riferimento agli investimenti nel TPL, essi rispondono a finalità generali rivolte ad un incentivazione e miglioramento della mobilità urbana e suburbana con particolare riguardo alle aree caratterizzate da elevati livelli di inquinamento e congestione attraverso anche una corretta pianificazione dei servizi che includa le agevolazioni di bigliettazione integrata tali da rendere più attrattivo il servizio di trasporto pubblico stesso a vantaggio della mobilità collettiva rispetto all'uso del veicolo privato.
Le aree urbane dovrebbero effettivamente combinare ed integrare modi di mobilità differenti e facilitare l'alternanza tra l'andare a piedi, in bici, prendere il bus, il tram, il treno incentivando dunque la multimodalità.
Una serie di strumenti di pianificazione strategica e di programmazione operativa, quali il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), il Piano regionale del trasporto pubblico locale e dei Piani di Bacino, forniscono degli indirizzi generali per la predisposizione di azioni mirate per gli interventi nelle aree urbane.
E' utile precisare che la Regione del Veneto, a partire dal 2003 ha attivato un finanziamento per la realizzazione di sistemi di bigliettazione elettronica. A tale proposito ha stabilito anche, con propri

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

provvedimenti di Giunta Regionale, una serie di specifiche e standard tecnici cui devono rispondere i sistemi di bigliettazione elettronica. Questo sforzo finanziario, seppur consistente, non è stato ancora sufficiente a poter consentire la diffusione tra tutti gli operatori incaricati di servizi minimi di TPL di queste tecnologie.
Una tale politica si rivela inoltre pienamente coerente con gli ultimi indirizzi forniti anche dallo Stato proprio in materia di diffusione delle tecnologie per la bigliettazione elettronica (si veda anche Decreto legge 179/2012, articolo 8, comma 1 e Decreto legge n. 95/2012). Un simile programma di investimenti rappresenta, inoltre, un passaggio preliminare all'attivazione di meccanismi di pagamento interoperabili e alla predisposizioni di un sistema tariffario unico regionale.
L'azione che si intende attivare, coerentemente a quanto già sopra esposto, mira quindi a promuovere strategie per basse emissioni di carbonio, in aree urbane e suburbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile, con effetti concreti relativamente all'incremento dell'impiego dei mezzi pubblici di trasporto rispetto l'uso del mezzo privato.
In riferimento alla tabella "categorie di operazione", il settore d'intervento selezionato per la dimensione 1 identificato dal codice 044 "Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, monitoraggio informatico, sistemi di informazione e controllo)".
Per quanto riguarda la forma di finanziamento, dimensione 2 "Forma di finanziamento", è stato selezionato il codice 01 "Sovvenzione a fondo perduto". Il finanziamento si traduce in un contributo in conto capitale a sostegno del costo delle apparecchiature tecnologiche (hardware e software), fissato in misura non superiore al 50%. Il soggetto gestore per tale finanziamento è la Regione del Veneto, attraverso le proprie competenti strutture.
Infine, per la dimensione 3 "Tipo di territorio", si fa riferimento alla dimensione territoriale dell'Agenda Urbana che individua nelle aree urbane e suburbane gli ambiti su cui intervenire.
Tale intervento si presenta conforme alla disciplina generale prevista in materia di aiuti di stato, configurandosi nell'ambito di attività istituzionalmente previste ed attribuite ai compiti propri di Autorità pubbliche, quali sono appunto gli enti affidanti dei servizi di TPL, che nel caso di specie sono rappresentati dai Comuni individuati come Autorità Urbane (AU) nell'ambito dell'asse Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS).
L'articolazione del presente intervento, rispetta il principio dello sviluppo sostenibile (con riferimento all'articolo 8 del Reg. Gen. 1303/2013) in quanto concorre agli obiettivi di sostenibilità ambientale incentivando l'implementazione e sviluppo di tecnologie dedicate all'infomobilità per l'utenza nonché sistemi di bigliettazione elettronica che consentono un migliore accesso all'uso del mezzo pubblico e conseguentemente la riduzione del la quota di trasporto effettuata con mezzo privato notoriamente causa di maggior inquinamento.
I beneficiari sono le aziende titolari di contratti di servizio per la gestione dei servizi minimi, stipulati con gli Enti affidanti (Comuni, Province) e gli stessi Enti Locali affidanti.

Priorità d'investimento	9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione **b. sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**

Alla priorità di investimento *"Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione b. sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali"* corrispondono due obiettivi specifici:

I)"Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di

disagio abitativo". L'azione corrispondente a tale obiettivo specifico è: "**Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito]**" (Azione 9.4.1 AdP)
Tale azione si suddivide in due tipologie di "macro interventi".
Per quanto concerne il macro intervento 1: l'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (ERP), destinata alla fasce più deboli della popolazione, è realizzata per tutelare il diritto alla casa dei cittadini a basso reddito che non sono in grado di accedere né agli alloggi in locazione sul libero mercato e neppure a quelli a canone agevolato (social housing). L'analisi dei dati relativi alle domande di alloggi di ERP e quella dei dati delle assegnazioni evidenzia la presenza sul territorio regionale veneto di un fabbisogno che risulta soddisfatto solo in minima parte, a causa dell'esiguo numero di alloggi disponibili all'assegnazione. La richiesta maggiore si determina in provincia di Venezia, seguita da quelle di Vicenza e Padova.
Di fronte a queste problematiche, le sfide da affrontare riguardano:
- il rinnovo del patrimonio immobiliare abitativo esistente;
- l'adozione di tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio energetico, al fine di ridurre le spese a carico delle famiglie;
- una maggiore efficienza della gestione del patrimonio abitativo, che consenta di garantire la manutenzione delle abitazioni.
A queste criticità s'intende dare una risposta prioritariamente favorendo la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente di proprietà delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER). La scelta di operare tramite le ATER per la realizzazione di tali obiettivi programmatici si giustifica pertanto per il fatto che tali Aziende, dotate di competenza sovra comunale, rappresentano i soggetti attraverso i quali la Regione opera sul territorio, assicurando, oltre ad una adeguata specializzazione, omogeneità, continuità e coerenza dell'azione regionale. Lla promozione del diritto all'abitazione principale, quale diritto costituzionale garantito, rientra tra gli obiettivi da perseguire al fine di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale nonché di eliminare le disparità tra le diverse categorie sociali. Il quadro attuale del fabbisogno abitativo della componente sociale economicamente più debole, , richiede sempre più frequentemente interventi a favore dei soggetti istituzionalmente operanti nel settore, che evidenziano crescenti difficoltà nel gestire in modo economicamente efficiente il comparto immobiliare pubblico a causa dell'elevatezza dei costi di gestione per recuperare il degrado edilizio e l'insufficienza di risorse disponibili, specialmente quelle provenienti dai canoni, che di fatto non consente la possibilità di intervenire con adeguati interventi manutentivi sul patrimonio, garantendone l'integrità e l'utilizzo. Gli interventi si pongono a completamento delle azioni regionali previste nell'ambito del recente Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto, di cui all'art. 6 della LR n. 7/2011, quale strumento programmatorio del settore delle politiche della casa per il periodo 2013-2020, approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 55 del 10.07.2013.
Ciò è altresì coerente con la Programmazione nazionale. La garanzia su tutto il territorio nazionale del rispetto dei livelli minimi essenziali di fabbisogno abitativo per il pieno sviluppo della persona umana è infatti anche l'obiettivo del "Piano nazionale di edilizia abitativa" (PNEA), previsto dalla manovra finanziaria dello Stato per l'anno 2009 ai sensi dell'art. 11 del DL n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla L. n. 133/ 2008, ed approvato con DPCM 16 luglio 2009. Le operazioni finanziabili nell'ambito dell'azione potranno consistere, ai sensi dell'art. 3 del DPR n. 380/2001 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, in interventi di:
- manutenzione straordinaria, consistente in opere e modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

tecnologici, restauro e di risanamento conservativo, rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili, che comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;
- ristrutturazione edilizia, rivolta a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che possono comprendere il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti.
Le unità abitative finanziate saranno rese disponibili per i meno abbienti senza alcuna discriminazione ed in particolare nell'ottica dell'uguaglianza tra uomini e donne. Inoltre considerato che gli interventi riguardano la manutenzione straordinaria ed il recupero e ristrutturazione edilizia, non si avrà consumo di ulteriore suolo e le opere stesse avranno caratteristiche mirate sia al contenimento energetico ed all'utilizzo di materiali eco-compatibili e quindi mirate allo sviluppo sostenibile.
Per quanto riguarda invece il macro intervento 2: in un'ottica di ottimizzazione dei fondi, così come richiamato dal Quadro Strategico Comune, questa tipologia di intervento si configura come il necessario completamento del percorso iniziato dalla Giunta regionale attraverso la Dgr. N.1462 del 6/8/2013 "Progetto sperimentale di housing e co-housing sociale a favore di famiglie in situazione di disagio soprattutto con figli minori e di nuclei famigliari composti da persone anziane sole e autosufficienti a rischio di isolamento e marginalità sociale". Tale progetto prevede l'attivazione di un percorso di recupero dell'indipendenza e autosufficienza economica dei soggetti destinatari, attraverso il finanziamento della gestione e monitoraggio delle iniziative di co-housing e la copertura finanziaria parziale delle spese legate all'ambito abitativo dei soggetti beneficiari. tale tipologia di interventi rappresenta la chiave per un orientamento non assistenzialistico ma basato sulla valorizzazione delle potenzialità dell'individuo e della famiglia, volto alla realizzazione di una rete di welfare attivo, con lo scopo di miglioarne la condizione economica e sociale dei co-housers, attraverso l'aiuto reciproco e creando occasioni di reinserimento nell'ambito lavorativo. Le iniziative riguardanti le strutture fisiche completerebbero un percorso iniziato dalla Regione del Veneto per la riduzione del numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo attraverso la diffusione dell'housing sociale e co-housing nel proprio territorio. Esse rientrano in una più ampia strategia della Regione del Veneto che con l'art. 8 della legge finanziaria 18 marzo 2011, n. 7 ha istituito "un fondo regionale di rotazione per la concessione di finanziamenti in conto capitale a rimborso senza oneri per interessi, destinato alla costruzione, ristrutturazione, acquisto, arredi o ogni tipologia di manutenzione del patrimonio immobiliare pubblico e privato, destinato a servizi sociali e socio-sanitari". Tale strumento è da ritenersi una buona pratica per l'effetto moltiplicatore che ne consegue e l'esperienza maturata in questi anni, un elemento facilitatore per la corretta gestione dei fondi FESR. Con le risorse riservate a tale azione, si intendono sostenere progetti innovativi a carattere sperimentale, coerenti con le politiche sociali, nel rispetto dei criteri metodologici della progettazione sociale, ossia:
- Interventi di aiuto alla famiglia in una situazione di palese disagio economico e sociale che mirino ad attivare il nucleo famigliare rispetto alle sue potenzialità; un approccio, quindi, non assistenzialistico ma di aiuto temporaneo con un programma individuale che preveda il far fronte e il superamento della crisi, con l'obiettivo dell'autosufficienza economica e gestionale;
- La famiglia, anche mono-genitoriale, come ambito di tutela del minore;
- L'aiuto all'anziano fragile in un senso anche continuativo, basato sulla attivazione, partecipazione e protagonismo della persona avendo come obiettivo la buona socializzazione e il contrasto alla non autosufficienza;
- Interventi di aiuto a soggetti adulti soli e non occupati, sprovvisti di una rete famigliare di

garanzia, attraverso una rete di welfare attivo ed il coinvolgimento diretto della persona volto a favorire le condizioni che favoriscono il reinserimento lavorativo.
I territori specifici ammissibili ai finanziamenti sono individuati nelle aree urbane interessate dall'asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile. E' prevista- l'assegnazione sotto forma di fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti in conto capitale a rimborso senza oneri per interessi destinato all'adattamento, adeguamento e recupero di spazi destinati al co-housing con finalità di tipo sociale. Tali bandi prevedranno criteri obbligatori di contrasto alla disparità di accesso tra soggetti di genere diverso e l'assoluta non discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità età o orientamento sessuale. Inoltre gli interventi proposti dovranno fornire garanzia di perseguire uno sviluppo sostenibile e di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente attraverso interventi di edilizia sostenibile.
I destinatari dell'azione sono identificati nelle persone in condizione di disagio abitativo e sociale ed in particolare i nuclei famigliari anche mono-genitoriali e le persone anziane in situazione di fragilità, adulti soli non occupati a rischio di isolamento e marginalità sociale.
I beneficiari dell'azione sono soggetti giuridici senza scopo di lucro, come definito ai sensi della Legge 328/2000 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (art 1 c. 5).

II) "Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora". L'azioni corrispondenti a tale obiettivo specifico sono: "**Interventi infrastrutturali nell'ambito della sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimore nel percorso verso l'autonomia**" (Azione 9.5.10 AdP) e l'azione "**Misure di sostegno nell'ambito della sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia**" (Azione FSE 9.5.11. AdP: utilizzando sostegno congiunto dei fondi Art. 98 REG UE 1303/2013).
Sono quasi 5.000 (4.874 al 2011) le persone senza dimora in Veneto. La Regione del Veneto può vantare, in materia di aiuto alle persone in situazione di marginalità estrema (inclusi i senza dimora), i PALIS (Piani d'Azione Locale per l'Inclusione Sociale). Essi derivano dalla Legge 328 / 2000, Art. 22, che prevedeva la definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, comma 2 lettera a) misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito e servizi di accompagnamento, con particolare riferimento alle persone senza fissa dimora.
I PALIS riguardano dunque in generale le persone in situazione di povertà, tra cui sono annoverate anche le persone senza dimora. L'Azione FESR andrebbe a potenziare la componente "abitativa / edile" dell'attività, solitamente esclusa dal finanziamento, andando ad ottenere un'importante complementarietà tra interventi FESR e ordinari regionali. Va notato come molti dei servizi erogati in Veneto non sono "abitativo-residenziali" ma "socio-assistenziali": ciò dimostra ancora una volta come un efficacie intervento in questo settore non possa prescindere da una combinazione tra interventi strutturali (attivabili attraverso il FESR) e interventi sociali (attivabili attraverso l'FSE e i finanziamenti regionali ordinari a disposizione).
I beneficiari degli interventi sono soggetti giuridici senza scopo di lucro, come definito ai sensi della Legge 328/2000.
I destinatari dell'Azione in oggetto sono le persone Senza Dimora. Con il termine Persone Senza Dimora intendiamo "una persona in stato di povertà materiale ed immateriale portatrice di un disagio complesso, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari, ma che investe l'intera sfera delle necessità della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo".
L'intervento intende ridurre il numero di persone in situazione di marginalità e di povertà estrema (senza dimora) sul territorio della Regione del Veneto attraverso l'applicazione di una metodologia che si propone di potenziare l'assistenza abitativa e residenziale per le persone senza dimora

secondo un processo di intervento strutturato lungo una "linea di provvisorietà decrescente" che comprende: accoglienza notturna e residenziale di emergenza (asilo notturno, comunità alloggio, alloggio di sgancio, alloggio parcheggio, appartamento auto-gestito, strutture di prima e seconda accoglienza, strutture educative socio – sanitarie); inserimenti abitativi (con percorsi individuali o percorsi di autonomia abitativa). Al fine di assicurare compiutezza ed efficacia a tale intervento in termini di diminuzione di persone senza fissa dimora nel lungo periodo, accanto alla mera assistenza abitativa andrebbe strutturato un percorso di accoglienza ed accompagnamento a tappe che comprende:
1. accoglienza e soddisfazione dei bisogni primari;
2. costruzione di percorsi personalizzati in rete con i soggetti competenti sul caso;
3. housing sociale;
4. coinvolgimento della comunità locale nell'integrazione della persona sul territorio.

L'azione FESR (9.5.10 da AdP) copre le tappe 1) e 3) del percorso sopra esposto, finanziando con il sostegno congiunto dei fondi (essendo 9.5.11 una azione FSE) l'implementazione delle tappe 2) e 4).Particolare attenzione riguarda l'HOUSING SOCIALE rivolta al target "senza dimora", che nasce con l'intento di aiutare la persona senza dimora, una volta approdata ad una buona autonomia, a gestire la complessità del quotidiano, al di fuori delle strutture di accoglienza. I contributi attesi all'obiettivo specifico che possono essere raggiunti sono i seguenti: attivare uno spazio abilitativo, esclusivamente a seguito di una ristrutturazione / riorganizzazione degli spazi, in cui la persona possa trovare un luogo in cui risiedere con una propria autonomia; creare un ambiente di sostegno che consenta di realizzare uno spazio sociale significativo nel quale costruire relazioni positive; proporre iniziative finalizzate all'integrazione della persona sul territorio, in modo da superare la dimensione del disagio sociale per una riappropriazione del diritto di cittadinanza. Partendo dal presupposto di considerare non solo la fase acuta della persona in condizione di grave marginalità, ma anche del bisogno di costruire uno spazio di vita che accompagni una nuova quotidianità, saranno finanziati interventi volti a create un contesto residenziale rispettoso dell'individuo e che allo stesso tempo sia di sostegno nella gestione delle attività della vita quotidiana. L'obiettivo finale deve rimanere l'uscita dalla condizione di marginalità estrema (senza dimora). Tali interventi dovranno portare al superamento del dormitorio come risposta esaustiva. A tale scopo, saranno finanziati interventi che andranno ad individuare, ristrutturare e ri-organizzare, sia strutturalmente che funzionalmente, spazi urbani laddove il problema dei senza dimora risulta essere maggiormente presente. Tale finanziamento verrà messo a bando nella forma del contributo a fondo perduto. I territori specifici ammissibili ai finanziamenti sono individuati nelle aree urbane interessate dall'asse prioritario Sviluppo Urbano Sostenibile

2.6.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2) migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime **c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health**

Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida: principio dello sviluppo sostenibile; rispetto del criterio della massimizzazione dei benefici (in termini di enti coinvolti) a parità di investimento richiesto; rispetto del criterio di fattibilità economica, finanziaria e tecnica; rispetto del principio di minimizzare gli impatti ambientali di tali investimenti infrastrutturali.
Le operazioni verranno selezionate secondo la logica di co-progettazione indicata dall'Accordo di Partnenariato. Il grado di responsabilità individuato per le Autorità Urbane è quello relativo alla selezione delle operazioni.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

Priorità d'investimento	3) accrescere la competitività delle PMI **b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI in particolare per l'internazionalizzazione**

Le operazioni verranno selezionate in coerenza con i principi orizzontali del regolamento europeo relativo alle disposizioni comuni dei Fondi europei, con particolare riferimento alla finalità dello sviluppo sostenibile. Le operazioni si collocano inoltre nell'ambito della generale politica di sviluppo del settore commercio perseguita dal legislatore regionale con la legge regionale n. 50 del 2012, tra le cui finalità è da annoverarsi la promozione della crescita sostenibile del sistema commerciale (vedasi articolo 2, comma 1, lettera c). Le operazioni, in relazione ai contenuti sopra descritti, si pongono altresì in coerenza con gli ulteriori principi generali relativi alla non discriminazione e pari opportunità, in quanto indirizzate alla totalità di cittadini ed imprese operanti nei contesti urbani.
Le operazioni verranno selezionate secondo la logica di co-progettazione indicata dall'Accordo di Partenariato. Il grado di responsabilità individuato per le Autorità Urbane è quello relativo alla selezione delle operazioni.

Priorità d'investimento	4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori **e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione**

L'individuazione dei soggetti beneficiari del programma di investimento afferente il rinnovo del parco mezzi nei servizi di TPL, e il successivo riparto delle risorse assegnate a tale linea di spesa, si basa su una serie di parametri tra cui si riportano sinteticamente: 1) vetustà del parco veicolare, 2) percorrenza chilometrica, 3) investimenti in autofinanziamento da parte delle aziende concessionarie, 4) densità di popolazione. L'individuazione dei soggetti beneficiari del programma di investimento per l'impiego di tecnologie in ambito di infomobilità, bigliettazione elettronica e telerilevamento delle flotte, nonché del successivo riparto delle risorse assegnate a tale linea di spesa, si basa su una serie di parametri tra cui si riportano sinteticamente: 1) impiego di precedente tecnologia, 2) densità di popolazione, 3) livelli di concentrazioni di polveri fini pm10. Per quanto riguarda l'attivazione di sistemi di bigliettazione elettronica, vi sarà un ordine di priorità per quelle realtà che ancora non ne sono dotate. Sulla base dei principi guida appena elencati, precisato che vi è anche una costante attenzione prestata alle esigenze espresse dalla diverse realtà locali con riguardo al fabbisogno di mobilità nonché degli aspetti dimensionali delle aziende che operano sulle diverse aree venete, si arriva alla predisposizione di un programma di investimento e relativo quadro di riparto delle risorse.
Le operazioni verranno selezionate secondo la logica di co-progettazione indicata dall'Accordo di Partnenariato. Il grado di responsabilità individuato per le Autorità Urbane è quello relativo alla selezione delle operazioni.

Priorità d'investimento	9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione **b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**

Tutte le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi: principio di trasparenza, attraverso procedure in linea con la normativa relativa *(D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33 - Trasparenza nella pubblica amministrazione - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni)*, in modo tale da garantire da un lato pari opportunità di accesso e dall'altro procedure di selezione e di

gestione trasparenti.
In caso di operazioni nel settore di intervento delle infrastrutture edilizie, esse verranno selezionate considerando le caratteristiche architettoniche e le modalità costruttive utilizzate, le quali dovranno essere orientate ai principi dell'edilizia sostenibile (sia dal punto di vista dei materiali che del risparmio energetico) e del "*design for all*" (dal punto di vista dell'accessibilità per tutti). Saranno pertanto privilegiati interventi di recupero di edifici esistenti e che comprendono l'efficentamento energetico degli stessi nonché l'uso di materiali a basso impatto.
Le operazioni di manutenzione straordinaria o di recupero del patrimonio edilizio deteriorato ed inutilizzabile in proprietà saranno condotte nel rispetto dei principi di efficienza ed economicità; celerità nella realizzazione e nel conseguimento dell'obiettivo di risposta al bisogno della popolazione-target in condizioni di fragilità economico-sociale; principio guida nel rispetto dei costi massimi ammissibili previsti con DGR n. 897 del 12 aprile 2002, modificata con successiva DGR n. 4078 del 19 dicembre 2006, relativamente agli interventi di edilizia sovvenzionata ed agevolata (edilizia sociale); utilizzo di immobili in proprietà o in gestione delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale.
In caso di operazioni nel settore di intervento delle infrastrutture dell'edilizia sociale, esse verranno selezionate seguendo le indicazioni della corrente disciplina sulla libera concorrenza secondo la "Decisione 2012/21/UE (9380) relativa all'applicazione delle disposizioni dell'articolo 106, paragrafo 2, del TFUE agli aiuti di Stato per cui le Autorità pubbliche sono esentate dall'obbligo di notificare alla Commissione Europea le compensazioni di servizio pubblico per talune categorie di SIEG, tra i quali rientra espressamente l'"edilizia sociale" (cfr. articolo 2); le operazioni di cui trattasi, ai fini della compatibilità con il mercato interno, devono soddisfare i criteri indicati nella decisione e non possono eccedere quanto necessario per coprire il costo netto determinato dall'adempimento dell'obbligo di servizio pubblico, nonché un margine di utile ragionevole.
Le operazioni verranno selezionate secondo la logica di co-progettazione indicata dall'Accordo di Partenariato. Il grado di responsabilità individuato per le Autorità Urbane è quello relativo alla selezione delle operazioni.

2.6.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione **b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali**
Uso programmato degli strumenti finanziari	Sì

Si intende fare uso di strumenti finanziari per l'azione 9.4.1. compresa nel quadro dell'Asse Sviluppo Urbano sostenibile con l'obbiettivo di proseguire la positiva esperienza della DGR 1509 del 20.09.2011 con il quale si è attivato un Fondo di rotazione di cui all'art. 8 L.r. n.7/2001, per il finanziamento di interventi destinati alla costruzione, ristrutturazione, acquisto, arredi o ogni tipologia di manutenzione del patrimonio immobiliare pubblico e privato, destinato a servizi sociali e socio-sanitari. Tali risorse, gestite dalla Regione Veneto sono da ritenersi una buona pratica per l'effetto moltiplicatore che ne consegue e l'esperienza maturata in questi anni, un elemento facilitatore per la corretta gestione dei fondi FESR. I bandi di gara prevedono l'assegnazione di fondi sotto forma di fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti in conto capitale a rimborso senza oneri per interessi destinato all'adattamento, adeguamento e recupero di spazi destinati al co-housing con finalità di tipo sociale. In particolare, si ritiene particolarmente idoneo il fondo di rotazione quale tipologia di strumento finanziario, in quanto garantisce la sostenibilità

dell'azione, richiedendo un impegno formale prolungato da parte dei soggetti beneficiari e pertanto una necessaria sostenibilità delle stesse. L'utilizzo del fondo di rotazione è diretto a soggetti privati e individua come beneficiari privilegiati le imprese sociali impegnate in questo settore. Inoltre, man mano che i beneficiari inizieranno a restituire il prestito, questo tornerà disponibile nelle casse del fondo e potrà essere riutilizzato per finanziare nuovi programmi di intervento, individuando così l'amministrazione regionale come beneficiario finale

2.6.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

NON PREVISTO

2.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [61]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	~~T~~		
Priorità di investimento									
Obiettivo Specifico									
Azione									
Indicatore di output comune o specifico									

2.6.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 (FSE)

NON PERTINENTE

2.6.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

Tabella 6 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	*Target intermedio per il 2018*[62]			*Target finale (2023)*[63]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Obiettivo Specifico														
Azione														
Fase di attuazione														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...
Indicatore finanziario														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...
Indicatore di output														
....	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...
Indicatore di risultato														
...	...	...	...	...	...	...	...			....			....	...

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE

2.6.9. Categorie di operazione

PIANO FINANZIARIO POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto	ALLOCAZIONE FINANZIARIA
ASSE 6 "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE" (SUS)	**€ 86.232.960,00**
OT 2 Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime:	
c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;	*€ 11.497.728,00*
2.2.2 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini ed imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities	€ 11.497.728,00
OT 3 Accrescere la competitività delle PMI:	
b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI in particolare per l'internazionalizzazione	*€ 11.497.728,00*
3.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente. Le operazioni finanziabili consistono in misure di aiuto per imprese, nella qualificazione dell'offerta di servizi anche infrastrutturali di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di nuove attività, nel rafforzamento di presidii formativi e di istruzione tecnica, nell'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo	€ 11.497.728,00
OT 4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori:	
e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione.	*€ 28.744.320,00*
4.6.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte	€ 15.000.000,00
4.6.3 Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili (quali ad esempio, bigliettazione elettronica, infomobilità, strumenti antielusione)	€ 13.744.320,00
OT 9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione:	
b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali.	*€ 34.493.184,00*
9.4.1 Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi	€ 27.493.184,00
9.5.10 + 9.5.11 Interventi infrastrutturali nell'ambito della sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso	€ 7.000.000,00

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

l'autonomia	

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

Tabelle 7-11 - Categorie di operazione

Tabella 7 - Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 8 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 9 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 10 - Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)

Tabella 11 Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.6.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della Commissione europea.

2.7 Asse 7 CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE

2.7.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario 7
Titolo dell'asse prioritario **CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE**

2.7.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.7.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica: € 14.372.160,00

PIANO FINANZIARIO POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto	ALLOCAZIONE FINANZIARIA
ASSE "CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE"	€ 14.372.160,00
OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	
a) rafforzando la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione	*€ 14.372.160,00*

2.7.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	11) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione.

2.7.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

Priorità d'investimento	**11) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione.**
ID	
Obiettivo specifico	Aumento del "X" % (*quota in definizione*) dei progetti e interventi cofinanziati che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo e/o riduzione del "X" % (*quota in definizione*) della quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO.
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	La Regione del Veneto intende ottenere il "*Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi*" (RA 11.6 AdP), in linea con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato, del Position Paper sull'Italia,

del PNR e delle Raccomandazioni Specifiche del Consiglio Europeo all'Italia che sottolineano l'importanza della capacità istituzionale e amministrativa, in particolare mediante il Piano di Rafforzamento Amministrativo (accompagnato dal reclutamento dedicato di personale a tempo indeterminato), in un'ottica complessiva di rafforzamento strutturale delle capacità di programmazione e gestione dei fondi SIE.

Gli interventi di *capacity building* attuati nel precedente periodo di programmazione dei fondi strutturali (2007-2013), pur con le necessarie differenze, nel complesso hanno mostrato difficoltà e scarsa efficacia nel promuovere un cambiamento sostanziale e duraturo. Inoltre la risposta tecnica e amministrativa delle strutture chiamate a collaborare ai Programmi negli ambiti di specifica competenza non è sempre stata adeguata. Per questo motivo, l'apporto di personale a tempo determinato, per quanto numeroso e specificamente selezionato, non può supplire a carenze diffuse in termini di aggiornamento del personale a tempo indeterminato sui temi della programmazione comunitaria, né risolvere l'inadeguatezza dell'assetto organizzativo delle strutture responsabili dell'attuazione, a fronte della necessità di attivare, internamente e con standard definiti di tempistica e qualità, delle procedure spesso amministrativamente complesse, e che, normalmente, comportano la partecipazione di un numero elevato di beneficiari o la valutazione di progetti di elevata complessità.

Il rafforzamento amministrativo non dipende tuttavia unicamente da una mancanza di competenze quanto anche da uno scarso orientamento ai risultati e da rigidità organizzative regionali: si tratta altresì di agire attraverso un maggior coinvolgimento del livello politico a garanzia di una maggiore responsabilizzazione delle amministrazioni che ricevono il supporto, un maggior presidio delle amministrazioni titolari dei programmi e la presenza di obiettivi concreti di cambiamento del sistema.

Eventualmente, un ulteriore aspetto da potenziare e sviluppare riguarda la maggiore concertazione con gli attori locali per favorire un migliore coordinamento e attuazione delle politiche. Le esperienze pregresse hanno evidenziato infatti, accanto agli aspetti più strettamente connessi con la capacità amministrativa ed il rafforzamento della struttura regionale, la necessità di rivolgere gli interventi di rafforzamento anche agli attori rilevanti per l'intero processo di attuazione delle politiche, in modo da valorizzarne appieno il principio di partenariato.

Stante tale situazione attuale si sottolinea la necessità, per una gestione futura efficiente ed efficace, di migliorare l'impostazione organizzativa e gestionale regionale mediante il Piano di Rafforzamento Amministrativo. Il rafforzamento amministrativo delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo e la coesione territoriale dovrebbe portare all'aumento della quota di progetti e interventi cofinanziati che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo [target: "X" %] (*quota in definizione*) e alla riduzione della quota di interventi con tempi di attuazione

	superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO [target: "X" %] (*quota in definizione*). Il rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante il Piano di Rafforzamento Amministrativo sarà quindi volto a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	*Valore obiettivo*[64] *(2023)*	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
Priorità di investimento "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione"								
Obiettivo Specifico 11.6 "Miglioramento della governante multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi"								
Azione 11.6.5 "Implementazione dei "Piani di miglioramento tecnicoamministrativo"adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati"								
Azione 11.6.6 "Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo economico e la coesione territoriale"								
Indicatore (Scelta di un indicatore tra i seguenti):								
___	*Percentuale di progetti e interventi cofinanziati che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo*	%	*Regioni più sviluppate*				*Sistema di monitoraggio unitario*	
___	*Quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO*	%	*Regioni più sviluppate*				*DPS, Sistema VISTO*	

Tabella 4 e Tabella 4a *NON PERTINENTI*

2.7.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.7.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	11) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione.

Alla priorità d'investimento *11)* "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione" corrisponde il seguente obbiettivo specifico "*Miglioramento della governante multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi*" che sarà perseguito mediante la realizzazione del Piano di Miglioramento Amministrativo (PRA) in ottemperanza a quanto stabilito dall'Accordo di Partenariato, anche mediante modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture.

In particolare l'obiettivo specifico sarà perseguito tramite le due seguenti azioni:

- "**Implementazione del Piano di miglioramento tecnico – amministrativo che sarà adottato al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati**" (Azione 11.6.5 AdP).

La Regione si impegna a redigere, a seguito della definizione nazionale della procedura di verifica delle competenze e delle capacità delle Autorità di Gestione e degli organismi intermedi richiesta dalla Commissione europea, un Piano che tenga conto dei 5 elementi chiave indicati dalla Commissione europea per l'uso efficace ed efficiente delle risorse, specificando le iniziative legislative, amministrative e/o organizzative che la Regione metterà in campo per assicurare la loro attuazione:

1. Capacità tecnica in termini di quantità e competenze del personale responsabile della gestione degli interventi, dell'Autorità di gestione e dei Dipartimenti dell'amministrazione maggiormente interessati alla realizzazione delle operazioni (esplicitazione di responsabilità e poteri attribuiti ai funzionari apicali)
2. Assicurazione di standard di qualità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione dei principali interventi (in relazione alle fasi di attuazione)
3. Il miglioramento di alcune funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi
4. Massima trasparenza delle azioni collegate al Programma operativo, con precise indicazioni circa le modalità con cui sarà conseguita
5. Individuazione del "responsabile della capacità amministrativa" a livello regionale, con adeguate conoscenze e poteri di intervento, che opererà a supporto dei Dipartimenti e che dovrà avere poteri nel disegno, finanziamento e verifica delle riorganizzazioni.

La Regione si impegna altresì ad attuare tale Piano di Miglioramento Amministrativo, anche attraverso appositi atti legislativi e procedimenti amministrativi.

Gli interventi da realizzare, in particolare, potranno riguardare, a titolo esemplificativo:

- Acquisto di materiale e strumentazione tecnico-informativa;
- Affidamento di incarichi a soggetti esterni qualificati per il supporto tecnico alla realizzazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo;
- Formazione del personale.

▪ **"Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo economico"** (Azione 11.6.6 AdP).

La Regione si impegna a sostenere in maniera duratura e continuativa nel tempo il raggiungimento degli obiettivi del PRA, mediante il reclutamento di personale qualificato continuativamente e completamente dedicato alla gestione e all'attuazione dei programmi cofinanziati, come da fabbisogno regionale che evidenzia l'attuale inadeguatezza delle competenze in materia di programmazione e da indicazioni della Commissione europea. Il personale sarà selezionato sulla base di specifiche competenze e conoscenze e sarà assegnato alle strutture regionali che necessitino di specifico supporto. L'assunzione di personale di ruolo, nei limiti della dotazione organica esistente, avverrà mediante concorso pubblico e nel rispetto delle disposizioni legislative vigenti in materia di mobilità e regime di assunzioni.

Il territorio interessato da tali interventi è il territorio regionale.

Il beneficiario degli intervento è la Regione del Veneto.

2.7.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	11) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione.

Le operazioni verranno selezionate tenendo conto dei seguenti principi guida:

- pari opportunità e non discriminazione;
- fattibilità economica, finanziaria e tecnica;
- verifica di adeguate competenze in materia di programmazione e gestione dei fondi europei.

2.7.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

NON PREVISTO

2.7.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

NON PREVISTO

2.7.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	~~Categoria di regioni (se pertinente)~~	*Valore obiettivo (2023)* [65]			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					~~U~~	~~D~~	T		
Priorità di investimento "*Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione*"									
Obiettivo Specifico 11.6 "Miglioramento della governante multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi"									
Azione 11.6.5 "Implementazione dei "Piani di miglioramento tecnicoamministrativo"adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati"									
Azione 11.6.6 "Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo economico e la coesione territoriale"									
Indicatore di output specifico									

2.7.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 (FSE)

NON PERTINENTE

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale AUTORITA' DI GESTIONE FESR SEZIONE PROGRAMMAZIONE

2.7.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

Tabella 6 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	*Target intermedio per il 2018*[66]			*Target finale (2023)*[67]			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Obiettivo Specifico														
Azione														
Fase di attuazione														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...
Indicatore finanziario														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...
Indicatore di output														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...
Indicatore di risultato														
...	...	...	...	...	...	...	...			...			...	...



2.7.9 Categorie di operazione

PIANO FINANZIARIO POR FESR 2014 - 2020 Regione del Veneto	ALLOCAZIONE FINANZIARIA
ASSE "CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE" (OT 11)	**€ 14.372.160,00**
OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	
a) rafforzando la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici relativi all'attuazione del FESR, affiancando le azioni svolte nell'ambito del FSE per rafforzare la capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione.	*€ 14.372.160,00*
11.6.5 Implementazione dei "Piani di miglioramento tecnicoamministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati	€ 4.372.160,00
11.6.6 Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo economico e la coesione territoriale	€ 10.000.000,00

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

[In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale]

Tabelle 7-11 - Categorie di operazione

Tabella 7 - Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)
"CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE"	*"Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi"*	**11.6.5** "Implementazione del Piano di miglioramento tecnico – amministrativo che sarà adottato al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati."	**096**	**4.372.160 €**
"CAPACITA'	*"Miglioramento*	**11.6.6** "Attivazione	**096**	**10.000.000 €**

AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE"	*della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi"*	di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo economico"		

Tabella 8 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)
"CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE"	*"Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi"*	**11.6.5** "Implementazione del Piano di miglioramento tecnico – amministrativo che sarà adottato al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati."	**01**	**4.372.160 €**
"CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE"	*"Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi"*	**11.6.6** "Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo economico"	**01**	**10.000.000 €**

Tabella 9 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)
"CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE"	*"Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e*	**11.6.5** "Implementazione del Piano di miglioramento tecnico – amministrativo che sarà adottato al fine di	**07**	**4.372.160 €**

	gestione dei programmi operativi"	adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati."		
"CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE"	"*Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi*"	**11.6.6** "Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo economico"	**07**	**10.000.000 €**

Tabella 10 - Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Asse prioritario	Obiettivo Specifico	Azione	Codice	Importo (in EUR)
"CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE"	"*Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi*"	**11.6.5** "Implementazione del Piano di miglioramento tecnico – amministrativo che sarà adottato al fine di adeguare e potenziare le competenze delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati."	**07**	**4.372.160 €**
"CAPACITA' AMMINISTRATIVA E ISTITUZIONALE"	"*Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei programmi operativi*"	**11.6.6** "Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento tecnico delle strutture impegnate nella programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici per lo sviluppo economico"	**07**	**10.000.000 €**

Tabella 11 Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.7.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Collegamento con Assistenza Tecnica: ruolo di sostentamento temporaneo o di fornitura di consulenze qualificate per il raggiungimento degli obiettivi del PRA come da indicazioni della Commissione europea.

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.8 Asse 8 – ASSISTENZA TECNICA

2.8.1 Asse prioritario Assistenza tecnica

ID dell'asse prioritario	
Titolo dell'asse prioritario	**Assistenza tecnica**

2.8.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni

Non applicabile

2.8.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	**FESR**
Categoria di regioni	**Regioni più sviluppate**
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	*Spesa ammissibile pubblica*

2.8.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	
Obiettivo specifico	**Garantire l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo, attraverso azioni e strumenti di supporto e potenziamento delle attività di programmazione, gestione, attuazione, sorveglianza, valutazione, controllo, comunicazione e informazione**
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	L'Assistenza Tecnica riguarda la realizzazione di azioni volte al sostegno e al rafforzamento tecnico delle attività di programmazione, gestione, attuazione, sorveglianza, valutazione, controllo, comunicazione e informazione del Programma Operativo nel suo complesso e delle singole azioni, assicurando uno svolgimento adeguato e coerente con gli obiettivi prefissati. I principali risultati che si intendono conseguire riguardano: • Potenziamento e miglioramento delle funzioni di programmazione, gestione, monitoraggio e controllo svolte dall'Autorità di Gestione, rafforzando le attività di indirizzo e coordinamento; • Qualificazione tecnica e specialistica delle strutture coinvolte a vario titolo nell'attuazione del programma, riducendo i tempi di istruttoria dei progetti e garantendo nel contempo la loro validità e il carattere innovativo anche nella più ampia ottica delle eccellenze europee;

	• Miglioramento e semplificazione del sistema e delle procedure di presentazione dei progetti, di monitoraggio, rendicontazione, sorveglianza e valutazione, facilitando l'accesso ai fondi e alle informazioni connesse e riducendo i tempi di pagamento dei contributi; • Favorire la partecipazione del partenariato istituzionale, economico e sociale nelle varie fasi di attuazione e sorveglianza del Programma Operativo e dei singoli interventi, supportando e agevolando le attività del Tavolo di Partenariato e del Comitato di Sorveglianza; • Garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi favorendo la diffusione capillare delle informazioni nei confronti dei potenziali beneficiari relativamente alle iniziative del Programma Operativo e alle modalità di accesso ai contributi e promuovendo e pubblicizzando i risultati conseguiti presso tutti i soggetti interessati e l'opinione pubblica.

2.8.5 Indicatori di risultato[68]

NON APPLICABILE

2.8.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

2.8.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	*Assistenza tecnica*

L'assistenza tecnica mira a migliorare e ottimizzare le attività di gestione e attuazione del Programma Operativo.

Le principali azioni previste nell'ambito dell'Asse riguardano:

- **Adeguamento e potenziamento delle competenze tecnico-amministrative delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma**

  Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:
  - sistema informatizzato per lo scambio elettronico di dati e informazioni: tale sistema potrà interessare la gestione dei singoli bandi, il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale, le attività di sorveglianza, valutazione e controllo, le fasi di rendicontazione e certificazione, le comunicazioni e la trasmissione di documentazione con i beneficiari
  - incarichi a soggetti esterni qualificati per il supporto tecnico alle strutture regionali
  - materiale e strumentazione tecnico-informatica
  - organizzazione e partecipazione a incontri tecnici o di interesse specifico e ad attività formative da parte del personale delle strutture regionali
- **Attivazione di modalità di reclutamento per il rafforzamento tecnico delle strutture regionali impegnate nelle attività di programmazione, gestione, attuazione e controllo del programma**

  Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:
  - assunzione di personale, conformemente alla normativa e alle disposizioni vigenti,

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

selezionato sulla base di specifiche competenze e conoscenze, da assegnare alle strutture regionali che necessitino di uno specifico supporto
- contratti di collaborazione
- incarichi a società per la somministrazione di personale con specifiche competenze tecniche

- **Supporto e miglioramento della qualità e del grado di incisività della consultazione partenariale e della sorveglianza del programma**
  Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:
  - strumenti on-line per la condivisione di informazioni, documenti ed eventi e per favorire la partecipazione e la consultazione dei soggetti coinvolti
  - incontri del Tavolo di Partenariato e del Comitato di Sorveglianza e altri incontri connessi;
  - attività di Segreteria Tecnica (produzione e stampa di documenti e materiali, cancelleria, CD, DVD, memorie USB, etc.)
- **Valutazione e studi**
  Gli interventi da realizzare potranno riguardare, a titolo esemplificativo:
  - attività di valutazione tese a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del programma e a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto, in attuazione del Piano di valutazione di cui all'art. 114 del reg. CE 1303/2013 e degli obiettivi della Strategia Europa 2020;
  - studi, analisi e ricerche su tematiche di interesse del programma.

- **Comunicazione e Informazione**
  Attuazione degli interventi previsti dalla Strategia di Comunicazione elaborata ai sensi dell'art. 116 e dell'Allegato XII del reg. CE 1303/2013 e finalizzata a garantire la trasparenza dell'intervento dei fondi, informando i potenziali beneficiari in merito alle opportunità offerte dal programma, alle informazioni disponibili e alle modalità di accesso ai finanziamenti, e a pubblicizzare presso i cittadini gli interventi realizzati e il ruolo dell'Unione europea, dello Stato e della Regione.

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del Programma.
Per l'esecuzione delle singole azioni, o per parti di esse, ci si potrà avvalere di società "in house" o di accordi di collaborazione/partenariato con Enti Pubblici.

Tipologie indicative di beneficiari
Regione del Veneto

2.8.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13

Indicatori di output

ID	*Indicatore*	*Unità di misura*	*Valore obiettivo (2023)*[69] *(facoltativo)*			*Fonte di dati*
			U	*D*	*T*	
	Sistemi informativi realizzati/integrati	Numero			1-3	Monitoraggio
	Rapporti di valutazione prodotti	Numero			4-6	Monitoraggio
	Attività di informazione e	Numero			60-80	Monitoraggio

	comunicazione					

2.8.7 Categorie di operazione

Tabella 14-16
Categorie di operazione[70]

Tabella 14
Dimensione 1 - Settore di intervento

Categoria di regioni: Regioni più sviluppate		
Asse prioritario	*Codice*	Importo (in EUR)
Assistenza tecnica	*121*	20.953.600,00
Assistenza tecnica	*122*	1.000.000,00
Assistenza tecnica	*123*	2.000.000,00

Tabella 15
Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Categoria di regioni: Regioni più sviluppate		
Asse prioritario	*Codice*	Importo (in EUR)
Assistenza tecnica	*01*	23.953.600,00

Tabella 16
Dimensione 3 - Tipo di territorio

Categoria di regioni: Regioni più sviluppate		
Asse prioritario	*Codice*	Importo (in EUR)
Assistenza tecnica	*07*	23.953.600,00

SEZIONE 3
PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

---

Tabella 17

Piano finanziario

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale (1)	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FESR		41.140.308,00		41.799.032,00		42.397.872,00		42.876.944,00		43.326.074,00		43.745.262,00		44.134.508,00		299.420.000,00	

(1) Dotazione totale (sostegno dell'Unione) meno quanto assegnato alla riserva di efficacia dell'attuazione.

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a

Piano di finanziamento

						Ripartizione indicativa della contropartita nazionale					Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato (*)	Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione Contributo BEI	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale (1)	
				(a)	(b) = (c) + (d)	(c)	(d)	(e) = (a) + (b)	(f) = (a) / (e) (**)	(g)	(h) = (a) - (j)	(i) = (b) - (k)	(j)	(k) = (b) * ((j)/(a))	(l) = (j)/(a) * 100
Asse 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	FESR	Nelle regioni più sviluppate		51.739.776,00	51.739.776,00	51.739.776,00		103.479.552,00	50%		51.739.776,00	51.739.776,00		0	0
Asse 2 Agenda digitale	FESR	Nelle regioni più sviluppate		34.493.184,00	34.493.184,00	34.493.184,00		68.986.368,00	50%		34.493.184,00	34.493.184,00		0	0
Asse 3 Competitività dei sistemi produttivi	FESR	Nelle regioni più sviluppate		80.484.096,00	80.484.096,00	80.484.096,00		160.968.192,00	50%		80.484.096,00	80.484.096,00		0	0

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale AUTORITA' DI GESTIONE FESR SEZIONE PROGRAMMAZIONE

Asse 4 Energia sostenibile e qualità della vita	FESR	Nelle regioni più sviluppate		47.428.128,00	47.428.128,00	47.428.128,00		94.856.256,00	50%		47.428.128,00	47.428.128,00		0	0
Asse 5 Rischio sismico e idraulico	FESR	Nelle regioni più sviluppate		22.995.456,00	22.995.456,00	22.995.456,00		45.990.912,00	50%		22.995.456,00	22.995.456,00		0	0
Asse 6 Sviluppo urbano sostenibile	FESR	Nelle regioni più sviluppate		43.116.480,00	43.116.480,00	43.116.480,00		86.232.960,00	50%		43.116.480,00	43.116.480,00		0	0
Asse 7 Capacità amministrativa e istituzionale	FESR	Nelle regioni più sviluppate		7.186.080,00	7.186.080,00	7.186.080,00		14.372.160,00	50%		7.186.080,00	7.186.080,00		0	0
Asse Assistenza Tecnica	FESR	Nelle regioni più sviluppate		11.976.800,00	11.976.800,00	11.976.800,00		23.953.600,00	50%		11.976.800,00	11.976.800,00		0	0
Totale				299.420.000,00	299.420.000,00	299.420.000,00	0	598.840.000,00	50%	0	299.420.000,00	299.420.000,00	0	0	0

Tabella 18b

Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (se del caso)

NON APPLICABILE

Tabella 18 c

Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo Tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Asse 6 Sviluppo urbano sostenibile	FESR	Nelle regioni più sviluppate	OT2 Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	5.748.864,00	5.748.864,00	11.497.728,00
Asse 6 Sviluppo urbano sostenibile	FESR	Nelle regioni più sviluppate	OT3 Accrescere la competitività delle PMI	5.748.864,00	5.748.864,00	11.497.728,00
Asse 6 Sviluppo urbano sostenibile	FESR	Nelle regioni più sviluppate	OT4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	14.372.160,00	14.372.160,00	28.744.320,00
Asse 6 Sviluppo urbano sostenibile	FESR	Nelle regioni più sviluppate	OT9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	17.246.592,00	17.246.592,00	34.493.184,00
Totale				**43.116.480,00**	**43.116.480,00**	**86.232.960,00**

Tabella 19

Questa tabella sarà generata automaticamente da SFC sulla base delle informazioni inserite in altre sezioni del P.O.

SEZIONE 4

APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Gli orientamenti della programmazione europea per il periodo 2014 – 2020 pongono al centro della politica di coesione la dimensione territoriale, delineando un approccio mirato ai luoghi, per l'attuazione dei futuri Fondi Strutturali. L'approccio territoriale alla programmazione 2014-2020 delineato nei regolamenti fa riferimento, in primo luogo, a un'azione sullo sviluppo urbano sostenibile calibrata sulle città considerate, non come spazi territoriali conclusi, amministrativamente delimitati, ma come "città funzionali" a servizio del proprio ambito di riferimento e del sistema territoriale della produzione e dei servizi.
L'Agenda urbana prevista dall'Accordo di Partenariato, si fonda su una strategia comune nazionale che si pone l'obiettivo di rafforzare alcune funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio regionale e contestualmente è volta a risolvere alcune problematiche specifiche degli agglomerati urbani attraverso il potenziamento e l'innovazione nell'offerta di servizi a cittadini e imprese.
La strategia nazionale contenuta nell'Accordo di Partenariato in riferimento all'Agenda urbana, è declinata su due tipologie di territori che identificano le Autorità urbane rilevanti:
- le città metropolitane individuate con legge nazionale tra cui Venezia.
- le città medie e i poli urbani regionali, ovvero le aree urbane densamente popolate che costituiscono i poli di erogazione di servizi – essenziali e di rango elevato – per aree vaste e significative (in primo luogo i capoluoghi di Regione e Provincia).

L'approccio territoriale della programmazione FESR della Regione del Veneto si pone da un lato l'obiettivo di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici, favorendone l'accesso sia ai cittadini residenti che gli utilizzatori delle città dall'altro di dare piena attuazione a quanto richiesto dal regolamento FESR in materia di inclusione sociale.
Le priorità individuate nell'Accordo di Partenariato riguardano:
- ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città;
- pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e quartieri disagiati;
- rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

La politica regionale si pone gli obiettivi di:
- assicurare la mobilità delle persone e migliorare l'accessibilità al territorio, conseguendo una maggiore efficienza e sostenibilità ambientale del settore, la Regione a tal fine ritiene necessario sviluppare una diversificazione e un integrazione delle modalità di trasporto, puntando al miglioramento della qualità dei servizi offerti al cittadino.
- promuovere ed incentivare azioni rivolte ad implementare il patrimonio immobiliare destinabile all'affitto, ovvero a valorizzare quello esistente non utilizzabile favorendo anche l'inclusione sociale, riducendo il numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo.
- incentivare servizi e- Government interoperabili e integrati, sostenendo l'adozione di applicazioni informatiche comuni fra più amministrazioni accompagnate da azioni di alfabetizzazione e inclusione digitale in contesto urbano.
- contribuire alla rigenerazione del tessuto economico nelle aree urbane, attraverso la riqualificazione del sistema commerciale da attuarsi con la previsione di *partnership* pubblico-private

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo

TALE STRUMENTO NON VIENE ATTIVATO

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

L'analisi per l'individuazione delle aree urbane assume come punto di partenza lo studio condotto dall' OCSE (OECD) "Definition of Functional Urban Areas (FUA) for the OECD metropolitan database (September 2013)" che ha sviluppato, in collaborazione con EU (Eurostat e CE- DG Regio) una definizione armonizzata di aree urbane come "unità economiche funzionali", superando quindi i precedenti confini di enti territoriali amministrativi.
Partendo da tale concetto, e prendendo in considerazione anche il criterio delle caratteristiche di ruralità del territorio veneto, in base alla classificazione definita a supporto della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, condivisa a livello nazionale, e confermata anche per la programmazione FEASR 2014-2020, sono stati considerati al fine dell' individuazione delle aree urbane potenzialmente interessate dall'Agenda urbana i seguenti criteri:

- demografico, ovvero popolazione complessiva dell'area urbanizzata considerata (compreso il capoluogo di provincia) superiore a 150.000 abitanti.
- identificazione di alcune funzioni tipicamente urbane e di servizio a cittadini e imprese riguardante i temi dell' istruzione universitaria, l'assistenza ospedaliera, la mobilità, infrastrutture e logistica, i quartieri fieristici, la presenza di centri di ricerca per l'innovazione e le imprese.

In base a tali criteri sono state individuate cinque potenziali aree urbane costituite dalle città capoluogo di Venezia, Vicenza, Padova, Treviso Verona e dai comuni urbanizzati di cintura ad esse limitrofi.
Le Autorità urbane saranno valutate e selezionate sulla base dei seguenti criteri:
1. l'esperienza e performance pregressa nella realizzazione di interventi cofinanziati dai fondi strutturali e /o dagli strumenti della PRU, nonché la spesa effettivamente certificabile per tali interventi.
2. effettiva rispondenza della governance locale e della struttura organizzativa interna agli obblighi imposti dal Regolamento UE 1303/2013.
3. definizione precisa dei propri fabbisogni e conseguente individuazione degli interventi (strategia di intervento), all'interno delle azioni previste per l'asse Sviluppo urbano sostenibile (SUS) del POR, al fine di assicurare la ricaduta degli effetti degli interventi dello sviluppo urbano sostenibile a favore di un'area più ampia di quella dei singoli confini comunali dei beneficiari diretti delle operazioni cofinanziate.
4. definizione di una tempistica vincolante per la fase di selezione delle operazioni.
La procedura di identificazione delle Autorità urbane si concluderà entro 6 mesi dall'approvazione del POR da parte della Commissione Europea.
L'Autorità urbana svolgerà i compiti relativi alla selezione delle operazioni, e in stretto rapporto con l'Autorità di Gestione (AdG), secondo un'impostazione che l'Accordo di partenariato definisce di "co-progettazione". In linea di principio il ruolo dell' Autorità urbana riguarderà la fase di selezione degli interventi, mentre le funzioni connesse ai flussi finanziari, ai controlli di 1° livello e alla certificazione saranno mantenute nell'ambito dell'AdG; pertanto non saranno costituiti Organismi intermedi che svolgano tali attività.
L'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per l'asse SUS per ciascuna priorità di investimento è così suddiviso (con rif. all'art. 5 del Regolamento UE n. 1301/2013):

- OT 2 priorità c - 2%
- OT 3 priorità b - 2%
- OT 4 priorità e - 5%
- OT 9 priorità b - 6%

Tabella 20

Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	43.116.480,00	15%

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI)

TALE STRUMENTO NON VIENE ATTIVATO

Tabella 21

Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2.

(importo aggregato)

TALE STRUMENTO NON VIENE ATTIVATO

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

NON PREVISTE

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro

La Regione Veneto è da sempre impegnata nella cooperazione con le regioni confinanti per definire forme di coordinamento e strategie comuni di intervento. Nel 2012 è stata formalizzata la collaborazione con le principali regioni partner transfrontaliere creando il GECT "Euregio senza confini" con Friuli Venezia Giulia e Carinzia, e prossimamente Regione Istriana.

Le Strategie Macroregionali UE promuovono un'azione concertata in aree geografiche transfrontaliere e un approccio multilivello alla *governance* in grado di armonizzare il lavoro e le competenze delle istituzioni esistenti e usare in maniera più efficace le risorse finanziarie disponibili.

Il Veneto fa riferimento a due macro-aree. La prima, relativa al bacino adriatico, dove il Veneto ha partecipato alle attività dell'Euroregione Adriatica e dell'Iniziativa Adriatico Ionica che hanno

portato alla preparazione della relativa Strategia macroregionale Adriatico-Ionica (EUSAIR), anche grazie a programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) come Ipa Adriatico.
La seconda, relativa all'arco alpino, dove si procede con l'elaborazione della Strategia macroregionale Alpina (EUSALP), grazie alle numerose iniziative delle regioni interessate e degli Stati membri della Convenzione delle Alpi, anche attraverso il programma Spazio Alpino. Si prevede che i piani d'azione delle due Strategie vengano approvati rispettivamente nel 2014 e il 2015.
Non prevedendo né finanziamenti dedicati né la creazione di nuove istituzioni, le Strategie trovano il loro principale strumento nella coerenza tematica con la programmazione dei fondi strutturali europei e delle connesse programmazioni nazionali e regionali, nonché con quella relativa ai fondi gestione diretta.
Anche i POR FESR delle regioni coinvolte contribuiranno quindi alla realizzazione dei programmi e delle priorità di tali strategie, come indicato dall'art. 96 3e del Reg.(UE) 1303/2013.
Per quanto riguarda la EUSAIR, ci saranno quattro pilastri di reciproco interesse:

- Risorse marine e marittime con priorità relative alle tecnologie innovative, ai servizi, alla pesca ed acquacoltura ed ai servizi
- Reti di trasporti ed energia con priorità collegate ai trasporti marittimi, ai collegamenti intermodali ed alle reti di energia
- Salvaguardia e tutela della qualità ambientale con priorità collegate alla protezione dell'ambiente marino, alla gestione integrata delle zone costiere al cambiamento climatico
- Turismo sostenibile con rafforzamento e promozione dell'identità della regione adriatico ionica e del suo patrimonio ambientale e culturale.

In riferimento all'**allegato IV** dell'Accordo di Partenariato, che indica la corrispondenza tra le azioni dei POR e quelle dei quattro pilastri dell'EUSAIR, il POR Veneto presenta una corrispondenza per le seguenti azioni: 1.1.1, 1.1.4, 1.2.1, 1.4.1, 2.2.1, 2.2.2., 2.2.3, 2.3.1, 3.3.2, 3.3.4. 3.7.2., 4.3.1., 4.4.1, 5.1.1.
Riguardo ad EUSALP, per la quale è prevista l'approvazione nella seconda metà del 2015, come evidente anche nell'AdP non vi sono ancora informazioni sufficienti per individuare una corrispondenza con le azioni dei POR nell'AdP. La Risoluzione Politica adottata dai rappresentanti delle Regioni Alpine a Grenoble nel 2013, individua tre priorità tematiche di assoluta coerenza con gli assi del POR Veneto:

- Sviluppo economico, innovazione e ricerca (Asse 1 e 3)
- Trasporti, infrastrutture immateriali e accessibilità; (Asse 4)
- Acqua, energia e ambiente, biodiversità (Asse 4 e 5).

SEZIONE 5 *- ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE*

NON APPLICABILE

SEZIONE 6

ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

1) Richiamo a AdP e Strategia nazionale

La "Strategia Nazionale per le Aree Interne del Paese", inserita nel Piano Nazionale di Riforma e nell'Accordo di Partenariato mira a rallentare il fenomeno dello spopolamento nelle aree marginalizzate, sempre meno presidiate e curate da comunità locali attive. La strategia intende recuperare e valorizzare le potenzialità presenti e innescando dei percorsi di sviluppo equilibrato. La strategia integrata sarà composta da due classi di azione: una di livello nazionale, relativa all'*Adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali*, e una di livello regionale, da svolgersi attraverso dei *Progetti di sviluppo locale*, che si devono focalizzare su: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; sistemi agro-alimentari e sviluppo locale; risparmio energetico e filiere locali di energia; saper fare e artigianato.

2) La selezione effettuata dal Veneto

I comuni classificati come area interna da parte del MiSE-DPS sono stati incrociati con la conoscenza diretta del territorio attraverso un'analisi di indicatori statistici di contesto di tipo socio-demografico ed economico, che hanno evidenziato criticità e potenzialità a livello comunale

Si è rivelata importante per l'individuazione delle aree progetto anche la preesistenza e la storicità di strumenti di gestione associata di funzioni tra comuni, quali la Comunità montana, consorzi o un Gruppo di Azione Costiera.

Come risultato di tale procedura la Regione del Veneto ha individuato 4 "aree progetto": l'ex Comunità montana Agordina, l'ex Comunità montana Comelico e Sappada, l'ex Comunità montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e il Gruppo di Azione Costiera GAC/ Chioggia e Delta del PO e comuni contermini. Oltre alle variabili di contesto succitate, sono state rilevate anche le potenzialità di questi quattro insiemi nelle risorse naturali, culturali e del turismo, nella trasformazione del sistema agro-alimentare e nell'importanza dell'artigianato. Rispetto alla classificazione ministeriale, le 3 ex comunità montane raggruppano comuni interamente classificati dal DPS come area interna, mentre per il GAC (e comuni contermini) è la maggioranza dei comuni ad essere classificata come area interna.

Prossime Fasi

Una volta selezionate le aree, il passo successivo sarà quello di formulare una "Strategia per le Aree Interne Regione del Veneto" (acronimo: SAIRV.). La Strategia Regionale viene delineata all'interno del POR FESR per quanto riguarda, assi prioritari, priorità d'investimento, risorse finanziarie indicative e strumenti. Le tempistiche e modalità di implementazione verranno dettagliate in un atto successivo della Giunta Regionale che definirà le fasi di attivazione della strategia prima su di un'area pilota e poi nelle altre 3 aree. Ogni fase verrà guidata da una logica di partenariato multilivello, in collaborazione con le istituzioni locali per individuare gli ambiti e gli strumenti di intervento per i progetti di sviluppo locale e con le autorità centrali per definire gli interventi per l'offerta dei servizi essenziali.

La Strategia Regionale per le Aree interne

a. Ambiti di intervento

Rispetto ai 5 ambiti di intervento individuati dall'AdP per i progetti di sviluppo locale, la SAIRV e il relativo contributo del POR FESR, si concentreranno su interventi volti al consolidamento, qualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali e su interventi per la sostenibilità energetica, l'accessibilità ed i servizi al cittadino. La Regione del Veneto individua le seguenti priorità d'investimento all'interno di questo POR:

Ambito di intervento	**Asse prioritario POR FESR**	**Priorità d'investimento POR FESR**
Tutela del territorio e comunità locale	ASSE 2	2c
Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile	ASSE 4	4b - 4d
Saper fare e artigianato	ASSE 3	3b

b. Risorse finanziarie

Per quanto riguarda i progetti di sviluppo locale, si prevede di individuare una riserva di circa 3 % negli Assi prioritari del POR individuati dalla precedente tabella. Indicativamente le risorse ammonteranno a circa 10 meuro da ripartire tra le varie azioni, individuate dopo un'analisi delle necessità dei territori individuati assieme alle istituzioni locali.

c. Strumenti e Governance

Individuato nella Regione il soggetto coordinatore della strategia, i comuni saranno partner chiave per la definizione della strategia e per la realizzazione dei progetti di sviluppo, privilegiando organizzazioni in forma associata e/o consortile (più o meno formalizzata) per l'organizzazione dei servizi sul territorio. Si prevede la possibilità di utilizzare un Accordo di Programma Quadro che per ciascuna area permetterà di coordinare gli interventi tra i livelli di governo coinvolti e di assicurare la sinergia dei progetti di sviluppo locale con l'adeguamento dei servizi essenziali.

SEZIONE 7

AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23

Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR	Direttore pro tempore della Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR
Autorità di certificazione	Area Bilancio Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi	Direttore pro tempore dell' Area Bilancio Affari Generali Demanio Patrimonio e Sedi
Autorità di audit	Sezione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie	Direttore pro tempore della Sezione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Sezione Ragioneria	Direttore pro tempore della Sezione Ragioneria

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 *Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma*

Come stabilito dall'art. 5 del Regolamento(CE) 1303/2013, il Partenariato, ovvero il confronto con società civile, parti economiche e sociali, autorità locali, è un elemento fondamentale della programmazione comunitaria.
A livello nazionale il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020", elaborato dal Ministero per la Coesione Territoriale, ha dato avvio al confronto pubblico proponendo delle innovazioni di metodo nella nuova programmazione, allargando la platea dei soggetti coinvolti rispetto alla precedente programmazione, sottolineando la centralità del partenariato anche nelle fasi "discendenti" e promuovendolo anche in chiave di trasparenza e valutazione.
Il "Programma Regionale di Sviluppo" della Regione del Veneto, approvato con LR n. 5 del 2007, indica nel "principio della concertazione con gli Enti locali e con le parti economiche e sociali [...] un elemento fondativo della partecipazione al processo di programmazione regionale".
Il metodo della concertazione, inoltre, è stato proficuamente adottato anche in diversi ambiti specifici, tra i quali si può evidenziare l'istituzione della Conferenza permanente Regione-Autonomie locali (L.R. n. 20/1997) e il Tavolo di Partenariato per i Fondi strutturali 2007-2013 (DGR 3131/2007).

Nella Programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, la Regione del Veneto riconosce nel principio del partenariato uno dei punti chiave nell'attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune dell'Unione europea e ritiene che il coinvolgimento del partenariato rappresenti un valore aggiunto nell'attuazione dei fondi, in quanto rafforza l'impegno collettivo e il senso di appropriazione delle politiche pubbliche europee, favorisce la disponibilità di maggiori conoscenze, competenze e punti di vista nell'elaborazione e attuazione delle strategie e, infine, è garanzia di maggiore trasparenza nei processi decisionali.
Ai fini della formulazione dei documenti della programmazione 2014-2010, la Regione del Veneto ha avviato una intensa operazione di coinvolgimento operativo del partenariato economico-sociale, promuovendo una serie di incontri con il territorio al fine di sensibilizzare gli stakeholder territoriali e recepire indicazioni, stimoli e proposte per la nuova Programmazione.
Basandosi sulle indicazioni disponibili del Codice di condotta europeo e sull'esperienza del Patto per il Veneto, con la deliberazione della Giunta regionale n. 410 del 23/03/2013 si è data concreta attuazione alla Programmazione Regionale Unitaria (PRU), prevedendo le modalità di coordinamento per i Fondi del Quadro Strategico Comune nell'ottica di una programmazione regionale integrata e unitaria dei fondi europei. In particolare la Regione si è dotata di un "modello di programmazione condiviso" che si è tradotto in un corrispondente assetto organizzativo basato principalmente su un Gruppo Tecnico di Coordinamento della Programmazione Regionale Unitaria, coordinato dal Segretario Generale della Programmazione e composto da tre dirigenti in rappresentanza di ciascuno dei Fondi FESR, FSE e FEASR che, sulla base degli indirizzi della Giunta regionale, attua il coordinamento ed il monitoraggio delle fasi e delle attività della Programmazione Regionale Unitaria, fino alla fase di approvazione dei programmi regionali, garantendo il raccordo e il supporto alla Giunta regionale nel confronto con il partenariato e nei rapporti con il Consiglio regionale.
Inoltre sono stati individuati i soggetti incaricati a livello regionale della predisposizione dei nuovi documenti di programmazione europea 2014-2020.
E' in corso un percorso regionale di organizzazione e coinvolgimento del partenariato dei soggetti interessati nelle varie fasi della programmazione 2014 – 2020 ed è stato istituito un Tavolo di Partenariato della PRU che ottempera all'obbligo di far partecipare al partenariato le istituzioni, le organizzazioni e i gruppi che possono influire sull'attuazione dei programmi o esserne toccati, in modo da promuovere il pluralismo.
Un primo momento di confronto del Tavolo di Partenariato della PRU si è avuto nel mese di maggio 2013, e ha visto una buona partecipazione dei soggetti del Tavolo, ovvero i rappresentanti delle associazioni datoriali (industriali, artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, enti di gestione dei servizi pubblici), del mondo cooperativo, dei lavoratori (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative), delle associazioni ambientaliste, della commissione regionale per le pari opportunità, oltre ai rappresentanti istituzionali di Province, Comuni e Comunità Montane.
Successivamente con deliberazione della Giunta regionale n. 942 del 18 giugno 2013, si è dato avvio al percorso Partenariale ai fini della redazione del POR e del successivo accompagnamento del Programma, istituendo il Tavolo di Partenariato FESR per la programmazione 2014 – 2020 sulla base dell'esperienza di partenariati già esistenti. E' stata quindi aperta la possibilità a tutti i soggetti pubblici e privati presenti nel territorio regionale di presentare nuove candidature, giungendo all'individuazione definitiva, con DGR n. 406 del 04/04/2014, della composizione del Tavolo di Partenariato per la Programmazione FESR 2014-2020. Il dettaglio dell'iter di istituzione del Tavolo e di selezione e dei partner è riportato al paragrafo 12.3.

Al fine di supportare e agevolare i lavori e le attività del Tavolo di Partenariato, la citata DGR 406/2014 ha istituito una Segreteria Tecnica, incardinata presso l'Autorità di Gestione del Programma, con il compito di organizzare gli incontri, predisporre e diffondere i materiali, fornire

informazioni e assistenza e assicurare la massima precisione, continuità e rapidità nella diffusione delle informazioni.
Inoltre, per affiancare mediante lo strumento informatico buona parte delle attività normalmente svolte, con indubbi vantaggi in termini di trasparenza, partecipazione, riduzione dei tempi e recupero in efficienza dell'intero processo e agevolare le attività di informazione, comunicazione e consultazione, è stato istituito il sito internet del Tavolo di Partenariato per la Programmazione FESR 2014-2020, consultabile all'indirizzo http://partenariato.regione.veneto.it/ che, oltre a fornire informazioni di carattere generale a tutti gli utenti, prevede un'area riservata ai componenti, accessibile mediante identificativo e password, in cui è possibile consultare documenti di lavoro, ricevere comunicazioni, partecipare a forum di discussione e consultazioni on line, mettersi in contatto con la Segreteria Tecnica o con gli altri componenti del Tavolo. Il Tavolo di Partenariato, per lo svolgimento ed il supporto alle proprie attività, si avvale dell'Assistenza Tecnica.
Il partenariato regionale è stato ampiamente coinvolto nella fase di preparazione del Programma Operativo. In particolare il 24/06/2013 è stato organizzato un primo incontro partenariale FESR per la programmazione 2014-2020, in cui è stata data comunicazione dell'istituzione del Tavolo di Partenariato, informato sullo stato di attuazione della nuova programmazione FESR e presentato il portale del Tavolo di Partenariato e le modalità di accesso alla consultazione web.
Come annunciato nel corso dell'incontro, è stata quindi avviata, avvalendosi del sito web del Tavolo di Partenariato, una consultazione on line con lo scopo di raccogliere indicazioni sulle priorità tematiche e sugli obiettivi specifici, mediante l'individuazione delle preferenze sulle azioni potenzialmente finanziabili dal FESR. In particolare tutti i componenti del Tavolo sono stati chiamati ad esprimere una valutazione (Molto rilevante, Rilevante, Poco rilevante, Non rilevante, Non so) sulle azioni individuate dall'Accordo di Partenariato (versione in corso d'opera) raggruppate per Obiettivi tematici e di riportare una breve motivazione relativa e esigenze specifiche e bisogni territoriali generali che giustifichi le preferenze riportate. La consultazione è stata attiva il 1 agosto e si è conclusa il 13 settembre 2013.
A conclusione dell'attività partenariale svolta, la Regione del Veneto ha approvato con DGR 34INF del 10/09/2013 gli "Orientamenti per il Programma Operativo Regionale del Veneto parte FESR 2014-2020", contenente gli obiettivi generali e le scelte strategiche.
I risultati della consultazione web e gli Orientamenti per il Programma Operativo Regionale del Veneto, unitamente a un'informativa generale sull'avanzamento della programmazione 2014-2020, sono stati presentati e discussi nella seconda riunione del Tavolo di Partenariato FESR tenutasi a Venezia il 23/09/2013.
Sono quindi stati predisposti dei Position Paper sulle tematiche "R&I, Agenda Digitale e Competitività PMI", "Energia" e "Città e Territorio", presentati al partenariato nei seguenti workshop tecnici svoltisi tra ottobre e dicembre 2013:
WORKSHOP 1 – tenutosi il 16 ottobre 2013 a Venezia sul tema "Le politiche di sviluppo regionale per l'innovazione, l'economia digitale e la competitività del sistema produttivo" ha visto la presentazione e discussione con i membri del Tavolo di Partenariato dei position paper relativi agli obiettivi tematici OT1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", OT2 "Agenda digitale" e OT3 "Competitivita' dei sistemi produttivi".
WORKSHOP 2 – tenutosi il 30 ottobre 2013 a Venezia sul tema "Energia", dove è stato presentato e discusso con i membri del Tavolo di Partenariato il Position Paper "Energia" nell'ambito dell'obiettivo tematico 4 "Economia a bassa emissione di carbonio".
WORKSHOP 3 – tenutosi il 4 dicembre 2013 a Vicenza sul tema "Città e Territorio", in cui è stato presentato e discusso con i componenti del Tavolo di Partenariato il position paper omonimo, afferente all'OT 4 "Energia sostenibile e qualità della vita" (per la parte relativa alla mobilità sostenibile e per la parte relativa all'efficientamento energetico degli edifici pubblici), all'OT 6 "Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali" e all'OT 9 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", declinati per i contesti urbani e del territorio.

I materiali presentati nei Workshop, i vari contributi e le slide di presentazione sono stati condivisi avvalendosi del sito web del Tavolo di partenariato

Infine il 16/06/2014 il Tavolo di Partenariato per la Programmazione FESR 2014-2020 si è riunito a Venezia per la presentazione dell'iter di approvazione del Programma Operativo e delle azioni proposte.

Il partenariato regionale verrà inoltre coinvolto anche nelle fasi di esecuzione, monitoraggio e sorveglianza del Programma. In particolare il Tavolo di Partenariato per la Programmazione FESR 2014-2020 verrà periodicamente informato sullo stato di attuazione del programma e delle singole azioni e sulle eventuali proposte di integrazione/modifica, nonché nelle fasi fondamentali della gestione e attuazione del Programma.

Inoltre, è previsto il coinvolgimento dei partner nella fase di implementazione e valutazione del POR attraverso la partecipazione al Comitato di Sorveglianza in cui sarà prevista un'adeguata rappresentanza.

SEZIONE 8

COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Coordinamento tra Fondi

Gli Stati membri e la Commissione europea tengono conto, secondo le rispettive possibilità, dell'impatto delle politiche dell'Unione a livello nazionale e regionale e sulla coesione sociale, economica e territoriale, al fine di favorire le sinergie e un coordinamento efficace e individuale e promuovere gli strumenti più idonei per utilizzare i fondi dell'Unione a sostegno degli investimenti locali, regionali e nazionali.
Gli Stati Membri garantiscono, inoltre, la complementarietà tra le politiche e gli strumenti dell'Unione e gli interventi nazionali, regionali e locali.
Nel periodo 2014-2020 gli Stati membri avranno la possibilità di predisporre e realizzare programmi monofondo e plurifondo combinando i finanziamenti provenienti dal FESR, dal FSE e dal Fondo di coesione, conformemente alle prassi nazionali.
Nello specifico, gli Stati membri e le Regioni potranno pianificare l'utilizzo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo di coesione in programmi operativi comuni o separati, modificare fino al 2 % la ripartizione dei finanziamenti tra categorie di regioni, utilizzare per un progetto più strumenti di finanziamento UE, finanziare con un unico fondo le attività orizzontali di Assistenza Tecnica e fondere le funzioni delle Autorità di Gestione e Certificazione.
Il Regolamento Generale prevede, sia a livello di Quadro Strategico Comune sia di Accordo di Partenariato, un approccio fondamentale di tipo "plurifondo" per favorire l'integrazione dei fondi e delle politiche.
Nonostante tale indicazione, il regolamento dei QSC prevede che gli Stati Membri possano optare tra le due opzioni (plurifondo/monofondo) a livello di programma operativo, in relazione alla capacità di semplificare il quadro degli interventi, l'accessibilità e l'impatto delle misure, quindi la loro efficacia.
A tale riguardo, la Regione Veneto predilige un approccio monofondo nella gestione dei Programmi Operativi Regionali dei fondi FESR, FSE e FEASR, in quanto la separazione dei fondi, effettuata in passato e nella Programmazione 2007-2013, ha consolidato procedure e modi di operare all'interno delle strutture che si sono rivelati efficienti e funzionali.
In tale linea, come è emerso anche nel corso dei Tavoli di Partenariato del POR FESR 2014-2020, sembra preferibile continuare ad implementare piani monofondo, ma con una fattiva integrazione tra il POR FESR e il POR FSE e tra questi e il FSC, FEASR e FEAMP.
Il periodo di programmazione 2014/2020 vede il Veneto impegnato nella gestione di ingenti risorse finanziarie che costituiscono una significativa opportunità per lo sviluppo dell'intero sistema Veneto. L'impatto in termini di crescita e sviluppo che tali risorse produrranno è riconducibile all'utilizzo sinergico delle stesse e alla capacità delle azioni finanziate di rispondere ad una logica di complementarietà. In termini operativi ciò si traduce:

- nella chiara e puntuale demarcazione delle azioni finanziate a valere sui diversi fondi;
- nella definizione di modalità di integrazione dei fondi per specifiche azioni che, programmate e gestite in modo integrato, si ritiene possano dare un valore aggiunto nei confronti dei beneficiari;
- nella adozione di sistemi informativi comuni, in grado di facilitare, da un lato, l'accesso ai fondi da parte dei beneficiari e dall'altro garantire un processo gestionale, di controllo, di monitoraggio e di valutazione completamente informatizzato;
- nella calendarizzazione coordinata degli interventi sul territorio.

Ciò premesso, nel rispetto della mission propria di ciascun Fondo strutturale, laddove più fondi possono concorrere al conseguimento di un medesimo risultato si prevede di ricorrere ad un utilizzo congiunto o contestuale delle risorse stanziate sui diversi fondi, ricorrendo agli strumenti previsti dai regolamenti.

Per quanto riguarda il FESR nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione Territoriale è possibile individuare alcuni ambiti privilegiati di complementarietà e sinergia con la programmazione comunitaria regionale. L'obiettivo caratterizzante i progetti di cooperazione è il superamento delle barriere amministrative, culturali e di conoscenza ancora esistenti in Europa e particolarmente sentite nelle aree frontaliere ed eliminare eventuali divari.

L'intervento a scala sempre multi regionale è dunque, innanzitutto, teso ad azioni di sistema, alla possibile armonizzazione dei servizi ai cittadini e economie di queste aree, all'uso sostenibile delle risorse, prevalentemente attraverso interventi nella governance, attivazioni di rete, e non aiuti diretti, investimenti pilota e dimostrativi.

SEZIONE 9

CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Le condizionalità ex-ante, previste dal Regolamento comune dei Fondi strutturali, costituiscono una novità della Programmazione 2014-2020 e individuano condizioni giudicate necessarie per un'efficace utilizzazione delle risorse. Agli Assi del POR FESR 2014-2020 del Veneto sono applicabili le condizionalità riportate nelle successive tabelle.

In merito alla condizionalità 1.1, relativa alla Ricerca e innovazione, e alla condizionalità 1.2, relativa alle Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione, è in corso di perfezionamento il percorso relativo alla Strategia di Specializzazione Intelligente regionale. Puntare all'innovazione, come strategia contro la crisi, è il principio cardine del percorso condotto dalla Regione del Veneto nel corso degli ultimi anni, frutto di un dialogo efficace e costruttivo dell'Amministrazione con il mondo economico e sociale veneto. Gli effetti della crisi hanno fatto registrare, in Veneto, un calo dell'incidenza della spesa in ricerca sul PIL (nel 2010 pari a 1,04%), dovuto principalmente ai tagli effettuati dalle Università e dalle istituzioni pubbliche alle spese ritenute "accessorie". La Regione del Veneto, a partire dal 2000, ha avviato, quindi, azioni di promozione e coordinamento della ricerca scientifica e dell'innovazione del sistema produttivo regionale e, nell'ambito della strategia delineata dal Programma di Sviluppo Regionale, ha individuato le finalità e gli obiettivi nel campo della ricerca e dell'innovazione, nonché gli elementi di governance del sistema regionale dell'innovazione (L.R. 18 maggio 2007, n. 9 "Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica dello sviluppo economico e dell'innovazione del sistema produttivo regionale"). Strumento di attuazione della LR n. 9/2007 è il Piano Strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, approvato con DCR n. 73 del 28 ottobre 2008 e rinnovato con DCR n. 70 del 19 ottobre 2011. A complemento di tali programmi, si aggiunge l'istituzione di un fondo di rotazione per il co-finanziamento di progetti nell'area della ricerca e dell'innovazione (DGR n. 584 del 3 maggio 2013) con utilizzo congiunto di contributi in conto capitale e contributi in conto interessi. In linea con le indicazioni di policy comunitarie e nazionali, l'Amministrazione ha approvato, nel 2013, il progetto "INNOVAREA. Il modello di sviluppo imprenditoriale Veneto Venti Venti" (DGR n. 1081 del 28 giugno 2013) presentato dall'Università Ca' Foscari di Venezia. Il progetto mira a supportare la competitività delle PMI venete attraverso la produzione di una conoscenza funzionale allo sviluppo di innovazioni strategiche per favorire la realizzazione di "ecosistemi di business" partendo dall'identificazione e valorizzazione di realtà imprenditoriali già performanti che possono generare un effetto leva per altre PMI e stimolare processi di innovazione sociale per mezzo della creazione di nuove figure professionali e la contaminazione di conoscenza tra player di successo e giovani talenti. La Regione del Veneto, oltre ad aver aderito alla Piattaforma S3 "smart specialisation", ha declinato le proprie premesse strategiche nel documento di Smart Specialisation Strategy, costituente un elemento di discontinuità con la Programmazione regionale precedente e che mira a una razionalizzazione delle aree di intervento e delle tecnologie abilitanti riconducibili a macroaree di consolidato o potenziale sviluppo in ottica di ricerca e innovazione. Agrifood, Fashion, Smart Manufactoring e Living sono i percorsi regionali di crescita sostenibile basati sull'innovazione, ovvero le specializzazione produttive individuate tenuto conto delle competenze e degli *skills* locali e delle opportunità tecnologiche e di mercato globali. In linea con questo approccio *competence-based* sono, quindi, individuate le traiettorie di sviluppo che rispondono a effettive potenzialità del sistema della ricerca e a progettualità del mondo delle imprese. Ciò ha consentito all'Amministrazione di operare scelte e di mettere a punto una ricognizione anche in termini di ambiti tecnologici emergenti e applicativi su cui fondare il relativo *priority setting*, di individuare le competenze disponibili nei propri territori collegate alle *Key Enabling Technologies* (KETs) e di ricostruire il quadro delle diverse produzioni su cui fondare la

propria strategia. Tra le più recenti iniziative realizzate in materia di ricerca e innovazione, che risultano coerenti e in linea con i principi ispiratori della strategia Smart Specialisation, vi è infine la piattaforma del Progetto Innoveneto, avviata per procedere alla mappatura a livello regionale dei Centri di innovazione e trasferimento tecnologico esistenti, oltre che per favorire l'incontro fra imprese ed enti di ricerca facilitando il processo di innovazione di nuovi servizi e prodotti e accelerando la creazione di sistemi di business favorevoli all'innovazione.
Con riferimento alla condizionalità 2.1, relativa alla crescita digitale, la Regione del Veneto intende promuovere e incentivare la diffusione delle tecnologie digitali per lo sviluppo di una "Società dell'Informazione" che passi attraverso i temi dell'interoperabilità, della rete internet, dell'alfabetizzazione e dei servizi digitali, oltre che dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.
In particolare, nell'ambito della programmazione delle politiche regionali, un ruolo preminente riveste lo sviluppo della "Società dell'Informazione" in quanto le nuove tecnologie offrono una opportunità fondamentale per favorire l'efficienza e la competitività delle aziende venete nonché per sostenere lo sviluppo della conoscenza collettiva. A tale fine, la Regione del Veneto ha posto le proprie premesse strategiche nelle "Linee Guida per l'Agenda Digitale del Veneto", approvate con DGR n. 554/2013. Queste intendono tracciare le linee fondamentali di sviluppo della strategia digitale regionale, intesa come complesso di diverse misure per la crescita/diffusione sul territorio veneto delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) al fine di garantire un'evoluzione della stessa strategia digitale armonica e coerente col contesto di riferimento a livello europeo e nazionale. Inoltre, la Regione del Veneto ha investito sul tema della trasparenza e la diffusione dei dati pubblici sviluppando una specifica Azione a sostegno dell'Open Data, approvata con DGR n. 2301/2011, per la trasparenza e la diffusione dei dati pubblici – Open Government - e la pubblicazione del portale regionale dedicato " dati.veneto.it". A continuazione dell'attività fino ad oggi svolta, la Regione intende sostenere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile del Veneto mirata al conseguimento degli obiettivi relativi alla riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga; alla digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA e al potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese che travalicano l'OT2 e che si prestano a molteplici interrelazioni con gli ambiti di intervento che vanno dal sostegno al tessuto economico produttivo veneto, all'alfabetizzazione informatica e quindi lo sviluppo delle competenze professionali fino al miglioramento dell'efficienza della PA.
Con riferimento alla condizionalità 9.1 relativamente all'inclusione sociale e la lotta alle nuove e vecchie povertà, si evidenzia che la strategia per la riduzione della povertà costituisce un ambito di intervento di livello nazionale; pertanto l'esplicitazione delle condizionalità ex ante a livello regionale andrà a costituire un'integrazione rispetto al livello nazionale, che costituisce il fulcro della strategia stessa. Il Piano Regionale di Sviluppo della Regione del Veneto, attraverso la linea di intervento "promuovere l'inclusione sociale e culturale – Lotta alle nuove povertà", stabilisce una strategia volta a favorire l'inclusione attiva di fasce deboli della società, secondo il principio della lotta contro le discriminazioni basate sull'origine sociale o etnica, la religione e la cultura personale, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. La Regione, in tale ambito, si propone inoltre di intervenire sul sistema socio-assistenziale veneto, attraverso azioni mirate che perseguano il duplice obiettivo dell'occupazione e dell'inclusione sociale. Nello specifico si intende, in primo luogo, potenziare la rete della *governance* locale sviluppando più efficaci misure inclusive soprattutto nei confronti delle fasce più deboli della popolazione e a più alto rischio di esclusione sociale. Contestualmente tale azione determinerà la nascita di nuovi bacini occupazionali non solo con riferimento al potenziamento del sistema di welfare ma anche nell'ambito di imprese innovative del terzo settore, che possono costituire una modalità di risposta originale alle indicazioni Europa 2020 sul piano della crescita inclusiva. Il Piano Sanitario Regionale 2012-2014 definisce, per l'area delle politiche sociali, il ruolo di coordinamento e tutela sugli standard della Regione stessa. La Regione Veneto ha avviato l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, al fine di monitorare sia i dati

sulle situazioni di povertà e la relativa domanda di servizi sociali, sia le politiche messe in atto. Con le Dgr n. 3563 del 30/12/10 e Dgr n. 2513 del 29/12/11 sono inoltre stati promossi interventi a favore di persone in povertà estrema, di cui ai Piani di azione locale di inclusione sociale per gli anni 2010 e 2011. Per quanto concerne le tipologie di rischio specificamente connesse con la disabilità, la L.R. n.16/2001 istituisce il Fondo Regionale per l'Occupazione dei disabili, destinato a programmi di inserimento lavorativo delle persone disabili attraverso il finanziamento di interventi integrativi rispetto a quelli sostenuti con il Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili. Con DGR n.1626 del 31/07/12 sono stati definiti i criteri e modalità generali per l'assegnazione di contributi economici alle progettualità presentate dai soggetti del Terzo settore previsti dalla L.328/2000, nonché organizzazioni ed enti, anche locali, che pur non rientrando nelle specifiche categorie individuate dalla Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuovono l'attività non lucrativa di utilità sociale.

Con riguardo: alla condizionalità 2.2 riferita alla infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN); alla condizionalità 3.1 relativa alla competitività delle PMI; alla condizionalità 4.1 relativa alle azioni finalizzate al miglioramento dell'efficienza nell'uso e/o investimento energetico; alla condizionalità 4.2 relativa alla promozione della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento; alla condizionalità 4.3 relativa alla produzione e distribuzione di fonti di energia rinnovabili; alla condizionalità 5.1 relativa all'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi e alla condizionalità relativa all'OT 11 concernente il rafforzamento dell'efficienza amministrativa, le stesse risultano soddisfatte. Per maggiori dettagli si rinvia alle successive tabelle.

Per quello che concerne la condizionalità B.3, relativa all'esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, è prevista la realizzazione di un nuovo sistema di sostegno alla persona e alla sua famiglia attraverso la rivisitazione dei servizi, anche alla luce delle carenze delle risorse economiche che caratterizzano il periodo storico del nostro paese. Questa azione comporta una profonda revisione delle prestazioni dei servizi socio-sanitari erogati a livello domiciliare e ricondotti ai Livelli Essenziali di Assistenza. Tutto il nuovo sistema verterà sull'ICD (impegnativa di cura domiciliare) che, superando l'impianto dei singoli contributi ed interventi, permetterà di ricondurre a una programmazione e gestione unitaria favorendo, oltre agli interventi rivolti alle cure domiciliari, anche le politiche affini, quali gli interventi di aiuto personale e di promozione della vita indipendente. Sarà necessario, nella fase di implementazione del nuovo sistema, verificare le modalità di attuazione e le ricadute dal punto di vista assistenziale, per accertare il miglioramento generale sotto l'aspetto metodologico, di intervento e di soddisfacimento dei bisogni assistenziali

Per quanto riguarda la condizionalità B.4, correlata agli Appalti pubblici, è rilevante la necessità di elaborare, in comune fra Regioni e Ministero, un sistema di "check list" comuni per il monitoraggio delle procedure appaltistiche e la previsione di un range condiviso. Inoltre, considerata la continua evoluzione normativa, sarà attivato un ciclo formativo ad hoc.

Relativamente alla condizionalità B.5 legata agli Aiuti di Stato è stato avviato lo studio del nuovo Sistema Informativo regionale in materia di fondi strutturali che consentirà di monitorare gli aiuti di Stato concessi dalla Regione del Veneto sia a titolo di de minimis che esentati e notificati. Inoltre è stata formulata una proposta formativa all'Osservatorio sugli Aiuti di stato articolata in moduli con previsione di un modulo obbligatorio di carattere generale sulla nozione di Aiuto di Stato.

Con riferimento alla condizionalità B.6, concernente la Legislazione ambientale, e alla condizionalità B7, riguardante i Sistemi statistici e gli indicatori di risultato, è in fase di valutazione con le Strutture regionali il livello di soddisfacimento.

Per quello che concerne le condizionalità ex-ante generali B.1, relativa all'Antidiscriminazione, e la B2 riguardante la Parità di genere, le stesse risultano soddisfatte. Per maggiori dettagli si rinvia alle specifiche tabelle.

Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

1.1 Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzza8ione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.

Asse 1

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
PARZIALE	Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale... Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a sezioni importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	NO		
	... che: - si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi	NO (parziale)	Analisi SWOT fatta, ha contribuito a definire gli assetti regionali esistenti indicando i settori di concentrazione degli investimenti delle imprese e identificare i settori di specializzazione più promettenti.	

analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione:			
– definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST:	NO (parziale)	Nell'ambito della Smart Specialization Strategy, anche in considerazione dell'esperienza conseguita con la precedente programmazione, sono stati previsti strumenti tradizionali e di ingegneria finanziaria. La strategia potrà, altresì, prevedere la realizzazione di progetti strategici che facciano da volano agli investimenti privati.	
preveda un meccanismo di controllo	NO (parziale)	Attualmente la L.R. n. 9/2007 prevede la misurabilità ed il controllo di indicatori di risultato e di impatto economico da declinarsi negli specifici provvedimenti agevolativi	
Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione	NO		

1.2 Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione – Esistenza di un paino pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.

Asse 1

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	**Criteri**	**Criteri rispettati: Sì/No**	**Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)**	**Spiegazioni**

NO	Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).	NO		

2.1 Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità ed interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra i cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.

Asse 2/ Asse 6 SUS (Azione 2.2)

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	**Criteri**	**Criteri rispettati: Sì/No**	**Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)**	**Spiegazioni**
PARZIALE	La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:.	NO (parziale)	http://www.regione.veneto.it/web/attivita-produttive/Smart-Specialisation-Strategy	Il percorso è in itinere e governato dalla Sezione Innovazione e Ricerca
	programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi	NO (parziale)	Anali si SWOT non effettuata Priorità d'investimento definite anche mediante incontri sul territorio(http://agendadigitale.regione.veneto.	

	SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;		it/discussione-e-condivisione/incontri-sul-territorio/)	
	analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	NO	Non è stato prevista un'azione di benchmarking in tal senso	
	indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e-accessibilità e sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	SI	Nelle attività di governance operativa sui progetti POR 2007-2013, nonché sui progetti europei e quelli interregionali, è previsto un sistema di monitoraggio che utilizza gli stessi indicatori previsti dallo scoreboard europeo che verranno gestiti in raccordo con l'ufficio statistico regionale. Tale modalità sarà applicata, con opportuni aggiornamenti, alla nuova programmazione.	
	valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	SI	Si fa riferimento al Programma nazionale: http://89.97.56.55/sites/default/files/bozza_linee_guida_cultura_digitale_2014.04.14.pdf in quanto non sono presenti rilevazioni puntuali a livello Veneto.	

2.2 Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN): esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabil8i (FEASR condizionalità 6).

Asse 2

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
SI	Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	SI	Nelle Linee guida dell'Agenda Digitale del Veneto è stata prevista, e indicata al Capitolo 4.1, l'adesione al Piano nazionale di riferimento (http://agendadigitale.regione.veneto.it/LineeGuidaperAgendaDigitaleVenetoDGRApprovata.pdf?attredirects=0)	
	un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	SI	Come da piano nazionale, con specifiche declinazioni per il Veneto	
	modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili,	SI	Come da modelli nazionali. Tutti e tre i modelli prevedono il riutilizzo di infrastrutture esistenti di proprietà pubblica e privata (cavidotti e infrastrutture esistenti di operatori o multiutility locali) per i quali è definita l'acquisizione dei diritti d'uso. Nel	

di qualità e a prova di futuro;		caso del riuso di infrastrutture esistenti si ricorda che gli obblighi di accesso wholsale non sono soggetti a restrizioni, bensì devono essere garantiti per almeno anni.	
misure per stimolare gli investimenti privati.	SI	Il modello C (a incentivo) prevede un intervento privato del 30% a fronte di un investimento pubblico al 70%.	

3.1 Realizzazione di azioni specifiche intraprese per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Bisiness Act (SBA).

Asse 3

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	**Criteri**	**Criteri rispettati: Sì/No**	**Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)**	**Spiegazioni**
SI	Le azioni specifiche sono	SI		Il raggiungimento dell'obiettivo trova fondamento nei principi guida dello "Small Business Act" e corrispondenza nelle azioni messe in atto dalle Strutture regionali competenti per migliorare la promozione dell'imprenditorialità sul territorio. Nell'ambito di questo contesto, gli obiettivi di semplificazione normativa, riduzione degli oneri posti a carico delle imprese e di agevolazione all'accesso al credito da parte delle PMI, possono dirsi raggiunti attraverso le seguenti molteplici iniziative promosse in ambito regionale: - L.R. n. 1/1999 - Interventi regionali per agevolare l'accesso al credito nel settore del commercio. - L.R. n. 57/1999 - Fondo di rotazione per investimenti delle nuove PMI. - L.R. n. 1/2000 - Fondo di rotazione femminile per investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione

				femminile. - L.R. n. 5/2001 - Fondo di rotazione per investimenti PMI. - L.R. n. 2/2002 - Fondo di rotazione a favore dell'artigianato locale. - L.R. n. 17/2005 – Fondo di rotazione per finanziamenti e per la ricapitalizzazione delle cooperative. - L.R. n. 50/2012 – Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto. - L.R. n. 24/2012 – Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione del Veneto derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 1992/43/CEE, della direttiva 2009/147/CE, della direttiva 2006/123/CE e della direttiva 2000/29/CE (legge regionale europea 2012). - L.R. n. 27/2013 – Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione del Veneto derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2006/123/CE e della direttiva 2009/28/CE nonché modifiche alla legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 (legge regionale europea 2013). - Regolamento Regionale n. 1 del 21 giugno 2013. Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale (articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50). - DGR n. 2561 del 7 agosto 2007. Delibera CIPE n. 100/98 di attuazione dell'art. 16, comma 1, della legge n. 266/97. Approvazione del programma attuativo regionale relativo ad interventi nel settore del commercio di cui al D.M. 19 luglio 2004. Modifiche alla deliberazione della Giunta regionale n. 2328 del 27 luglio 2006. - DGR n. 1442 del 6 giugno 2008. Bando pubblico per la costituzione e la gestione di fondi rischi da parte di Organismi consortili di garanzia, a sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità nonché per la patrimonializzazione degli stessi Consorzi. Programma Operativo Regionale 2007-2013. Parte FESR. Asse 1. Linea d'intervento 1.2 "Ingegneria

				Finanziaria". Azione 1.2.1. "Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità". - DGR n. 2384 del 8 agosto 2008. Gara a procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio inerente la costituzione e la gestione di un "Fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI". Programma Operativo Regionale 2007-2013, Parte FESR. Asse 1. Linea d'intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria". Azione 1.2.3. - DGR n. 3099 del 21 ottobre 2008. Art. 16, comma 1, legge n. 266/97 - "Bando relativo alla prima annualità del progetto strategico regionale del settore del commercio di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2152 del 29 luglio 2008. - DGR n. 667 del 17 marzo 2009. Gara a procedura aperta per l'aggiudicazione del servizio inerente la costituzione e la gestione di un "Fondo di capitale di rischio". Programma Operativo Regionale 2007-2013, Parte FESR. Asse 1. Linea d'intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria". Azione 1.2.2. "Partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio delle imprese innovative". - L.R. 24 dicembre 1999, n. 57. DGR n. 2762 del 22 settembre 2009. Bando di partecipazione per l'ottenimento di aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili. Programma Operativo Regionale 2007-2013. Parte FESR. Asse 1. Linea d'intervento 1.3 "Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità". Azione 1.3.2. - L.R. 20 gennaio 2000, n. 1. DGR n. 2761 del 22 settembre 2009. Bando di partecipazione per l'ottenimento di aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile. Programma Operativo Regionale 2007-2013. Parte FESR. Asse 1. Linea d'intervento 1.3 "Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità". Azione 1.3.1. - DGR n. 1010 del 5 giugno 2012. Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, come convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214; articoli 31, comma 3 e 34 decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 come convertito, con

				modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27; articoli 1, 17 comma 4, lettera a) e 39, comma 1. Ricognizione delle disposizioni normative regionali in materia di commercio. - DGR n. 2599 del 2 novembre 2012. Art. 16, comma 1, legge n. 266/97 - Approvazione bando relativo alla seconda fase esecutiva del progetto strategico regionale settore del commercio di cui alla D.G.R. n. 2152/2008. - DGR n. 3501 del 30 dicembre 2010. Bando pubblico per la concessione di contributi per servizi di consulenza finalizzati all'ottenimento di certificazioni da parte di piccole e medie imprese. Programma Operativo Regionale (POR) Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" (CRO) parte FESR (2007-2013). Asse prioritario 1 "Innovazione ed Economia della Conoscenza", Intervento 1.1 "Ricerca, sviluppo e innovazione", Azione 1.1.4. "Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa". - DGR n. 1116 del 26 luglio 2011. Interventi di ingegneria finanziaria per il sostegno delle piccole e medie imprese mediante l'utilizzo del Fondo regionale di Garanzia e Controgaranzia costituito presso la Finanziaria Regionale Veneto Sviluppo Spa ai sensi dell'art. 2, c. 1, lett. c) della Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19, di cui alla DGR 30 dicembre 2005, n. 4333 e alla DGR 21 dicembre 2010 n. 3283. Nuove disposizioni di applicazione del Fondo. - L.R. 13 agosto 2004, n. 19. DGR n. 789 del 7 maggio 2012. Interventi di ingegneria finanziaria per il sostegno delle piccole e medie imprese mediante garanzie. Approvazione delle modalità operative integrative per la gestione del Fondo regionale di garanzia per la parte riservata ad operazioni di garanzia su portafogli ("tranched cover") e integrazione alla Convenzione fra Regione Veneto e Veneto Sviluppo Spa. - DGR n. 1243 del 3 luglio 2012. Bando pubblico per la costituzione e la gestione di fondi rischi da parte di Organismi consortili di garanzia che svolgono attività di intermediari finanziari vigilati ai sensi del Testo Unico e Bancario, sostegno delle operazioni di garanzie su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità.

				nonché per la patrimonializzazione degli stessi Consorzi. Programma Operativo Regionale 2007-2013, Parte FESR. Asse 1. Linea d'intervento 1.2 "Ingegneria Finanziaria". Azione 1.2.1. - L.R. 24 dicembre 1999, n. 57. DGR n. 2644 del 18 dicembre 2012. Bando "a sportello" di partecipazione per l'ottenimento di aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili. Programma Operativo Regionale 2007-2013. Parte FESR. Asse 1. Linea d'intervento 1.3 "Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità". Azione 1.3.2. "Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili". - L.R. 20 gennaio 2000, n. 1. DGR n. 2643 del 18 dicembre 2012. Bando "a sportello" di partecipazione per l'ottenimento di agevolazioni agli investimenti delle nuove PMI femminili. Programma Operativo Regionale 2007-2013. Parte FESR. Asse 1. Linea d'intervento 1.3 "Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità". Azione 1.3.1. "Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile". - DGR n. 1684 del 7 agosto 2012 è stato approvato il bando di gara per la selezione di un Soggetto gestore della strumentazione agevolativa a favore delle Piccole e Medie Imprese prevista dal Programma Operativo Regionale 2007-2013, parte FESR, obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione", Asse prioritario 2 "Energia", Azione 2.1.3 "Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici". - DGR n. 1753 del 14 agosto 2012. Bando per il finanziamento di interventi a favore delle reti di imprese operanti nella regione Veneto. Programma Operativo regionale 2007-2013. Parte FESR. Asse 1. Linea di intervento 1.1 "Ricerca Sviluppo e Innovazione". Azioni 1.1.4, 1.1.1, 1.1.2 L.R. 13 agosto 2004, n. 19. - DGR n. 714 del 14 maggio 2013. Interventi di ingegneria finanziaria per il sostegno delle piccole e medie imprese. Ulteriori modalità di utilizzo del Fondo regionale di Garanzia, istituito presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo Spa: attivazione di operazioni di riassicurazione del

				credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete. - DGR n. 697 del 24 maggio 2011, ratifica del Protocollo d'Intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico per il rilancio produttivo e la reindustrializzazione della provincia di Rovigo – Area del Polesine sottoscritto il 4 maggio 2013. - DGR n. 2741 del 24 dicembre 2012. Approvazione bando recante "Progetto strategico regionale per la rivitalizzazione dei centri storici e urbani e la riqualificazione delle attività commerciali. - DGR n. 375 del 19 marzo 2013, approvazione del Protocollo di attuazione, sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico, al fine di procedere ad una più incisiva collaborazione per rafforzare la sinergia delle politiche e degli interventi per favorire la ripresa economica dell'area polesana. - DGR n. 986 del 18 giugno 2013. Intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, sui criteri da applicare nelle procedure di selezione per l'assegnazione di posteggi su aree pubbliche, in attuazione dell'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 di recepimento della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno: presa d'atto e approvazione di criteri applicativi. - DGR n. 1813 del 3 ottobre 2013, approvazione bando a sportello, in attuazione del Protocollo d'Intesa per il rilancio produttivo e la reindustrializzazione dell'area del Polesine sottoscritto tra Regione del Veneto e Ministero dello Sviluppo Economico e condiviso dai soggetti istituzionali, imprenditoriali e sociali, per il finanziamento con contributi in conto capitale agli investimenti produttivi, nel settore dei servizi alle imprese, delle infrastrutture, della intermodalità e della logistica, del turismo e della difesa dell'ambiente. - DGR n. 2816 del 30 dicembre 2013. Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50, articolo 5: attività di monitoraggio del sistema commerciale veneto. Costituzione gruppo di lavoro. Convenzione tra la Regione del Veneto e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto. - DGR n. 304 dell'11 marzo 2014, approvazione bando

				a sportello, in attuazione del Protocollo d'Intesa per il rilancio produttivo e la reindustrializzazione dell'area del Polesine sottoscritto tra Regione del Veneto e Ministero dello Sviluppo Economico e condiviso dai soggetti istituzionali, imprenditoriali e sociali, per il finanziamento con contributi in conto capitale per l'inserimento di una figura manageriale di "Temporary Manager", con l'obiettivo di assistere le imprese e le reti d'impresa nello sviluppo innovativo di specifici ambiti d'impresa. Relativamente alla volontà di rendere le pubbliche amministrazioni più sensibili alle esigenze delle PMI attraverso un più diretto accesso alle informazioni e ad una semplificazione delle relative procedure, le Strutture regionali competenti hanno attivato la creazione di nuovi servizi e il miglioramento di quelli esistenti. A tal proposito, si segnalano: - la creazione di una newsletter e di un numero verde dedicato; - l'implementazione di un sistema semplificato ed informatizzato per la formulazione delle domande di partecipazione e di rendicontazione delle spese già disponibile da ottobre 2012 in tutti i bandi, relativamente alle domande da presentare alla finanziaria regionale è già un sistema di domanda elettronica completamente digitalizzato; - la promozione e la partecipazione ad incontri periodici con i diversi soggetti economici coinvolti o interessati dalle iniziative promosse Strutture regionali competenti; - lo sviluppo assieme alle Camere di Commercio e all'Anci di una piattaforma tecnologica per la gestione telematica di tutte le procedure legate all'avvio e modifica di un'impresa, l'attivazione di tavoli di lavoro e la stipula di convenzioni, anche con il MISE, finalizzati alla definizione di procedure volte a semplificare e digitalizzare gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese. - l'istituzione di gruppi di lavoro per l'analisi e lo studio di modelli innovativi per la modernizzazione della rete

				distributiva commerciale e la la definizione di misure finalizzate alla promozione dei cd. Distretti del Commercio; Con DGR n. 2216/13, la Regione del Veneto ha dato concreta attuazione a quanto disposto dalla Legge Regionale n. 5/2013 in materia di semplificazione e razionalizzazione delle discipline che regolano la concessione di agevolazioni alle PMI Venete. In particolare, sono state approvate le "Disposizioni Operative Uniche per lo sviluppo del sistema produttivo veneto", che semplificano e razionalizzano l'accesso alle misure agevolative a valere sui fondi di rotazione previsti dalla normativa in materia di industria (Legge Regionale 9 febbraio 2001, n. 5, art. 23), artigianato, (Legge Regionale 17 gennaio 2002, n. 2, art. 21), commercio (Legge Regionale 18 gennaio 1999, n. 1) e le strumentazioni agevolative costituite da finanziamenti agevolati con contestuale contributo in conto capitale in favore dell'imprenditoria giovanile (Legge Regionale 24 dicembre 1999, n. 57) e dell'imprenditoria femminile (Legge Regionale 20 gennaio 2000, n. 1).
	– misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	legge regionale 4 marzo 2010, n. 15 D.G.R. n. 1010 del 5 giugno 2012 legge regionale n. 50 del 2012 D.G.R. n. 986 del 18 giugno 2013	1) con l'articolo 4, comma 1, della legge regionale 4 marzo 2010, n. 15 il procedimento di iscrizione all'Albo delle imprese artigiane è stato coordinato con quello di iscrizione al registro imprese e i relativi adempimenti sono stati trasformati in procedimenti digitali. L'iscrizione all'albo delle imprese artigiane è stata pertanto trasformata in un procedimento automatico (la ricezione della ricevuta di protocollazione che il sistema rilascia in automatico equivale ad iscrizione all'Albo) con conseguente controllo successivo circa il possesso dei requisiti di artigianalità dichiarati. I costi di iscrizione all'Albo delle imprese artigiane, comprensivi dei diritti di segreteria e dell'imposta di bollo, si aggirano tra i 30 e i 50 euro; 2) in attuazione della direttiva servizi 2006/123/CE in tutte le attività produttive afferenti materie di competenza regionale, in assenza di un motivo imperativo di interesse generale, il regime autorizzatorio è stato sostituito dalla Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA). Pertanto l'impresa può iniziare l'attività economica subito dopo aver

			trasmesso, in modalità telematica, una semplice Comunicazione allo Sportello Unico Attività Produttive competente per territorio in cui autocertifica il possesso dei requisiti previsti per l'esercizio dell'attività considerata. L'invio della SCIA in modalità telematica è esente dall'imposta di bollo ed è soggetto al pagamento di diritti di istruttoria il cui importo non supera i 50 euro. In attuazione della normativa citata e della sopravvenuta normativa statale la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1010 del 5 giugno 2012, ha provveduto quindi a operare una ricognizione delle disposizioni normative regionali in materia di commercio interessate dai sopravvenuti principi di liberalizzazione dell'esercizio delle attività commerciali, con particolare riferimento ai settori del commercio al dettaglio su area privata e su area pubblica, alla vendita di quotidiani e periodici ed alla distribuzione di carburanti per autortrazione. 3) con riferimento al settore distributivo commerciale, inoltre, la legge regionale n. 50 del 2012, primo caso nell'ordinamento italiano, ha esteso l'applicazione dell'istituto della Segnalazione Certificata di Inizio Attività, già operante per gli esercizi di vicinato, anche alle medie strutture di vendita con superficie non superiore a 1.500 metri quadrati, in precedenza soggette a regime autorizzatorio. Ai sensi della nuova disciplina regionale, pertanto, l'apertura, l'ampliamento o la riduzione di superficie, il mutamento del settore merceologico, il trasferimento di sede, nonché il subingresso delle medie strutture con superficie di vendita non superiore a 1.500 metri quadrati sono soggette a SCIA, da presentarsi allo SUAP competente per territorio. 4) per quanto attiene al commercio al dettaglio su aree pubbliche, infine, con deliberazione n. 986 del 18 giugno 2013 la Giunta regionale ha preso atto dell' Intesa approvata dalla Conferenza Unificata ai sensi dell'articolo 70, comma 5 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, di recepimento della Direttiva 2006/123/CE, ed ha adottato i relativi criteri applicativi con riferimento alla disciplina regionale vigente (legge regionale 6 aprile 2001, n. 10). In paricolare, è stata aggiornata e semplificata la disciplina vigente in materia di assegnazione dei posteggi su aree pubbliche, individuando, fra

			l'altro, la durata minima e massima delle concessioni dei posteggi ed i criteri per l'effettuazione delle relative procedure selettive da parte dei comuni. Ai comuni è stata altresì attribuita, in coerenza con i principi di sussidiarietà ed adeguatezza posti dalla normativa europea e statale, la facoltà di prevedere, in aggiunta ai criteri uniformi individuati dalla Giunta regionale per tutto il territorio regionale, ulteriori criteri selettivi per l'assegnazione dei posteggi nei mercati di nuova istituzione ed in quelli esistenti nel proprio territorio, assicurando in tal modo, grazie all'attribuzione alle amministrazioni comunali delle funzioni amministrative in materia di assegnazione dei posteggi, una maggiore trasparenza nei confronti degli operatori commerciali ed una sensibile semplificazione degli oneri posti a carico delle amministrazioni.
– misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	D.G.R. n. 1309/2011 e n. 2133/2012	1) con le deliberazioni della Giunta regionale n. 1309/2011 e n. 2133/2012 è stato avviato in collaborazione con le Camere di Commercio, Unioncamere regionale e Anci Veneto un percorso sperimentale per l'attuazione dello Sportello Unico Attività Produttive telematico. L'obiettivo perseguito è il superamento della pratica cartacea per pervenire in tempi brevi ad una modalità esclusivamente telematica. Con procedure digitali vengono gestiti anche i procedimenti edilizi ed ambientali complessi, come l'Autorizzazione Unica Ambientale. Al progetto hanno aderito 518 Comuni su 581, il che sta permettendo la creazione di una banca dati dei procedimenti uniforme su base regionale ed ispirata ai principi dell'autocertificazione e della decertificazione. Il sistema posto in essere in sinergia con le Camere di Commercio e i Comuni è perfettamente interoperabile con il Registro imprese e con i gestionali degli Enti terzi titolari di endoprocedimenti (Province, ASL, Vigili del fuoco, ecc.). Ne consegue che, nel caso di procedimenti automatizzati, imprenditore con un unico adempimento si iscrive al Registro imprese o all'Albo delle imprese artigiane e avvia l'attività economica. Nell'ambito di tale percorso sperimentale, che rappresenta una forma di attuazione della direttiva servizi, si inserisce altresì il protocollo d'intesa sottoscritto in data 10 giugno 2013 tra

			Regione Veneto e Confindustria Veneto con il quale Confindustria prevede di sperimentare, tramite le proprie imprese associate, i percorsi telematici predisposti in materia di pratiche edilizie complesse al fine di valutarne la completezza e l'adeguatezza alle esigenze delle imprese aderenti al sistema Confindustria Veneto e fornire utili suggerimenti per la semplificazione e il miglioramento degli stessi. L'affermazione del procedimento telematico, unita alla definizione delle modalità con cui ogni autorità competente interviene nel procedimento stesso per la parte di propria spettanza, permetterà la conclusione in 90 giorni anche dei procedimenti più complessi connessi all'avvio di un'attività economica, così come previsto dal DPR n. 160/2010. Il sistema può dirsi ormai a regime, anche se la banca dati è in continua implementazione e il gestionale SUAP si sta arricchendo sempre nuove funzionalità, nell'ottica di favorire sempre più la nascita di un'impresa.
– un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	SI	L.R. 39/2001	La Regione del Veneto valuta l'impatto sulle imprese dei propri provvdimenti ammnistrativi acquisendo dati statistici dal registro imprese. In particolare, tramite i dati forniti dal Registro imprese, si tende a valutare come un provvedimento ammnistrativo, che istituisce agevolazioni finanziarie a favore delle imprese, incida sulla vita e lo sviluppo delle stesse. In particolare, Per quanto riguarda l'AIR, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 39/2001 i progetti di legge sono corredati da una scheda di analisi economico-finanziaria in cui sono rappresentati: il contesto socio-economico cui si riferisce il progetto di legge, i potenziali fruitori degli intervent, gli obiettivi che si intendono realizzare, gli oneri finanziari, gli aspetti procedurali e quelli organizzativi, le modalità e i tempi di attuazione delle procedure, nonché le conseguenze dell'impatto sulla struttura organizzativa regionale del progetto di legge. Per quanto riguarda, invece, la valutazione ex post, o VIR, si segnala che a partire dal 2001 il Consiglio regionale ha avviato il progetto "Valutazione delle leggi e delle politiche regionali"

				Questa attività di rendicontazione consente una sorta di valutazione successiva degli interventi legislativi adottati. Sulla base di queste considerazioni, il Consiglio si è dotato di un'apposita procedura per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio e di valutazione successiva. A fronte di questa istituzionalizzazione procedurale è utile segnalare come sia aumentato il numero delle leggi regionali che prevedono relazioni e rendiconti sulla relativa attuazione., con particolare riferimento alle leggi e ai provvedimenti che hanno ricadute sulle imprese.

4.1 Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici. (FEASR condizionalità 5.1)

Asse 4

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	**Criteri**	**Criteri rispettati: Sì/No**	**Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)**	**Spiegazioni**
SI	Le azioni sono: — misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	SI (di competenza statale)		La Regione non ha emanato una specifica normativa regionale di recepimento della direttiva sulla prestazione energetica degli edifici, ma il recente recepimento statale della Direttiva soddisfa i criteri di adempimento. Va infatti evidenziato che il decreto legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2013 n. 90, ha recepito la direttiva in argomento, modificano ampiamente il D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 192, fissando i principi fondamentali e rinviando a decreti attuativi l'adozione di disposizioni di dettaglio. La Regione Veneto partecipa a gruppi di lavoro interregionali per la predisposizione delle bozze dei citati provvedimenti, nella prospettiva di addivenire ad un definizione della materia condivisa e coordinata tra regioni, stato e

				Associazioni. Per tale ragione non appare al momento opportuno una norma regionale di recepimento. http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=261077 In ogni caso, visto che il settore dell'edilizia, che rappresenta circa il 40% del consumo totale, offre ampio spazio per azioni finalizzate al contenimento degli usi finali anche nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi del "Burden sharing", il Piano regionale sull'Energia, adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1820 del 15 ottobre 2013, contiene azioni in tal senso, elencate da pag. 224 a 228 del Documento di Piano. http://www.regione.veneto.it/web/energia/dettaglio-news?_spp_detailId=2593743 Inoltre, anche alla luce del difficile contesto economico attuale, la Regione sta già promuovendo il contenimento dei consumi attraverso strumenti incentivanti, nonché attraverso azioni volte a fornire attività di formazione ed informazione rivolte ai vari soggetti coinvolti. Da ultimo va evidenziato che la legge regionale 5 aprile 2013, n. 3, art. 33 comma 2, ha inserito l'art. 4 bis alla legge regionale 9 marzo 2007, n. 4 riguardante la "Certificazione della sostenibilità energetico - ambientale degli edifici" con l'obiettivo di individuare il livello di prestazione energetico-ambientale raggiunto dagli edifici sulla base di attività tecniche di valutazione e controllo volontarie. http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=247967
	misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	SI		In Regione Veneto è operativo il sistema di certificazione energetico Con D.G.R. 121/2011, è stato istituito il registro degli Attestati per l'archiviazione e conservazione informatica degli stessi, che ne ha consentito la compilazione telematica on-line con firma digitale, anticipando così gli obblighi previsti dal 2014 sulla comunicazione telematica con le Pubbliche Amministrazioni. Con D.G.R. 659/2012 è stato attivato un sistema telematico on-line "Ve.Net.energia-edifici" per l'invio e la gestione informatizzata degli Attestati di Certificazione Energetica degli

			edifici. https://venet-energia-edifici.regione.veneto.it/VeNet/ A seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 75 del 16 aprile 2013 e del DL 63/2013, convertito nella Legge 90/2013, quale recepimento della Direttiva Comunitaria n. 2010/31/UE sono state attivate le modifiche al sistema telematico al fine di renderlo congruente con le succitate normative.
misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio[71];	SI (di competenza statale)		
— misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio[72] concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	SI (di competenza statale)		

4.2 Realizzazione di azioni volte a promuovere la cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento.

Asse 4

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
SI	Le azioni sono: — il sostegno alla cogenerazione è basato sulla domanda di calore utile e sui risparmi di energia primaria conformemente all'articolo 7, paragrafo 1, e all'articolo 9, paragrafo 1, lettere a) e b), della direttiva 2004/8/CE,	SI (competenza statale)		
	gli Stati membri o gli organi competenti hanno valutato il quadro legislativo e regolamentare esistente in rapporto alle procedure di autorizzazione o alle altre procedure allo scopo di: a) favorire la progettazione di unità di cogenerazione per soddisfare domande economicamente giustificabili di calore	SI (competenza statale)	Azione 2.1.2 POR 2007/2013 – parte FESR DGR n. 2324 del 16 dicembre 2013 l'Asse Prioritario 1, Linea di intervento 1.1 Piano regionale sull'Energia DGR n. 1820 del 15 ottobre 2013	A livello regionale, la Regione del Veneto ha sostenuto attivamente la realizzazione di impianti di teleriscaldamento. In particolare nell'ambito del POR 2007/2013 – parte FESR – è stata finanziata l'Azione 2.1.2 'Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici' finalizzata ad incentivare gli investimenti diretti, oltre al miglioramento energetico degli edifici pubblici non residenziali esistenti, anche alla realizzazione di reti di teleriscaldamento. Inoltre con DGR n. 2324 del 16 dicembre 2013 avente oggetto "Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione - PAR – FSC Veneto 2007 – 2013. Approvazione progetti a regia regionale" per l'Asse Prioritario 1, Linea di intervento 1.1, sono stati approvati 19 progetti per l'assegnazione ad Enti Pubblici di contributi volti alla riduzione dei consumi energetici ed all'efficientamento degli edifici pubblici.

utile ed evitare la produzione di una quantità di calore superiore al calore utile; e			http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=264970 Ancora il Piano regionale sull'Energia, adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1820 del 15 ottobre 2013, contiene azioni volte ad incentivare la realizzazione di impianti di cogenerazione altamente efficiente, elencate da pag. 220 a pag. 229 del Documento di Piano.
gli Stati membri o gli organi competenti hanno valutato il quadro legislativo e regolamentare esistente in rapporto alle procedure di autorizzazione o alle altre procedure allo scopo di: b) ridurre gli ostacoli di ordine regolamentare e di altro tipo all'aumento della cogenerazione.	SI (competenza statale)	L.R. 27/2013	La L.R. 27/2013 "DISPOSIZIONI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI DELLA REGIONE DEL VENETO DERIVANTI DALL'APPARTENENZA DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA. ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2006/123/CE E DELLA DIRETTIVA 2009/28/CE" contiene specifiche indicazioni in tema di Energia. In particolare il Titolo III "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE" attribuisce alla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, l'approvazione di un regolamento per la disciplina dei procedimenti autorizzativi previsti per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti energetiche rinnovabili, per gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione degli stessi impianti, nonché per le opere connesse e le infrastrutture necessarie alla costruzione e all'esercizio degli stessi, con l'obiettivo – tra l'altro – di garantire la semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti autorizzativi. In seguito all'entrata in vigore della succitata legge regionale il Gruppo tecnico di Semplificazione, coordinato dalla Sezione Energia, ha avviato l'attuazione di quanto disposto dalla norma attraverso l'elaborazione dello schema di regolamento per la disciplina dei procedimenti autorizzativi previsti per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica e termica alimentati da fonti energetiche rinnovabili: tale schema prevede una prima parte dedicata alla disciplina comune ai provvedimenti relativi a tutte le tipologie

				rinnovabili, ed una seconda parte dedicata invece alle specificità proprie delle singole tipologie di fonti rinnovabili. http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=261077

4.3 Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili (FEASR condizionalità 5.3)

Asse 4

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
SI	Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio	SI (competenza statale)		
	Adozione da parte dello	SI (competenza statale)		

Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.			

5.1 Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico (FEASR condizionalità 3.1)

Asse 5

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
SI	Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:	SI	La Valutazione del rischio regionale è stata affrontata all'interno dei Piani di Assetto Idrogeologico, nei Piani per la Sicurezza Idraulica e nel OPCM 3906/2010.	
	— la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	SI	Le metodologie da seguire per la definizione dei scenari di rischio e della loro gestione sono stati definiti nell'ambito delle direttive europee 2000/60 e 2007/60 recepite con attraverso i DLgs 152/2006 e il DLgs 49/2010. Le priorità agli interventi è stata assegnata in base ai Piani di Assetto Idrogeologico e ai Piani per la Sicurezza Idraulica.	
	— la descrizione di scenari monorischio e	SI	Nei Piani di Assetto Idrogeologico. Nell'ambito delle direttive 2000/60 e 2007/60	

multirischio		si stanno valutando i scenari monorischio e multi rischio.	
— la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	SI	Nell'ambito delle direttive 2000/60 e 2007/60 si stanno facendo valutazioni sui cambiamenti climatici. In particolare questo aspetto è stato considerato nella predisposizione delle mappe di pericolosità e dei rischi da alluvione. Per quanto attiene ai possibili scenari di cambiamento climatico, nell'ambito di un progetto di Cooperazione Territoriale denominato C3-ALPS, si stanno individuando opportune strategie di adattamento nei settori "foreste" e "acqua". In riferimento alle foreste si sta sviluppando un piano di gestione sostenibile di area vasta, che, tenendo in considerazione le necessità dei diversi portatoti di interesse, garantisca una gestione che aumenti la capacità di resilienza delle foreste e la loro stabilità. In riferimento alla tematica "acqua", il progetto ha determinato per un bacino campione il cosiddetto Water Scarcity Index (Indice di scarsità d'acqua), per consentire una pianificazione della risorsa idrica nei momenti di maggior siccità, riducendo gli sprechi e gli eventuali conflitti tra i diversi utilizzatori (agricoltori, industrie, produttori di energia elettrica, uso potabile, ecc.).	

9.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.

Asse 6 SUS

(condizionalità ex ante: azione 2.2.2 vedi Asse 2, Azione 3.3.1 non condizionalità; Azioni 4.6.2 e 4.6.3 non condizionalità; Azioni 9.4.1 e 9.5.10 condizionalità in comune con FSE)

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
IN VALUTAZIONE	Criterio n 1 - Reg 1303/2013 allegato XI **Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:** I sub criteri sono stati trattati unitariamente in quanto collegati tra loro all'interno del criterio n.1 e dato il carattere integrato delle richieste Sub criterio 1 – **fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga**	IN VALUTAZIONE	**LIVELLO NORMATIVO** **-L.R. 13.03.2009, n. 3** - Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro; **-L.R. 16.08.2002, n. 22** "autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali"; **-L.R. 3.08.2001 n. 16** - Istituzione del fondo regionale per l'occupazione dei disabili; **-L.R. 13.04.2001, n. 11 art. 133** - "fondo regionale per le politiche sociali"; **-L.R. 328/2000, art. 28:** "contributi ai comuni capoluogo di provincia per finanziare i progetti a favore delle persone che versano in stato di povertà estrema e senza fissa dimora"; **-L.R 09.03.2007, n.5** -Programma Regionale di sviluppo (PRS); **-L.R. 28.06.2013, n. 14** - Disposizioni in materia di agricoltura sociale; **LIVELLO PROGRAMMATORIO** **DPEF (DGR/CR N. 70 DEL 28 GIUGNO 2013**	**LIVELLO NORMATIVO** Sul fronte dell'integrazione tra politiche assistenziali e politiche per il lavoro (occupabilità) la Regione del Veneto ha svolto un ampio lavoro di ricognizione e confronto con le esperienze europee concernenti un reddito di ultima istanza, quindi ha svolto un primo studio di fattibilità delineando obiettivi, criticità e costi. La Regione, in tale ambito, si propone di intervenire sul sistema socio-assistenziale veneto, attraverso azioni mirate che perseguano gli obiettivi dell'occupazione e dell'inclusione sociale. Ciò mediante il potenziamento della rete della governance locale, sviluppando più efficaci misure inclusive con particolare riguardo alle fasce più deboli della popolazione e di quelle a più alto rischio di esclusione sociale; tale azione determinerà la nascita di nuovi bacini occupazionali non solo con riferimento al potenziamento del sistema di welfare, ma anche nell'ambito di imprese innovative del terzo settore, che possono costituire una modalità di risposta originale alle indicazioni Europa 2020 sul piano della crescita inclusiva. **LIVELLO PROGRAMMATORIO**

AUTORITÀ DI GESTIONE FESR SEZIONE PROGRAMMAZIONE

	sotto controllo gli sviluppi; Sub criterio 2 – **contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;** Sub criterio 3 **- coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;** Sub criterio 4 – **in funzione delle**		**(DCR N.112 DEL 27/12/2013) :** 12.1.4. Riconoscere e valorizzare il ruolo del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale e della Cooperazione Sociale. **-15.1. Migliorare l'occupabilità delle persone, sostenere la mobilità dei lavoratori, potenziare le azioni di inclusione sociale.** 15.1.2.sostenere i lavoratori in condizioni fisico/psichiche di svantaggio e a rischio di marginalità sociale e promuovere nuove forme di conciliazione lavoro. **LIVELLO DI ATTUAZIONE** **DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE** **-DGR 1023/08** rafforzamento dei servizi per il lavoro; **-DGR 1198/2012** – interventi di politica attiva per il reinserimento, riqualificazione e il reimpiego dei lavoratori del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica; **-DGR 2341/2008** interventi per migliorare l'integrazione e/o reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati; **-DGR 1626/2012, L.R. 13.04.2001 n. 11, art. 133 lett. a).** interventi a favore di organismi che promuovono l'attività non lucrativa di utilità sociale, di solidarietà e di volontariato. individuazione dei criteri e modalità per l'accesso ai contributi (ex art. 12 l. 241/90). bando anno 2012; **-DGR 3563/2010 e DGR N. 2513/2011** per la realizzazione di interventi a favore di persone	A livello programmatorio la Regione del Veneto intende sostenere i lavoratori in condizioni fisico/psichiche di svantaggio e a rischio di marginalità sociale e promuovere nuove forme di conciliazione lavoro famiglia con interventi di accesso all'occupazione, di inserimento sostenibile nel mercato del lavoro, di creazione di nuove imprenditorialità destinati alle donne, ai disoccupati over 50, ai diversamente abili, alle persone a rischio di marginalità sociale e alle nuove povertà **LIVELLO DI ATTUAZIONE** Con la Dgr n. 701/2013 la Regione intende migliorare il processo di apprendimento e di formazione con modalità di alternanza tra scuola e lavoro. Essa si rivolge a soggetti disoccupati di breve durata, a giovani e adulti disoccupati, a soggetti inoccupati o non occupati, donne in re-inserimento lavorativo. Con la Dgr 702/2013 viene incentivata l'occupabilità mediante attività e interventi di accompagnamento, formazione, laboratori o tirocinii offerti a coloro che intendono inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro La Regione, mediante la Dgr 1115/2013, promuove lo sviluppo di sinergie locali sostenendo azioni innovative in favore dell'occupabilità e integrazione sociale e lavorativa, migliorando l'accesso all'occupazione di persone svantaggiate, creando sinergie tra le diverse forma di finanziamento

	esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;		in povertà estrema; -**DGR 2472//2009, DGR 427/2010, - DGR 430/2011, DGR 1114/2012** iniziativa regionale per la realizzazione di "progetti di pubblica utilità e/o utilità sociale"; -**DGR 1566//2009** " politiche attive di contrasto alla crisi; -**DGR. 2341/2008** e **643/2009** interventi di inclusione e orientamento; -**DGR 1757/2009** - asse I interventi di politica attiva; -**DGR 808/2010** - asse I interventi di politica attiva; -**DGR 650/2011** - asse I interventi di politica attiva; -**DGR N. 701/2013,** progetti per la realizzazione delle work experience; -**DGR N. 702/2013** asse I adattabilità e asse ii occupabilità politiche attive - modalità a sportello; -**DGR 1151/2013**, azioni integrate di coesione territoriale;	
	Criterio n 2 - Reg 1303/2013 allegato XI **Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti**	IN VALUTAZIONE	**LIVELLO DI ATTUAZIONE** **DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE** DGR n. 3875 del 15 Dicembre 2009: "SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI FORMAZIONE PER I FORMATORI"	Il progetto "SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI FORMAZIONE PER I FORMATORI", ha come obiettivo specifico l'elaborazione e l'applicazione di riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare il potenziale occupazionale, con una particolare attenzione all'orientamento e alle politiche finalizzate all'occupabilità. Il progetto Formazione dei Formatori nato nell'ambito del POR della Regione Veneto sui fondi FSE 2007/2013, Asse I Capitale Umano, ha permesso di **incidere sul sistema regionale**

selezionati.			**dell'istruzione e della formazione professionale innovando e accrescendo la competitività del sistema** anche in termini di occupabilità e integrazione con i servizi per il lavoro e anticipando e gestendo i cambiamenti richiesti dal territorio. Attraverso il progetto si stanno **sostenendo percorsi di sviluppo professionale dei singoli operatori dell'istruzione e della formazione professionale** qualificando e sviluppando le competenze necessarie ad affrontare le nuove sfide e i futuri scenari nonché a rapportarsi efficacemente ed efficientemente con il territorio di riferimento. Il progetto è rivolto a tutti i soggetti (formatori, progettisti, operatori amministrativi, direttori, orientatori) che a vario titolo e in modo continuativo collaborano con le strutture educative e formative del territorio regionale (organismi accreditati, Istituti tecnici e professionali, Università). Dal punto di vista della sua articolazione il progetto, avviatosi nel gennaio 2012, si sviluppa in un periodo temporale di 30 mesi e ha visto la realizzazione di attività preparatorie alla definizione delle attività formative che naturalmente rappresentano la linea principale di intervento **Particolarmente significativa è risultata l'attività di Analisi dei fabbisogni formativi** che ha rappresentato uno dei riferimenti imprescindibili per la progettazione dei percorsi formativi da erogare. L'attività di Analisi dei fabbisogni formativi, ha visto come prima azione l'analisi del contesto sociale, demografico ed economico del settore in cui sono inseriti gli operatori regionali della istruzione e formazione. Successivamente l'analisi del contesto ha permesso di progettare lo strumento per la rilevazione dei fabbisogni formativi. Il questionario realizzato ha coinvolto diverse figure, 978 operatori, quali direttori, formatori, progettisti, personale tecnico/amministrativo, che hanno potuto manifestare le loro esigenze in merito alle competenze necessarie per rispondere alle sfide che una società basata sulla conoscenza impone. Sono stati inoltre realizzati alcuni focus group, sia internamente al gruppo di lavoro, che con esperti del settore che hanno fatto emergere l'esigenza di attivare processi di programmazione partecipata con gli Organismi Accreditati e gli Istituti Scolastici con l'obiettivo di definire una offerta formativa in grado di

			raccogliere tutte le istanze di cambiamento nel sistema della istruzione e della formazione. L'obiettivo principale del progetto è stato valorizzare la dimensione interregionale e transnazionale dell'intervento e facilitare la condivisione di esperienze, buone pratiche e informazioni tra i protagonisti principali del mondo della formazione professionale in Italia ed in Europa. **Si è sviluppato infatti un vero e proprio network per la condivisione e l'acquisizione di buone pratiche**, in un'ottica di crescita e miglioramento continuo della qualità e dell'efficacia dei percorsi formativi rivolti ai formatori e all'utenza in generale. **Il confronto con altre realtà portatrici di buone pratiche è di sicuro un valore aggiunto del Servizio, poiché consente di approfondire approcci e metodologie adottati in altri contesti regionali e/o nazionali nel campo della formazione professionale.**

Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica.

Asse 7

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
SI	È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi:	SI	DPEF 2014- DCR N.112/2013	Per gli aspetti attuativi si rimanda ai singoli criteri. A livello programmatorio il riferimento è costituito dal DPEF annuale (DPEF 2014- DCR N.112/2013), in particolare si rimanda alle seguenti politiche e azioni: - 1.5. La Regione considera la trasparenza quale forma di controllo democratico sull'attività dell'amministrazione e sulla conformità ai precetti costituzionali. Un'efficace implementazione delle funzioni di programmazione, monitoraggio e controllo delle politiche regionali di sviluppo

				contribuisce a rendere più trasparenti e obiettivi i processi decisionali dell'Amministrazione. In questo contesto si inserisce anche uno dei punti chiave previsti dall'Agenda Digitale per l'Italia, l'Open Government Data che punta a stimolare la trasparenza dell'azione amministrativa e a rilasciare i dati gestiti dalla PA in modalità liberamente accessibile consentendo anche forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. -1.5.2. -Migliorare il sistema di monitoraggio e valutazione dell'azione regionale prevedendo sistemi che restituiscano informazioni complete, accessibili e continue sull'avanzamento dei Programmi e sulle politiche regionali, sui singoli progetti e sul raggiungimento dei risultati. Andranno altresì adeguatamente potenziati i sistemi informativi in un'ottica di semplificazione a favore dell'utente, di trasparenza , accessibilità delle informazioni e facilitazione delle attività di gestione e controllo. -1.5.3. Attuare i principi dell'OPEN DATA stimolando l'utilizzo dei dati pubblici da parte di soggetti (PMI, Università, Centri di ricerca, Sviluppatori) che possano sviluppare, sui dati "liberati", economie digitali e immateriali. -1.5.4 Promuovere il Sistema informativo di governo del Veneto e valorizzarne le potenzialità comunicative migliorando la quantità e la qualità dei dati statistici disponibili su SiGoVe a favore di Amministrazioni pubbliche, imprese, esperti di settore e cittadini. - 1.6. In una logica di miglioramento dei processi, basati sulla valorizzazione del capitale umano e delle conoscenze, la formazione rappresenta una leva fondamentale per avere una ricaduta positiva in termini di trasparenza e qualità dei servizi pubblici, e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Per questo risulta necessario un ulteriore miglioramento del processo di programmazione e gestione delle attività formative e importante risulta anche l'avvio e perfezionamento di procedure informatizzate in grado di recepire le richieste ed esigenze, secondo le modalità previs

				dal Sistema Gestione della Qualità (ISO 9001:2008), che richiede un continuo processo di miglioramento -1.6.1 Ridefinizione dell'organizzazione regionale nell'ottica dello snellimento dell'attuale assetto e in una logica di contenimento dei costi a seguito della L.R. 54/12 -1.6.2. Incrementare le competenze del personale, promuovere il benessere lavorativo e migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro mediante l'accrescimento della tempestività, dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione del personale regionale senza tralasciare l'aspetto della sicurezza e del benessere sul lavoro. A tal fine la "Rete dei referenti di formazione" farà da supporto nell'individuazione dei fabbisogni formativi da soddisfare attraverso il "Piano formativo", senza prescindere dal rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse finanziarie migliorando gli standard qualitativi delle attività formative che andranno a realizzarsi; -1.6.3. Razionalizzare e smaterializzare i processi interni(comunicativi e gestionali) al fine di razionalizzare le risorse umane e materiali , anche attraverso lo studio di procedure informatiche create ad hoc per le esigenze regionali. Tra gli obiettivi di tale azione rientrano: 1) il completamento dell'informatizzazione dei processi comunicativi attraverso il sistema DOGE; 2) un minor utilizzo di servizi esternalizzati, ricorrendo a personale regionale;
	– analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale;	SI	L.R. statutaria n. 1 del 17 aprile 2012 artt. 13 e 59. D.G.R. 3371/2010 "Decreto legislativo 27.10.2009, n. 150 adempimenti di prima applicazione".	Lo Statuto della Regione del Veneto, approvato con L.R. statutaria n. 1 del 17 aprile 2012 - artt. 13 "Livelli minimi regionali di efficienza delle funzioni amministrative" e 59 "Controllo interno" - sancisce il principio che l'azione amministrativa deve produrre concreta utilità e pertanto essere orientata al risultato. Da qui la previsione in capo ai titolari delle funzioni amministrative di precisi obblighi di risultato.

		D.P.G.R. 4/2011 di istituzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) e rinnovo per il 2012. D.P.G.R. 235/2011 di proroga dell'O.I.V. D.G.R. 541/2011 "Approvazione del piano della performance per gli anni 2011/2013. Obiettivi strategici 2011. Decreto legislativo n. 150 "Ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" e aggiornamento nel 2012. DGR 823/2012 "Valutazione delle prestazioni dei dipendenti con qualifica dirigenziale. Anno 2011. Art. 29 del Ccnl del 23.12.1999", con la quale viene concluso il processo di valutazione 2011 con l'approvazione formale della c.d. "relazione sulle performance". D.G.R. 880/2012 "Approvazione del Piano della performance per gli anni 2011/2013. Aggiornamento 2012. "Ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" (d.lgs n.150/2009 art. 10)". D.G.R. 732/2013 "Valutazione delle prestazioni dei dipendenti con qualifica dirigenziale. Anno 2012. Art. 29 del Ccnl del 23.12.1999", con la quale viene concluso il processo di valutazione 2012 con l'approvazione formale della c.d. "relazione sulle performance". D.G.R. 1054/2013 "Approvazione del Piano della performance per gli anni 2011 - 2013 - Aggiornamento 2013. Art. 10 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 - "Ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle	La Regione si è dotata di un Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) con D.P.G.R. 4/2011, inoltre adotta un "Piano delle performance" triennale (D.G.R. 541/2011), aggiornato annualmente (ultimo aggiornamento D.G.R. 1054/2013). Annualmente poi la Regione predispone una "relazione sulle performance" (D.G.R. 732/2013) La D.G.R. 1049/2013, di ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza regionale, dispone l'aggiornamento della ricognizione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi regionali (D.G.R. 574/2012), prevedendone la relativa pubblicazione nel sito istituzionale. L'iniziativa si colloca nell'ambito del "progetto di semplificazione" avviato con D.G.R. n. 1599/2011. Con l'approvazione della L.R. n.53/12, si offre una opportunità di profondo rinnovamento all'Assemblea legislativa del Veneto e alle sue strutture tecnico-amministrative di supporto. Una tempestiva e razionale riorganizzazione del Consiglio regionale è dunque imposta, da un lato, dalla necessità di contenere e possibilmente ridurre i costi, dall'altro, dagli obblighi di attuazione dello Statuto e della LR 53/2012. Con riferimento all'art .1, la L.R. n. 54/12 disciplina le funzioni della Giunta regionale, l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività amministrativa delle strutture ad essa afferenti, l'assetto del personale della dirigenza e del personale del comparto appartenente al ruolo organico della Giunta regionale, secondo i principi fondamentali espressi dalla legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto", e dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", al fine di garantire la migliore tutela degli interessi pubblici e dei diritti dei cittadini. La L.R.n. 54/2012 è poi stata attraverso le D.G.R. n. 2139/2013, 2140/2013 e 2611/2013, che hanno rideterminato organizzazione e competenze delle strutture della Giunta regionale. La L.R. n.26/2011 Disciplina la partecipazione alla fase

		pubbliche amministrazioni.""	ascendente e discendente del diritto comunitario.
		DGR 669/2014 "Verifica dei risultati della gestione amministrativa per il personale del ruolo della Giunta regionale. Approvazione della relazione sulle performance: valutazione delle prestazioni 2013 (lr n. 54/2012 art. 28)"	
		D.G.R. 1599/2011 "Semplificazione amministrativa delle procedure regionali."	
		D.G.R. 574/2012 di ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza regionale.	
		D.G.R. 1049/2013 di ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza regionale.	
		L.R. 31.12.2012, n. 53 -Autonomia del consiglio regionale;	
		L.R. 31.12.2012, n.54 - Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della LR statutaria del 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto	
		D.G.R. 2139/2013 "Adozione del regolamento per la disciplina delle funzioni dirigenziali e per l'attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012 ai sensi dell'art. 30 della medesima legge."	
		D.G.R. 2140/2013 "Organizzazione amministrativa della Giunta regionale: istituzione delle strutture organizzative in attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012.Deliberazione della Giunta regionale n. 67/CR del 18	

		giugno 2013" D.G.R. 2611/2013 "Assegnazioni di competenze e funzioni alle nuove strutture regionali ai sensi degli artt. 9, 11, 13 e 15 della legge regionale n. 54 del 31.12.2012." L.R. 26/2011 -Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea	
– sviluppo di sistemi di gestione della qualità;	SI	L.R. 19/02 e s.m.i, D.G.R. 359/04, D.G.R. 3289/2010 http://89.17.160.156/Accred D.G.R. 286/08 L.R. 22/2002	Il sistema di accreditamento della Regione del Veneto si propone di realizzare politiche attive di sviluppo delle risorse umane sul territorio regionale attraverso l'introduzione di standard di qualità dei soggetti operanti nel sistema della IFP sulla base di parametri oggettivi. Infatti, in un'ottica d'innalzamento continuo della qualità la Giunta Regionale del Veneto ha previsto che tutte le Organizzazioni che intendano erogare attività formative e/o orientative a finanziamento regionale siano iscritte nell'Albo regionale degli Enti accreditati ai sensi della L.R. n.19/2002 e s.m.i.. Al fine di garantire parità di trattamento ed in un'ottica di assicurare la presenza di elementi di qualità tra gli enti che possono beneficiare di finanziamenti o riconoscimenti regionali, il requisito dell'accreditamento è previsto per tutti i soggetti che intendano partecipare ai bandi per il finanziamento o per il riconoscimento di progetti formativi. L'assicurazione di qualità del sistema regionale di IFP poggia su tre pilastri: • l'accreditamento "in entrata" nel sistema regionale che a tutt'oggi è articolato su 4 macro aree Obbligo Formativo, Formazione Continua, Formazione Superiore ed Orientamento; • il mantenimento dei requisiti di accreditamento; • i requisiti specifici dell'Ente proponente enucleati in ciascun bando regionale.

			Il bando per l'accreditamento attualmente in vigore è la DGR n. 359 del 13 febbraio 2004. Dal 2010, si precisa, tutte le istanze devono obbligatoriamente essere presentate attraverso il portale dedicato Accred (http://89.17.160.156/Accred). Con DGR n. 3289/2010 la Giunta Regionale ha snellito eminentemente la normativa relativa alla verifica di mantenimento dei requisiti di accreditamento. La succitata DGR n. 3289/2010 prevede la verifica periodica di tutte le sedi operative accreditate entro il termine massimo di 24 mesi. Sistema qualità: è stato avviato nel 2006 ed è proseguito fino a tutto il 2014 un percorso per la definizione di un Sistema Regionale Qualità della Regione del Veneto. In questo contesto sono stati avviati processi di sviluppo della qualità nei confronti delle strutture regionali. In tale ottica è stato attivato un percorso di formazione volto alla diffusione della consapevolezza circa l'importanza di operare secondo criteri per la qualità . alcune Strutture Regionali hanno aderito al progetto "Sistema Regionale per la Qualità". La struttura competente ha avviato l'attività formativa sulle metodologie di Qualità con la realizzazione di Corsi per Valutatori Sistemi Gestione per la Qualità di primo e di secondo livello, ovvero mediante l'utilizzo di strumenti informatizzati e non per la Qualità. Inoltre si è proseguito,e si prosegue tuttora, con l'attività di coinvolgimento delle Strutture nell'applicazione delle linee guida, in continuo aggiornamento e revisione, relativa ad un sistema di gestione per la qualità. CAF (Common Assessment Framework): E' stato realizzato e concluso un progetto sperimentale denominato "Leonardo" per l'attuazione del modello di autovalutazione CAF/EFQM e un corso per valutatori interni CAF. Altri progetti con obiettivo finale la definizione di un pacchetto di best practice per i processi amministrativi trasversali a oiù strutture ed ha visto il coinvolgimento diretto del personale nei processi di analisi, con l'utilizzo di strumenti informatici comuni, in un processo unitario atto a razionalizzare/economizzare la produzione amministrativa dell'Ente.D.G.R. 286/08 "Adozione da parte della Regione del

			Veneto del modello Common assessment framework (Caf griglia comune di autovalutazione)". Accreditamento in ambito socio-sanitario: La Regione promuove un processo di miglioramento continuo della strutture/servizi sanitarie, sociosanitarie e sociali. La politica di Miglioramento Continuo della qualità si realizza attraverso i progetti inerenti: l'autorizzazione all'esercizio e accreditamento istituzionale; l'accreditamento di eccellenza; Progetti relativi alla L.R. 22/2002.
– azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative;	SI	D.G.R. 1748/10 "Sportello unico per le attività produttive". Coordinamento attività di assistenza alle imprese e semplificazione delle procedure". D.G.R. 1932/10 "Semplificazione delle procedure nel settore primario". D.G.R. 286710 "Ricognizione delle disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute e dismissione di certificazioni e attività igienico sanitarie obsolete nonché costituzione del gruppo di lavoro che completi la dismissione delle certificazioni cosiddette inutili". D.G.R. 738/11 "Misure di semplificazione in materia di navigazione interna riguardanti le unita di navigazione di stazza lorda inferiore alle 25 tonnellate". D.G.R. 946/11 "Esenzione dalla compartecipazione alla spesa farmaceutica per reddito: avvio della sperimentazione delle nuove procedure finalizzate alla semplificazione dell'emissione delle attestazioni". D.G.R. 1449/11 "Modifica alla lr n. 11/2009 e alla lr n. 46/1994. Misure di semplificazione delle procedure amministrative in materia	L'Amministrazione si è impegnata ad individuare modalità che consentano di conferire stabilità all'iniziativa intrapresa di semplificazione, assicurando il costante coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti pubblici e privati. Tra le altre iniziative la Regione ha aperto nel proprio sito istituzionale un'area dedicata alle proposte di semplificazione ("Semplifichiamo assieme").

		noleggio di autobus con conducente e di autoservizi atipici. Indirizzi applicativi per i Comuni veneti (lr n.7/2011 art. 13)". D.G.R. 1599/11 "Semplificazione amministrativa delle procedure regionali". D.G.R. 2/12 "Semplificazione amministrativa delle procedure regionali. Ricognizione delle proposte pervenute e prime indicazioni operative". D.G.R. 574/12 di ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza regionale. D.G.R. 1049/2013 aggiornamento ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza regionale. "Semplifichiamo assieme" (http://www.regione.veneto.it/web/guest/semplificazione).	
– sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore;	SI	D.G.R. 1721/2012 "Programmazione triennale del fabbisogno di personale per il triennio 2012/2014 ai sensi dell'art. 30, comma 1, della legge 27.12.1997, n. 449 (legge finanziaria per il 1998). Piano assunzioni della Regione del Veneto per l'anno 2010, ai sensi dell'art. 2, comma 4, della legge regionale 8.8.1997, n. 31". D.G.R. 681/2013 - Misure volte al miglioramento del benessere lavorativo dei dipendenti della Giunta Regionale del Veneto. Costituzione della "RETE per la salute e il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori della Regione del Veneto (RETE)". Artt. 17 e 28 D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. e DGR 1332 del 11 maggio 2010. D.G.R. 1049/2013 aggiornamento ricognizione dei procedimenti amministrativi	L'Amministrazione regionale definisce, mediante programmi triennali (D.G.R. 1721/2012) annualmente aggiornati, le azioni principali di intervento relative alle politiche occupazionali. La programmazione del fabbisogno di personale rispetta i limiti imposti dalla legislazione nazionale in termini di:– riduzione della spesa per il personale (blocco parziale del turn over e vincoli sul trattamento economico del personale in servizio);– contenimento della spesa per il lavoro flessibile;– razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico amministrative; – valorizzazione del personale interno mediante riduzione di incarichi e consulenze esterne. La Regione si impegna con misure volte al miglioramento del benessere lavorativo dei dipendenti anche per mezzo della costituzione della "RETE per la salute e il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori della Regione del Veneto (D.G.R. 681/2013). Nel 2011 la Giunta regionale del Veneto ha dato impulso a un processo di ampio spettro mirato essenzialmente a garantire

		di competenza regionale. D.G.R. 37/2014 adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione D.G.R. 38/2014 - Codice di comportamento dei dipendenti della Regione del Veneto. Autorizzazione all'avvio della procedura di consultazione pubblica ai fini dell'adozione del codice di comportamento dei dipendenti della Regione del Veneto.	tempi più rapidi e certi per i procedimenti. Nel 2012 è dunque stata avviata una ricognizione dei termini dei procedimenti amministrativi di competenza regionale; l'elenco dei procedimenti censiti è stato pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale della Regione(http://www.regione.veneto.it/web/guest/attivita-e-procedimenti). La ricognizione citata (aggiornata con D.G.R. 1049/2013), insieme con il monitoraggio che ne è seguito, ha consentito di disporre di un quadro di riferimento certo su cui innestare le iniziative di semplificazione dirette ad abbreviare i tempi di azione dell'amministrazione veneta. In attuazione della L. 190/2012, la Regione si è dotata di un piano triennale di prevenzione della corruzione (D.G.R. 37/2014)., in funzione del quale la Regione ha svolto una azione di mappatura dei processi amministrativi a rischio. Il Codice di comportamento approvato con DGR n. 38/2014 definisce, ai sensi dell'art. 54 del D.L. 30 marzo 2001, n. 165, i comportamenti che i dipendenti della Regione del Veneto sono tenuti ad osservare, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico
– sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche;	SI	D.G.R. 1249/2011 "Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione del Veneto". D.G.R. 628/2013 "Approvazione del piano di formazione obbligatoria per il triennio 2013/2015 per il personale dirigente e dipendente della Giunta regionale del Veneto in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Artt. 37, 45, 46 del d.lgs 81/2008 e successive modifiche e integrazione e accordo conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 21.12.2011 e 25.7.2012."	La Regione programma periodicamente il Piano di formazione del proprio personale (D.G.R. 1249/2011), sulla base della rilevazione delle esigenze formative, al fine di svilupparne le competenze. Nell'ambito della formazione, sempre più spazio viene riservato alla metodologia didattica dell'e-learning, che già viene impiegata abitualmente per i corsi di formazione obbligatori ed è disponibile per una serie di corsi attivati in convenzione con la Regione Toscana. La Regione prevede inoltre un Piano di formazione obbligatoria per i propri dipendenti (D.G.R. 628/2013).

	sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione.	SI	L.R. 35/01, art. 27 D.G.R. 543/2008 D.G.R. 1411/2008 D.G.R. 1744/2008. L. R. 13/2009, n. 3 artt. 50-53. D.G.R. 1446 /2009 D.S.R. 22 del 29/6/2009 D.S.R. n. 6 del 8/4/2010 Decreti del Dirigente della Direzione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie n° 19 del 18/10/2011, n° 20 del 18/10/2011, n. 2 del 8/2/2012, n° 3 del 8/2/2012, n° 4 del 8/2/2012.	D.G.R. 1744/2008 "Programmazione Unitaria 2007-2013. Creazione del Sistema Monitoraggio finalizzato alla valutazione e al trasferimento dati alla base dati unitaria"; Decreto Dirigenziale n° 20 del 18/10/2011 integrato con Decreto Dirigenziale n° 4 del 8/2/2012 con cui il Dirigente della Direzione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie (Autorità di Audit) adotta la 4^ versione della Strategia di Audit del POR FSE 2007/2013; Decreto Dirigenziale n° 19 del 18/10/2011 integrato con Decreto Dirigenziale n° 3 del 8/2/2012 con cui il Dirigente della Direzione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie (Autorità di Audit) adotta la 4^ versione della Strategia di Audit del POR FESR 2007/2013; Decreto dirigenziale n. 2 del 8/2/2012 di approvazione del Manuale delle procedure AdA (versione n° 4 del 8/2/2012); L. R. 13/2009, n. 3 artt. 50-53 "Istituzione e funzionamento della "Struttura per la valutazione e controllo strategico della formazione professionale"per verificare l'efficacia e l'efficienza delle politiche regionali in materia di formazione professionale e per il miglioramento della programmazione; D.G.R. 1446 /2009 "Approvazione dei Sistemi di Gestione e Controllo" (POR FSE); D.G.R. n. 543/2008 "Approvazione del Piano di Valutazione e costituzione di Steering Group" (POR FSE); D.S.R. n. 6 del 8/4/2010 Costituzione dello Steering Group (POR FSE); D.G.R. 1411/2008 e D.S.R. n. 22 del 29/6/2009 Individuazione del valutatore indipendente (POR FSE). In attuazione della L.R. 35/01 – art. 27, il DPEF viene annualmente integrato con un rapporto di monitoraggio al fine di fornire strumenti volti alla valutazione dell'azione programmatoria regionale. In tal modo vengono messi a disposizione degli amministratori, come pure dei cittadini e degli stakeholders i dati sull'operato della Regione. Per il monitoraggio delle politiche di coesione è stato predisposto un Sistema informatico unitario per il FESR e FSE.

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
SI	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;	SI	L.R. n. 62/87 L.R. n. 3/09 L.R. n. 42/88 DECRETO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE N. 6 del 02/11/2011 - L.R. n. 37/13 DPEF (DGR/CR N. 70 DEL 28/06/13 (DCR N.112 DEL 27/12/2013) : DGR N. 2828/2007 DGR N. 3131/2007 DGR N. 3513/2007 DGR N. 2944/2012 DGR N. 157/2010 DGR N. 131 DEL 03/04/20132 E DGR N. 202 DEL 25/05/2013 DEL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE SERVIZI SOCIALI	Organismi pertinenti sono coinvolti nei comitati di sorveglianza: DGR 2828/2007 "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 Approvazione delle procdure per la costituzione del Comitato di Sorveglianza per lo sviluppo rurale. Art. 77 e 78 Reg. CE n. 1698/2005". DGR n. 3131/2007 "Periodo di programmazione 2007-2013. Comitato di Sorveglianza e Tavolo di Partenariato per l'obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" – parte FESR. Istituzione e adempimenti organizzativi e procedurali". DGR n. 3513/2007 "Programma Operativo Regionale FSE Ob. "Competitività Regionale e Occupazione" – 2007-2013. Istituzione del Comitato di Sorveglianza ex art. 63 del Reg. CE 1083/2006 e costituzione del Tavolo di Partenariato del FSE 2007-2013".
	Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione	SI	DGR n. 1249/2011 "Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione del Veneto	Sono state svolte e saranno programmate nel Piano formativo alcune iniziative a cura del CUG (Comitato Unico di Garanzia). Tali iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestkione di Fondi SIE. Questa tipologia di corsi saranno inseriti nel prossimo Piano formativo (Piano attuale approvato con DGR n. 1249/2011)

B.2. Parità di genere

Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
SI	Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE;	SI	DGR 2828/2007 DGR 3131/2007 DGR 3513/2007 L.R. 30 dicembre 1987 n. 62 L.R. 13 MARZO 2009 n. 3 Decreto del segretario generale della segreteria generale della programmazione N. 6 del 02/11/2011 L.R. n. 5 del 23 aprile 2013 DCR n. 112/2013	Organismi pertinenti sono coinvolti nei comitati di sorveglianza: DGR 2828/2007 "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 Approvazione delle procedure per la costituzione del Comitato di Sorveglianza per lo sviluppo rurale. Artt. 77 e 78 Reg. CE n. 1698/2005." DGR 3131/ 2007 "Periodo di programmazione 2007-2013. Comitato di Sorveglianza e Tavolo di Partenariato per l'Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" - parte FESR. Istituzione e adempimenti organizzativi e procedurali." DGR 3513/2007 "Programma Operativo Regionale FSE Ob. "Competitività Regionale e Occupazione" - 2007/2013. Istituzione del Comitato di Sorveglianza ex art. 63 del Reg. CE 1083/2006 e costituzione del Tavolo di Partenariato del FSE 2007/2013."
	Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione	SI	D.G.R. 1249/2011 "Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione del Veneto"	Sono state svolte e saranno programmate nel Piano formativo alcune iniziative a cura del CUG (Comitato Unico di Garanzia). Tali iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei Fondi SIE. Questa tipologia di corsi saranno inseriti nel prossimo Piano formativo (Piano attuale approvato con D.G.R. n.1249/2011).

	della dimensione di genere.			

Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
Parziale (in valutazione)	Dispositivi a norma del quadro isituzionale e giuridico degli Stati membriche garantiscono la consultazionee la partecipazione degli organismi incaricati della tutela del diritto delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi	SI	DGR 2828/2007 DGR 3131/2007 DGR 3513/2007 L.R. n. 62/1987 Legge Quadro n. 104/1992 L.R. n.16/2001 L.R. n. 22/2002 L.R. n.17/2003 L.R. n. 16/2007 L.R. n. 3/2009 L.R. n. 30/2009 L.R. n. 16/2010 D.C.R. 112/2013 DGR N. 5273/1998 DGR n. 393/2005 DGR N.1859/2006 DGR N. 1137/2008 DGR n. 2960/2012 DGR N. 2094/2013 DGR N. 2401/2013	Organismi pertinenti sono coinvolti nei comitati di sorveglianza: DGR 2828/2007 "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 Approvazione delle procedure per la costituzione del Comitato di Sorveglianza per lo sviluppo rurale. Artt. 77 e 78 Reg. CE n. 1698/2005." DGR 3131/ 2007 "Periodo di programmazione 2007-2013. Comitato di Sorveglianza e Tavolo di Partenariato per l'Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" - parte FESR. Istituzione e adempimenti organizzativi e procedurali." DGR 3513/2007 "Programma Operativo Regionale FSE Ob. "Competitività Regionale e Occupazione" - 2007/2013. Istituzione del Comitato di Sorveglianza ex art. 63 del Reg. CE 1083/2006 e costituzione del Tavolo di Partenariato del FSE 2007/2013."

			DGR N. 2960/2012 DGR N. 671/2013	
	Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno	In Valutazione		Sono stati svolti alcuni corsi a catalogo per lo più in materia di assunzioni.
	Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	In Valutazione		**L.R. 16/2007** - Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche", entrata in vigore dal 31/07/2007. Struttura competente: Direzione Lavori Pubblici, per gli interventi di soggetti pubblici; Unità Complessa per la non autosufficienza, per gli interventi di soggetti privati. Per il 2007 il Piano annuale di intervento nel settore pubblico è stato approvato con DGR n. 368 del 20/02/2007, ai sensi della previgente LR 41/93. Sito: http://www.regione.veneto.it/web/lavori-pubblici/attuazione-l.r.-n.16/07. Tale Legge Regionale è collegata (parallela) alla Legge 13/89 a livello nazionale.

B.4. Appalti Pubblici

Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
PARZIALE (IN VALUTAZIONE)	Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi;	SI	Le direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE sono state recepite a livello nazionale dal Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e dal relativo Regolamento d'Attuazione DPR 207/2010. Per la completa attuazione delle direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE si ritiene non esistono adempimenti a carico delle Regioni	
	Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	PARZIALE	Osservatorio Regionale degli Appalti: consente di gestire e monitorare i dati dei contratti, lavori pubblici e forniture e consente alle Stazioni appaltanti di adempiere agli obblighi di pubblicità informatica. Offre un servizio di informazione sugli appalti pubblici, rivolto a qualunque interessato ed assicura la trasparenza. Il servizio di risposta www.serviziocontrattipubblici.it che ha valenza di una vera e propria assistenza tecnico-amministrativa alle Stazioni appaltanti. I prezzari regionali delle opere pubbliche, con cui la Regione offre uno strumento di supporto	

		e di orientamento per la determinazione dell'importo presunto delle prestazioni da affidare.	
Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	SI	D.G.R. 1249/2011 "Approvazione del Piano di Formazione 2011/2013 per il personale dirigente e dipendente della Regione del Veneto".	A livello regionale, questo tema, considerata la continua evoluzione normativa, è stato e sarà oggetto, nel prossimo ciclo formativo, di ulteriori approfondimenti previsti dal Piano formativo. Tali iniziative sono indirizzate a tutto il personale regionale, incluso il personale che si occupa della gestione dei Fondi SIE. Questa tipologia di corsi saranno inseriti nel prossimo Piano formativo (Piano attuale approvato con D.G.R. n.1249/2011).
Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici. ;	IN VALUTAZIONE		Si invia a quanto esposto nei criteri precedenti.

B.5 Aiuti di Stato

Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
PARZIALE	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;	PARZIALE	La sezione web intranet dedicata alla programmazione 2014-2020 include una sezione riservata agli aiuti di Stato dove vengono pubblicate, nella traduzione ufficiale in lingua italiana, le normative approvate dalla	L'applicazione della normativa relativa agli Aiuti di Stato, a livello regionale, è stata recepita e organizzata come segue: 1) Con Nota del 10/12/2002, il Segretario Generale della Programmazione aveva individuato alcune nuove competenze

			Commissione Europea. Ciò consente alle Strutture regionali, che gestiscono misure di aiuto esistenti, di svolgere un continuo controllo in merito alla compatibilità con la normativa vigente. Criticità: impossibilità di monitorare in maniera esaustiva a livello regionale il rispetto del cd "obbligo Deggendorf" se non con autodichiarazioni rese dai beneficiari.	della Direzione Programmi Comunitari (ora Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR). Con tale nota, infatti, la Struttura è stata nominata referente regionale in materia di Aiuti di Stato con la funzione di coordinamento delle Strutture interne e delle altre Amministrazioni comunitarie e nazionali. Le Direzioni Regionali rimangono titolari e responsabili dell'obbligo di esecuzione delle notificazioni (e delle comunicazioni in caso di misure in esenzione) e degli altri obblighi prescritti dalla normativa vigente sugli Aiuti di Stato. 2) Successivamente, nella Legge Regionale n. 26/2011 recante oggetto: "Norme sulla partecipazione della Regione del Veneto al processo normativo e all'attuazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea", è stato previsto, agli artt. 12 e 16 (lett. f), quanto segue: Art. 12 –" Aiuti di Stato". 1. Il Consiglio regionale e la Giunta regionale, in relazione alle rispettive competenze, trasmettono alla Commissione europea i progetti di legge e le proposte di regolamento e di atto amministrativo che istituiscono o modificano aiuti di Stato soggetti ad obbligo di notifica in base al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. 2. La notifica di cui al comma 1 è effettuata dal Presidente della Giunta regionale, su proposta della commissione consiliare competente in materie europee, secondo le modalità previste dalle disposizioni europee e dal Regolamento del Consiglio regionale. La commissione consiliare competente per l'istruttoria licenzia definitivamente gli atti di cui al comma 1 per l'approvazione da parte del Consiglio regionale dopo aver acquisito l'autorizzazione all'aiuto da parte della Commissione europea. 3. Per motivi di urgenza, gli atti di cui al comma 1 possono essere approvati dal Consiglio regionale senza il visto dell'Unione europea. In questo caso la legge regionale reca una clausola di sospensione dell'efficacia fino alla comunicazione della compatibilità dell'aiuto da parte della Commissione europea; alla relativa notifica provvede il Presidente della Giunta regionale.

				4. Nel caso il Consiglio regionale in sede di approvazione apporti al progetto di legge o alla proposta di regolamento delle modifiche, introducendo o modificando disposizioni che prevedono aiuti di Stato, si applica quanto previsto dal comma 3. 5. La Giunta regionale con proprio provvedimento adotta per gli atti di competenza disposizioni di contenuto analogo a quello previsto dal presente articolo, dandone comunicazione alla commissione consiliare competente in materie europee. 6. Le strutture della Giunta regionale e del Consiglio regionale garantiscono il reciproco accesso telematico alle banche dati in materia di aiuti di Stato. Art. 16 – "Modifiche al Regolamento del Consiglio regionale e modalità organizzative" Il Consiglio regionale adegua il proprio Regolamento alle prescrizioni contenute nella presente legge, definendo, in particolare: omissis f) le modalità di notifica alla Commissione europea dei progetti di legge e delle proposte di regolamento o atto amministrativo dirette a istituire o modificare aiuti di Stato. 3) Osservatorio Aiuti di Stato E' un partenariato cui partecipa la Regione del Veneto che costituisce uno strumento di informazione ed aggiornamento di tutti i soggetti pubblici e privati volto a favorire una corretta applicazione della disciplina dell'Unione Europea sugli Aiuti di Stato. 4) Nell'ambito della gestione del POR FESR 2007-2013 è stato adottato, con DGR n. 1902/2010, il Manuale operativo "Linee guida per le procedure di Gestione Attuazione e controllo", articolato in più documenti. L'Allegato A "Manuale operativo per la gestione e attuazione del POR", contiene le Check list tra cui quella relativa agli Aiuti di Stato che ha l'obiettivo di supportare l'Amministrazione regionale nell'individuare se ad un determinato progetto/atto normativo debba applicarsi la normativa sugli Aiuti di Stato e,

				nel caso in cui l'esito di tale verifica preliminare sia positivo, quali delle regole della normativa Aiuti di Stato vada applicata. 5) controllo ex post sulla spesa delle misure di aiuto mediante il SARI (State Aid Reporting Interactive): è lo strumento informatico mediante il quale gli Stati membri trasmettono alla Commissione europea le loro relazioni annuali sulla spesa relativa agli aiuti di Stato, come previsto dall'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 794/2004 della Commissione. Esso comprende tutte le misure di Aiuto esistenti per le quali gli Stati membri devono indicare le spese sostenute nelle diverse annualità di riferimento. Il SARI è gestito a più livelli. La Commissione europea è titolata ad esaminare e ad elaborare le informazioni relative ai dati di spesa contenuti nel sistema. Nell'ambito dello Stato membro è individuato un amministratore locale che agisce in veste di coordinatore centrale per gli Aiuti di Stato e che ha le seguenti funzioni: - creare login per gli utenti dello Stato membro mediante i profili "User" (utente), "Signatory" (firmatario) e "Local administrator" (amministratore locale). Il profilo di utente "Validator" (validatore) può essere creato solo dal servizio della Commissione; - definire filtri generici che organizzano nello Stato membro la raccolta decentrata della relazione annuale dalle autorità erogatrici; - rispondere a domande semplici su SARI; - inoltrare le segnalazioni di errore; - creare altri amministratori locali che quindi possono fungere da amministratori per un'area più ristretta; - trasmettere le idee in merito a ulteriori miglioramenti di SARI. L'Amministratore locale dello Stato italiano è individuato nel MISE. Nell'ambito delle Regioni sono stati individuati i Local administrator (Sezione Programmazione e Autorità di Gestione FESR per il settore industria e Direzione Piani e Programmi Settore Primario per il settore agricoltura) con le seguenti

				funzioni: - vedere i casi che gli sono stati assegnati dal MISE attribuiti mediante un filtro generico; - creare i filtri generici per preparare una raccolta decentrata delle informazioni relative alle spese da attribuire agli uffici regionali; - definire all'interno del proprio campo d'azione gli utenti con il profilo User e Signatory individuati presso gli uffici regionali che possono aggiornare i dati di spesa delle misure di aiuto di competenza.
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	(PARZIALE)	È stato creato un gruppo di lavoro "Comunicazione interna FESR", costituito presso l'AdG FESR nell'ambito dell'intranet regionale, dove le Strutture regionali possono formulare quesiti anche in materia di aiuti di Stato con pubblicazione delle risposte fornite dall'AdG. E' stato nominato, con nota del Presidente della Regione del Veneto, un referente regionale per la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee con funzioni di coordinamento in relazione alle tematiche affrontate e che assicura il coinvolgimento delle Strutture regionali di volta in volta interessate nella fase ascendente. Sono stati individuati e nominati i referenti regionali per l'Osservatorio sugli aiuti di Stato con lo scopo di creare una rete interna alla Regione per condividere conoscenze ed esperienze professionali e per garantire uniformità nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. Criticità: diffusione di un sistema di orientamento applicativo della normativa sugli aiuti di Stato unico a livello nazionale	Queste tematiche vengono per lo più approfondite, tramite la formazione a catalogo o a domanda individuale. Nell'ambito della Linea di Intervento 6.1 "Assistenza tecnica" del POR - CRO FESR 2007-2013, sono stati finanziati dei corsi in materia di Aiuti di Stato per il personale occupato nella gestione, attuazione e controllo delle Azioni del POR FESR. Nella fase attuale di revisione della normativa degli aiuti di Stato, anche in vista del nuovo periodo programmatorio 2014-2020, la Commissione Europea ha lanciato diverse consultazioni pubbliche mediante questionari ad hoc, che sono stati diffusi alle Strutture regionali competenti per ricevere le osservazioni alle bozze di documenti (tra i quali linee guida Aeroporti regionali - cinema audiovisivi - ricerca, sviluppo e innovazione - trasporti marittimi - salvataggio, ristrutturazione imprese in difficoltà - banda larga – regolamento generale di esenzione per categoria - assicurazione del credito all'esportazione a breve termine – regolamento procedurale – capitale di rischio – de minimis – linee guida ambiente). Le Strutture Regionali vengono aggiornate, anche mediante pubblicazione nella pagina web della Direzione Programmazione, in relazione ai nuovi testi normativi adottati dalla Commissione Europea.

Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	SI	Nell'ambito della gestione del POR FESR 2007-2013, nel medesimo Manuale operativo "Linee guida per le procedure di Gestione Attuazione e controllo", sono presenti le Check List relative a: "Predisposizione del bando/invito a presentare proposte per la selezione del/i beneficiario/i", "Istruttoria per la selezione del beneficiario", "Affidamento di beni e servizi senza l'espletamento delle procedure di gara", "Affidamento di beni e servizi" e "Affidamento di opere pubbliche". Nell'ambito della nuova organizzazione regionale, con DGR 2611/2013 è stata individuata e incardinata presso la Sezione Affari legislativi la competenza per la "consulenza ad organi e strutture della Giunta regionale su questioni giuridiche e su provvedimenti amministrativi di carattere strategico non legate ad un contenzioso anche in materia di aiuti di Stato". Inoltre è stata individuata la Sezione Programmazione e Autorita di Gestione FESR quale titolare del "coordinamento in materia di aiuti di Stato". Attraverso Unioncamere del Veneto è stata raggiunta una competenza approfondita in materia di aiuti di Stato, grazie all'attività svolta a favore del sistema camerale della Regione del Veneto per l'adeguamento alla normativa comunitaria. In tale ambito è stato pubblicato il "Manuale sugli aiuti di Stato per le Camere di Commercio Venete ed enti controllati", un importante strumento per chiarire l'applicazione di alcune normative facenti parte della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato, rivolto in particolar modo alle Camere di Commercio, alle Associazioni di categoria e alle imprese beneficiarie. Il manuale è aggiornato annualmente	

			(www.ven.camcom.it). Si considera Eurosportello Veneto quale Ufficio dell'Unione Europea operativo nel settore dell'informazione alle aziende, Enti e cittadini del territorio sui programmi, legislazione, politiche, finanziamenti ed opportunità dell'Unione Europea. Eurosportello Veneto fa parte della rete Enterprise Europe Network al fine di fornire un servizio integrato di supporto alle piccole e medie imprese, rafforzando e migliorando i servizi offerti precedentemente dai due network che hanno assistito rispettivamente le PMI l'Innovazione. Si richiama, inoltre, quanto già sopra evidenziato in termini di creazione di una rete interna con l'Osservatorio europeo sugli aiuti di Stato quale strumento di informazione e aggiornamento a beneficio di tutti i soggetti pubblici e privati volto a favorire una corretta applicazione della disciplina dell'Unione Europea sugli aiuti di Stato. Gli obiettivi dell'Osservatorio sono perseguiti attraverso il monitoraggio e lo studio, la sensibilizzazione e l'assistenza, il ruolo di interfaccia (www.osservatorioaiutidistato.eu). A quanto sopra, si deve aggiungere la partecipazione a corsi formativi in materia di appalti pubblici.	

B.6 Legislazione ambientale

Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati:	Riferimenti	Spiegazioni

rispettata: Sì / No / In parte		Sì/No	(riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	
PARZIALE	Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consigli (VAS);	SI	La Regione del Veneto ha recepito la direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27.06.2001 introducendo l'obbligo della VAS per gli strumenti di pianificazione territoriale con l'art. 4 della Legge Regionale 23.04.2004 n. 11, quindi istituendo la Commissione Regionale VAS con l'art. 14 della L.R. 04/2008 e quindi fornendo indicazioni in materia di Verifiche di assoggettabilità a procedura VAS con l'art. 40 della L.R. 13/2012. L'applicazione della direttiva VAS viene inoltre approfondita e dettagliata con le seguenti Deliberazioni di Giunta Regionale: - D.G.R. 2988 dell'1 ottobre 2004 - D.G.R. 3262 del 24 ottobre 2006 - D.G.R. 3752 del 5 dicembre 2006 - D.G.R. 2649 del 7 agosto 2007 - D.G.R. 791 del 31 marzo 2009 - D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 In materia di V.I.A., invece, la normativa regionale con la quale è stata recepita la Direttiva 85/337/CEE è costituita dalla L.R. 10/99 e ss.mm.ii. con la quale è stata prevista l'istituzione della Commissione VIA Regionale e delle Commissioni VIA Provinciali. Con DGR 1539/2011 sono state fornite disposizioni applicative per il coordinamento della L.R. 10/99 con le ultime	

			sopravvenute modifiche in materia di VIA al D.Lgs. 152/06, con il quale è stata recepita la direttiva comunitaria in materia di VIA. L'applicazione a livello regionale della direttiva è stata comunque attuata prevedendo specifici provvedimenti per garantire il coordinamento delle disposizioni regionali con la normativa nazionale e comunitaria, dettagliandone inoltre le modalità di effettuazione per specifiche categorie progettuali, principalmente tramite le seguenti Deliberazioni della Giunta Regionale: - DGR n. 1624 del 11 maggio 1999 - DGR n. 995 del21 marzo 2000 - DGR n. 2569 del 4 agosto 2000 - DGR n. 2843 del 26 ottobre 2001 - DGR n. 1000 del 6 aprile 2004 - DGR n. 1998 del 22 luglio 2008 - DGR n. 4145 del 29 dicembre 2009 - DGR n. 453 del 2 febbraio 2010 - DGR n. 1539 del 27 settembre 2011 - DGR n. 2100 del 07 dicembre 2011 - DGR n. 253 del 22 febbraio 2012 - DGR n. 1547 del 31 luglio 2012 - DGR n. 575 del 03 maggio 2013	
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS;	(PARZIALE)	Queste tematiche vengono per lo più approfondite, tramite la formazione a catalogo o a domanda individuale. La formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS vengono attuate tramite le seguenti azioni: Vengono realizzati incontri periodici con enti locali e professionisti Partecipazione e organizzazione di convegni in ambito VAS;	

		Organizzazione I° Corso Alta Formazione sulla VAS svoltosi dal 10.10.13 al 06.12.13; Stesura Linee Guida per la redazione delle Verifiche di Assoggettabilità; E' stato attivato un Tavolo permanente di coordinamento con le Province per l'approfondimento delle tematiche concernenti l'applicazione della normativa in materia di VIA; E' stata appositamente allestita una sezione del sito internet regionale in cui vengono fornite informazioni relative alle procedure in essere e da cui è direttamente scaricabile la documentazione inerente i progetti ed i relativi studi di impatto ambientale degli interventi in corso di valutazione. Le criticità riscontrate consistono in particolare nella carenza di risorse specializzate per le strutture preposte alle attività relative a VAS e VIA. Al fine di eliminare tali criticità è stato effettuato dalla Regione, nel periodo ottobre-dicembre 2013, un corso di Alta Formazione in materia di VAS e di VIncA con il patrocinio del Dipartimento ICEA dell'Università di Padova e trenta relatori, docenti universitari ed esperti provenienti da tutta Italia	
Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	SI	Per quanto concerne la VAS, nella Regione del Veneto, esiste la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS, VIncA, NUVV), struttura tecnico-amministrativa di supporto alla Commissione Regionale per la VAS. La Commissione Regionale per la VAS è stata costituita con l'art.14 della LR 26.06.2008 n. 4	

		e con DGR n.3262 del 24.12.06. Per quanto concerne la VIA, la Regione del Veneto, nell'ambito della Sezione Tutela Ambiente, ha individuato una struttura dedicata all'adempimento delle competenze in materia di VIA denominata Unità Complessa V.I.A. (in attesa di modifica del nome per la nuova riorganizzazione regionale) e si è dotata (ancora con Legge Regionale 26.03.1999 n. 10, art. 5) di un organismo tecnico istruttorio denominato Commissione Regionale VIA.	

Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.

Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto

Condizionalità ex ante rispettata: Sì / No / In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
Parziale (in valutazione)	Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi	In valutazione	Fare riferimento ai singoli criteri	
	l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	SI	Il Sistema Statistico Regionale Veneto (SISTAR), istituito dalla legge regionale n. 8 del 2002. (http://statistica.regione.veneto.it/sistar/Regionale.jsp)	Il SISTAR, è la rete di soggetti pubblici che fornisce l'informazione statistica ufficiale regionale. Il compito di coordinare l'attività del SISTAR è dalla legge attribuito alla Struttura regionale di statistica, che costituisce Ufficio di statistica della Regione ai sensi del D.lgs. 322/89 ed è individuata nella Sezione Sistema Statistico Regionale. Del SISTAR fanno parte, oltre alla citata Struttura regionale, anche gli uffici di statistica di Province, Comuni, Comunità Montane, Camere di Commercio, nonché ogni altro ufficio di statistica appartenente al Sistema Statistico Nazionale e operante sul territorio regionale. Possono inoltre farne parte altri enti ed organismi pubblici o privati operanti nella Regione preposti all'attività statistica, in seguito a stipula di apposita convenzione e previa delibera di Giunta Regionale. Le funzioni più importanti del SISTAR sono: il coordinamento nelle attività di rilevazione, elaborazione, analisi diffusione e archiviazione dei dati statistici da parte dei suoi membri, per favorire l'omoge[illegible] organizzativa e la razionalizzazione dei flussi

			informativi; garantire la disponibilità delle informazioni statistiche validate necessarie al processo di programmazione, controllo, monitoraggio e valutazione delle politiche attuate sul territorio.
dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati;	In valutazione	A livello regionale si garantisce la disponibilità dei dati con disaggregazione territoriale regionale attraverso il sito della Regione del Veneto www.regione.veneto.it e della sua Struttura statistica http://www.regione.veneto.it/web/statistica/ nonchè delle strutture settoriali http://www.regione.veneto.it/web/guest/percorsi	L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.
Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma; la fissazione di obiettivi per tali indicatori; il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	In valutazione		

	Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	In valutazione		

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario[73]

Tabella 25

Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno			Regione Veneto – Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro – Dipartimento Servizi Socio Sanitari e Sociali – Sezione Risorse Umane
	Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.			Regione Veneto – Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro – Dipartimento Servizi Socio Sanitari e Sociali – Sezione Risorse Umane

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Esistenza di dispositive che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	Necessità di elaborare, in comune fra Regioni e Ministero, un sistema di "check list" comuni per il monitoraggio delle procedure appaltistiche e la previsione di un range condiviso si conseguenze finanziarie per le irregolarità eventualmente rilevate nelle medesime procedure .		Regione Veneto – Sezione Lavori pubblici e Sezione Risorse Umane

	Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Si rinvia a quanto esposto nei criteri precedenti		Regione Veneto – Sezione Lavori pubblici e Sezione Risorse Umane

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Esistenza di dispositive che garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato,	E' stato avviato lo studio del nuovo Sistema Informativo regionale in materia di fondi strutturali che consentirà di monitorare gli aiuti di Stato concessi dalla Regione del Veneto: 1) a titolo di de minimis ; 2) esentati e notificati. A tal fine è stato individuato un gruppo di lavoro composto da diverse professionalità.	31/12/2016	Regione Veneto – Sezione Programmazione e Autorità di gestione FESR
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	E' stata formulata una proposta formativa all'Osservatorio sugli aiuti di stato articolata in moduli con previsione di un modulo obbligatorio di carattere generale sulla nozione di aiuto di Stato	31/12/2016	Regione Veneto – Sezione Programmazione e Autorità di gestione FESR

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS;	Prosecuzione nella definizione delle Linee Guida Regionali per la VAS Approfondimento tematiche VAS-VincA Riproposizione del Corso di Alta Formazione sulla VAS già espletato vista la notevole richiesta di partecipazione Predisposizione nuova legge regionale in materia di VIA. Nell'ambito delle risorse stanziate annualmente per la formazione, si favorirà prioritariamente la partecipazione a corsi di formazione in materia di VIA	Per la parte VAS dicembre 2014 Per la parte VIA (nuova legge regionale) dicembre 2014	Regione Veneto – Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV)

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi.	Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi			Regione del Veneto – Sezione Sistema Statistico Regionale
Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto	Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma; la fissazione di obiettivi per tali			Regione del Veneto – Sezione Sistema Statistico Regionale

	indicatori; il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;			
	Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori			Regione del Veneto – Sezione Sistema Statistico Regionale

Tabella 26

Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzza8ione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale... Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a sezioni importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Un quadro strategico per la ricerca e l'innovazione sarà contenuto nel documento in fase di predisposizione su Strategia di Specializzazione Intelligente regionale	approvazione del documento da parte della Giunta Regionale prevista per metà giugno 2014	Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)
	che: si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione:			Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)
	– definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST:	Approvazione del Documento Strategia di Specializzazione Intelligente regionale	approvazione del documento da parte della Giunta Regionale prevista per metà giugno 2014	Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)
	– preveda un meccanismo di controllo	Nell'ambito della Specializzazione Intelligente è in fase di definizione un meccanismo di controllo e di governance. Il Piano Strategico, sulla base di quanto previsto nel documento di specializzazione, prevederà meccanismi di monitoraggio in itinere ed ex post nella realizzazione dei progetti.	approvazione del documento da parte della Giunta Regionale prevista per metà giugno 2014	Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)

	– Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione	Compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie il Piano Strategico indicherà le risorse a favore delle diverse linee di spesa.		Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione – Esistenza di un paino pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).			Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità ed interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra i cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:.	Approvazione del Documento Strategia di Specializzazione Intelligente regionale	approvazione del documento da parte della Giunta Regionale prevista per metà giugno 2014	Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)
	programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;			Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)
	analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);			Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)


REGIONE DEL VENETO
Giunta Regionale
SEZIONE PROGRAMMAZIONE
AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25

Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno			Regione Veneto – Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro – Dipartimento Servizi Socio Sanitari e Sociali – Sezione Risorse Umane
	Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.			Regione Veneto – Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro – Dipartimento Servizi Socio Sanitari e Sociali – Sezione Risorse Umane

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Esistenza di dispositive che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti;	Necessità di elaborare, in comune fra Regioni e Ministero, un sistema di "check list" comuni per il monitoraggio delle procedure appaltistiche e la previsione di un range condiviso si conseguenze finanziarie per le irregolarità eventualmente rilevate nelle medesime procedure™		Regione Veneto – Sezione Lavori pubblici e Sezione Risorse Umane
	Dispositivi a garanzia della capacità	Si rinvia a quanto esposto nei criteri precedenti		Regione Veneto –

	amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.			Sezione Lavori pubblici e Sezione Risorse Umane

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Esistenza di dispositive che garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato,	E' stato avviato lo studio del nuovo Sistema Informativo regionale in materia di fondi strutturali che consentirà di monitorare gli aiuti di Stato concessi dalla Regione del Veneto: 3) a titolo di de minimis ; 4) esentati e notificati. A tal fine è stato individuato un gruppo di lavoro composto da diverse professionalità.	31/12/2016	Regione Veneto – Sezione Programmazione e Autorità di gestione FESR
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;	E' stata formulata una proposta formativa all'Osservatorio sugli aiuti di stato articolata in moduli con previsione di un modulo obbligatorio di carattere generale sulla nozione di aiuto di Stato	31/12/2016	Regione Veneto – Sezione Programmazione e Autorità di gestione FESR

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS;	Prosecuzione nella definizione delle Linee Guida Regionali per la VAS Approfondimento tematiche VAS-VincA Riproposizione del Corso di Alta Formazione sulla VAS già espletato vista la notevole richiesta di partecipazione	Per la parte VAS dicembre 2014 Per la parte VIA (nuova legge regionale)	Regione Veneto – Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV)

		Predisposizione nuova legge regionale in materia di VIA. Nell'ambito delle risorse stanziate annualmente per la formazione, si favorirà prioritariamente la partecipazione a corsi di formazione in materia di VIA	dicembre 2014	

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto	Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi			Regione del Veneto – Sezione Sistema Statistico Regionale
	Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma; la fissazione di obiettivi per tali indicatori; il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati;			Regione del Veneto – Sezione Sistema Statistico Regionale
	Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori			Regione del Veneto – Sezione Sistema Statistico Regionale

Tabella 26

Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Ricerca e innovazione: esistenza di una strategia di specializzza8ione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale... Riferimento, se i criteri sono risultati soddisfatti (riferimento alle strategie, alle disposizioni legislative o ad altri documenti rilevanti, inclusi i riferimenti a sezioni importanti, articoli o commi, accompagnati da un collegamento ipertestuale o da altro accesso al testo)	Un quadro strategico per la ricerca e l'innovazione sarà contenuto nel documento in fase di predisposizione su Strategia di Specializzazione Intelligente regionale	approvazione del documento da parte della Giunta Regionale prevista per metà giugno 2014	Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)
	che: si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione:			Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)
	– definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST:	Approvazione del Documento Strategia di Specializzazione Intelligente regionale	approvazione del documento da parte della Giunta Regionale prevista per metà giugno 2014	Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)
	– preveda un meccanismo di controllo	Nell'ambito della Specializzazione Intelligente è in fase di definizione un meccanismo di controllo e di governance. Il Piano Strategico, sulla base di quanto previsto nel documento di specializzazione, prevederà meccanismi di monitoraggio in itinere ed ex post nella realizzazione dei progetti.	approvazione del documento da parte della Giunta Regionale prevista per metà giugno 2014	Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)

	Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione	Compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie il Piano Strategico indicherà le risorse a favore delle diverse linee di spesa.		Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Infrastrutture per la ricerca e l'innovazione – Esistenza di un paino pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	Adozione di un piano indicativo pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento in rapporto alle priorità dell'Unione e, se del caso, al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).			Regione Veneto (Sezione ricerca e innovazione)

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità ed interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra i cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, ad esempio, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:.	Approvazione del Documento Strategia di Specializzazione Intelligente regionale	approvazione del documento da parte della Giunta Regionale prevista per metà giugno 2014	Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)
	programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;			Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)

	analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);			Regione Veneto (Sezione Sistemi Informativi)

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

SEZIONE 10

RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Una delle aspettative più richiesta per quanto riguarda la nuova politica di coesione per il periodo 2014-2020 è la semplificazione e l'abbattimento degli oneri amministrativi. Infatti per migliorare la competitività internazionale dell'Unione Europea è necessario migliorare il quadro normativo per le imprese anche attraverso la riduzione degli oneri amministrativi quest'ultimi intesi:
- sia come costi sostenuti dalle imprese per conformarsi agli obblighi informativi, cioè per produrre, elaborare e trasmettere informazioni sulla propria attività ad Autorità pubbliche o a private;
- sia come riduzione dei tempi necessari per il raggiungimento degli obiettivi.

La riduzione dei costi e dei tempi consentirà alle imprese di concentrare maggiormente l'attenzione sui risultati auspicati e prefissati.
Il Gruppo di Alto Livello per la riduzione degli oneri amministrativi (GAL), istituito nel 2007 dalla Commissione Europea per consigliarla circa l'attuazione del programma d'azione, ha evidenziato come alla normativa europea venga attribuito tra un terzo e la metà degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese. Tuttavia se la legislazione dell'Unione Europea fosse recepita dagli Stati membri secondo il principio di efficienza, vi sarebbe un sostanziale abbattimento degli oneri amministrativi a carico delle imprese con il conseguente rafforzamento dell'economia e della competitività dell'Unione Europea.
Gli attori coinvolti nell'attuazione della politica di coesione devono uniformarsi al principio della regolamentazione intelligente idonea a promuovere un rinnovamento culturale della Pubblica Amministrazione per eliminare gli appesantimenti burocratici in questo modo agevolando l'attuazione della politica di coesione nel continuo rispetto degli interessi dei beneficiari.
Il Regolamento (CE) 1303/2014, all'art. 27 prevede che "ciascun programma comprenda le modalità per garantire l'attuazione efficace, efficiente e coordinata dei fondi SIE e le azioni volte a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari" e all'art. 96 comma 2 lett. c) che il programma operativo deve stabilire, tenendo conto dell'Accordo di partenariato e del quadro istituzionale e giuridico degli stati membri "una sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, se necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale, per la riduzione degli oneri amministrativi".
Al fine di ridurre gli oneri amministrativi, nella consapevolezza che gli stessi costituiscono un ingiusto aggravio economico e di tempo, con rilevanti ripercussioni che si riflettono negativamente sullo sviluppo della Regione stessa e sull'uso efficace ed efficiente dei Fondi, la Regione del Veneto ha voluto puntare sul rafforzamento della capacità amministrativa (in linea con quanto previsto dalla Raccomandazione Specifica Paese n. 2 del 2013, dal Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020 e dall'Annual Growth Survey 2013 della Commissione Europea dove è stata sottolineata l'importanza di disporre di amministrazioni efficienti ai fini del miglioramento dell'utilizzo dei Fondi SIE) sotto gli aspetti relativi alla qualità delle risorse umane, alle caratteristiche dell'organizzazione, alla solidità dei sistemi di performance management, al livello di digitalizzazione, ma anche alla gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli stakeholder, ovvero allo stile di interazione tra l'amministrazione e il suo ambiente economico e sociale. Il rafforzamento della capacità amministrativa va, infatti, visto in relazione agli attori coinvolti nel processo di attuazione delle politiche in modo da valorizzare appieno il principio di partenariato.
Per perseguire quanto sopra, considerata la necessità di adottare un piano di rafforzamento della capacità amministrativa coerente e strettamente connesso con le dinamiche territoriali, già a partire dal 2011, è stato avviato il Progetto della semplificazione delle procedure regionali giusta dgr n. 1599/2011, concepito come strumento per recepire i contributi di innovazione provenienti da

REGIONE DEL VENETO giunta regionale AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

soggetti pubblici e privati esterni con l'obiettivo di formulare proposte di semplificazione che avrebbero consentito di far emergere le criticità esistenti e proporre soluzioni condivise e quindi più efficaci. Sono state raccolte 868 proposte di semplificazione, che interessano molteplici ambiti di competenza della Regione, e, sulla base di queste proposte, è stata approvata, con dgr n. 1419/2012, la programmazione dell'attività di semplificazione.

La realizzazione delle 313 proposte accolte è stata affidata a 95 Gruppi Tecnici di Semplificazione composti da personale regionale, distinti per materia e settore tematico.

L'attività condotta dai GTS ha portato alla realizzazione di diverse performance quali:

- redazione di un DDL che interviene sia sul piano della semplificazione normativa, mediante la previsione di strumenti per il miglioramento della qualità della normazione quale requisito essenziale della certezza di diritto, sia sul piano della semplificazione amministrativa interna alla Regione e nei rapporti della stessa con i cittadini e le imprese. Sotto il primo aspetto, il DDL disciplina specificatamente, gli strumenti di semplificazione normativa quali l'analisi tecnica-normativa, l'analisi di impatto della regolamentazione, l'analisi di fattibilità, la verifica di impatto della regolamentazione, le clausole valutative il drafting normativo. Con riferimento alla semplificazione amministrativa, il DDL promuove l'adozione da parte della Regione di tecniche di misurazione e di riduzione degli oneri amministrativi a carico di cittadini ed imprese; accanto troviamo disposizioni finalizzate a favorire un migliore utilizzo degli strumenti informatici e telematici da parte della Regione, nonché ad incentivare la costituzione di nuove banche dati di interesse regionale e la razionalizzazione di quelle esistenti;
- redazione di un DDL di un disegno di legge di semplificazione in materia di procedimento amministrativo che stabilisce il termine di venti giorni per l'espressione dei pareri obbligatori e che eventuali termini superiori siano confermati o rideterminati dalla Giunta prevedendo che in caso di mancata conferma o rideterminazione i termini siano automaticamente ridotti a venti; il DDL, inoltre, prevede che anche i privati possano partecipare alla conferenze di servizi e, con riferimento al diritto di accesso, prevede una disciplina organica dei relativi costi. Infine affida ad un redigendo regolamento giuntale la puntuale disciplina dei casi di applicazione degli istituti della SCIA e del silenzio-assenso;
- informatizzazione del Bollettino ufficiale della Regione del Veneto con, tra l'altro, il miglioramento del motore di ricerca, miglioramento della newsletter e disponibilità del file firmato digitalmente;
- predisposizione di un DDL statale contenente proposte normative di modifica del Codice dei contratti e del Regolamento di esecuzione e attuazione con l'obiettivo di semplificare le procedure di gara con riguardo ai temi della liberalizzazione del subappalto, al ruolo di centrale di committenza riservata alle Regioni per i comuni con popolazione fino a 5000 abitanti, all'innalzamento delle soglie della procedura ristretta semplificata, estensione validità del DURC rilasciato per il pagamento degli acconti e del saldo, esenzione all'obbligo di cauzione provvisoria e definitiva per gli appalti di modesta entità, individuazione di ulteriori fattispecie di varianti in corso d'opera oggettive e non prevedibili, attualmente non considerate dalla vigente normativa, ridimensionamento del ruolo della Banca nazionale dei contratti pubblici istituita presso l'Autorità di Vigilanza, semplificazione delle attività di verifica dei requisiti speciali anche nei confronti delle PMI;
- predisposizione provvedimento amministrativo per la costituzione e gestione di elenchi di operatori economici da invitare alle procedure di acquisizione in economia;
- predisposizione schema di studio di fattibilità per l'individuazione delle misure organizzative e delle risorse finanziarie necessarie all'implementazione della gare telematiche bandite dalla Regione, dalle ULSS e dalle Aziende ospedaliere;
- avvio iniziativa volta all'attivazione di un tavolo di concertazione con l'AVCP e la PCM - Segreteria del CIPE per unificare le procedure di acquisizione del CIG e del CUP;

REGIONE DEL VENETO giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

- redazione del testo definitivo dello schema di regolamento per l'istituzione della Stazione Unica Appaltante Regionale (SUA), attuativo dell'art. 6 della L.R. 48/2012 "*Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile*";
- individuazione e censimento dei Tavoli di concertazione esistenti in Regione del Veneto e elaborazione di "Linee guida per la partecipazione" con l'obiettivo di semplificare e unificare le metodologie necessarie al loro funzionamento, anche attraverso una corretta applicazione dei nuovi principi partecipativi previsti dalle prassi comunitarie, garantendo la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti fin dalle fasi programmatorie, il principio di proporzionalità per cui l'ampiezza delle consultazioni deve essere adeguata agli obiettivi che si intendono perseguire, l'articolazione tra i vari livelli decisionali;
- implementazione delle piattaforme informatiche di gestione dei Fondi di rotazione al fine di consentire al cittadino la presentazione telematica delle domande di contributo; il sistema consente la interoperabilità con le Camere di Commercio, gli istituti bancari e altri operatori di settore;
- predisposizione di procedimenti digitalizzati relativi allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) all'interno del portale www.impresainungiorno.gov.it dove è possibile per l'imprenditore aprire un'impresa attraverso la presentazione di una SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) o di una domanda di autorizzazione, utilizzando una modulistica unificata a livello regionale e con invio automatico ai diversi enti titolari di endoprocedimenti e controllo automatico dei tempi di conclusione del procedimento. La pratica è consultabile dall'interessato in ogni momento e il sistema informatico è perfettamente interoperabile con il Registro delle imprese e il fascicolo informatico dell'impresa.

La Regione del Veneto intende potenziare le azioni già avviate, in linea con il secondo pilastro ed il terzo pilastro definiti nell'ambito dell'accordo di Partenariato che prevedono, rispettivamente, il miglioramento strategico delle prestazioni delle amministrazioni pubbliche e il miglioramento della governance multilivello con ricadute sugli organismi coinvolti nell'attuazione dei programmi operativi. Quanto sopra deve venir realizzato avendo riguardo di creare un contesto più favorevole per le imprese basato sulla riduzione dei tempi e degli oneri amministrativi, sulla prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità e sull'aumento della trasparenza secondo le logiche dell'open government e dell'open data.

REGIONE DEL VENETO giunta regionale AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

SEZIONE 11

PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

L'impianto strategico dell'Accordo di Partenariato, nel perseguire gli obiettivi posti dalla Strategia Europa 2020, mantiene nel suo complesso una logica unitaria per l'impiego delle risorse comunitarie e nazionali e opera scelte di utilizzo dei diversi strumenti finanziari a disposizione.
I fondi nazionali sono orientati verso gli investimenti per le infrastrutture complesse e gli interventi anche ambientali di grande dimensione il cui orizzonte temporale può protrarsi oltre quello della programmazione comunitaria.
Seguendo la logica di questo impianto, le risorse FESR, FSE e FEASR, articolate su tutti gli 11 Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento, concorrono agli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia con azioni direttamente dedicate alla protezione dell'ambiente e ad un uso efficiente delle risorse naturali sia promuovendo una crescita sostenibile col sostegno ad investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi.
In conformità all'art. 8 "Sviluppo sostenibile" del Regolamento Generale, l'Italia considera il *mainstreaming* ambiente-clima come un tema trasversale dei programmi cofinanziati dall'Unione europea nell'ambito della politica di coesione.
A tal riguardo, devono essere rispettati i requisiti legali enunciati dall'*acquis comunitario nel settore* ambientale, in particolare per ciò che concerne le infrastrutture legate all'ambiente e al clima, e le azioni pertinenti prescritte, unitamente agli impegni assunti nell'ambito di politiche ambientali e climatiche di fondamentale importanza.
Nello specifico, ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico, tema che assume particolare rilevanza in Italia a causa della sua conformazione geomorfologica e per le condizioni insediative, si intende agire, oltre che con interventi di messa in sicurezza e di gestione del territorio con approccio eco sistemico, anche rafforzando i servizi e le opportunità occupazionali nelle aree interne e marginali al fine di garantire la presenza di popolazione in quei territori il cui abbandono ha innescato processi di degrado e dissesto, aggravati da cambiamenti climatici in atto.
Inoltre, per il miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico e dell'attrattività e fruibilità degli ambienti scolastici, vengono finanziati con il fondo FESR interventi di qualificazione degli edifici per l'efficientamento energetico (oltre che per la sicurezza, l'attrattività, l'innovatività, l'accessibilità) e nuova edilizia scolastica ecosostenibile, finalizzati ad aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi.
Anche gli investimenti per la creazione di smart school, rappresentano risvolti significativi sulla sostenibilità delle strutture scolastiche e effetti positivi sulle attività didattico-educative rivolte alle tematiche dell'ambiente, favorendo la realizzazione di scuole innovative(in relazione all'utilizzo degli spazi, allo sfruttamento delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e all'adozione di approcci didattici), e in rete con il territorio.
Infine, per migliorare la qualità dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, si finanziano con le risorse FESR interventi per il miglioramento della capacità istituzionale degli attori coinvolti nell'integrazione della sostenibilità ambientale, attraverso l'attivazione di network strategici selezionati, azioni di coordinamento sugli indirizzi, affiancamento di consulenza mirato, progetti pilota per la disseminazione dei risultati positivi, benchmarking, condivisione delle conoscenze.
Un ruolo rilevante è riconosciuto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che, avendo come obiettivo la valutazione dei possibili impatti negativi sull'ambiente e il miglioramento della *performance* ambientale complessiva, garantisce un contributo fondamentale per un rafforzamento degli interventi finanziati nell'ottica della sostenibilità, anche integrando nei processi la valutazione degli impatti sulla biodiversità e sui cambiamenti climatici.

REGIONE DEL VENETO Giunta Regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITÀ DI GESTIONE FESR

Le attività di Valutazione ambientale sono sostenute e rafforzate dalla Rete delle Autorità Ambientali e della Programmazione, migliorando qualità e efficacia del confronto istituzionale e capacità di gestione dei processi, in un'ottica di semplificazione normativa, integrazione e miglioramento della qualità.
Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, nel mettere a sistema le esperienze delle singole amministrazioni regionali, hanno garantito la messa a punto di procedure omogenee condivise.
I requisiti in materia ambientale sono integrati in tutte le aree di intervento (integrazione ambientale orizzontale). La rete nazionale (*Rete Ambientale*) è confermata e rafforzata al fine di assicurare una migliore applicazione della legislazione vigente in materia ambientale (VIA &VAS).

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Parità di genere
L'art 7 del Regolamento Generale 1303/2014 prevede che gli Stati membri e la Commissione europea tengano in considerazione i principi di parità di genere e non discriminazione nelle fasi di preparazione, di esecuzione, di controllo e di valutazione dei programmi operativi. L'Accordo di Partenariato prevede che l'approccio strategico sia sostenuto attraverso l'integrazione del mainstreaming di genere nelle diverse fasi di attuazione delle politiche e attraverso le azioni positive rivolte a specifici target group nella consapevolezza che deve essere eliminata qualsiasi discriminazione. Quanto sopra trova il fondamento nel pieno riconoscimento dei diritti della persona richiesto dai Trattati ma anche nella considerazione che è necessario favorire la crescita economica dei territori attraverso l'aumento dell'occupazione femminile di qualità, l'inclusione attiva delle persone a rischio di discriminazione per ragioni di razza o di sesso ed il miglioramento delle condizioni di vita delle persone diversamente abili. L'Autorità di Gestione assicura che gli interventi a supporto delle politiche di sviluppo, finanziati nell'ambito del POR FESR 2014-2020, rispondano ad una logica di integrazione dei principi di parità tra uomini e donne, anche mediante:

- l'istituzione della Commissione regionale delle pari opportunità tra uomini e donne al sensi della L.R. n. 62/1987;
- L.R. n. 3/2009 in materia di Disposizioni per l'occupazione e il mercato del lavoro;
- Decreto del Segretario Generale della Segreteria generale della Programmazione n. 6/2011 che costituisce il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni.
- L.R. n. 5/2013 che norma gli interventi per prevenire e contrastare la violenza contro le donne.
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) DCR n. 112/2013 riconosce, in tema di politiche sociali, particolare rilievo alla tutela dei diritti delle donne e alla promozione delle pari opportunità.

La Regione del Veneto opera perché le donne e gli uomini abbiano le stesse opportunità in tutti gli ambiti della vita comunitaria: nel lavoro, nelle istituzioni, nella società. Gli Organismi di parità, nati a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, costituiscono importanti sedi di affermazione della democrazia paritaria.
Nello specifico, l'art. 33 della L.R. n.3/2009 stabilisce che la Regione del Veneto favorisce le pari opportunità concorrendo, con iniziative proprie od attuative della normativa statale in materia, al finanziamento di progetti finalizzati all'affermazione dei principi di parità nelle più diverse articolazioni del mondo del lavoro in particolare finalizzati a favorire l'ingresso, la permanenza e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, nonché il superamento di ogni forma di discriminazione. A tal fine la Regione del Veneto promuove azioni positive per la parità di genere, per il superamento di ogni disparità nell'accesso di lavoro, alla formazione e alla progressione di carriera.

Inoltre, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 5/2013, il Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza delle donne provvede allo svolgimento dei seguenti compiti:

a) formula annualmente proposte alla Giunta regionale in ordine alle azioni e agli interventi di cui alla presente legge;
b) svolge attività di consulenza nei confronti degli organi regionali e si raccorda con gli enti pubblici, le associazioni, gli enti privati e le aziende Ulss che adottino progetti o sviluppino iniziative a sostegno delle finalità della presente legge;
c) promuove e coordina il monitoraggio e le analisi delle tipologie di violenza contro le donne avvenuti nel territorio e la loro elaborazione al fine di individuare le aree a maggiore rischio;
d) promuove e coordina il monitoraggio delle azioni e delle iniziative di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne e di sostegno alle vittime, ivi comprese le azioni e le iniziative delle strutture di accoglienza e di centri di riferimento attivi nel territorio e la sensibilizzazione negli istituti scolastici e universitari,
e) mantiene gli opportuni collegamenti con la rete nazionale antiviolenza del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria regionale (DPEF), per le parti in indirizzo (Missioni Regionali) intende diffondere sul territorio regionale strumenti e strutture per accrescere la sensibilizzazione a logiche di genere e per ampliare i servizi che consentono pari opportunità di accesso e realizzazione per donne e uomini. Viene consolidato il percorso per accrescere la consapevolezza del ruolo e le opportunità di sviluppo e presenza delle cittadine donne alla vita economica, sociale e politica del territorio veneto, assicurando il sostegno e, soprattutto, l'accompagnamento degli interventi e dei servizi presenti sul territorio, rafforzando la rete degli attori a livello regionale che forniscono servizi a favore delle donne, diffondendo la presenza di Organismi di parità quali strumenti di supporto all'attività di governo degli Enti locali e implementando la rete degli sportelli "Qui Donna" gestiti dagli enti locali.
In particolare, per quanto riguarda il coinvolgimento degli Organismi di parità nella programmazione e attuazione, la Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna risulta inserita nel Tavolo di Partenariato della Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 e nel Tavolo di Partenariato per la Programmazione POR FESR 2014-2020. Inoltre, ha partecipato agli incontri con il Partenariato per la predisposizione del piano di Sviluppo rurale 2014-2020 e alla consultazione per la redazione del "Discussion Paper" finalizzata alla redazione della Strategia dell'Unione Europea per la Macroregione Adriatico Ionica. Si segnala il tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne quale organo in fase di costituzione.

Non discriminazione

L'Autorità di Gestione adotta tutte le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza e origine etnica, religione e convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante le fasi di accesso ai Fondi e di attuazione degli interventi.

Il quadro giuridico antidiscriminatorio dell'UE si compone di alcune direttive, quali la Direttiva 2002/73/CE e la Direttiva 2004/113/CE, che vietano le discriminazioni in materia di lavoro, formazione, assistenza sanitaria, prestazioni sociali, istruzione, accesso a beni e servizi, sebbene con tutele differenti in base ai fattori di rischio di discriminazione. L'efficacia della protezione giuridica è assicurata anche dalle misure di accompagnamento: formazione, collegamento in rete, sensibilizzazione e diffusione, ecc.

Con riferimento ai fattori di rischio di discriminazione, si specifica quanto segue:
- in Italia, il concetto di discriminazione di genere viene sancito dal D.lgs. n.198 dell'11 aprile 2006, "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna", secondo il quale "costituisce

discriminazione diretta [...] qualsiasi disposizione, criterio, prassi, atto, patto o comportamento, nonché l'ordine di porre in essere un atto o un comportamento, che produca un effetto pregiudizievole discriminando le lavoratrici o i lavoratori in ragione del loro sesso e, comunque, il trattamento meno favorevole rispetto a quello di un'altra lavoratrice o di un altro lavoratore in situazione analoga. Si ha discriminazione indiretta [...] quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono o possono mettere i lavoratori di un determinato sesso in una posizione di particolare svantaggio rispetto a lavoratori dell'altro sesso, salvo. che riguardino requisiti essenziali allo svolgimento dell'attività lavorativa, purché l'obiettivo sia legittimo e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari";

- la discriminazione per razza ed origine etnica si sostanzia in un trattamento differenziato di un individuo o di un gruppo di individui a causa dei suoi/loro tratti somatici, dell'appartenenza culturale e di quella linguistica. A causa della parziale sovrapposizione dei significati, generalmente le discriminazioni basate sulla razza e sull'etnia vengono considerate congiuntamente.

La redazione dell'art. 13 del Trattato sulla Comunità Europea del 1999 richiama la possibilità, per il Consiglio, di prevedere per la prima volta l'attivazione di provvedimenti opportuni al fine di combattere le discriminazioni fondate, tra l'altro, sulla razza o l'origine etnica. A partire da tale Trattato si evidenzia che la normativa europea non opera distinzioni tra discriminazioni per razza e discriminazioni per etnia. A seguito di questo articolo del Trattato, la Commissione adotta nel 2000 due direttive, di cui una, la 2000/43/CE, recepita a livello nazionale attraverso il D.lgs. n. 215/2003, è esplicitamente dedicata all'attuazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica. Al suo interno vengono definiti: il proprio ambito normativo di applicazione, cosa debba intendersi per "discriminazione", quando possa considerarsi che ci sia una giustificazione oggettiva per un trattamento differenziato, i mezzi di ricorso ed esecuzione che gli Stati possono intraprendere;

- per discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere si intende l'insieme di stereotipi, rappresentazioni, pregiudizi emotivi e comportamenti orientati a determinare processi di esclusione, condanna, stigmatizzazione, allontanamento, negazione, violenza nei confronti di ciò che non è inquadrabile nei modelli dominanti di orientamento sessuale e di identità di genere.

La Direttiva europea n. 2000/78/CE vieta le discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale ed è stata recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo n. 216/2003;

- per discriminazione fondata sulla disabilità si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole (ONU, 2008).

A livello europeo il divieto di discriminazioni sulla base della disabilità in materia di occupazione, condizioni di lavoro e formazione professionale è sancito dalla Direttiva 2000/78/CE. In particolare, ai sensi dell' art. 7, comma 2 del Reg. (UE) n. 1303/2013, L'accessibilità per i disabili, in particolare, è uno dei criteri da osservare nel definire le operazioni cofinanziate dai Fondi e di cui tener conto nelle varie fasi di attuazione.

- il motivo di discriminazione in base all'età, oggetto di tutela, riguarda le differenze di trattamento o di godimento dei diritti in ragione dell'età di una persona. Gli anziani e i giovani rappresentano un patrimonio di risorse umane e professionali da valorizzare per lo sviluppo della società. E' compito delle istituzioni rimuovere ogni fattore strutturale che possa determinare una loro esclusione o discriminazione, sia diretta che indiretta, dovuta alla condizione di maggiore vulnerabilità in cui si trovano a causa dell' età.

La base giuridica su cui si innesta la legislazione europea sulle discriminazioni in base all'età trova il suo fondamento all'interno dell' Articolo 19 della Direttiva 2000/78/CE. Il suo campo di

applicazione riguarda l'impiego e le condizioni di lavoro. E' però in atto una proposta di direttiva che si propone di estendere la tutela anche al di fuori del mercato del lavoro, comprendendo la previdenza sociale, la salute e la sicurezza, l'istruzione e l'edilizia abitativa.
Con il Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 216 l'Italia attua la Direttiva n. 2000/78. Esso si conforma alle richieste imposte dal legislatore comunitario sancendo il divieto perentorio di trattare in modo differenziato uno o più soggetti sulla base della loro età. Il divieto vale per tutte le tipologie di comportamento discriminatorio che il decreto contempla: la discriminazione diretta, la discriminazione indiretta e le molestie.
- l'orientamento religioso costituisce un fattore fondamentale nella definizione dell'identità delle persone e dei rapporti sociali che esse stabiliscono. In particolare esso assume un ruolo significativo nelle relazioni che queste instaurano con i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro.
Un rapporto stretto lega questo tipo di discriminazione e quella fondata sulla razza e l'etnia: i confini tra questi due tipi di discriminazione sono spesso confusi e non nettamente identificabili; alcuni aspetti attinenti alla discriminazione fondata sulla religione ricadono nel raggio di azione della legislazione sulla discriminazione razziale.
In generale, a livello europeo, il divieto di discriminazione fondata sul credo religioso è sancito dalla direttiva 2000/78/CE che definisce il quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione.
In Italia la legislazione di riferimento è rappresentata dal Testo Unico sull'Immigrazione, dal D.Lgs. n. 216/2003, che recepisce la direttiva comunitaria, e dalla normativa sui "culti ammessi".

11.3 Parità tra uomini e donne

L'art 7 del Regolamento Generale 1303/2014 prevede che gli Stati membri e la Commissione europea tengano in considerazione i principi di parità di genere e non discriminazione nelle fasi di preparazione, di esecuzione, di controllo e di valutazione dei programmi operativi. L'Accordo di Partenariato prevede che l'approccio strategico sia sostenuto attraverso l'integrazione del mainstreaming di genere nelle diverse fasi di attuazione delle politiche e attraverso le azioni positive rivolte a specifici target group nella consapevolezza che deve essere eliminata qualsiasi discriminazione. Quanto sopra trova il fondamento nel pieno riconoscimento dei diritti della persona richiesto dai Trattati ma anche nella considerazione che è necessario favorire la crescita economica dei territori attraverso l'aumento dell'occupazione femminile di qualità, l'inclusione attiva delle persone a rischio di discriminazione per ragioni di razza o di sesso ed il miglioramento delle condizioni di vita delle persone diversamente abili. L'Autorità di Gestione assicura che gli interventi a supporto delle politiche di sviluppo, finanziati nell'ambito del POR FESR 2014-2020, rispondano ad una logica di integrazione dei principi di parità tra uomini e donne, anche mediante:

- l'istituzione della Commissione regionale delle pari opportunità tra uomini e donne al sensi della L.R. n. 62/1987;
- L.R. n. 3/2009 in materia di Disposizioni per l'occupazione e il mercato del lavoro;
- Decreto del Segretario Generale della Segreteria generale della Programmazione n. 6/2011 che costituisce il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni.
- L.R. n. 5/2013 che norma gli interventi per prevenire e contrastare la violenza contro le donne.
- Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) DCR n. 112/2013 riconosce, in tema di politiche sociali, particolare rilievo alla tutela dei diritti delle donne e alla promozione delle pari opportunità.

La Regione del Veneto opera perché le donne e gli uomini abbiano le stesse opportunità in tutti gli ambiti della vita comunitaria: nel lavoro, nelle istituzioni, nella società. Gli Organismi di parità, nati

a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, costituiscono importanti sedi di affermazione della democrazia paritaria.

Nello specifico, l'art. 33 della L.R. n.3/2009 stabilisce che la Regione del Veneto favorisce le pari opportunità concorrendo, con iniziative proprie od attuative della normativa statale in materia, al finanziamento di progetti finalizzati all'affermazione dei principi di parità nelle più diverse articolazioni del mondo del lavoro in particolare finalizzati a favorire l'ingresso, la permanenza e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro, nonché il superamento di ogni forma di discriminazione. A tal fine la Regione del Veneto promuove azioni positive per la parità di genere, per il superamento di ogni disparità nell'accesso di lavoro, alla formazione e alla progressione di carriera.

Inoltre, ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 5/2013, il Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione ed il contrasto alla violenza delle donne provvede allo svolgimento dei seguenti compiti:

f) formula annualmente proposte alla Giunta regionale in ordine alle azioni e agli interventi di cui alla presente legge;
g) svolge attività di consulenza nei confronti degli organi regionali e si raccorda con gli enti pubblici, le associazioni, gli enti privati e le aziende Ulss che adottino progetti o sviluppino iniziative a sostegno delle finalità della presente legge;
h) promuove e coordina il monitoraggio e le analisi delle tipologie di violenza contro le donne avvenuti nel territorio e la loro elaborazione al fine di individuare le aree a maggiore rischio;
i) promuove e coordina il monitoraggio delle azioni e delle iniziative di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne e di sostegno alle vittime, ivi comprese le azioni e le iniziative delle strutture di accoglienza e di centri di riferimento attivi nel territorio e la sensibilizzazione negli istituti scolastici e universitari,
j) mantiene gli opportuni collegamenti con la rete nazionale antiviolenza del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria regionale (DPEF), per le parti in indirizzo (Missioni Regionali) intende diffondere sul territorio regionale strumenti e strutture per accrescere la sensibilizzazione a logiche di genere e per ampliare i servizi che consentono pari opportunità di accesso e realizzazione per donne e uomini. Viene consolidato il percorso per accrescere la consapevolezza del ruolo e le opportunità di sviluppo e presenza delle cittadine donne alla vita economica, sociale e politica del territorio veneto, assicurando il sostegno e, soprattutto, l'accompagnamento degli interventi e dei servizi presenti sul territorio, rafforzando la rete degli attori a livello regionale che forniscono servizi a favore delle donne, diffondendo la presenza di Organismi di parità quali strumenti di supporto all'attività di governo degli Enti locali e implementando la rete degli sportelli "Qui Donna" gestiti dagli enti locali.

In particolare, per quanto riguarda il coinvolgimento degli Organismi di parità nella programmazione e attuazione, la Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna risulta inserita nel Tavolo di Partenariato della Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 e nel Tavolo di Partenariato per la Programmazione POR FESR 2014-2020. Inoltre, ha partecipato agli incontri con il Partenariato per la predisposizione del piano di Sviluppo rurale 2014-2020 e alla consultazione per la redazione del "Discussion Paper" finalizzata alla redazione della Strategia dell'Unione Europea per la Macroregione Adriatico Ionica. Si segnala il tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne quale organo in fase di costituzione.

SEZIONE 12

ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

NON APPLICABILE

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28

Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

In fase di completamento e verifica tecnica in funzione del quadro di riferimento nazionale ed unionale

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

La partecipazione attiva di tutte le parti interessate, fin dalle primissime fasi di programmazione, è essenziale per il successo dell'attuazione dei fondi, in particolare per quanto concerne la preparazione dei programmi a livello regionale.
Il Tavolo di Partenariato FESR vede coinvolte le autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti, i rappresentati delle parti economiche e sociali, gli organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.
Il dialogo con le parti sociali costituisce uno dei pilastri del modello sociale europeo e nazionale; la Regione del Veneto ha voluto favorire un forte coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali, in particolare di quelle che rappresentano le PMI, delle Camere di commercio, delle Università e degli istituti di ricerca. Si tratta di partner fondamentali ai fini della promozione dello sviluppo, dell'innovazione e della competitività.
Data la rilevanza sociale, è stata anche incoraggiata la partecipazione di organismi che rappresentano la società civile e di organismi di promozione di attività in settori come l'ambiente, l'inclusione sociale, la parità di genere e le pari opportunità.
Con la deliberazione della Giunta regionale n. 942 del 18 giugno 2013, si è dato avvio al percorso Partenariale ai fini della redazione del POR e del successivo accompagnamento del Programma, istituendo il Tavolo di Partenariato FESR per la programmazione 2014 – 2020, avvalendosi delle indicazioni del Codice di condotta europeo sul partenariato, nonché dell'esperienza dei seguenti Partenariati già istituiti e consultati, tenuti in considerazione quale partenariato di base:

a) Patto per il Veneto 2020, di cui alla DGR n. 1949 del 27/07/2010 e alla DGR n. 940 del 05/06/2012;

b) Tavolo di Concertazione, di cui alla DGR n. 358 del 01/03/2002;
c) Tavolo di Partenariato FESR 2007-2013, di cui alla DGR n. 3131 del 09/10/2007 e alla DGR n. 40 del 18/01/2011;
d) Comitato di Sorveglianza FESR 2007-2013; di cui alla DGR n. 3131 del 09/10/2007 e alla DGR n. 40 del 18/01/2011.

E' stata quindi aperta la possibilità a tutti i soggetti pubblici e privati presenti nel territorio regionale di presentare nuove candidature, che sono state valutate sulla base dei requisiti di rappresentanza previsti dal Codice di Condotta Europeo di seguito riportati:

- ciascun partner rappresenta un gruppo, una comunità, un territorio, un interesse diffuso, un organismo che associa più soggetti diversi affinché "in nessun caso, il partner può rappresentare gli interessi di un'unica impresa o società o di un unico gruppo economico";
- vanno evitate duplicazioni di rappresentanza o la partecipazione di partner che sono già rappresentati a un livello superiore;
- i partner soggetti economici, sociali, ambientali e della società civile devono presentare prioritariamente e preferibilmente una valenza regionale o almeno interprovinciale;
- l'ambito locale deve essere adeguatamente rappresentato da soggetti istituzionali aggregati (es. associazioni e consorzi tra enti, unioni, coordinamenti, ecc.)
- in linea generale, una medesima categoria di soggetti deve essere rappresentata in maniera univoca, attraverso apposite forme di aggregazione o di rappresentanza; i singoli soggetti non possono aderire individualmente al "partenariato" ma può essere prevista l'istituzione di apposite "piattaforme" di settore o territoriali.

Si è inteso così garantire un metodo partenariale aperto, che assicuri spazi di confronto, nella definizione delle priorità strategiche e degli strumenti operativi, nella messa a punto dei modelli partecipativi a scala locale e nel processo di attuazione e verifica.
A conclusione dell'iter di presentazione e valutazione delle candidature, con DGR n. 406 del 04/04/2014 è stata individuata la composizione del Tavolo di Partenariato per la Programmazione FESR 2014-2020, di seguito riportata:

a) Autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti:
PRESIDENTE DELLA REGIONE
COMPONENTI GIUNTA
SEGRETERIA GENERALE PROGRAMMAZIONE
DIPARTIMENTO POLITICHE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
SEZIONE PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2014/2020
SEZIONE PROGRAMMAZIONE E AUTORITÀ DI GESTIONE FESR
RAPPRESENTANTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
ANCI VENETO ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
AUTORITÁ AMBIENTALE
AUTORITÀ PORTUALE VENEZIA
CNR
ENEA
COMUNE DI BELLUNO
COMUNE DI PADOVA
COMUNE DI ROVIGO
COMUNE DI TREVISO
COMUNE DI VENEZIA
COMUNE DI VERONA
COMUNE DI VICENZA

PARCHI TECNOLOGICI VENETI
PROVINCIA DI BELLUNO
PROVINCIA DI PADOVA
PROVINCIA DI ROVIGO
PROVINCIA DI TREVISO
PROVINCIA DI VENEZIA
PROVINCIA DI VERONA
PROVINCIA DI VICENZA
UNCEM - UNIONE COMUNITÀ CENTRI MONTANI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA
UNIVERSITÀ CÀ FOSCARI VENEZIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
UPI VENETO - UNIONE PROVINCIE

b) Parti economiche e sociali:
AGCI VENETO - ASSOCIAZIONE GENERALE DELLE COOPERATIVE ITALIANE
AGIS
ANCE VENETO - ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI
ABI - ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA
CASARTIGIANI VENETO
CGIL
CIA VENETO
CIDA - CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI ALTE PROFESSIONALITÀ
CISAL VENETO CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI AUTONOMI LAVORATORI
CISL VENETO
CNA VENETO
COLDIRETTI VENETO
CONFAGRICOLTURA
CONFAPI VENETO
CONFARTIGIANATO - FRAV
CONFEDIR
CONFCOMMERCIO VENETO
CONFCOOPERATIVE VENETO
CONFESERCENTI VENETO
CONFINDUSTRIA VENETO
CONSILP CONFPROFESSIONI VENETO
CUP COMITATO UNITARIO ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI VENETO
FEDERCLAAI - FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI ARTIGIANE
IPA
LEGACOOPERATIVE VENETO
UGL VENETO
UIL VENETO
UNIONCAMERE-EUROSPORTELLO

c) gli organismi interessati che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.
CARITAS
COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

REGIONE DEL VENETO Giunta regionale SEZIONE PROGRAMMAZIONE AUTORITA' DI GESTIONE FESR

CONSIGLIERA DI PARITÀ
FAI FONDO AMBIENTE ITALIANO
FISH FEDERAZIONE ITALIANA PER IL SUPERAMENTO DELL'HANDICAP
FORUM TERZO SETTORE
GAL
ITALIA NOSTRA
LEGAMBIENTE VENETO
LIBERA - CONTRO LE MAFIE
UNIONE VENETA BONIFICHE
WWF VENETO

La composizione del Tavolo di Partenariato per la Programmazione FESR 2014-2020 potrà essere, se necessario, implementata e modificato con apposita deliberazione della Giunta Regionale.